
Relazione e bilancio della Cassa di Risparmio del Veneto dell'esercizio 2013

Cassa di Risparmio del Veneto S.p.A.

Sede Legale: Corso Garibaldi n.22/26 35122 Padova Capitale Sociale: Euro 781.169.000 interamente versato Numero di iscrizione al Registro delle Imprese di Padova e codice fiscale: 02089931204 Partita IVA: 03591520287 Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi e al Fondo Nazionale di Garanzia Iscritta all'Albo delle Banche al n.5464 Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento del Socio unico Intesa SanPaolo S.p.A. ed appartenente al gruppo bancario "Intesa Sanpaolo"

Sommario

Cariche sociali	4
Ordine del Giorno dell'Assemblea	5
Lettera all'Azionista	6
Relazione e Bilancio della Cassa di Risparmio del Veneto	8
Dati di sintesi di bilancio e indicatori alternativi di performance	9
Lo scenario macroeconomico e il sistema creditizio	12
L'esercizio 2013	19
La valorizzazione delle quote partecipative in Banca d'Italia.....	26
Gli eventi successivi al 31 dicembre 2013	27
I risultati economici	28
Gli aggregati patrimoniali.....	42
Altre informazioni	49
La prevedibile evoluzione della gestione	53
Proposta di approvazione del Bilancio e copertura della perdita dell'esercizio	54
Prospetti contabili	55
Stato patrimoniale	56
Conto economico	58
Prospetto della redditività complessiva	59
Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31 dicembre 2013.....	60
Rendiconto finanziario	61
Nota Integrativa	62
Parte A - Politiche contabili	63
Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale	101
Parte C - Informazioni sul conto economico	149
Parte D - Redditività complessiva	165
Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura	166
Parte F - Informazioni sul patrimonio	214
Parte G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda	223
Parte H - Informazioni sui compensi e operazioni con parti correlate	224
Parte I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	239

Parte L - informativa di settore	241
Allegati di bilancio	242
Elenco dei principi contabili internazionali omologati dalla Commissione Europea Al 31 dicembre 2013	243
Raccordo tra schemi di bilancio riclassificati e prospetti contabili	246
Stato Patrimoniale di Intesa Sanpaolo	249
Conto Economico di Intesa Sanpaolo	251
Corrispettivi di revisione contabile e dei servizi diversi dalla revisione Ai sensi dell'art. 149 duodecies del Regolamento Consob n. 11971	252
Relazione del Collegio Sindacale	253
Relazione della Società di Revisione	258

Cariche sociali

Consiglio di Amministrazione

Presidente	Giovanni COSTA	
Vice Presidente Vicario	Fabio ORTOLAN	
Vice Presidente	Mario CALAMATI	(fino al 05/08/2013)
Consiglieri	Lorenzo Luigi BELLONI Alberto CARTIA Luigi CURTO Angelo FERRO Roberto FURLAN Eliano LODESANI Mario Pietro NARDI Maria Cristina PIOVESANA Saverio UGOLINI Alessia ZANINELLO	(dal 12/09/2013)

Collegio Sindacale

(fino al 19 marzo 2013 – mandato 2010/2012)

Presidente	Federico MEO
Sindaci Effettivi	Fabrizio TABANELLI Franco TURRINI
Sindaci Supplenti	Alessandro COTTO Francesca Adelina MONTI

(dal 20 marzo 2013 – mandato 2013/2015)

Presidente	Federico MEO
Sindaci Effettivi	Fabrizio TABANELLI Alberto SICHIROLLO
Sindaci Supplenti	Alessandro COTTO Francesca Adelina MONTI

Direzione Generale

Direttore Generale	Massimo TUSSARDI (fino al 16 aprile 2013)
Direttore Generale	Eliano LODESANI (dal 17 aprile 2013)

Ordine del Giorno dell'Assemblea

L'Azionista è convocato in assemblea ordinaria presso gli uffici di Intesa Sanpaolo Spa in Padova – Via Trieste, 57/59, per il giorno 4/4/2014, alle ore 16.00, in prima convocazione ed, occorrendo, per il giorno 5/4/2014, stessa ora e stesso luogo, in seconda convocazione, per discutere e deliberare sul seguente

ordine del giorno:

1. Bilancio dell'esercizio chiuso al 31/12/2013; Relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale: deliberazioni conseguenti;
2. Deliberazioni ai sensi dell'art.2364, comma 1°, punti 2) e 3) del C.C.;
3. Attribuzione al Collegio Sindacale delle funzioni di organismo di vigilanza ai sensi del Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n.231. Determinazione di un emolumento aggiuntivo.

Coloro che interverranno all'Assemblea potranno trovarsi presso strutture di Intesa Sanpaolo S.p.A. o di altre Società appartenenti al Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo, che saranno collegate con mezzi audio/video a cura della scrivente Cassa di Risparmio.

Il deposito delle azioni dovrà essere effettuato, ai sensi di Legge e di Statuto, presso la sede legale o gli sportelli della Società o di Intesa Sanpaolo Spa.

Lettera all'Azionista

Signor Azionista,

Nel 2013 l'economia mondiale ha continuato a espandersi a ritmo moderato e altalenante.

La situazione economica dell'Area Euro è rimasta debole, ma a partire dal secondo trimestre si sono manifestati i primi segnali di uscita dalla fase recessiva. La ripresa si è rinforzata nel corso del secondo semestre, allargandosi anche ad alcuni dei Paesi colpiti dalla crisi del debito.

In tale contesto la fase recessiva dell'economia italiana è continuata anche nel 2013, pur in un contesto di graduale stabilizzazione. I dati di produzione industriale e le indagini congiunturali segnalano che il quarto trimestre ha segnato il ritorno alla crescita dell'attività economica. La variazione media annua è stata comunque ancora molto negativa, con una flessione rispetto al 2012 superiore all'1,5%.

Nel corso del 2013 la BCE ha abbassato, con interventi a maggio e a novembre, i tassi bancari e non ha escluso che nuove misure possano essere adottate in futuro, segnalando che i tassi ufficiali rimarranno pari o inferiori al livello attuale per un periodo prolungato.

L'attività creditizia è risultata debole. La consistenza dei prestiti alle società non finanziarie ha subito un'ulteriore contrazione (-4,4% a/a), per la forte riduzione dei prestiti a breve, mentre i prestiti a medio-lungo termine hanno confermato le tendenze precedenti con riduzioni dell'ordine del 4-5% a/a. La raccolta bancaria nel suo complesso ha mostrato una buona tenuta, benché in rallentamento rispetto alla ripresa emersa nell'ultima parte del 2012 e proseguita nei primi mesi dell'esercizio. L'andamento ha beneficiato della solidità dei depositi delle famiglie e della brillante dinamica di quelli delle società non finanziarie, che nel secondo semestre hanno toccato più volte tassi di sviluppo a due cifre.

In tale contesto la Cassa, forte del radicamento nel proprio mercato e della solidità del Gruppo di appartenenza, ha mantenuto comunque fermo il proprio sostegno a tutte le realtà economico-produttive del territorio tenendo comunque alta l'attenzione non solo su costi e ricavi, ma anche su liquidità e solidità patrimoniale.

In tale ottica prosegue l'adozione in tutte le filiali della Banca di un modello di servizio, che ha portato ad un cambiamento dell'organizzazione del lavoro, attraverso una più granulare segmentazione della clientela e una più ampia riallocazione delle attività commerciali tra le diverse figure professionali. In particolare, è stata valorizzata la componente commerciale del personale di front-end, che ha assunto un ruolo proattivo nei confronti della clientela attraverso contatti telefonici e una diversa interazione del rapporto con il cliente in filiale, accentuando e valorizzando l'attività propositiva nella vendita di prodotti e servizi.

Inoltre il mutato contesto di mercato, le nuove esigenze espresse dalla clientela e l'opportunità di rendere ancora più efficace questa nuova strategia commerciale, hanno indotto il Gruppo a continuare il Progetto "Banca Estesa" finalizzato a potenziare l'attività commerciale, privilegiando i contatti consulenziali con la clientela negli orari estesi; aumentare il livello di servizio offerto alla clientela recuperando una più profonda intensità di relazione e migliorando la soddisfazione dei clienti; acquisire nuova clientela, differenziando le filiali dalla concorrenza. Rientra nell'ambito dell'evoluzione del modello di servizio anche

il Progetto "Offerta Fuori Sede", che rappresenta una ulteriore opportunità di relazione con la clientela secondo un approccio di "Multicanalità Integrata" dove il cliente può scegliere diverse modalità di instaurare relazioni commerciali e di business.

All'interno del progetto complessivo di semplificazione della Banca dei Territori, nel mese di luglio è iniziato un processo di riassetto organizzativo focalizzato sulle strutture di Direzione Regionale e Banca teso a concentrare nelle Aree Territoriali il presidio delle attività commerciali e accentrare a livello di Direzione Regionale e di Direzione Generale di Banca le attività di governo, coordinamento e controllo.

L'esercizio 2013 si è chiuso con un risultato netto negativo di circa 7 milioni di euro, valore fortemente condizionato dal contesto macroeconomico sfavorevole sopra descritto oltre che da numerosi eventi di natura straordinaria.

Vi sono diffuse aspettative che il 2014 sia un anno di moderata espansione per l'economia globale, con una maggiore convergenza dei tassi di crescita delle economie avanzate e assenza di pressioni inflazionistiche. L'Area Euro tornerà alla crescita e l'Italia ne risentirà positivamente anche se con tassi di espansione modesti rispetto alla recessione degli ultimi due anni. Per il sistema bancario italiano, l'uscita dalla fase regressiva del credito sarà lenta e il ritorno alla crescita degli impieghi seguirà di alcuni trimestri la ripresa dell'economia, secondo le regolarità storiche.

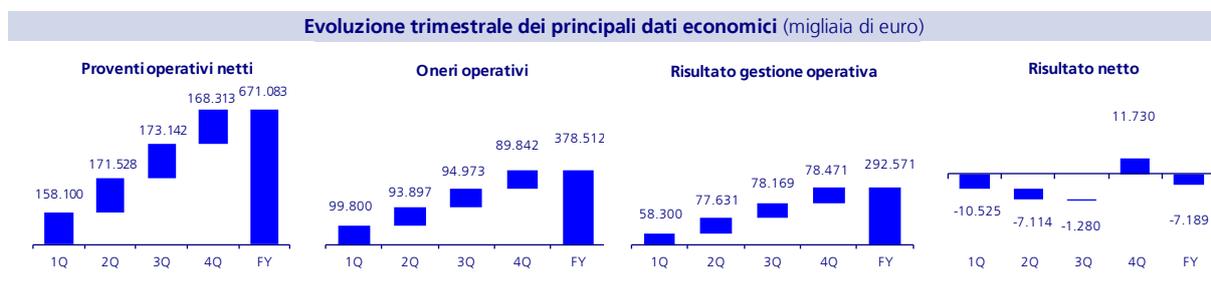
In tale contesto la Cassa proseguirà nelle azioni di acquisition e di retention della clientela attraverso il nuovo modello di consulenza e l'offerta di prodotti innovativi, grazie anche alle sinergie con le Società Prodotto del Gruppo.

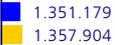
RELAZIONE E BILANCIO DELLA CASSA DI RISPARMIO DEL VENETO

Dati di sintesi di bilancio e indicatori alternativi di performance

Dati economici (migliaia di euro)		variazioni	
		assolute	%
Interessi netti	418.466	-27.126	-6,1
Commissioni nette	250.996	35.293	16,4
Risultato dell'attività di negoziazione	2.899	-17.780	-86,0
Proventi operativi netti	671.083	-8.646	-1,3
Oneri operativi	-378.512	-39.561	-9,5
Risultato della gestione operativa	292.571	30.915	11,8
Rettifiche di valore nette su crediti	-307.087	91.851	42,7
Risultato netto	-7.189	-18.128	

31/12/2013 
 31/12/2012 



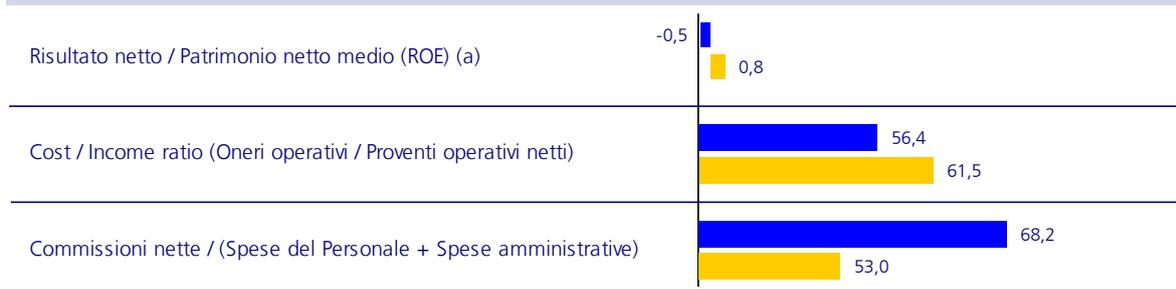
Dati patrimoniali (migliaia di euro)		variazioni	
		assolute	%
Crediti verso clientela		-2.167.193	-12,8
Attività finanziarie della clientela		774.393	3,1
- Raccolta diretta		209.082	2,2
- Raccolta indiretta esclusa clientela istituzionale		565.311	3,7
di cui: risparmio gestito		1.288.279	20,6
Totale attività		-2.266.799	-12,1
Patrimonio netto		-6.725	-0,5

31/12/2013 
31/12/2012 

Struttura operativa	31/12/2013	31/12/2012	variazioni	
			assolute	%
Numero dei dipendenti	3.616	3.665	-49	-1,3
Filiali bancarie ^(a)	383	414	-31	-7,5

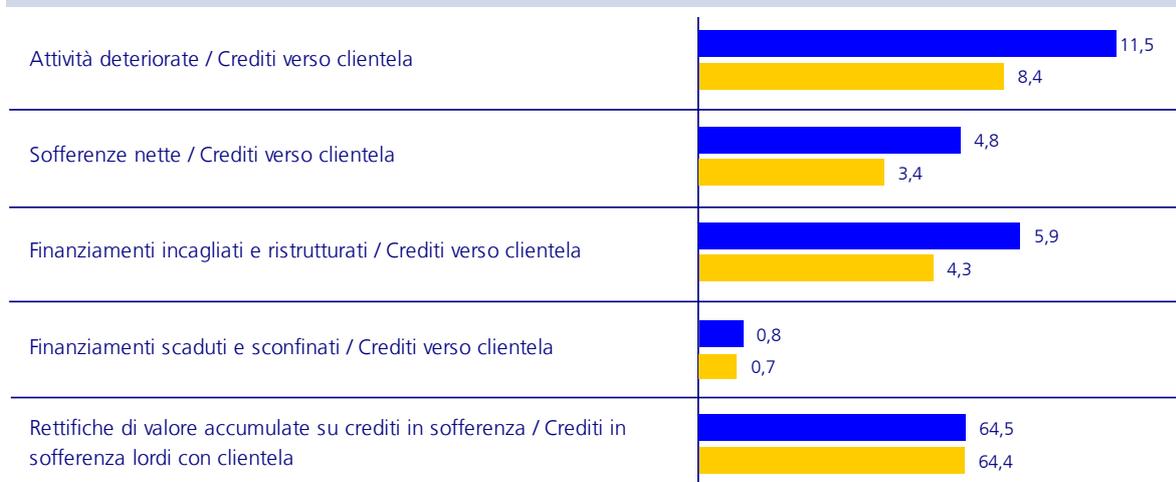
^(a) Il dato include le Filiali Retail e i Centri Imprese

Indicatori di redditività (%)

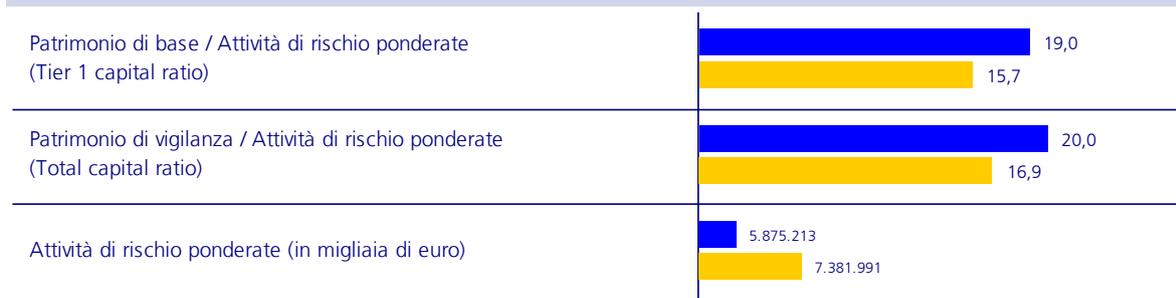


(a) Il patrimonio netto medio è dato dalla media del patrimonio iniziale, compreso il risultato netto dell'anno precedente destinato a poste del patrimonio, e il patrimonio finale, escluso il risultato netto di periodo

Indicatori di rischiosità (%)



Coefficienti patrimoniali (%)



31/12/2013 
 31/12/2012 

Lo scenario macroeconomico e il sistema creditizio

Lo scenario macroeconomico

L'economia e i mercati

Nel 2013 l'economia mondiale ha continuato a espandersi a ritmo moderato e altalenante. Negli Stati Uniti, la ripresa della crescita ha avuto favorevoli ripercussioni sulla dinamica dell'occupazione; in Giappone, gli indici di attività economica hanno risposto positivamente alla politica economica espansiva introdotta dal nuovo governo, che include un aggressivo stimolo monetario. La Federal Reserve ha reagito al consolidamento della ripresa economica annunciando a fine anno il ridimensionamento del massiccio programma di acquisto di titoli, attuato senza modifiche per tutto il 2013.

La situazione economica dell'Area Euro è rimasta debole, ma a partire dal secondo trimestre si sono manifestati i primi segnali di uscita dalla fase recessiva. La ripresa si è rinforzata nel corso del secondo semestre, allargandosi anche ad alcuni dei Paesi colpiti dalla crisi del debito. La crescita cumulata nei primi tre trimestri non è stata però sufficiente a impedire che il prodotto interno lordo subisse una modesta contrazione in media annua anche nel 2013. L'alto livello di risorse inutilizzate e l'assenza di impulsi inflazionistici provenienti dall'estero hanno fatto calare i tassi di inflazione su livelli inferiori all'1%. Le politiche fiscali hanno mantenuto un'impostazione restrittiva, benché meno intensa rispetto al 2012; le condizioni finanziarie sono rimaste più sfavorevoli nei Paesi mediterranei rispetto a quelli del Nord Europa, anche se il sostanziale calo dei premi al rischio segnala che la fase acuta della crisi è stata ampiamente superata. Sul fronte della crisi del debito, si sono chiusi i difficili negoziati sul piano di sostegno a Cipro, che hanno comportato una drastica ristrutturazione dei due principali istituti bancari e il coinvolgimento nell'operazione dei depositi oltre la soglia europea di garanzia. Le revisioni degli altri programmi in corso (Grecia, Portogallo, Irlanda e Spagna) sono state concluse con esito positivo. Alla fine del 2013 Irlanda e Spagna sono uscite dai programmi di sostegno finanziario, senza richiedere ulteriore assistenza.

La fase recessiva dell'economia italiana si è estesa al terzo trimestre del 2013, pur in un contesto di graduale stabilizzazione. I dati di produzione industriale e le indagini congiunturali segnalano che il quarto trimestre ha segnato il ritorno alla crescita dell'attività economica. La variazione media annua è stata ancora molto negativa, con una flessione rispetto al 2012 superiore all'1,5%. La contrazione della domanda interna è stata parzialmente compensata da un nuovo miglioramento della bilancia commerciale, dovuto però più al calo delle importazioni che alla crescita dell'export. La situazione complessiva continua a essere penalizzata da una marcata contrazione dei livelli di reddito delle famiglie, associata a una dinamica dell'occupazione molto sfavorevole. La politica fiscale ha mantenuto ancora un tono prevalentemente restrittivo. Tuttavia, nel corso dell'anno la Pubblica Amministrazione ha avviato il pagamento di fatture arretrate per oltre 20 miliardi di euro e l'orientamento della politica fiscale annunciato per il 2014 è diventato gradualmente neutrale.

In maggio, la Banca Centrale Europea (BCE) ha tagliato da 0,75% a 0,50% il tasso sulle operazioni principali di rifinanziamento (OPR) e ha portato da 1,50% a 1,00% il tasso di rifinanziamento marginale; una seconda limatura è stata effettuata in novembre, riducendo il tasso sulle OPR allo 0,25% e il rifinanziamento marginale allo 0,75%. Il tasso sui depositi è rimasto a zero. La piena allocazione è stata prorogata almeno fino al luglio 2015. La BCE non ha escluso che nuove misure possano essere adottate in futuro, segnalando che i tassi ufficiali rimarranno pari o inferiori al livello attuale per un periodo prolungato. I tassi di mercato monetario sono rimasti stabili, con modesti segnali di risalita a partire da giugno e una sostanziale insensibilità agli interventi sui tassi ufficiali.

I tassi IRS hanno avviato da maggio una decisa ascesa, dovuta soprattutto alla correlazione con il mercato americano. Analoga tendenza si è osservata sui rendimenti obbligazionari dei Paesi con alto rating. Il mercato dei BTP ha visto un drastico calo dei rendimenti in gennaio, poi rientrato a causa dell'incertezza associata alle elezioni politiche di fine febbraio. In seguito, l'impasse politica ha avuto ripercussioni negative relativamente contenute su premi al rischio e tassi e non ha impedito un nuovo cauto ingresso di capitali esteri sul mercato italiano. Da fine maggio si è registrato un nuovo allargamento dei differenziali di rendimento tra titoli italiani e tedeschi, in sintonia con la maggiore aversione al rischio osservata nei principali mercati finanziari; i differenziali di tasso, dopo aver segnato un picco alla fine del secondo trimestre, hanno poi beneficiato di una prolungata e intensa discesa, continuata fino all'inizio

dell'esercizio 2014, collocandosi in prossimità dei 200pb. Un mercato restringimento degli spread ha interessato anche il mercato spagnolo.

Fino a giugno, pur registrando ampie oscillazioni, l'euro è rimasto su livelli mediamente più deboli rispetto a fine 2012. Nel secondo semestre è iniziato un graduale rafforzamento verso 1,34-1,36 dollari, su livelli mantenuti anche all'inizio dell'esercizio 2014.

I mercati azionari nel 2013

Nel corso del 2013, i mercati azionari internazionali hanno registrato dinamiche complessivamente positive, sostenute dalle politiche monetarie espansive delle banche centrali e dai progressivi segnali d'inversione di tendenza nel ciclo economico dell'area dell'euro.

Dopo un inizio d'anno caratterizzato in Europa dalla crisi del sistema bancario-finanziario a Cipro, e dalla crescente incertezza politica in Italia, l'annuncio in aprile della banca centrale giapponese di una politica monetaria fortemente espansiva, combinata alle politiche accomodanti della Federal Reserve e della BCE, ha innescato una fase al rialzo degli indici azionari internazionali.

Tale movimento si è temporaneamente interrotto dopo metà maggio, per i crescenti timori degli investitori sui tempi di uscita della Federal Reserve dalla sua politica monetaria espansiva: la correzione degli indici azionari ha fortemente ridotto, e in taluni casi azzerato, i progressi degli indici da inizio anno.

Nel terzo trimestre l'andamento dei mercati azionari è tornato largamente positivo, grazie ai primi segnali di stabilizzazione del ciclo nell'area dell'euro (e in alcuni paesi, come la Germania, di vera e propria ripresa economica), in un quadro di maggiore appetito per il rischio da parte degli investitori, e di graduale ritorno di attenzione alle dinamiche fondamentali. I paesi "periferici" dell'eurozona (in particolare, Italia e Spagna) hanno in questa fase ottenuto performance superiori a quelle dei paesi "core (Germania e Francia) chiudendo in buona parte il gap accumulato nella prima metà dell'anno.

Nonostante una temporanea presa di profitto sui mercati, innescata dai timori per la debole dinamica dei prezzi nell'area dell'euro, le ultime settimane del 2013 sono state caratterizzate ancora da un forte movimento al rialzo degli indici azionari, scontando condizioni economiche e finanziarie normalizzate nel 2014.

Nel corso del 2013, l'indice S&P 500 ha registrato un rialzo del 29,6%, sostenuto dalla positiva dinamica della crescita economica e degli utili societari negli Stati Uniti. Le performance dei principali mercati azionari asiatici hanno continuato ad evidenziare un'elevata divergenza: l'Indice SSE Composite del mercato cinese ha chiuso il 2013 in calo del 6,8%, penalizzato da preoccupazioni sull'intensità della crescita economica, mentre l'indice Nikkei 225 si è fortemente rivalutato (+56,7%), sugli effetti benefici di politiche monetarie e fiscali espansive.

La crescente visibilità sulla ripresa economica, e il calo delle tensioni legate alla crisi del debito sovrano, hanno sostenuto i mercati azionari nell'area euro. L'indice DAX 30 ha realizzato nel 2013 un rialzo del 25,5%, di riflesso alla forza relativa dell'economia domestica, mentre il CAC 40 si è rivalutato del 18% nello stesso periodo. In forte recupero il mercato azionario spagnolo, con l'IBEX 35 in rialzo del 21,4%. L'indice Euro Stoxx ha chiuso l'anno con un rialzo del 20,5%. Al di fuori dell'area euro, l'indice del mercato britannico FTSE 100 si è rivalutato del 14,4%, mentre l'azionario svizzero ha chiuso il periodo con un +20,2% dell'indice SMI.

Il mercato azionario Italiano ha lievemente sottoperformato i maggiori mercati europei nel 2013, penalizzato nella prima parte dell'anno dalla prolungata debolezza della congiuntura economica domestica, nonché dalle tensioni successive alle elezioni politiche di febbraio. Tuttavia, il gap di performance si è largamente ridotto nella seconda parte dell'anno, in vista di una progressiva stabilizzazione del ciclo economico. L'indice FTSE MIB ha chiuso l'anno con un rialzo del 16,6% (dopo il calo del 6,4% a fine giugno); analogamente, il FTSE Italia All Share ha registrato un rialzo del 17,6% (-5,4% al semestre). I titoli a media capitalizzazione hanno invece largamente sovraperformato le blue chips, con l'indice FTSE Italia STAR che ha registrato un forte rialzo (+55,7%) nel corso del 2013.

I mercati obbligazionari corporate nel 2013

I mercati del credito europei hanno chiuso positivamente il 2013, con restringimenti generalizzati dei premi al rischio, in particolare tra le asset class più rischiose, che hanno continuato a beneficiare del mantenimento di politiche monetarie accomodanti da parte delle banche centrali e di incoraggianti segnali di ripresa economica nell'Eurozona.

Il positivo andamento dei mercati ha subito una battuta di arresto a partire da metà maggio sui timori legati a una riduzione dello stimolo quantitativo della Federal Reserve già entro l'anno. La conferma di una impostazione stabilmente espansiva da parte della BCE e l'abbondante liquidità alla ricerca di rendimento hanno permesso ai mercati di continuare il movimento di contrazione dei premi al rischio. Tale tendenza ha tratto ulteriore forza dall'effetto sorpresa generato dalla decisione della Fed in settembre di rinviare la riduzione del suo programma di acquisto titoli. Il quarto trimestre ha visto poi l'inatteso taglio, se non

altro in termini di timing, da parte della BCE e la comunicazione della banca centrale americana che ad una riduzione del programma di acquisti non sarebbe corrisposto un immediato rialzo dei tassi e anzi che il loro livello rimarrà basso per un tempo ragionevolmente lungo.

Il 2013 ha registrato un mercato primario tonico per il comparto investment grade e con volumi record per le emissioni speculative grade; in particolare queste ultime hanno beneficiato della ricerca di rendimento da parte degli investitori e della necessità degli emittenti di ricorrere al mercato primario in sostituzione del debito bancario, a condizioni favorevoli.

Il mercato obbligazionario europeo ha evidenziato una sovra-performance dei bond industriali rispetto ai finanziari nel segmento investment grade. Il ritorno della propensione al rischio e la continua ricerca di rendimenti attraenti da parte degli investitori hanno trainato le performance dei titoli dei paesi periferici rispetto ai paesi core e dei titoli speculativi rispetto agli investment grade, specialmente nelle classi di minor merito creditizio. **Anche il comparto derivato ha evidenziato una generale contrazione nel costo di copertura da rischio di insolvenza terminando il 2013 sui minimi dell'anno** e sovraperformando, a livello investment grade, il comparto cash. I restringimenti sono stati maggiori negli indici sintetici Crossover e finanziari, in particolare subordinati.

I paesi emergenti

Ciclo economico, inflazione e politica monetaria

Nel 2013 la crescita del PIL nelle economie emergenti, sulla base di stime ancora preliminari del FMI, ha decelerato al 4,7% dal 4,9% nel 2012. Il rallentamento è stato più marcato nelle aree più esposte al ciclo delle materie prime, nello specifico in America Latina, nei Paesi CSI e MENA. In quest'ultima regione, hanno inoltre pesato le persistenti tensioni politiche.

In America Latina il PIL è stimato in decelerazione, tra gli altri, in Messico dal 2,3% all'1,2%, ma anche in Cile e Venezuela mentre in Brasile, grazie al supporto della politica fiscale, è visto, in controtendenza, in crescita dall'1% al 2,3%. Nei Paesi CSI, in Russia il PIL è stimato in crescita all'1,3, pari a meno della metà rispetto al 2012 mentre l'Ucraina è nuovamente tornata in recessione. Nei Paesi MENA la dinamica del prodotto ha frenato, tra gli altri, in Egitto (dal 3,2% all'1,7%), in parte per effetto delle turbolenze legate ai nuovi rivolgimenti politici nel Paese. In Asia la dinamica del PIL è risultata in modesta accelerazione, dal 6,4% al 6,5%. La regione asiatica ha risentito del rallentamento dei due maggiori Paesi, Cina e India, osservato nell'ultimo biennio e delle misure di aggiustamento intraprese in alcuni paesi come Indonesia, Thailandia e Malesia, caratterizzati da forti squilibri macroeconomici.

Il PIL ha diversamente visto un recupero nei paesi CEE/SEE, che hanno beneficiato della ripresa del ciclo nell'Area Euro. La Serbia (con crescita del PIL stimata a +1,9% ca. rispetto al -1,7% del 2012) e l'Ungheria (+0,7% ca. da -1,7%) sono usciti dalla recessione mentre la Romania ha registrato una significativa accelerazione (+2,3% ca. il PIL stimato per il 2013 dal +0,7% del 2012). Croazia e Slovenia si sono invece confermate in recessione, anche se in Croazia la caduta del PIL stimata per il 2013 (-0,9%) è stata inferiore a quella intervenuta nel 2012 (-2%). In Slovacchia la crescita ha rallentato su base annua (allo 0,8% stimato nel 2013 da 1,8% nel 2012) evidenziando tuttavia una graduale accelerazione in corso d'anno.

Nel 2013 il tasso d'inflazione è lievemente aumentato in media d'anno portandosi, sulla base delle stime preliminari del FMI, al 6,1% dal 6% nell'intero 2012. Le contenute pressioni al rialzo sono state principalmente determinate dagli aumenti dei prezzi dei beni alimentari e energetici che nei panieri delle economie emergenti hanno un peso relativamente più alto rispetto a quelli dei paesi avanzati. Accelerazioni più consistenti si sono avute in alcuni paesi asiatici (Indonesia e Malesia), in Turchia ed in Egitto, dove il tendenziale ha chiuso il 2013 al 10,4% dal 4,7% di fine 2012. In questi paesi le spinte al rialzo sono state accentuate dal deprezzamento del cambio. L'inflazione ha invece frenato nei paesi CEE/SEE, in particolare in Serbia (da +12,2% a fine 2012 a +4,8% a fine 2013), in Croazia (da +4,7% a +2,5%) per effetto della debole domanda interna.

L'insieme degli interventi di politica monetaria operati nel 2013 dai paesi emergenti si presenta variegato. Nell'Europa Centro Orientale, in un quadro, nel complesso, di stabilizzazione fiscale, inflazione contenuta e crescita ancora debole vi sono stati diffusi tagli dei tassi di riferimento (Ucraina, Polonia, Romania, Serbia, Ungheria). La Turchia, tuttavia, dopo aver abbassato i tassi in modo aggressivo nella prima metà dell'anno (-225pb), ha invertito la marcia nel secondo semestre per contrastare il deprezzamento del cambio e l'accelerazione dell'inflazione.

In America Latina hanno prevalso interventi distensivi (in particolare in Cile, Colombia, Messico e Perù) ma non sono mancati casi di restrizione. La Banca centrale del Brasile, a fronte di una politica fiscale espansiva ed inflazione oltre il target, ha alzato ripetutamente il tasso di riferimento Selic. In Asia, la Reserve Bank dell'India, dopo aver tagliato nella prima metà del 2013 per sostenere la domanda interna, ha

successivamente alzato i tassi per contrastare le pressioni al ribasso sulla valuta. In Cina le Autorità monetarie sono intervenute con misure restrittive per contenere invece l'espansione del credito. Nei paesi del MENA, l'Egitto ha aumentato i tassi nella prima metà del 2013, a fronte dell'accelerazione dell'inflazione e del deprezzamento della valuta. A partire dall'estate tuttavia, l'attenzione delle Autorità si è rivolta al peggioramento delle prospettive di crescita, e la Banca centrale ha abbassato più volte i tassi (150 pb da agosto a fine anno). Gli interventi di riduzione sono stati resi possibili dalla stabilizzazione della valuta e dalla ripresa del processo di accumulo delle riserve che ha beneficiato di afflussi di capitale provenienti dai paesi amici.

I mercati finanziari

Nel 2013 i mercati finanziari dei Paesi emergenti hanno risentito dell'indebolimento dell'attività economica reale e, nei casi di maggiore vulnerabilità finanziaria, di minori afflussi di capitali, dopo l'annuncio della Federal Reserve di un graduale rientro dal programma di espansione della liquidità. La successiva revisione delle aspettative sui tempi e i modi di avvio del tapering hanno in parte corretto l'impatto negativo nella seconda parte dell'anno.

L'indice azionario MSCI composito dei paesi emergenti è salito di un modesto 0,9% nell'intero 2013 rispetto al 13,9% nel 2012. Nel dettaglio, l'indice, sceso di oltre il 6,3% nel 1° semestre, ha riguadagnato oltre il 7% nel secondo semestre. I mercati dei paesi petroliferi del Golfo e l'Egitto hanno però messo a segno consistenti rialzi. Anche le piazze dell'Europa Centro Orientale hanno registrato buone performance, seguendo al rialzo l'EuroStoxx.

I mercati obbligazionari dei paesi emergenti, secondo il JPM total return index, hanno offerto nel 2013 un rendimento positivo pari allo 0,9%, nettamente inferiore tuttavia a quello del 2012, quando avevano guadagnato oltre il 14%. I mercati dell'Europa Centro Orientale hanno garantito un rendimento relativamente maggiore (intorno al 2%) sostenuti dalle politiche di stabilizzazione interna e dal rientro delle tensioni finanziarie in Area Euro.

In tutte le aree emergenti vi è stato nel complesso del 2013 **un aumento del costo dell'assicurazione contro il rischio di default (CDS spread) del debito sovrano,** causato, in particolare nel primo semestre, da una revisione delle aspettative sulle condizioni globali della liquidità. Tra gli altri fattori che hanno pesato sull'andamento degli spread si evidenziano in Medio Oriente le persistenti tensioni politiche (Bahrain, Egitto, Tunisia, Libano), nell'Europa Centro Orientale il deterioramento in alcuni Paesi della posizione fiscale (Croazia e Serbia) o della posizione esterna (Albania, Ucraina, Turchia), in America Latina il disappunto per le mancate riforme (Brasile) e la gestione dirigistica della politica economica che ha generato gravi squilibri economici (Venezuela, Argentina).

In parallelo nel 2013 **tra i Paesi emergenti i tagli di rating e di outlook da parte delle tre principali agenzie di rating hanno nettamente prevalso.** Tra i pochi paesi oggetto di un innalzamento di rating o miglioramento di outlook si segnalano Messico, Colombia e Perù in America Latina, premiati il primo dai progressi sulla strada delle riforme e i secondi dal rafforzamento della posizione fiscale e di quella esterna, la Romania, su cui S&P ha espresso un outlook positivo dopo i progressi nella politica fiscale, la Thailandia, portata da BBB a BBB+ da Fitch per le buone prospettive di crescita, la bassa inflazione e la solidità della posizione esterna. L'Egitto, dopo ripetuti tagli di rating in corso d'anno, a novembre, grazie al recupero delle riserve valutarie, ha ottenuto da S&P la rimozione dallo stato di junk (CCC+) e l'innalzamento del rating a B-. Tra i Paesi che hanno registrato un deterioramento del rating o dell'outlook si segnalano Argentina e Venezuela, in America Latina, Tunisia e Bahrain in Area MENA, Croazia e Ungheria (che hanno perso lo status di investment grade) tra i Paesi CEE/SEE.

Il sistema creditizio italiano

I tassi e gli spread

Nel 2013 si è assistito ad una graduale riduzione del costo complessivo della provvista da clientela. La discesa è stata guidata soprattutto dal calo del tasso medio sui depositi a tempo grazie all'effetto congiunto del costo più contenuto dei nuovi depositi e dell'uscita dallo stock di quelli accesi nelle fasi più acute della crisi del debito sovrano, giunti a scadenza. Il tasso medio sulla consistenza dei depositi con durata prestabilita è sceso nell'ultima parte dell'anno ai minimi da ottobre 2011. Al calo del costo della raccolta ha contribuito la **riduzione dei tassi sui conti correnti,** soprattutto di quelli corrisposti alle società non finanziarie. Anche il costo marginale delle emissioni obbligazionarie a tasso fisso si è ridotto rispetto all'esercizio precedente, in media annua di quasi un punto percentuale. Tuttavia, il tasso sullo stock di obbligazioni è risultato vischioso, leggermente sopra la media del 2012.

Diversamente da quanto osservato per il costo della nuova raccolta, **i tassi sui prestiti hanno mostrato una sostanziale resistenza**, da ricondurre al permanere di un elevato rischio di credito che ha continuato a influenzare le condizioni sul mercato creditizio. Per il tasso sui nuovi prestiti alle società non finanziarie il secondo semestre è risultato in linea con la prima metà dell'anno, mentre nel complesso del 2013 si è registrata una media leggermente inferiore all'esercizio precedente (3,51% dal 3,64% del 2012), che risentiva dei tassi elevati dei primi mesi. Nell'ultima parte del 2013, cenni di discesa hanno interessato, invece, il tasso medio sui nuovi prestiti alle famiglie per acquisto di abitazioni, dopo le lievi limature registrate nei trimestri precedenti, con una media annua significativamente inferiore al 2012 (3,65% rispetto a 4,02% del 2012).

Anche i tassi sulle consistenze dei prestiti hanno confermato la resistenza lungo tutto il 2013, dopo la discesa osservata nel corso del 2012. Nel secondo semestre 2013 il tasso medio sullo stock di prestiti a famiglie e imprese ha evidenziato cenni di recupero rispetto ai mesi primaverili, indotto dall'andamento del tasso praticato alle società non finanziarie. In media annua il tasso complessivo sullo stock di prestiti si è attestato a 3,79%, dal 3,97% del 2012.

Grazie alla riduzione del costo della raccolta e data la vischiosità dei tassi sui prestiti, il margine complessivo dell'intermediazione creditizia ha recuperato anche nel quarto trimestre, dopo i progressi segnati nei primi nove mesi. **La forbice tra tassi medi sulle consistenze dei prestiti e della raccolta è risalita da luglio 2013 sopra il 2%**, lasciandosi alle spalle i minimi toccati nell'ultima parte del 2012 (2,09% la stima per il quarto trimestre 2013, +25pb rispetto allo stesso periodo del 2012). Tuttavia, in media annua, la forbice del 2013 è risultata ancora in linea con quella dell'anno precedente. La contribuzione unitaria dei depositi, misurata sui tassi a breve termine, è rimasta in territorio negativo, dove persiste da marzo 2012, ma anche nel quarto trimestre ha confermato il recupero dai minimi di fine 2012 (mark-down¹ sull'Euribor a 1 mese stimato a -0,26% nel quarto trimestre, da -0,43% degli ultimi tre mesi del 2012). Nonostante il miglioramento nel corso del 2013, la contribuzione a breve dei depositi ha riportato una media annua peggiore di quella del 2012 (-0,34% nel 2013, -0,20% in media nel 2012). Il mark-up² sull'Euribor a 1 mese è rimasto elevato, mostrando movimenti in calo sul finire del 2013, soprattutto per effetto dell'aumento dei tassi interbancari. In media annua il mark-up risulta leggermente superiore al livello del 2012 (5,01% la media stimata per il 2013, dal 4,90% del 2012).

Gli impieghi

L'attività creditizia è risultata debole. La consistenza dei prestiti alle società non finanziarie ha subito un'ulteriore contrazione nel quarto trimestre (-5,7% a/a in media negli ultimi tre mesi e -4,4% a/a in media annua), per la forte riduzione dei prestiti a breve, mentre i prestiti a medio-lungo termine hanno confermato le tendenze precedenti con riduzioni dell'ordine del 4-5% a/a. La flessione di questi ultimi è stata senza precedenti, a seguito della **caduta della domanda di credito per investimenti**. Nell'ambito delle imprese, nell'ultima parte dell'anno il calo dei prestiti è risultato più marcato per le grandi imprese rispetto alle piccole, mentre sino ad agosto non mostrava sostanziali differenze per dimensione del prestatore.

I finanziamenti alle famiglie hanno continuato a registrare una flessione molto contenuta, del -1,3% a/a in media annua. Tra le componenti dell'aggregato, i prestiti per acquisto di abitazioni hanno visto un calo assai limitato, pari a -0,8% a/a in media annua.

Nel complesso, i prestiti a famiglie e imprese hanno riportato un calo medio annuo stimato in -3,3% a/a, da -0,9% nel 2012.

La contrazione dei prestiti ha risentito del **calo di domanda connesso alla recessione** e all'**incertezza delle prospettive economiche**. Inoltre, tra i fattori che determinano l'offerta hanno continuato a prevalere le prospettive di deterioramento del merito creditizio dei prestatori e il peggioramento della qualità del credito. In corso d'anno, **si è registrato un flusso elevato di nuove sofferenze, soprattutto dal lato delle imprese, che ha alimentato una crescita dello stock di sofferenze lorde superiore al 22% a/a da marzo in poi, arrivando a rappresentare il 7,8% dei prestiti a novembre**. Il complesso dei crediti deteriorati lordi è salito al 16% dei prestiti a settembre 2013. Pertanto, il mercato dei prestiti bancari è rimasto caratterizzato da un'intonazione molto prudente, pur registrando un miglioramento dei giudizi delle imprese sulle condizioni di accesso al credito.

La raccolta diretta

La raccolta bancaria nel suo complesso ha mostrato una buona tenuta, benché in rallentamento rispetto alla ripresa emersa nell'ultima parte del 2012 e proseguita nei primi mesi dell'esercizio, cui è seguito un appiattimento della variazione media attorno allo zero nel secondo semestre. **La raccolta è stata sostenuta dai depositi da residenti, in crescita ad un ritmo medio del 6% a/a nell'anno, pur con alcune oscillazioni**

¹ Differenza tra Euribor a 1 mese e tasso sui conti correnti di famiglie e imprese.

² Differenza tra tasso applicato al complesso di famiglie e imprese sui finanziamenti con durata inferiore a un anno e Euribor a 1 mese.

che hanno portato a chiudere l'esercizio in deciso rallentamento. L'andamento ha beneficiato della **solidità dei depositi delle famiglie e della brillante dinamica di quelli delle società non finanziarie**, che nel secondo semestre hanno toccato più volte tassi di sviluppo a due cifre. Alla tendenza dei depositi ha contribuito la crescita dei conti correnti, fino a una dinamica superiore all'8% a/a in novembre, dopo la svolta di inizio 2013 che ha chiuso una fase di variazioni negative lunga oltre due anni. Al contempo, i depositi con durata prestabilita sono entrati in uno stadio di consolidamento, su un volume rappresentativo del 14% del totale della raccolta.

Dopo i forti afflussi registrati a partire dall'ultima parte del 2011, nel corso dell'estate 2013 i depositi a tempo hanno riportato variazioni mensili leggermente negative, rispetto al massimo raggiunto a maggio. A confronto con un anno prima, la consistenza dei depositi a tempo ha registrato una dinamica in rallentamento, come atteso, rispetto ai tassi di crescita eccezionali segnati lungo la fase di forte sviluppo.

Diversamente, **è proseguito il forte calo delle obbligazioni bancarie**, fino al -10,1% a/a medio nel terzo trimestre, in seguito leggermente attenuato (a -9,5% a/a la media stimata per il quarto trimestre; dati depurati dai titoli detenuti in portafoglio dalle banche stesse). L'andamento delle obbligazioni, che risente della sostituzione tra quelle collocate presso la clientela retail e i depositi a tempo, negli ultimi mesi del 2013 ha beneficiato del ritorno delle banche italiane alle emissioni sul mercato internazionale all'ingrosso.

Il risparmio gestito

In tema di raccolta amministrata, **è proseguito il calo dei titoli di debito della clientela in custodia presso le banche**, pur con segni di attenuazione sul finire dell'anno. L'andamento risente, tra l'altro, della **sostituzione in atto tra obbligazioni bancarie, in forte calo, e depositi, in crescita, nonché della fase di notevole interesse attraversata dai fondi comuni**. In particolare, in corso d'anno il trend cedente dei titoli di debito in custodia per conto delle famiglie consumatrici si è accentuato fino a segnare tassi di variazione dell'ordine del -11% a/a continuativamente da maggio a ottobre, seguiti da un leggero miglioramento a novembre.

Con riferimento al risparmio gestito, nel corso di tutto il 2013 il mercato italiano dei fondi comuni aperti ha ottenuto un saldo tra sottoscrizioni e riscatti decisamente positivo. I fondi di diritto estero hanno assorbito larga parte dei flussi e anche i fondi di diritto italiano sono tornati a registrare consistenti sottoscrizioni nette. Valutata sull'intero arco dell'anno la raccolta cumulata dei fondi comuni aperti è risultata pari a 48,7 miliardi di euro: i fondi flessibili hanno registrato larga parte dei flussi positivi (con oltre 28 miliardi di euro), a cui si è aggiunto il contributo dei fondi obbligazionari (12,8 miliardi), seppur più contenuto rispetto al 2012. Un saldo positivo di raccolta ha caratterizzato anche i fondi bilanciati (6,3 miliardi) e gli azionari (4,6 miliardi) mentre i riscatti hanno prevalso con importi contenuti tra i fondi hedge (-1,7 miliardi) e i monetari (-1,6 miliardi). Grazie anche al buon andamento dei mercati finanziari nel corso del 2013, il patrimonio gestito dall'industria dei fondi comuni aperti a fine anno si è portato a 558,9 miliardi di euro, in aumento rispetto ai 481,9 miliardi di dicembre 2012 (+16% a/a).

Quanto alle assicurazioni, nel corso del 2013 si è registrata una decisa ripresa della produzione premi dei rami Vita (+29,7% la raccolta cumulata nei primi undici mesi dell'anno rispetto al corrispondente periodo del 2012). Il recupero della raccolta premi è risultato particolarmente sostenuto per i prodotti tradizionali; tuttavia anche i prodotti a più elevato contenuto finanziario (che rappresentano il 21% della raccolta) hanno ottenuto una crescita delle sottoscrizioni, seppur più contenuta.

L'economia del territorio

Nel terzo trimestre del 2013 l'export dei distretti triveneti ha registrato una lieve accelerazione, mostrando un aumento tendenziale del +5,3%, per lo più in **linea con il complesso dei distretti industriali italiani**. Questo risultato si spiega con la decisa inversione di tendenza dei distretti friulani che, dopo sette trimestri in territorio negativo, sono tornati a crescere a ritmi sostenuti (+14,1% la variazione tendenziale), risultando la miglior regione nel panorama distrettuale italiano. **Pur rallentando lievemente, hanno mantenuto un profilo di crescita positivo anche il Trentino-Alto Adige (+2%) e il Veneto (+3,6%)**. Sono tornati a crescere anche i poli tecnologici del Triveneto (+16,1%), spinti dai buoni risultati del biomedicale di Padova.

Nel complesso dei primi nove mesi del 2013, il progresso dei distretti triveneti è stato pari al 3,7% rispetto allo scorso anno. Questo risultato acquista ancora più valore se si considera che, sempre tra gennaio e settembre dell'anno in corso, **l'export dell'industria manifatturiera italiana ha subito un calo pari allo 0,4%**. Francia e Germania hanno fatto addirittura peggio, accusando una riduzione tendenziale dell'export di beni manufatti pari rispettivamente al -1,8% e al -2,3%.

Nel terzo trimestre del 2013 l'export dei distretti veneti ha mantenuto un profilo di crescita positivo (+3,6). Si tratta del quattordicesimo trimestre di crescita consecutiva. Nel complesso dei primi nove mesi del 2013 il progresso sull'anno precedente è stato pari al 4,2%, in linea con la media nazionale (4%). La dispersione dei risultati resta molto elevata: dei 23 distretti veneti monitorati da Intesa Sanpaolo, 9 hanno chiuso il terzo trimestre del 2013 in territorio negativo.

Nel confronto con il resto d'Italia emergono, soprattutto, le **difficoltà del tessile e dell'abbigliamento di Treviso** che, a differenza degli altri principali distretti del settore, ha chiuso in calo anche nei primi nove mesi del 2013. **Per tasso di crescita e aumento in valore assoluto delle esportazioni, spiccano cinque distretti: la concia di Arzignano** che è risultato il miglior distretto conciario italiano, abbondantemente oltre i livelli pre-crisi, grazie alle eccellenti performance conseguite soprattutto nei nuovi mercati (mercato cinese in primis); **il prosecco di Conegliano-Valdobbiadene e i vini del Veronese** che si collocano al primo e al quarto posto tra i distretti vitivinicoli italiani per crescita delle esportazioni nei primi nove mesi del 2013; **le materie plastiche di Treviso, Vicenza e Padova; gli elettrodomestici di Treviso.**

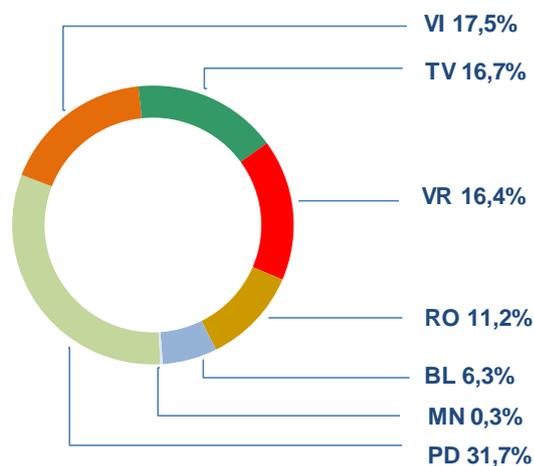
A livello di sbocco commerciale, hanno mantenuto un **buon ritmo di crescita i nuovi mercati, dove i distretti veneti hanno messo a segno una crescita tendenziale delle vendite del 6,7%**. Sono stati trainanti soprattutto Hong Kong, Repubblica Ceca, Emirati Arabi Uniti, Polonia, Vietnam e Turchia. Nei mercati tradizionali, invece, l'export dei distretti veneti ha mantenuto un profilo di crescita contenuto, registrando un aumento tendenziale dell'1,9%. Va tuttavia segnalata l'inversione di tendenza che si è verificata in Germania, dove l'export veneto è tornato ad aumentare seppure lievemente.

L'esercizio 2013

Sviluppo Organizzativo

Alla data del 31 dicembre 2013 la Banca risulta forte di una rete territoriale composta da 366 sportelli con licenza della Banca d'Italia, così distribuiti per provincia:

Provincia	Nr sportelli
Padova	116
Vicenza	64
Treviso	61
Verona	60
Rovigo	41
Belluno	23
Mantova	1
totale	366



Analizzando l'articolazione della rete in base alla specializzazione per segmento di clientela, alla stessa data sono presenti complessivamente 383 punti operativi di cui 353 filiali Retail, 20 filiali e 7 distaccamenti Imprese, a cui si aggiungono la filiale Superflash e i 2 punti operativi di Tesoreria.

Nell'ambito delle attività previste dal Piano Territoriale Retail, è continuata anche nel 2013 l'azione di **razionalizzazione della rete di filiali** secondo il criterio della redditività, quindi privilegiando e rafforzando la nostra presenza nelle piazze più attrattive dal punto di vista economico.

In quest'ottica, nel corso dell'anno sono state complessivamente chiuse 25 filiali: 6 in provincia di Padova, 2 in provincia di Rovigo, 3 in provincia di Treviso, 6 in provincia di Verona, 6 in provincia di Vicenza e 2 in provincia di Belluno.

A queste si è aggiunta la chiusura di 5 sportelli distaccati: 2 in provincia di Rovigo, 1 in provincia di Vicenza e 2 in provincia di Verona, nonché la trasformazione di 2 filiali in sportelli distaccati, rispettivamente 1 nella provincia di Vicenza e 1 in quella di Verona.

Nel 2013 è stato applicato in diverse filiali della nostra banca il **Progetto Banca Estesa**, iniziativa che rientra nell'ambito degli interventi di evoluzione del modello di servizio alla clientela della Divisione Banca dei Territori.

Tale progetto, sviluppato in tutto il territorio nazionale e che comporta l'estensione dell'orario di apertura delle filiali (dalle 8.00 fino alle 20.00, e al sabato fino alle 14.00 per le sole attività consulenziali), di fatto rappresenta un adeguamento dell'organizzazione interna del lavoro per venire incontro al mutato contesto di mercato e alle nuove esigenze espresse dalla clientela per tradurle in un'efficace strategia commerciale.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo, primo a livello nazionale ad adottare questa organizzazione, ha di conseguenza la possibilità di:

- potenziare l'attività commerciale, privilegiando i contatti consulenziali con la clientela negli orari estesi;
- aumentare il livello di servizio offerto alla clientela, recuperando una più profonda intensità di relazione e migliorando la soddisfazione dei clienti;
- acquisire nuova clientela, differenziando le nostre filiali dalla concorrenza.

Il programma per rendere disponibili i servizi e la consulenza alla clientela in fasce di orario più ampie ha finora interessato 28 filiali (di cui 17 nella provincia di Padova, 3 in quella di Rovigo, 4 in provincia di Treviso, 2 in provincia di Verona, 1 in provincia di Vicenza e 1 in quella di Belluno). Il progetto proseguirà anche nel corso del 2014 con altre aperture.

Rientra nell'ambito dell'evoluzione del modello di servizio anche il **progetto "Offerta Fuori Sede"**. Questo progetto rappresenta una ulteriore opportunità a disposizione della clientela secondo un **approccio di "Multicanalità Integrata"** dove il cliente può scegliere diverse modalità di come, quando e con chi instaurare relazioni commerciali e di business.

L'obiettivo è quello di contattare il 100% dei clienti ed in particolare rafforzare il presidio sui clienti a maggior valore con particolare focus sul risparmio e gli investimenti.

La Banca, nel corso del 2013, ha programmato il percorso formativo e abilitativo per i propri gestori personal, che si prolungherà anche nel corso del prossimo anno e che è finalizzato a svolgere, attraverso opportune dotazione tecnologiche, la consulenza e lo sviluppo commerciale anche presso il domicilio o sede di lavoro dei clienti.

Tale impostazione del lavoro permetterà di:

- aumentare la prossimità alla clientela;
- implementare una consulenza a 360 gradi volta a cogliere tutte le aree di bisogno dei clienti;
- rendere distintiva la proposizione della Cassa rispetto alla concorrenza.

Al 31/12/2013 risultano già operativi 62 gestori personal.

Nell'ambito del progetto complessivo di semplificazione della Banca e Territori, nel mese di luglio è iniziato un processo di **riassetto organizzativo focalizzato sulle strutture di Direzione Regionale e Banca/Area Territoriale**.

Il disegno organizzativo sottostante è finalizzato a **concentrare nelle Aree Territoriali il presidio delle attività commerciali e accentrare a livello di Direzione Regionale e di Direzione Generale di Banca le attività di governo, coordinamento e controllo**.

In particolare, la Cassa di Risparmio del Veneto ha accentrato le attività precedentemente allocate nelle Aree Territoriali CRVeneto Sud Est e CRVeneto Nord Ovest inerenti la gestione e la concessione dei Crediti, le attività inerenti i Controlli, il Personale, sia come gestione che amministrazione, le attività di Pianificazione e Controllo di Gestione e le attività specialistiche che erano collocate in staff al Direttore di Area inerenti i segmenti Privati, Small Business e Imprese.

Le Aree Territoriali manterranno il presidio delle attività commerciali. Il Direttore di Area, coadiuvato dai Coordinatori di Mercato Retail e dal Coordinatore del Mercato Imprese, coordinerà la rete di vendita assicurando il raggiungimento degli obiettivi reddituali e di budget stabiliti a livello regionale.

Data la valenza nazionale del riassetto organizzativo, l'accantonamento di strutture e attività contemplato dal nuovo assetto organizzativo ha interessato in ugual maniera anche le altre Aree/Banche coordinate dalla nostra Direzione Regionale, cioè Cassa di Risparmio di Venezia, Banca di Trento e Bolzano e Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia.

Le risorse

Al 31 dicembre 2013 l'organico è composto da 3.616 risorse (dato puntuale) così suddivise:

Contratto	Nr	Inquadramento	nr	%
Tempo indeterminato	3.592	Aree Professionali	2.261	62,6%
Apprendistato	22	Quadri Direttivi	1.343	37,1%
Tempo determinato	0	Dirigenti	10	0,3%
Collaborazione a progetto	2	Collaborazione a progetto	2	0,0%
Totale	3.616	totale	3.616	100%

I dipendenti con contratto part-time sono 736 (20,5% dell'organico a tempo indeterminato). Il personale femminile è a quota 58%, l'età media è pari ad anni 43,4 mentre l'anzianità media di servizio è di 19,4 anni.

Nel corso del mese di aprile è stata attivata la **piattaforma ON AIR** per la gestione e lo sviluppo professionale delle persone del Gruppo che mette a disposizione un canale di comunicazione diretto con l'Azienda. A tutti i dipendenti è stata chiesta la compilazione della "Carta d'Identità Professionale", finalizzata ad arricchire il profilo professionale consentendo di censire le conoscenze specialistico-professionali relative al ruolo ricoperto, segnalare le esperienze lavorative pregresse e le competenze maturate anche in ambiti diversi dall'azienda.

I dipendenti hanno potuto inoltre – in base alla singola volontà – di esprimere la propria motivazione a mettersi in gioco e a raccogliere “nuove sfide professionali”, evidenziando anche l’eventuale disponibilità alla mobilità organizzativa e territoriale.

Attraverso un processo di analisi delle candidature così raccolte, basato su criteri gestionali e di merito, rispetto ai quali i dipendenti riceveranno un feedback a cura delle funzioni del Personale, si costituiranno “bacini” di persone, cui attingere, di volta in volta, per la copertura dei fabbisogni organizzativi. Tali “bacini” diventeranno pertanto la modalità con cui verranno gestite le opportunità di sviluppo professionale all’interno del Gruppo; ciò nella direzione e nello spirito di promuovere spazi di crescita per le persone meritevoli e motivate in una fase di profondo ripensamento dei tradizionali percorsi professionali “automatici”.

A seguito dell’analisi delle autocandidature si è attivato un progetto di attenzione nei confronti dei colleghi che risultano già in grado di ricoprire incarichi superiori che sono stati chiamati a partecipare ad Assessment Center di valutazione del potenziale. Tali assessment – se riferiti all’inserimento in ruoli fino a quello di Direttore di Filiale Retail e Imprese - vengono realizzati da apposita struttura di Capogruppo, mentre in precedenza venivano effettuati da società di consulenza.

Le principali **attività formative del periodo**, oltre ai temi obbligatori in ambito Salute e Sicurezza, Antiriciclaggio e Formazione Apprendisti, hanno riguardato:

- **Roller Cash Slot**: in ottemperanza al progetto Banca Estesa, sono state rafforzate le misure di sicurezza in essere procedendo con la sostituzione del macchinario obsoleto e la contestuale formazione realizzata pianificando una giornata di affiancamento strutturato per i Colleghi Assistenti alla Clientela;
- **Promotori finanziari**: è proseguita l’attività di individuazione dei Gestori Personal ai quali è stato erogato il Programma Formativo Promotore Finanziario; a tal fine, sono state pianificate delle giornate di formazione interna volte a preparare i Colleghi all’effettuazione dell’esame per Promotore Finanziario;
- **Programmi Formativi**: si sono concluse le attività formative aventi per obiettivo la preparazione all’inserimento in un nuovo ruolo per le figure professionali: gestori famiglie, gestori personal, gestori small business, coordinatori commerciali, direttori, addetti imprese, gestori imprese a cui si aggiungono i percorsi formativi di Riqualificazione Professionali per Assistenti alla Clientela rivolto ai rientri da distacco da ISGS;
- Si sono concluse la **Formazione Iniziale e di Aggiornamento Ivass 2013**, finalizzate alla preparazione delle risorse coinvolte per il conseguimento dell’abilitazione alla vendita e al collocamento di prodotti assicurativi, avviate nei mesi di aprile e maggio;
- sono stati effettuati dei corsi rivolti a Direttori di Filiali Imprese, Gestori Imprese, Direttori Retail, aventi ad oggetto l’approfondimento di **problematiche relative alla crisi d’impresa**;
- con riferimento al **Fondo Centrale di Garanzia per il sostegno dello sviluppo delle micro, piccole e medie imprese italiane**, è stata svolta l’iniziativa formativa differenziata rivolta agli Specialisti Crediti e ai Gestori Imprese, al fine di rafforzare e affinare le competenze;
- Progetto P.B.I.U. (**Prassi Bancaria Internazionale Uniforme**): è stata pianificata e portata a compimento la formazione di aggiornamento normativo per gli Specialisti Trade Estero di Area e di Filiale;
- **Progetto Business Estero**: la formazione rivolta a tutti i Gestori Imprese, con l’obiettivo di cogliere le opportunità di business, creando sinergie con le figure di supporto dell’operatività estero;
- il progetto **“Creare Valore con il Credito”**, formazione rivolta a risorse della filiera del Credito (Specialisti e Addetti Crediti DR/Area, Direttori Filiale Imprese, Direttori di Filiale, Coordinatori, Gestori Imprese, Responsabili commerciali, Gestori Small Business) con l’obiettivo di favorire la condivisione delle conoscenze della Rete in materia di gestione del Credito, rafforzare il metodo di lavoro e sviluppare una guida pratica sulle attività utili a gestire proattivamente il credito in ottica di creazione di valore e rafforzamento della relazione con la clientela.
- l’iniziativa formativa **“I Giovani ci incontrano: le frontiere del marketing”** incontro organizzato direttamente dalla Direzione di Area che ha coinvolto una platea di giovani fino a 35 anni, durante il quale sono state trattate le tematiche relative alla gestione del cambiamento e all’evoluzione del business Retail.

L’attività commerciale

Nel presente paragrafo vengono illustrate le principali iniziative commerciali poste in essere nel corso del 2013 nell’ambito dei vari segmenti di clientela con cui opera la Banca. Tutte le attività commerciali sviluppate nel periodo sono state studiate ed impostate nel rispetto di quanto previsto dal Piano e

secondo le priorità definite, sempre con l'obiettivo di assicurare un livello di servizio adeguato alle esigenze della clientela e di favorire lo sviluppo delle realtà economiche locali.

Con riguardo alla clientela rientrante nel segmento **Privati**, nell'Area **Risparmio/Investimenti** il quarto trimestre ha visto una fase di normalizzazione dei mercati dopo l'annuncio della exit strategy dal massiccio programma di acquisto di titoli da parte della Federal Reserve e la conferma di politiche monetarie espansive da parte di Europa e Giappone. I mercati azionari hanno mantenuto una buona intonazione mentre sul fronte obbligazionario si è assistito ad una stabilità dei rendimenti con un crescente interesse vero la parte più lunga della curva a discapito del mercato monetario a rendimenti negativi contro inflazione. E' proseguita dunque una **politica di accrescimento delle masse di risparmio gestito** in particolare verso i prodotti di delega a budget di rischio, verso le Polizze di Ramo I e certificate per cogliere opportunità tattiche di mercato.

Sono continuate le attività di fidelizzazione della clientela attraverso iniziative specifiche quali gli "aperitivi finanziari" sia presso le filiali a orario esteso che in altri contesti (es. la Gipsoteca di Possagno).

Tale format è stato utilizzato anche per presentare i nostri **prodotti previdenziali** "Il mio futuro" e "Il mio domani" coinvolgendo diverse centinaia di clienti anche i sabati mattina e ottenendo la sottoscrizione di 5.483 polizze nel periodo (di cui 693 "Il mio futuro").

Complessivamente **nel periodo si sono registrati collocamenti per 908 milioni di Polizze Vita, 687 milioni di Obbligazioni del Gruppo e 1.342 milioni (pari a un flusso netto di 330 milioni) di Fondi Comuni di Investimento per anche attraverso la sottoscrizione di 8.689 PAC.**

Nell'area **finanziamenti** è da segnalare nei primi mesi dell'anno il restyling dei prodotti e il passaggio pressoché totale di istruttoria e delibera dei prestiti alla società prodotto Intesa Sanpaolo Personal Finance (ex Moneta). E' stato aumentato l'importo erogabile a 75.000 euro (in precedenza 30.000) e la scadenza a 120 mesi dai precedenti 72. Sono rimasti di competenza banca solo i prestiti Maxi pignorati. Da febbraio, inoltre, non sono più previsti i prestiti a tasso variabile per importi inferiori ai 50.000 euro. Anche grazie a tale rimodulazione dell'offerta e ad una focalizzazione sul redditizio comparto dei prestiti tenuta nel periodo giugno-luglio, si è realizzata l'erogazione di Prestiti Personali per 162 milioni di cui 142 milioni tramite Intesa Sanpaolo Personal Finance. Le erogazioni di mutui ipotecari si sono attestate a 304 milioni, di cui oltre 231 milioni relativi all'offerta Mutuo Modulare.

Nel comparto **tutela**, sono state organizzate numerose giornate di focalizzazione sul prodotto "Viaggia con me" (cd "tutela day") presso le filiali, in prevalenza quelle con orario flessibile.

Questo ha comportato un significativo aumento sia dei preventivi che delle polizze vendute, ma soprattutto ha consentito la creazione di uno scadenziario di polizze utile per gli anni a venire. Complessivamente sono state sottoscritte 11.711 polizze "Viaggia con me".

Con riferimento all'**operatività transazionale**, è continuato il collocamento del **Conto Modulare** versione "Formula 3", che ha consentito di incrementare il cross selling in particolare verso i prodotti di monetica e la nuova Next Card, bancomat evoluto che consente di acquistare via internet e di personalizzare il PIN. Da inizio anno si sono registrate 43.549 accensioni di Conti Correnti della gamma attuale e 20.852 di Carte NextCard.

Per ciò che riguarda la **Filiale Superflash** sono proseguite le attività in collaborazione con Calcio Padova e Zed, che hanno contribuito ad animare la filiale e a raccogliere nuovi clienti.

Sono proseguiti gli incontri in filiale con oltre 2.250 studenti di V superiore in particolare nella provincia di Rovigo per la divulgazione della moneta elettronica e l'illustrazione dell'attività bancaria, occasioni che hanno permesso la consegna di 1.650 carte Superflash. Dal mese di agosto, per il secondo anno consecutivo, è iniziato il presidio presso lo sportello immatricolazioni dell'Università di Padova focalizzato sulla proposta della carta Superflash, L'attività proseguita fino a tutto il mese di ottobre ha permesso di raggiungere ottimi risultati dal punto di vista delle vendite, con la consegna di oltre 1500 carte e l'apertura di 120 nuovi conti correnti. Complessivamente le carte ricaricabili Flash e Superflash collocate nell'anno sono state 35.009; nello stesso periodo sono state vendute 25.285 carte di credito e 73.708 carte di debito.

Riguardo al segmento della clientela **Small Business**, si elencano di seguito le principali iniziative dell'anno, che tra l'altro hanno permesso l'erogazione di 193 milioni di euro di finanziamenti.

Sostegno dell'economia dell'Alto e Medio Polesine danneggiata dal maltempo: significativo è stato il sostegno fornito dal nostro Istituto ad aziende e famiglie danneggiate dalla tromba d'aria del 14 agosto u.s. che ha colpito i Comuni dell'Alto e Medio Polesine, attraverso la messa a disposizione di un plafond di 20 milioni di euro, finanziamenti ad hoc a condizioni agevolate, moratorie per i finanziamenti in essere, consulenza personalizzata e tempi rapidi di risposta, oltre che di un iter attivabile con la sola autocertificazione dei danni da parte dell'azienda e/o famiglia colpita. La Cassa di Risparmio ha garantito la disponibilità di nuovi fondi nel caso in cui il territorio avesse ulteriori esigenze per ripristinare la normale attività produttiva.

Anticipazione sociale della Cassa Integrazione Straordinaria: grazie alle convenzioni sottoscritte con quasi tutte le Province ed al coinvolgimento di Onlus locali, è continuata la concessione di finanziamenti per l'anticipazione sociale della CIGS senza costi finanziari per i lavoratori. Nell'anno sono stati anticipati complessivamente 9,6 milioni di € a fronte di n. 2.131 operazioni.

Accordi per Anticipo Crediti Fornitori Comuni e Ulss: nel periodo sono proseguite le operazioni di anticipo crediti a fornitori di Comuni nell'ambito degli accordi in essere con la nostra Banca.

Inoltre, nell'ambito del Protocollo d'Intesa promosso dalla Regione Veneto e sottoscritto nel novembre 2012, l'ULSS 18 di Rovigo, l'ULSS 19 di Adria e l'ULSS 15 di Cittadella hanno adottato le delibere per attivare, tramite il Tesoriere, lo strumento dello smobilizzo "pro-solvendo" dei crediti vantati nei loro confronti.

Microcredito Sociale: è continuata, con numerosi interventi di sostegno, l'attività di cui alla Convenzione con la Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo e con le Caritas delle Diocesi di Padova e Rovigo e Chioggia. Nel corso del periodo, a fronte di 54 operazioni, sono stati erogati € 157.300.

Microcredito d'Impresa: sulla scia della positiva esperienza del Microcredito Sociale, su sollecitazione delle Camere di Commercio e delle Province e con il contributo finanziario della Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo nel periodo sono stati erogati 69 finanziamenti per complessivi € 1.178.500.

Microcredito Antiusura: la Cassa ha continuato a supportare il progetto attraverso la collaborazione della Fondazione Beato Tovini di Verona, unico gestore nel Veneto dei fondi antiusura destinati dallo Stato al sostegno dei privati. Nel corso dell'anno sono state perfezionate 2 operazioni per un valore di € 27.000.

Agricoltura: il 1° marzo 2013 è stato sottoscritto tra AVEPA, Agenzia Veneta per i Pagamenti in Agricoltura, e 14 Istituti di Credito, tra cui Cassa di Risparmio del Veneto, il protocollo di intesa relativo al Progetto "Insieme per l'Agricoltura" volto a consentire l'anticipo dei contributi PAC anche per l'anno in corso, a favore delle aziende agricole titolari degli stessi, a condizioni particolari. L'iniziativa si è conclusa per quest'anno con il perfezionamento di 66 pratiche per complessivi € 3.884.576.

Associazioni di categoria e Consorzi Fidi: sono proseguite le concessioni di credito a valere sulle iniziative promosse dai Consorzi Fidi finalizzate a favorire l'accesso al credito delle PMI locali.

Accordi ed Eventi: l'intero periodo è stato caratterizzato dall'attività propositiva di gestione e di sviluppo di accordi con Imprese, Enti ed Associazioni.

Tra gli eventi che meritano un cenno per rilevanza dei temi trattati e partecipazione agli stessi, quello denominato "Il valore della terra", progetto itinerante nelle province venete, ove a problematiche di un importante settore per l'economia locale vengono fornite concrete risposte.

Significativo nel periodo è stato il sostegno fornito dal nostro Istituto ad aziende e famiglie danneggiate dalla tromba d'aria del 14 agosto u.s. che ha colpito i comuni dell'Alto e Medio Polesine, attraverso la messa a disposizione di un plafond di 20 milioni di euro, di consulenza personalizzata, di tempi rapidi di risposta e di un iter attivabile con la sola autocertificazione dei danni da parte dell'azienda e/o famiglia colpita.

Anche in occasione degli eventi atmosferici (tempesta di neve) avvenuta nel mese di dicembre la Banca ha messo a disposizione un plafond di 10 milioni di euro per aziende e famiglie del Bellunese. Gli strumenti messi a disposizione sono in grado di sostenere gli imprenditori, in particolare quelli del settore turistico alberghiero e del commercio, anch nel medio e lungo termine fino a 5 anni.

Infine, altro importante accordo è stato quello siglato tra CRVeneto e Agriventure per la commercializzazione dei bovini, a supporto delle attività imprenditoriali intraprese in tale ambito, fornendo consulenza specialistica nella valutazione dell'impatto economico delle diverse alternative strategiche individuate e supporto finanziario alla filiera con l'offerta di prodotti e servizi finalizzata a favorire la realizzazione delle iniziative previste in accordo.

Per quanto riguarda il segmento **Imprese**, che ha beneficiato nel corso dell'anno di erogazioni medio-lungo termine per 628 milioni, è proseguito l'approccio di tipo consulenziale allo scopo di dare ai clienti le migliori risposte e di costruire relazioni durature, incontrando spesso i clienti e pianificando le visite, come da corretta applicazione del metodo commerciale.

Nella seconda parte dell'anno gli obiettivi commerciali hanno previsto il supporto allo sviluppo e alle opportunità di crescita della clientela con particolare attenzione all'ambito dell'operatività estero e della garanzie. Importanti sono rimaste le focalizzazioni sulle attività di difesa e recupero del valore e sul presidio del pricing. Il modello ha conservato e rafforzato l'impostazione dell'attività di contatto basata sulla **centralità della Matrice del potenziale**, strumento chiave dell'attività di programmazione autonoma, supportata dalle iniziative commerciali di periodo che hanno suggerito indirizzi strategici e mirati di intervento.

Nel corso dell'anno sono state implementate due importanti novità:

- Evoluzione delle modalità di determinazione del potenziale sull'area di offerta "Aumento impieghi BT", allineando anche quest'area al concetto di "potenziale massimo estraibile" sul cliente

-
- Integrazione delle logiche in essere di calcolo del potenziale, con l'introduzione del concetto di Eva potenziale

Il panel commerciale si è focalizzato sulle seguenti aree di offerta:

- **Pricing:** presidio della manovra sul mark up su impieghi BT e pricing CDF; ricontrattualizzazione degli impegni di firma Italia;
- **Crescita e sviluppo:** sostegno dell'internazionalizzazione delle imprese attraverso il credito all'esportazione ("Export facile") e la proposizione di prodotti specialistici del comparto estero (crediti di firma estero); sviluppo dell'attività transazionale attraverso la proposizione della fattura elettronica, l'acquisizione di flussi Riba su clienti che effettuano pagamenti tramite altre banche e la concessione di garanzie e crediti di firma; acquisizione di nuovi clienti con rating elevati;
- **Difesa del valore:** iniziative volte a migliorare la qualità del credito attraverso attività di recupero dell'EVA su clienti che presentano dati di EVA a consuntivo negativo.

Sono continuate le sinergie con le cosiddette "fabbriche prodotto" (ad es. con Banca IMI sulla finanza straordinaria) e soprattutto la collaborazione con Mediocredito Italiano per la diffusione dei prodotti propedeutici a seguire le aziende impegnate in settori strategici quali ricerca e sviluppo. Nell'ambito di tale contesto, il 3 giugno scorso è stato sottoscritto a livello territoriale, dopo essere già siglato a livello nazionale, il nuovo **Accordo Intesa Sanpaolo e Confindustria Piccola Industria**. L'obiettivo dell'Accordo, il quarto dal 2009, è di rafforzare la relazione e il dialogo tra Imprese e Banca e stimolare e sostenere la domanda di credito delle Piccole e Medie Imprese. I punti strategici del programma prevedono tra l'altro: lo sviluppo internazionale del business, la crescita dimensionale e la nuova imprenditoria di "qualità". L'accordo prevede il coinvolgimento delle strutture locali, la promozione presso gli Imprenditori di incontri con finalità operative e l'organizzazione di eventi pubblici su temi specifici. L'accordo conferma i servizi di consulenza globale mediante strumenti di dialogo e supporto che possono essere utilizzati dalle singole Imprese, come nel caso del Diagnostico o insieme al Personale della Filiale come il Simulatore e la Presentazione Commerciale.

In ambito sinergie Imprese/Private è proseguita la collaborazione che rappresenta una fonte importante di generazione di valore e di crescita e che si manifesta con l'acquisizione di nuovi clienti, con il rafforzamento della relazione con l'imprenditore e con la sua famiglia e con il miglioramento della soddisfazione del cliente grazie all'accesso più diretto alle diverse specializzazioni del Gruppo.

Con riferimento agli **Enti Pubblici**, alla data del 30 settembre 2013 il nostro Istituto svolgeva il **servizio di tesoreria e/o di cassa per conto di 381 Enti Pubblici**.

Nel comparto è proseguita l'attività di riposizionamento della Banca in sintonia con il modello di Banca dei Territori, attuando una gestione "attiva" delle gare, attentamente valutate in relazione alle richieste dell'Ente ed alle opportunità commerciali derivanti dall'indotto.

Il 31 dicembre 2013 sono scaduti 102 servizi di Tesoreria e di cassa svolti per Enti, tra cui 18 Comuni, 8 Case di Riposo e 26 Istituzioni Scolastiche e, tra quelli più significativi, le Amministrazioni Provinciali di Padova, di Rovigo, di Vicenza e la CCIAA di Rovigo.

La Cassa ha partecipato complessivamente nell'intero anno a 120 tra gare e rinnovi indetti per l'affidamento dei servizi in questione, sia da parte di Enti già gestiti che da parte di Enti gestiti da altri Istituti di Credito. L'esito delle gare e dei rinnovi ha visto:

- 8 nuove acquisizioni, tra le cui più significative si segnala I.S.R.A.A. (Istituto per Servizi di Ricovero ed Assistenza degli Anziani) di Treviso, il Comune di Quinto di Treviso e la Fondazione "Canova" di Possagno;
- 69 riconferme di Enti già gestiti in precedenza, tra cui la Provincia di Padova e la Provincia di Vicenza;
- 17 proroghe del servizio nelle more dell'indizione della gara da parte di Enti, tra cui la CCIAA di Rovigo e la Provincia di Rovigo;
- 19 acquisizioni del servizio da parte di altri Istituti di Credito verso Enti, di cui 14 scuole.

Nell'ambito della partecipazione alle gare ed ai rinnovi si è operato specie quest'anno nella direzione di un corretto equilibrio tra offerta economica su tassi, soprattutto con riferimento a quelli sugli impieghi e la proposta di contributi ridimensionati o addirittura azzerati in qualche caso.

L'ultimo periodo dell'anno è stato caratterizzato anche dalla rinegoziazione dei contratti per il servizio di cassa vigenti con 27 Istituzioni Scolastiche, come consentito dalla normativa vigente a seguito assoggettamento delle stesse alla disciplina della Tesoreria Unica, attraverso la quale si è provveduto ad azzerare completamente l'impegno assunto in termini di contributi prevedendo di contro la corresponsione a favore della Cassa di un compenso annuo per lo svolgimento del servizio e per l'attivazione del collegamento Internet Banking.

Tra le attività più strettamente operative, nel corso del 1° semestre si è provveduto alla formalizzazione dei contratti conclusi a seguito della partecipazione alle gare nel corso del 2012 ed all'assolvimento degli impegni assunti con gli stessi.

Nel corso del 2° semestre dell'anno si sono invece avviati invece i contatti con i rappresentanti degli Enti più significativi con contratto in scadenza a fine 2013, per la formalizzazione, ove possibile, di proposte di rinnovo degli stessi.

La seconda parte del semestre è stata caratterizzata dalla partecipazione alle gare indette dagli Enti già gestiti e gestiti da altri Istituti di Credito.

Nel corso del periodo la Banca ha partecipato in RTI tra Intesa Sanpaolo, le Banche Reti e l'Ente Poste Italiane alla gara indetta dall'INAIL di Roma per l'affidamento del servizio di cassa.

Nel corso dell'anno numerosi sono stati gli adempimenti collegati al mantenimento e rinnovo della Certificazione di Qualità del Servizio di tesoreria e cassa ISO 9001 2008, in scadenza il 30 settembre 2013. Al fine di efficientare ulteriormente il servizio con conseguenti risultati economici positivi per la Banca, è proseguita l'attività di informatizzazione degli Enti finalizzata all'attivazione dell'Ordinativo Informatico con firma digitale.

Nel corso del periodo è continuata l'attività di sviluppo di iniziative commerciali verso gli Enti e finalizzate a favorire la crescita di nuova clientela tra dipendenti e fornitori oltre che la proposta di servizi innovativi quali quelli per l'incasso dei tributi locali a favore di Comuni e Consorzi.

La valorizzazione delle quote partecipative in Banca d'Italia

Il D.L. 30 novembre 2013, n. 133, convertito nella Legge 29 gennaio 2014, n. 5, ha modificato sostanzialmente lo Statuto della Banca d'Italia e con esso i diritti di governance ed economici attribuiti ai Partecipanti. Le disposizioni della legge sono state recepite nel nuovo Statuto della Banca, approvato dall'assemblea dei Partecipanti il 23 dicembre 2013 ed entrato in vigore il 31 dicembre 2013.

In particolare, per quanto concerne il primo aspetto, la legge ha stabilito che le quote del capitale possono appartenere solo a soggetti giuridici italiani di natura "finanziaria": banche, imprese di assicurazione, fondazioni bancarie, enti e istituti di previdenza, fondi pensione; che ciascun partecipante non possa detenere, direttamente o indirettamente, più del 3% del capitale, sterilizzando da subito il diritto di voto delle quote in eccedenza rispetto a questo limite e dando ai detentori un periodo di 36 mesi dalla data di entrata in vigore del nuovo statuto per adeguarsi alla disposizione.

Circa i diritti economici, la legge ha autorizzato Banca d'Italia ad aumentare il capitale a 7,5 miliardi; ha stabilito che i diritti patrimoniali delle nuove quote siano limitati al capitale sociale e al dividendo, che deve essere prelevato dagli utili netti e non può superare il 6% del capitale. Trascorsi i 36 mesi consentiti per adeguarsi al nuovo limite di possesso del 3%, le quote eccedenti tale limite perderanno, oltre al diritto di voto, anche il diritto a percepire il dividendo.

Le modifiche statutarie, novando profondamente i diritti dei Partecipanti, hanno mutato radicalmente la natura dei titoli rappresentativi delle quote di partecipazione al capitale della Banca d'Italia rispetto a quelli antecedenti la riforma. Per effetto di tali innovazioni le quote partecipative già possedute (3.610 quote) sono state cancellate ed in loro sostituzione, in aderenza con le prescrizioni del principio contabile IAS 39, sono stati iscritti i nuovi titoli (3.610 quote).

Il valore di iscrizione iniziale delle nuove quote corrisponde al loro valore nominale che è stato assunto coincidente con il fair value in aderenza con le indicazioni contenute nel documento "Un aggiornamento del valore delle quote di capitale della Banca d'Italia", pubblicato dalla Banca d'Italia e dal Ministero dell'Economia e delle Finanze il 9 novembre 2013.

In aderenza alle disposizioni dei Principi contabili IAS / IFRS, e a seguito delle modifiche statutarie approvate dall'assemblea straordinaria del 23 dicembre 2013, i nuovi titoli sono stati iscritti nella classe residuale delle Attività disponibili per la vendita, in quanto essi non possiedono i requisiti per l'iscrizione in nessuna delle altre categorie di attività finanziarie previste dal principio Contabile IAS 39.

Sempre in aderenza alle prescrizioni dello IAS 39, la differenza tra il valore di iscrizione in bilancio delle quote annullate (2 migliaia) ed il valore di iscrizione delle nuove quote (90.250 migliaia) è stata imputata a Conto Economico nella voce Utili (Perdite) delle partecipazioni.

Dal punto di vista fiscale, l'art. 1, comma 148 della L. 27 dicembre 2013 n. 147 ha previsto il pagamento di un'imposta sostitutiva del 12% sulla differenza tra (a) il valore fiscalmente riconosciuto dei nuovi titoli e (b) il valore fiscalmente riconosciuto dei vecchi titoli annullati. L'onere corrispondente per la Banca ammonta a euro 10.830 migliaia.

Per la singolarità della fattispecie si è ritenuto opportuno supportare la decisione con pareri professionali rilasciati da qualificati Esperti, che definiscono in modo puntuale gli aspetti giuridici e contabili dell'operazione.

Il parere giuridico muove dalla constatazione che Banca d'Italia è un Istituto di diritto pubblico, al quale le disposizioni del codice civile relative alle strutture societarie sono applicabili solamente se richiamate dalla legge e/o dallo statuto. I titoli rappresentativi delle quote del capitale della Banca Centrale rappresentano un "unicum", non modellato su categorie giuridiche positivamente "pretipizzate". Era il vecchio statuto a "tipizzare" le vecchie quote ed è il nuovo statuto, che recepisce le indicazioni del Legislatore, a dare una "tipizzazione" nettamente diversa alle nuove quote. La circostanza che sia legge speciale la "fonte

ultima” delle caratteristiche, poi recepite in statuto, dei titoli ne evidenzia, appunto, la atipicità e singolarità.

Il precedente statuto non poneva limiti al possesso diretto e indiretto delle quote; il nuovo statuto impone invece un limite di possesso del 3% e attribuisce ai soci il termine di trentasei mesi per dismettere l’eccedenza, sotto pena della perdita del diritto al dividendo.

Il citato provvedimento legislativo precisa che, dopo l’aumento, il capitale di Banca d’Italia è rappresentato da quote nominative di partecipazione “di nuova emissione”. Di nuova emissione sono quindi tutte le quote e non solo quelle emesse al servizio dell’aumento di capitale.

Il punto centrale della diversità delle quote di nuova emissione rispetto alle precedenti può essere in particolare apprezzato nella prospettiva patrimoniale: differente è infatti il profilo qualitativo e quantitativo dei diritti patrimoniali attribuiti alle nuove quote rispetto alle vecchie. Nel profilo quantitativo, la misura assoluta massima dei dividendi post riforma è costante, in quanto condizionata dall’invarianza del capitale; quella pre riforma poteva invece crescere nel tempo con le riserve ed i relativi frutti. Inoltre, lo statuto post riforma esplicitamente prevede che i diritti patrimoniali residuali dei partecipanti siano limitati al solo capitale sociale. Nel profilo qualitativo, mentre i dividendi pre riforma trovavano principale riferimento nel “fruttato” delle riserve, quelli post riforma sono “prelevati” dal risultato netto di bilancio.

Sul piano contabile, l’operazione considerata, in forza della sostanziale diversità tra i “vecchi” ed i “nuovi” titoli partecipativi, determina, ai sensi dello IAS 39, le seguenti conseguenze:

- i valori dei titoli sostituiti devono essere definitivamente stornati dai bilanci dei partecipanti mediante derecognition;
- i nuovi titoli ricevuti in sostituzione dei vecchi devono essere iscritti ex novo nello Stato Patrimoniale e rilevati a fair value alla data dell’operazione, cioè al 31 dicembre 2013;
- la differenza tra il fair value dei nuovi titoli e il valore di carico contabile dei vecchi titoli, sostituiti ed annullati, deve essere rilevata nel Conto Economico in pari data.

La Consob con la Comunicazione n. DIE/0018881 del 10 marzo 2014 e la stessa Autorità assieme a Banca d’Italia e IVASS con un comunicato stampa del 11 marzo 2014 hanno evidenziato che, in considerazione dei complessi profili di unicità e atipicità che caratterizzano l’operazione, stanno effettuando approfondimenti presso sedi internazionali sul trattamento contabile da adottare nei bilanci redatti secondo i principi contabili internazionali IAS/IFRS ed hanno richiesto agli amministratori delle società detentrici delle quote di adottare, in sede di approvazione del Bilancio 2013, le modalità di contabilizzazione dell’operazione ritenute più appropriate a soddisfare i criteri previsti dai principi contabili internazionali.

La Banca, seguendo gli indirizzi della Capogruppo che, insieme alle altre banche del Gruppo, possiede, complessivamente, circa il 42,42% del “vecchio” e del “nuovo” capitale ha preso atto degli approfondimenti in corso e, anche confortata da pareri giuridici e contabili acquisiti, in considerazione dei profili giuridici e patrimoniali delle nuove quote sostanzialmente diversi da quelli ragionevolmente attribuibili alle quote annullate, ha ritenuto appropriato procedere alla cancellazione delle quote annullate ed all’iscrizione delle nuove quote ottenute in cambio al fair value, con iscrizione nel Conto Economico della differenza di valore emergente.

Gli eventi successivi al 31 dicembre 2013

Nel periodo intercorrente tra il 31 dicembre 2013 e la data di approvazione del presente bilancio non si sono verificati eventi tali da incidere in misura apprezzabile sull’operatività e sui risultati economici della banca.

I risultati economici

La presentazione dei dati esposti

Il cambiamento di perimetro della Banca conseguente all'acquisizione, con decorrenza 12 novembre 2012, di uno sportello scisso da Cr Firenze ha reso non perfettamente comparabili i dati dell'esercizio 2013 con quelli dell'anno precedente.

Per fornire una rappresentazione significativa delle risultanze reddituali e rendere possibile il confronto di dati tra loro omogenei, il conto economico e lo stato patrimoniale sono stati redatti sia con i risultati ufficiali sia con i dati riesposti ipotizzando che gli effetti delle operazioni sopra descritte si siano manifestati a partire dal 1° gennaio 2012.

In particolare, negli schemi riclassificati di conto economico sono state effettuate alcune riappostazioni ed aggregazioni rispetto al conto economico esposto nei prospetti contabili, di cui si fornisce dettaglio negli allegati al bilancio, riportati dopo la Nota Integrativa.

Nei commenti che seguiranno, pertanto, limitatamente al successivo paragrafo "sintesi dei risultati", si porrà l'attenzione anche sul confronto con i dati riesposti come sopra indicato. Viceversa i commenti sulle singole voci di dettaglio saranno focalizzati sul conto economico riclassificato secondo gli schemi ufficiali, evidenziando per tale motivo, non essendo significativo il confronto, l'evoluzione che i principali aggregati economici hanno avuto nel corso del 2013.

Conto economico riclassificato

	31/12/2013	31/12/2012	(migliaia di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	418.466	445.592	-27.126	-6,1
Dividendi e utili (perdite) di partecipazioni valutate al patrimonio netto	843	807	36	4,5
Commissioni nette	250.996	215.703	35.293	16,4
Risultato dell'attività di negoziazione	2.899	20.679	-17.780	-86,0
Altri proventi (oneri) di gestione	-2.121	-3.052	-931	-30,5
Proventi operativi netti	671.083	679.729	-8.646	-1,3
Spese del personale	-207.724	-234.942	-27.218	-11,6
Spese amministrative	-160.087	-172.095	-12.008	-7,0
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-10.701	-11.036	-335	-3,0
Oneri operativi	-378.512	-418.073	-39.561	-9,5
Risultato della gestione operativa	292.571	261.656	30.915	11,8
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-14.825	-12.585	2.240	17,8
Rettifiche di valore nette su crediti	-307.087	-215.236	91.851	42,7
Rettifiche di valore nette su altre attività	-3.345	-699	2.646	
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	89.250	218	89.032	
Risultato corrente al lordo delle imposte	56.564	33.354	23.210	69,6
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-7.063	-17.825	-10.762	-60,4
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-3.690	-4.590	-900	-19,6
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto dell'effetto fiscale)	-53.000	-	53.000	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Risultato netto	-7.189	10.939	-18.128	

Evoluzione trimestrale del conto economico riclassificato

(migliaia di euro)

Voci	2013				2012			
	4° trimestre	3° trimestre	2° trimestre	1° trimestre	4° trimestre	3° trimestre	2° trimestre	1° trimestre
Interessi netti	104.383	109.463	105.002	99.618	99.898	111.635	117.168	116.891
Dividendi e utili (perdite) di partecipazioni valutate al patrimonio netto	-	-	843	-	-	-	807	-
Commissioni nette	61.960	62.720	66.091	60.225	58.209	56.486	52.482	48.526
Risultato dell'attività di negoziazione	4.063	775	-245	-1.694	17.333	1.493	1.500	353
Altri proventi (oneri) di gestione	-2.093	184	-163	-49	-313	-1.477	-787	-475
Proventi operativi netti	168.313	173.142	171.528	158.100	175.127	168.137	171.170	165.295
Spese del personale	-48.407	-52.105	-50.813	-56.399	-56.801	-57.859	-60.501	-59.781
Spese amministrative	-38.731	-40.231	-40.417	-40.708	-45.044	-40.406	-43.143	-43.502
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-2.704	-2.637	-2.667	-2.693	-2.794	-2.733	-2.751	-2.758
Oneri operativi	-89.842	-94.973	-93.897	-99.800	-104.639	-100.998	-106.395	-106.041
Risultato della gestione operativa	78.471	78.169	77.631	58.300	70.488	67.139	64.775	59.254
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-10.716	-2.969	-406	-734	-7.803	-1.584	-1.330	-1.868
Rettifiche di valore nette su crediti	-94.756	-70.471	-77.091	-64.769	-71.034	-53.039	-47.591	-43.572
Rettifiche di valore nette su altre attività	-3.334	-	-11	-	-699	-	-	-
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	89.250	-	-	-	640	-9	-44	-369
Risultato corrente al lordo delle imposte	58.915	4.729	123	-7.203	-8.408	12.507	15.810	13.445
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	8.184	-5.886	-6.174	-3.187	-1.224	-7.333	56	-9.324
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-2.369	-123	-1.063	-135	-3.697	-312	-232	-349
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto dell'effetto fiscale)	-53.000	-	-	-	-	-	-	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-	-	-	-	-
Risultato netto	11.730	-1.280	-7.114	-10.525	-13.329	4.862	15.634	3.772

Conto economico riclassificato riesposto

Nel seguente prospetto i dati di conto economico del 2013 sono stati riesposti "retrodatando" gli effetti delle operazioni sopra descritte a partire dal 1° gennaio 2012 in modo da avere un perimetro uniforme e costante per tutti e due gli esercizi. Il Manuale contabile di Gruppo prevede la proformizzazione delle singole voci economiche ad eccezione del risultato netto e l'attribuzione convenzionale dell'effetto sul risultato netto delle componenti pro-forma alla voce "Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti", che prima di questa attribuzione risultava valorizzata al 31/12/2012 per 218 mila euro ed ora espone un valore di 265 mila euro al 31/12/2012; i maggiori valori positivi pro-forma rispetto ai dati ufficiali derivano dai risultati netti di periodo pro-forma negativi.

	31/12/2013 riesposto	31/12/2012 riesposto	(migliaia di euro) variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	418.466	446.033	-27.567	-6,2
Dividendi e utili (perdite) di partecipazioni valutate al patrimonio netto	843	807	36	4,5
Commissioni nette	250.996	215.875	35.121	16,3
Risultato dell'attività di negoziazione	2.899	20.679	-17.780	-86,0
Altri proventi (oneri) di gestione	-2.121	-3.052	-931	-30,5
Proventi operativi netti	671.083	680.342	-9.259	-1,4
Spese del personale	-207.724	-235.178	-27.454	-11,7
Spese amministrative	-160.087	-172.312	-12.225	-7,1
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-10.701	-11.036	-335	-3,0
Oneri operativi	-378.512	-418.526	-40.014	-9,6
Risultato della gestione operativa	292.571	261.816	30.755	11,7
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-14.825	-12.585	2.240	17,8
Rettifiche di valore nette su crediti	-307.087	-215.425	91.662	42,5
Rettifiche di valore nette su altre attività	-3.345	-699	2.646	
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	89.250	265	88.985	
Risultato corrente al lordo delle imposte	56.564	33.372	23.192	69,5
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-7.063	-17.843	-10.780	-60,4
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-3.690	-4.590	-900	-19,6
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto dell'effetto fiscale)	-53.000	-	53.000	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Risultato netto	-7.189	10.939	-18.128	

Conto economico riclassificato riesposto e normalizzato

I dati sono stati inoltre normalizzati dagli eventi di carattere straordinario escludendone gli effetti sul conto economico al netto dell'impatto fiscale e precisamente:

- 2013 – nuova valorizzazione partecipazione Banca d'Italia;
- 2013 – rettifiche di valore dell'avviamento;
- 2012 e 2013 - accantonamenti e spese per incentivazione all'esodo tra gli oneri di integrazione;
- 2012 - rettifica plusvalenza derivante dal progetto Gemini;
- 2012 - istanza di rimborso IRES per IRAP deducibile.

	31/12/2013 riesp. e norm.	31/12/2012 riesp. e norm.	(migliaia di euro) variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	418.466	446.033	-27.567	-6,2
Dividendi e utili (perdite) di partecipazioni valutate al patrimonio netto	843	807	36	4,5
Commissioni nette	250.996	215.875	35.121	16,3
Risultato dell'attività di negoziazione	2.899	20.679	-17.780	-86,0
Altri proventi (oneri) di gestione	-2.121	-3.052	-931	-30,5
Proventi operativi netti	671.083	680.342	-9.259	-1,4
Spese del personale	-207.724	-235.178	-27.454	-11,7
Spese amministrative	-160.087	-172.312	-12.225	-7,1
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-10.701	-11.036	-335	-3,0
Oneri operativi	-378.512	-418.526	-40.014	-9,6
Risultato della gestione operativa	292.571	261.816	30.755	11,7
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-14.825	-6.299	8.526	
Rettifiche di valore nette su crediti	-307.087	-215.425	91.662	42,5
Rettifiche di valore nette su altre attività	-3.345	-699	2.646	
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	-998	265	-1.263	
Risultato corrente al lordo delle imposte	-33.684	39.658	-73.342	
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	3.767	-29.793	33.560	
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto dell'effetto fiscale)	-	-	-	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Risultato netto	-29.917	9.865	-39.782	

Proventi operativi netti

I proventi operativi netti del 2013 ammontano a 671,1 milioni, con una variazione negativa di 8,6 milioni (pari a -1,3%) rispetto al 2012, riconducibile essenzialmente alla diminuzione degli interessi netti (-27,1 milioni, pari al -6,1%) e al risultato dell'attività di negoziazione (-17,8 milioni pari al -86%), quasi completamente compensati dall'aumento delle commissioni nette (+35,3 milioni, pari al +16,4%). Il confronto con i dati pro-formati evidenzia una variazione di -9,3 milioni, pari al -1,4%.

Interessi netti

Al 31 dicembre 2013 gli interessi netti si attestano a 418,5 milioni di euro, in calo rispetto al 31 dicembre 2012 (-27,1 milioni, pari al -6,1%) essenzialmente per l'effetto combinato dei seguenti fenomeni:

- flessione degli interessi da intermediazione con clientela** (-72,0 milioni, pari al -13,4%), stante la contemporanea diminuzione dei volumi medi degli impieghi (-1,3 miliardi) e dei relativi tassi (-20 bp), l'abolizione della Commissione Scoperto di Conto a partire della seconda metà del 2012 (-2,0 milioni) e la flessione del contributo dei differenziali di copertura -13,4 milioni;
- riduzione degli interessi interbancari passivi netti** (+46,1 milioni), imputabile principalmente alla favorevole dinamica dei tassi (-41 bp), influenzata dalla posizione interbancaria netta che è di segno passivo (-1,5 miliardi il calo registrato nei volumi di raccolta).

Voci			(migliaia di euro)		Evoluzione trimestrale Interessi netti
	31/12/2013	31/12/2012	variazioni		
			assolute	%	
Rapporti con clientela	445.662	504.621	-58.959	-11,7	
Titoli in circolazione	-194	-634	-440	-69,4	
Differenziali su derivati di copertura	17.903	31.346	-13.443	-42,9	
Intermediazione con clientela	463.371	535.333	-71.962	-13,4	
Attività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	
Attività finanziarie disponibili per la vendita	340	812	-472	-58,1	
Attività finanziarie	340	812	-472	-58,1	
Rapporti con banche	-60.504	-106.630	-46.126	-43,3	
Attività deteriorate	18.111	19.602	-1.491	-7,6	
Altri interessi netti - Spese del Personale	-2.888	-3.518	-630	-17,9	
Altri interessi netti - Fondi rivalutazione oneri	-49	-144	-95	-66,0	
Altri interessi netti	85	137	-52	-38,0	
Altri interessi netti	-2.852	-3.525	-673	-19,1	
Interessi netti	418.466	445.592	-27.126	-6,1	

Si precisa che la voce "Attività deteriorate" include l'ammontare delle rettifiche/riprese di valore riconducibili all'aggiornamento delle previsioni di recupero, pari a 18,1 milioni.

Voci	2013				variazioni		
	4°	3°	2°	1°	(A/B)	(B/C)	(C/D)
	trimestre (A)	trimestre (B)	trimestre (C)	trimestre (D)			
Rapporti con clientela	112.259	115.010	109.267	109.126	-2,4	5,3	0,1
Titoli in circolazione	-39	-43	-53	-59	-9,3	-18,9	-10,2
Differenziali su derivati di copertura	2.383	3.107	7.383	5.030	-23,3	-57,9	46,8
Intermediazione con clientela	114.603	118.074	116.597	114.097	-2,9	1,3	2,2
Attività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-	-	-
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
Attività finanziarie disponibili per la vendita	83	72	93	92	15,3	-22,6	1,1
Attività finanziarie	83	72	93	92	15,3	-22,6	1,1
Rapporti con banche	-13.564	-12.186	-15.596	-19.158	11,3	-21,9	-18,6
Attività deteriorate	3.944	4.238	4.616	5.313	-6,9	-8,2	-13,1
Altri interessi netti - Spese del Personale	-719	-719	-721	-729	-	-0,3	-1,1
Altri interessi netti - Fondi rivalutazione oneri	3	-15	-24	-13	-	-37,5	84,6
Altri interessi netti	33	-1	37	16	-	-	-
Altri interessi netti	-683	-735	-708	-726	-7,1	3,8	-2,5
Interessi netti	104.383	109.463	105.002	99.618	-4,6	4,2	5,4

Differenziali su derivati di copertura

Sempre nell'ambito degli interessi netti si evidenzia che i differenziali su operazioni di copertura si attestano al 31 dicembre 2013 a +17,9 milioni, in diminuzione rispetto al 31 dicembre 2012 quando furono +31,3 milioni.

I differenziali negativi delle coperture sugli impieghi risultano in linea con quelli del 31 dicembre 2012, così come l'ammortamento dei premi su cap di coperture sui mutui a tasso variabile (-0,7 milioni di euro come il 31 dicembre dell'anno precedente).

Risultano, invece, in calo di 13,4 milioni di euro i differenziali netti relativi alle coperture sulle poste a vista (Macro Fair Value Hedge del Passivo).

Commissioni nette

Le commissioni nette al 31 dicembre 2013 si sono attestate a 251,0 milioni registrando una crescita del 16,4% rispetto all'esercizio precedente (+35,3 milioni in valore assoluto).

Tale dinamica è riconducibile sia all'area "Attività di gestione, intermediazione e consulenza", con un impatto economico particolarmente rilevante sui prodotti assicurativi e sul collocamento fondi, che all'"Attività bancaria commerciale", sostenuta soprattutto dal comparto "Conti correnti".

In dettaglio le commissioni dell'area "Attività di gestione, intermediazione e consulenza", che rappresentano nel loro complesso il 42,3% degli introiti sul totale delle commissioni nette percepite, rispetto al 36,5% al 31 dicembre 2012, si attestano a 106,2 milioni e sono in aumento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (+27,5 milioni, pari al +35%).

Tale andamento beneficia della positiva performance dei comparti "Intermediazione e collocamento titoli" (+11,1 milioni, pari al +25,9%), "Distribuzione di prodotti assicurativi" (+10,4 milioni, pari al +47,4%) e "Gestioni patrimoniali" (+3,8 milioni, pari al +88,3%).

Per quanto riguarda le commissioni derivanti dall'attività di collocamento delle obbligazioni (essenzialmente Intesa Sanpaolo), si segnala che registrano un sensibile incremento su base annua (+18,0%, in valore assoluto +1,8 milioni), pur in presenza di una lieve flessione dei volumi negoziati (-0,9%, in valore assoluto -6,2 milioni), stante l'aumento di 25 bp delle commissioni di sottoscrizione.

Per quanto riguarda i **fondi comuni di investimento** le commissioni percepite sul collocamento e sul mantenimento dei fondi, distinti tra quelli gestiti da Eurizon Capital s.g.r. e quelli gestiti da Eurizon Capital s.a, si sono complessivamente attestate su valori nettamente superiori al 2012 (+10,1 milioni, pari al +39,7%). Su base complessiva i volumi medi collocati sono aumentati da 2.288 milioni agli attuali 2.760 milioni, grazie ad una buona performance sia dei fondi Eurizon Capital s.g.r. (+408 milioni) che Eurizon Capital s.a. (+64 milioni).

Per quanto riguarda la "Distribuzione dei prodotti assicurativi", lo scostamento positivo rispetto all'esercizio precedente (+10,4 milioni, pari al +47,4%), è riconducibile al sensibile sviluppo dei volumi raccolti (+517 milioni) sui prodotti tradizionali di Intesa Sanpaolo Vita.

Da evidenziare anche le commissioni della voce "Gestioni patrimoniali", che comprendono le commissioni su GPF e su GPM, le quali registrano un sensibile incremento su base annua (+3,8 milioni di euro).

Tra le "Altre commissioni intermediazione/gestione", che al 31 dicembre 2013 ammontano a 8,0 milioni, in aumento su base annua (+2,3 milioni, pari al +40,3%), sono inclusi i compensi spettanti per i prodotti Credito al consumo finalizzato (prestiti personali) erogati da ISP Personal Finance (ex Moneta S.p.A.) per 5,4 milioni, che registrano uno scostamento su base annua di +1,4 milioni. In lieve crescita anche le commissioni introitate da Leasint (da 0,8 a 0,9 milioni).

Anche nell'ambito dell'"Attività bancaria commerciale" si registra un risultato in netta crescita (+12,7 milioni, pari al +11,8%).

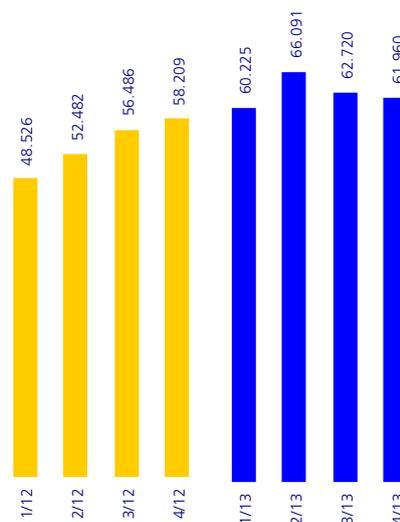
In tale ambito le commissioni sui "Conti correnti" evidenziano una crescita di 12,9 milioni (pari al +17,5%), sostenute in particolare dall'incremento della "Commissione Disponibilità Fondi" (+15,2 milioni) estesa, a partire dal mese di aprile 2012 a nuove tipologie di prodotti clienti.

In diminuzione gli introiti derivanti dal servizio "Bancomat e Carte di credito" (-0,3 milioni pari al -4,1%) che si attestano al 31 dicembre a 7,4 milioni.

Per quanto attiene, infine, le "Altre commissioni nette", da evidenziare un decremento rispetto all'anno precedente (-5,0 milioni, pari al -16,8%), riconducibile essenzialmente a minori commissioni su "Altri finanziamenti" (-2,7 milioni) e su "Altri servizi" (-1,9 milioni).

Voci	(migliaia di euro)			
	31/12/2013	31/12/2012	variazioni	
			assolute	%
Garanzie rilasciate	13.348	12.803	545	4,3
Servizi di incasso e pagamento	12.948	13.343	-395	-3,0
Conti correnti	86.614	73.713	12.901	17,5
- di cui CDF: Commissioni disponibilità fondi	52.395	37.192	15.203	40,9
Servizio Bancomat e carte di credito	7.390	7.706	-316	-4,1
Attività bancaria commerciale	120.300	107.565	12.735	11,8
Intermediazione e collocamento titoli	54.007	42.906	11.101	25,9
- Titoli	12.093	10.245	1.848	18,0
- Fondi	35.590	25.476	10.114	39,7
- Raccolta ordini	6.324	7.185	-861	-12,0
Intermediazione valute	3.596	3.720	-124	-3,3
Risparmio Gestito	40.547	26.307	14.240	54,1
- Gestioni patrimoniali	8.184	4.346	3.838	88,3
- Distribuzione prodotti assicurativi	32.363	21.961	10.402	47,4
Altre commissioni intermediazione/gestione	8.032	5.726	2.306	40,3
Attività di gestione, intermediazione e consulenza	106.182	78.659	27.523	35,0
Altre commissioni nette	24.514	29.479	-4.965	-16,8
Commissioni nette	250.996	215.703	35.293	16,4

Evoluzione trimestrale Commissioni nette



Voci	(migliaia di euro)							
	2013				variazioni			
	4° trimestre (A)	3° trimestre (B)	2° trimestre (C)	1° trimestre (D)	(A/B)	(B/C)	(C/D)	
Garanzie rilasciate	2.946	3.538	3.420	3.444	-16,7	3,5	-0,7	
Servizi di incasso e pagamento	4.432	2.710	3.673	2.133	63,5	-26,2	72,2	
Conti correnti	21.850	21.805	21.615	21.344	0,2	0,9	1,3	
- di cui CDF: Commissioni disponibilità fondi	13.207	13.382	12.911	12.895	-1,3	3,6	0,1	
Servizio Bancomat e carte di credito	2.100	1.919	1.920	1.451	9,4	-0,1	32,3	
Attività bancaria commerciale	31.328	29.972	30.628	28.372	4,5	-2,1	8,0	
Intermediazione e collocamento titoli	12.036	11.847	16.192	13.932	1,6	-26,8	16,2	
- Titoli	2.505	2.348	4.772	2.468	6,7	-50,8	93,4	
- Fondi	7.955	8.133	9.841	9.661	-2,2	-17,4	1,9	
- Raccolta ordini	1.576	1.366	1.579	1.803	15,4	-13,5	-12,4	
Intermediazione valute	907	911	908	870	-0,4	0,3	4,4	
Risparmio Gestito	10.780	11.141	9.863	8.763	-3,2	13,0	12,6	
- Gestioni patrimoniali	2.148	2.209	2.066	1.761	-2,8	6,9	17,3	
- Distribuzione prodotti assicurativi	8.632	8.932	7.797	7.002	-3,4	14,6	11,4	
Altre commissioni intermediazione/gestione	2.270	1.984	1.963	1.815	14,4	1,1	8,2	
Attività di gestione, intermediazione e consulenza	25.993	25.883	28.926	25.380	0,4	-10,5	14,0	
Altre commissioni nette	4.639	6.865	6.537	6.473	-32,4	5,0	1,0	
Commissioni nette	61.960	62.720	66.091	60.225	-1,2	-5,1	9,7	

Risultato dell'attività di negoziazione

L'aggregato, che si attesta complessivamente a 2,9 milioni, risulta in sensibile calo rispetto al 2012 (20,7 milioni), quando furono contabilizzati 14,5 milioni di proventi straordinari derivanti dallo "smontaggio parziale" delle coperture delle poste a vista, per un nozionale di 175,3 milioni.

In dettaglio la voce è così composta:

- dal risultato dell'attività di negoziazione civilistico pari a +7,6 milioni;
- dal risultato netto dell'attività di copertura che incide per -4,8 milioni;
- dal risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value pari a circa 29 mila euro, relativo alle azioni della capogruppo detenute in portafoglio ed assegnate ai piani di remunerazione dei Key Manager.

Il risultato dell'attività di negoziazione civilistico, che si attesta a +7.628 mila euro, è composto:

- dall'operatività su titoli di debito classificati HFT per 375 mila euro riferiti a utili da negoziazione;
- dal risultato sui derivati finanziari: 1.668 mila euro;
- dalle differenze di cambio: 5.542 mila euro.

Il risultato netto dell'attività di copertura registra un impatto negativo per 4,8 milioni, valore sostanzialmente allineato a quello dell'anno precedente.

Tale fenomeno è in gran parte riconducibile al fenomeno del pre-payment, ovvero del rimborso anticipato o dal passaggio a deteriorati dei mutui a tasso fisso oggetto di copertura (unwinding), con nozionali rimborsati sostanzialmente invariati rispetto all'anno precedente.

Voci	31/12/2013	31/12/2012	(migliaia di euro)		
			variazioni assolute	%	
Attività finanziarie di negoziazione	375	650	-275	-42,3	
Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	
Strumenti derivati finanziari	1.668	5.052	-3.384	-67,0	
Risultato operatività di trading (tassi, titoli di capitale, valute)	2.043	5.702	-3.659	-64,2	
Strumenti derivati creditizi	-	-	-	-	
Altre attività/passività finanziarie: differenze di cambio	5.542	5.154	388	7,5	
Totale utili (perdite) su attività/passività finanziarie di negoziazione	7.585	10.856	-3.271	-30,1	
Risultato da cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita e riacquisto di passività finanziarie	36	56	-20	-35,7	
Dividendi e proventi simili su azioni disponibili per la vendita, detenute per la negoziazione e valutate al fair value	7	-	7	-	
Risultato dell'attività di negoziazione civilistico	7.628	10.912	-3.284	-30,1	
Risultato netto dell'attività di copertura civilistico	-4.758	-4.783	-25	-0,5	
Utile/perdita cessione e riacquisto pass.finanziarie	-	14.531	-14.531		
Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	29	19	10	52,6	
Risultato netto dell'attività di negoziazione riclassificato	2.899	20.679	-17.780	-86,0	

Trimestre	Risultato
1/12	353
2/12	1.500
3/12	1.493
4/12	17.333
1/13	-1.694
2/13	-245
3/13	775
4/13	4.063

Voci	(migliaia di euro)							
	2013				variazioni			
	4° trimestre (A)	3° trimestre (B)	2° trimestre (C)	1° trimestre (D)	(A/B)	(B/C)	(C/D)	
Attività finanziarie di negoziazione	64	98	78	135	-34,7	25,6	-42,2	
Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-	-	-	
Strumenti derivati finanziari	2.730	483	-318	-1.227			-74,1	
Risultato operatività di trading (tassi, titoli di capitale, valute)	2.794	581	-240	-1.092			-78,0	
Strumenti derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	
Altre attività/passività finanziarie: differenze di cambio	2.138	1.024	1.251	1.129	-18,1	10,8		
Totale utili (perdite) su attività/passività finanziarie di negoziazione	4.932	1.605	1.011	37		58,8		
Risultato da cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita e riacquisto di passività finanziarie	32	-	3	1	-	-	-	
Dividendi e proventi simili su azioni disponibili per la vendita, detenute per la negoziazione e valutate al fair value	4	-	3	-	-	-	-	
Risultato dell'attività di negoziazione civilistico	4.968	1.605	1.017	38		57,8		
Risultato netto dell'attività di copertura civilistico	-921	-847	-1.267	-1.723	8,7	-33,1	-26,5	
Utile/perdita cessione e riacquisto pass.finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	
Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	16	17	5	-9	-5,9			
Risultato netto dell'attività di negoziazione riclassificato	4.063	775	-245	-1.694			-85,5	

Altri proventi/oneri di gestione

L'aggregato si attesta ad un valore negativo di 2,1 milioni di euro. Le **poste positive** ammontano a 5,2 milioni (4,7 milioni nel 2012) e derivano in particolare da 1,5 milioni proventi netti per recupero assicurazioni compresi tra gli "altri proventi non da intermediazione", 1,3 milioni di Commissione Istruttoria Veloce e fitti attivi per 1,1 milioni.

Tra le **poste negative**, che ammontano a 7,3 milioni (7,7 nel 2012), sono stati registrati 4,1 milioni per ammortamento miglorie su immobili di terzi e 2,8 milioni di "Altri oneri non ricorrenti" (tra cui 1,3 milioni di versamenti da effettuare al Fondo Interbancario Tutela Depositi per far fronte all'intervento a favore della Banca Tercas in amministrazione straordinaria).

Oneri operativi

L'aggregato evidenzia un risparmio del 9,5% (pari a -39,6 milioni in valore assoluto) rispetto all'anno precedente, valore sostanzialmente confermato anche nei dati pro-forma (-40,0 milioni, corrispondenti al -9,6%).

Le **Spese per il Personale**, pari a 207,7 milioni, hanno evidenziato una riduzione del 11,6% (-27,2 milioni). Tale andamento va considerato nell'ambito del perdurante difficile contesto economico e nella conseguente generalizzata politica di contenimento del costo del personale adottata dal Gruppo, sia incidendo in misura significativa sulla componente variabile, sia favorendo l'esodo del personale prossimo a maturare il diritto alla pensione, che si è riflesso in una diminuzione del numero degli addetti in termini puntuali e medi (-120 risorse medie nei 12 mesi).

Le **Spese Amministrative** si attestano complessivamente nel periodo in esame a 160,1 milioni, in calo del 7,0% rispetto allo stesso periodo dell'esercizio precedente (-12 milioni in valore assoluto).

Diminuiscono, in particolare, gli "**Oneri per servizi di outsourcing**" che si attestano a 95,5 milioni, con un calo di 4,3 milioni rispetto all'esercizio precedente (-4,3%) sostanzialmente riconducibile a minori oneri per i servizi ricevuti dal Consorzio ISGS che registrano una riduzione di 2,8 milioni (-3,5%), soprattutto nell'ambito delle "Operations" e degli "Immobili".

In diminuzione anche "**le spese di gestione immobili**", ammontanti al 31 dicembre 2013 a 35,2 milioni (-9,5% rispetto al 2012, per un risparmio di circa 3,7 milioni di euro) soprattutto per minori oneri su fitti passivi (-1,9 milioni) conseguenza della rinegoziazione di contratti di locazione e della razionalizzazione della rete filiali.

Voci	31/12/2013	31/12/2012	(migliaia di euro)		Evoluzione trimestrale Oneri operativi
			variazioni		
			assolute	%	
Salari e stipendi	143.682	162.145	-18.463	-11,4	
Oneri sociali	38.409	42.349	-3.940	-9,3	
Altri oneri del personale	25.633	30.448	-4.815	-15,8	
Spese del personale	207.724	234.942	-27.218	-11,6	
Spese per servizi informatici	266	253	13	5,1	
Spese di gestione immobili	35.197	38.886	-3.689	-9,5	
Spese generali di funzionamento	18.814	22.525	-3.711	-16,5	
Spese legali, professionali e assicurative	8.637	8.438	199	2,4	
Spese pubblicitarie e promozionali	914	1.046	-132	-12,6	
Oneri per outsourcing e per altri servizi prestati da terzi	95.490	99.785	-4.295	-4,3	
Costi indiretti del personale	1.415	1.601	-186	-11,6	
Recuperi spese	-4.929	-4.157	772	18,6	
Imposte indirette e tasse	33.773	31.480	2.293	7,3	
Recuperi imposte indirette e tasse	-29.490	-27.762	1.728	6,2	
Altre spese	-	-	-	-	
Spese amministrative	160.087	172.095	-12.008	-7,0	
Ammortamenti immobilizzazioni materiali	10.701	11.036	-335	-3,0	
Ammortamenti immobilizzazioni immateriali	-	-	-	-	
Ammortamenti	10.701	11.036	-335	-3,0	
Oneri operativi	378.512	418.073	-39.561	-9,5	

(migliaia di euro)

Voci	2013				variazioni		
	4°	3°	2°	1°	(A/B)	(B/C)	(C/D)
	trimestre	trimestre	trimestre	trimestre			
(A)	(B)	(C)	(D)				
Salari e stipendi	33.655	35.860	35.141	39.026	-6,1	2,0	-10,0
Oneri sociali	8.364	9.882	9.509	10.654	-15,4	3,9	-10,7
Altri oneri del personale	6.388	6.363	6.163	6.719	0,4	3,2	-8,3
Spese del personale	48.407	52.105	50.813	56.399	-7,1	2,5	-9,9
Spese per servizi informatici	22	80	97	67	-72,5	-17,5	44,8
Spese di gestione immobili	8.882	8.565	8.817	8.933	3,7	-2,9	-1,3
Spese generali di funzionamento	3.875	4.808	5.108	5.023	-19,4	-5,9	1,7
Spese legali, professionali e assicurative	2.557	2.271	1.974	1.835	12,6	15,0	7,6
Spese pubblicitarie e promozionali	341	239	185	149	42,7	29,2	24,2
Oneri per outsourcing e per altri servizi prestati da terzi	22.435	24.271	24.108	24.676	-7,6	0,7	-2,3
Costi indiretti del personale	452	251	368	344	80,1	-31,8	7,0
Recuperi spese	-1.299	-1.137	-1.263	-1.230	14,2	-10,0	2,7
Imposte indirette e tasse	8.422	8.080	9.440	7.831	4,2	-14,4	20,5
Recuperi imposte indirette e tasse	-6.956	-7.197	-8.417	-6.920	-3,3	-14,5	21,6
Altre spese	-	-	-	-	-	-	-
Spese amministrative	38.731	40.231	40.417	40.708	-3,7	-0,5	-0,7
Ammortamenti immobilizzazioni materiali	2.704	2.637	2.667	2.693	2,5	-1,1	-1,0
Ammortamenti immobilizzazioni immateriali	-	-	-	-	-	-	-
Ammortamenti	2.704	2.637	2.667	2.693	2,5	-1,1	-1,0
Oneri operativi	89.842	94.973	93.897	99.800	-5,4	1,1	-5,9

Ammortamenti

Gli ammortamenti delle immobilizzazioni materiali e immateriali si attestano a 10,7 milioni, in lieve flessione rispetto al 31 dicembre 2012 (-3%).

Risultato della gestione operativa

Il Risultato della gestione operativa, si attesta a 292,6 milioni, in aumento rispetto al 31 dicembre 2012 (+30,9 milioni, pari al +11,8%) per effetto del decremento dei proventi operativi netti (-8,6 milioni, pari al -1,3%) più che compensato dalla contrazione degli oneri operativi (-39,6 milioni, pari al -9,5%). Il dato pro-forma evidenzia un incremento del +11,7%.

Il cost/income ratio si attesta al 56,4% in miglioramento rispetto al 61,5% dell'intero 2012.

Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri

Gli accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri del passivo, pari a 14,8 milioni derivano dalla movimentazione illustrata nella tabella che segue che riporta, tra l'altro, le seguenti informazioni:

- le variazioni del Fondo TFR, il cui importo riportato tra le spese per il personale deriva dagli incrementi del periodo (1,9 milioni di euro);
- gli accantonamenti ai Fondi rischi e oneri a voce propria, pari a 14,8 milioni si riferiscono principalmente:
 - ✓ all'accantonamento al fondo storni provvigioni a compagnie assicurative del gruppo creato a presidio dei rischi di rimborso di quote provvigionali alla clientela (4,6 milioni di euro),
 - ✓ all'accantonamento per l'intervento del Fondo Interbancario Tutela Depositi a favore di Banca Tercas (2,4 milioni di euro, quota non ancora definitiva);
 - ✓ all'adeguamento del fondo per vertenze civili (2,5 milioni) e per revocatorie fallimentari (1,8 milioni).

Ancorché evidenziati nella tabella che segue non impattano tra gli Accantonamenti a fondi rischi e oneri ma rientrano tra le Spese per il Personale la variazioni del Fondo TFR (1,9 milioni) e i movimenti evidenziati separatamente per un totale di 5,4 milioni, che si riferiscono prevalentemente ad altri oneri del personale.

(migliaia di euro)

	Stock 31/12/2012	Movimenti Patrimoniali		Riduzioni		Incrementi netti			Stock 31/12/2013
		Operazioni straordinarie	Altri movimenti	Utilizzi/Esborso	Patrimonio netto	Accantonamenti netti	Spese per il personale	Patrimonio netto	
Fondi TFR	58.752	-	-199	-3.205	-	-	1.912	1.358	58.618
Fondi pensione	26.318	-	-	-	-3.143	-	978	-	24.153
Premi di anzianità	11.654	-	-29	-776	-	-	-222	-	10.627
Esodi di personale	45.360	-	-25.063	-17.043	-	-	4.553	-	7.807
Altri oneri relativi al personale	11.541	-	13	-11.373	-	-	57	-	238
Vertenze civili	15.194	-	-63	-4.351	-	2.499	-	-	13.279
Azioni revocatorie	4.473	-	-	-1.905	-	1.750	-	-	4.318
Vertenze di lavoro	514	-	-	-410	-	139	-	-	243
Cause recupero crediti	880	-	70	-513	-	482	-	-	919
Altre cause passive e mediazioni	503	-	-7	-469	-	59	-	-	86
Reclami con clientela	114	-	-	-60	-	51	-	-	105
Contributi in arretrato	15	-	-	-5	-	5	-	-	15
Fondo Rivalsa moneta	701	-	-	-	-	564	-	-	1.265
Depositi cauzionali	961	-	-	-961	-	-	-	-	-
Conguagli per rimborsi nuove AFI	-	-	-	-	-	223	-	-	223
Fondo rischi connessi op. Gemini	5.802	-	-	-5.702	-	-	-	-	100
Banca Tercas intervento FITD	-	-	-	-	-	2.394	-	-	2.394
Storni provvigionali	-	-	-	-	-	4.575	-	-	4.575
Altri oneri di varia natura	1.460	-	-	-	-	2.000	-	-	3.460
Contenzioso tributario	486	-	-	-90	-	133	-	-	529
Erogazioni liberali	1.498	-	-	-624	-	-	-	300	1.174
TOTALE FONDI	186.226	-	-25.278	-47.487	-3.143	14.874	7.278	1.658	134.128

Accantonamenti netti come da voce CE Riclassificato "Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri" **14.825**

Accantonamenti netti a voce CE Riclassificato "Spese amministrative" **-**

Effetto Time Value su Accantonamenti netti al Fondo Rischi ed oneri **49**

Rettifiche di valore nette su crediti

Le rettifiche di valore nette sui crediti si attestano a 307,1 milioni, in consistente aumento rispetto al 31 dicembre 2012 quando erano pari a 215,2 milioni (+91,9 milioni, pari al +42,7%), stante il perdurare della crisi economica ed il conseguente aumento del rischio di credito.

All'ammontare delle rettifiche nette si perviene a seguito di rettifiche di valore per 339,7 milioni (di cui 0,9 milioni su cessioni sofferenze) e di riprese di valore per 50,7 milioni, cui va aggiunto l'effetto della riconduzione alla voce degli interessi netti dell'attualizzazione delle previsioni di recupero, negativo per 18,1 milioni.

Estendendo il focus di analisi all'allocatione delle rettifiche nette per segmentazione di clientela, si evidenzia che 290,9 milioni sono riferite alla clientela Retail e Imprese (93,7%), mentre 19,5 milioni sono riferite alla clientela Corporate (6,3%).

Voci	31/12/2013	31/12/2012	variazioni	
			assolute	%
			(migliaia di euro)	
Sofferenze	-210.950	-138.119	72.831	52,7
Incagli	-78.056	-65.409	12.647	19,3
Crediti ristrutturati	-2.782	-4.102	-1.320	-32,2
Crediti scaduti / sconfinati	-16.851	-7.970	8.881	
Crediti in bonis	521	2.572	-2.051	-79,7
Rettifiche nette per deterioramento di crediti	-308.118	-213.028	95.090	44,6
Riprese nette per garanzie e impegni	1.911	85	1.826	
Utili/perdite da cessione	-880	-2.293	-1.413	-61,6
Totale rettifiche/riprese di valore nette su crediti	-307.087	-215.236	91.851	42,7

Evoluzione trimestrale delle Rettifiche di valore nette su crediti



(migliaia di euro)

Voci	2013				variazioni		
	4°	3°	2°	1°	(A/B)	(B/C)	(C/D)
	trimestre (A)	trimestre (B)	trimestre (C)	trimestre (D)			
Sofferenze	-70.175	-61.921	-52.561	-26.293	13,3	17,8	
Incagli	-24.798	-1.764	-17.611	-33.883		-90,8	-48,0
Crediti ristrutturati	-778	-1.628	-815	439	-52,2	99,8	
Crediti scaduti / sconfinati	-656	-4.770	-6.614	-4.811	-86,2	-27,9	37,5
Crediti in bonis	-206	-104	867	-36	98,1		
Rettifiche nette per deterioramento di crediti	-96.613	-70.187	-76.734	-64.584	37,7	-8,5	18,8
Riprese nette per garanzie e impegni	2.028	-45	-53	-19		-15,1	
Utili/perdite da cessione	-171	-239	-304	-166	-28,5	-21,4	83,1
Totale rettifiche/riprese di valore nette su crediti	-94.756	-70.471	-77.091	-64.769	34,5	-8,6	19,0

Rettifiche di valore nette su altre attività

Alla voce Rettifiche di valore nette su altre attività sono confluiti 12 mila euro relativi all'impairment dei titoli Idroenergia Scrl per 1 migliaio di euro, MIP Engineering Srl in liquidazione volontaria per 6 migliaia di euro, Obiettivo Sviluppo Spa in liquidazione volontaria per 5 migliaia di euro, nonché 3,3 milioni di euro relativi alla svalutazione di immobili di proprietà, derivante dall'allineamento dei valori di bilancio ai valori di perizia rettificati in base all'analisi di scenario effettuata dalla competente funzione di Capogruppo.

Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti

Alla voce Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti sono confluiti 90,2 milioni di euro per la nuova valorizzazione della partecipazione detenuta in Banca d'Italia effettuata ai sensi del D.L. 30 novembre 2013 n.133 convertito nella L. 29 gennaio 2014 n.5 (per maggiori dettagli si rinvia paragrafo "La valorizzazione delle quote partecipative in Banca d'Italia" a pag. 26), l'effetto valutativo della partecipata Upa Servizi Spa che è stata oggetto di impairment per 1 milione di euro, infine 9 mila euro di utili per la cessione di beni preziosi della ex sezione pegno (totalmente ammortizzati).

Risultato corrente al lordo delle imposte

Il risultato corrente al lordo delle imposte, tenuto conto delle dinamiche sopra descritte, si attesta nel periodo a +56,6 milioni contro i +33,4 del 2012, con un aumento di 23,2 milioni. Confrontando i dati pro-formati e normalizzati il risultato netto del periodo ammonta a -33,7 milioni, valore che rispetto ai +39,7 milioni dello scorso anno, evidenzia una diminuzione di 73,3 milioni.

Imposte sul reddito dell'attività corrente

Le imposte di competenza al 31 dicembre 2013, relative al "risultato corrente" ammontano a -7,1 milioni; tuttavia le imposte di competenza del periodo ammontano a complessivi -5,7 milioni di euro, in quanto il precedente importo non tiene conto delle maggiori imposte prepagate pari a 1,4 milioni di euro, che sono portate a decremento degli oneri di integrazione.

Le imposte di competenza sono la conseguenza dei seguenti effetti:

- imposta IRAP di competenza dell'esercizio, pari a -7,6 milioni di euro determinata sulla base dell'aliquota corrente (5,57%) attualmente in vigore per la Regione Veneto; tale importo comprende il beneficio dovuto dalla nuova disciplina (legge di Stabilità 2014) in materia di rettifiche di valore su crediti pari a 16,2 milioni di euro;
- imposta IRES di competenza dell'esercizio, pari a +11,3 milioni di euro determinata sulla base dell'aliquota corrente 27,50%; tale effetto è prevalentemente dovuto alla fiscalità differita attiva derivante dal rinvio in quinti (nuova disciplina) della deducibilità delle rettifiche di valore su crediti (legge 147/2013 art.1, commi 158-159);

-
- applicazione per le sole aziende di credito e imprese di assicurazione e per il solo anno 2013 di un'addizionale Ires pari all'8,50% calcolata sul reddito imponibile di impresa risultante dalla dichiarazione dei redditi ai fini Ires individuale, determinato escludendo le variazioni in aumento derivanti dall'applicazione delle nuove norme di deducibilità delle rettifiche su crediti. Tale disposizione non ha prodotto alcun aggravio economico per la Banca, in quanto la specifica base imponibile Ires del 2013 calcolata ai fini della predetta addizionale è risultata negativa;
 - effetto per contabilizzazione delle *imposte di esercizi precedenti* pari a +1,4 milioni di euro, formato da eccedenza IRAP (0,9 milioni) ed eccedenza netta IRES (0,5 milioni); quest'ultima è la somma algebrica tra maggiori imposte IRES pagate (-2,7 milioni), credito per previsioni di rimborsi su maggiori imposte pagate negli anni 2010-2011 (0,5 milioni) e maggiori imposte prepagate (2,7 milioni) rilevate quale modifica derivante dalla presentazione della dichiarazione dei redditi 2012;
 - imposta sostitutiva sulla differenza di valore delle quote detenute in Banca d' Italia (decreto legge 30 novembre 2013 n.133 art.6, comma 6) pari a -10,8 milioni di euro.

Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo

Gli Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto dell'effetto fiscale) al 31 dicembre 2013 ammontano a 3,7 milioni, valore che si confronta con i 4,6 milioni dell'anno precedente. L'impatto fiscale sugli oneri della voce ammonta a un valore positivo di 1,4 milioni.

Rettifiche di valore dell'avviamento

La verifica della presenza di eventuali indicatori di impairment è stata condotta a livello consolidato così come descritto nella "Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale – Attivo" della Nota Integrativa. In particolare, le Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto dell'effetto fiscale) al 31 dicembre 2013 ammontano a 53 milioni (31 dicembre 2012 non è stato rilevato alcun impairment).

Risultato netto dell'esercizio

Il risultato netto del 2013 si attesta a -7,2 milioni, in diminuzione di 18,1 milioni, rispetto all'anno precedente. Confrontando i dati pro-formati e normalizzati il risultato netto del periodo ammonta a -29,9 milioni, valore che rispetto ai +9,8 del 2012, evidenzia una diminuzione di 39,7 milioni.

Gli aggregati patrimoniali

Stato patrimoniale riclassificato

Si riporta di seguito lo Stato Patrimoniale riclassificato al 31 dicembre 2013, confrontato con i dati di bilancio al 31 dicembre 2012.

Attività	31/12/2013	31/12/2012	(migliaia di euro) variazioni	
			assolute	%
Attività finanziarie di negoziazione	139.814	196.069	-56.255	-28,7
Attività finanziarie valutate al fair value	105	76	29	38,2
Attività disponibili per la vendita	107.153	23.173	83.980	
Crediti verso banche	392.333	222.083	170.250	76,7
Crediti verso clientela	14.759.474	16.926.667	-2.167.193	-12,8
Partecipazioni	1.645	2.654	-1.009	-38,0
Attività materiali e immateriali	186.474	250.759	-64.285	-25,6
Attività fiscali	307.316	229.852	77.464	33,7
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	14.581	14.581	-	-
Altre voci dell'attivo	482.926	792.706	-309.780	-39,1
Totale attività	16.391.821	18.658.620	-2.266.799	-12,1

Passività	31/12/2013	31/12/2012	variazioni	
			assolute	%
Debiti verso banche	4.308.168	6.450.180	-2.142.012	-33,2
Debiti verso clientela e titoli in circolazione	9.797.514	9.588.432	209.082	2,2
Passività finanziarie di negoziazione	138.622	187.153	-48.531	-25,9
Passività fiscali	21.356	10.863	10.493	96,6
Altre voci del passivo	640.854	877.862	-237.008	-27,0
Fondi a destinazione specifica	134.128	186.226	-52.098	-28,0
Capitale	781.169	781.169	-	-
Riserve	565.403	554.764	10.639	1,9
Riserve da valutazione	11.796	11.032	764	6,9
Utile / perdita di periodo	-7.189	10.939	-18.128	
Totale passività e patrimonio netto	16.391.821	18.658.620	-2.266.799	-12,1

Evoluzione trimestrale dei dati patrimoniali

(migliaia di euro)

Attività	Esercizio 2013				Esercizio 2012			
	31/12	30/9	30/6	31/3	31/12	30/9	30/6	31/3
Attività finanziarie di negoziazione	139.814	158.171	164.230	195.197	196.069	181.689	185.187	160.653
Attività finanziarie valutate al fair value	105	89	72	67	76	69	65	-
Attività disponibili per la vendita	107.153	17.000	22.938	22.906	23.173	23.110	23.077	23.025
Crediti verso banche	392.333	519.152	514.939	357.398	222.083	438.714	264.311	419.409
Crediti verso clientela	14.759.474	15.506.688	15.911.835	16.553.088	16.926.667	17.004.784	17.260.321	17.517.230
Partecipazioni	1.645	2.654	2.654	2.654	2.654	2.654	2.654	2.654
Attività materiali e immateriali	186.474	244.124	246.139	248.077	250.759	249.466	251.048	253.386
Attività fiscali	307.316	249.219	250.191	226.907	229.852	229.912	226.045	203.537
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	14.581	14.581	14.581	14.581	14.581	14.607	14.590	14.590
Altre voci dell'attivo	482.926	447.599	458.057	478.264	792.706	442.844	436.330	516.205
Totale attività	16.391.821	17.159.277	17.585.636	18.099.139	18.658.620	18.587.849	18.663.628	19.110.689
Passività	Esercizio 2013				Esercizio 2012			
	31/12	30/9	30/6	31/3	31/12	30/9	30/6	31/3
Debiti verso banche	4.308.168	4.831.688	5.454.650	6.077.630	6.450.180	6.557.950	6.755.369	7.148.915
Debiti verso clientela e titoli in circolazione	9.797.514	9.542.787	9.938.350	9.665.099	9.588.432	9.627.048	9.536.684	9.526.098
Passività finanziarie di negoziazione	138.622	157.917	164.898	200.348	187.153	191.194	195.665	170.877
Passività fiscali	21.356	21.506	15.888	14.224	10.863	21.821	14.252	20.512
Altre voci del passivo	640.854	1.113.314	515.847	618.641	877.862	641.868	615.428	630.519
Fondi a destinazione specifica	134.128	152.281	154.701	177.194	186.226	169.322	170.898	182.843
Capitale	781.169	781.169	781.169	781.169	781.169	781.169	781.169	781.169
Riserve	565.403	565.403	565.403	565.403	554.764	553.977	553.977	625.472
Riserve da valutazione	11.796	12.131	12.369	9.956	11.032	19.232	20.780	20.512
Utile / perdita di periodo	-7.189	-18.919	-17.639	-10.525	10.939	24.268	19.406	3.772
Totale passività e patrimonio netto	16.391.821	17.159.277	17.585.636	18.099.139	18.658.620	18.587.849	18.663.628	19.110.689

Crediti verso clientela

I crediti verso la clientela per cassa al 31 dicembre 2013 si attestano a complessivi 14.759 milioni, in diminuzione di 2.167 milioni rispetto al 31 dicembre 2011 (-12,8%).

Dalla composizione del portafoglio crediti ripartito per forma tecnica si evince che la diminuzione riguarda i Conti correnti per 518 milioni (-14,3%), i Mutui per 998 milioni (-10,6%) e le Anticipazioni e finanziamenti per 651 milioni (-16,9%).

Estendendo il focus di analisi alle società prodotto (Leasint, Mediocredito Italiano, ISP Personal Finance e Mediofactoring) si evidenzia che i finanziamenti concessi si attestano a 2.646 milioni, in aumento dello 0,2% (4 milioni) rispetto al 31 dicembre 2012.

Voci	31/12/2013		31/12/2012		(migliaia di euro) variazioni		Evoluzione trimestrale Crediti verso clientela								
	incidenza %		incidenza %		assolute	%	31/3/12	30/6/12	30/9/12	1/12/12	31/3/13	30/6/13	30/9/13	1/12/13	
Conti correnti	3.104.083	21,0	3.622.449	21,4	-518.366	-14,3									
Mutui	8.453.818	57,3	9.451.783	55,8	-997.965	-10,6									
Anticipazioni e finanziamenti	3.201.573	21,7	3.852.435	22,8	-650.862	-16,9									
Crediti da attività commerciale	14.759.474	100,0	16.926.667	100,0	-2.167.193	-12,8									
Operazioni pronti contro termine	-	-	-	-	-	-									
Crediti rappresentati da titoli	-	-	-	-	-	-									
Crediti verso clientela	14.759.474	100,0	16.926.667	100,0	-2.167.193	-12,8									

Crediti verso clientela: qualità del credito

I crediti deteriorati, al netto delle rettifiche di valore, ammontano al 31 dicembre 2013 a 1.702,6 milioni, risultando in aumento di 276,6 milioni rispetto a dicembre 2012 (+19,4%) e nel complesso rappresentano, alla fine del periodo considerato, l'11,5% dei crediti verso la clientela, in aumento del 3,1%, rispetto al 31 dicembre 2012.

La percentuale di copertura dei crediti deteriorati è pari al 46,7% in aumento dello 0,5% rispetto a dicembre 2012 quando era pari al 46,2%. Il complesso dei crediti deteriorati netti rappresenta, al 31 dicembre 2013, l'11,5% dei crediti verso clientela, in aumento rispetto a dicembre 2012 (8,4%). Più in particolare:

- **le sofferenze nette**, pari a 711,6 milioni, in aumento per 128,3 milioni a dicembre 2013 rispetto a dicembre 2012, rappresentano il 4,8% dei crediti totali con una incidenza in aumento rispetto a dicembre 2012 (3,4%) e con copertura pari al 64,5% contro il 64,4% di dicembre 2012 (+0,1%);
- **gli incagli netti**, pari a 694,6 milioni, in aumento di 167 milioni rispetto a dicembre 2012 e rappresentano il 4,7% dei crediti totali contro il 3,1% di dicembre 2012 con una percentuale di copertura del 18,5% in diminuzione rispetto a dicembre 2012 (19,2%);
- **i crediti ristrutturati netti**, pari a 174,7 milioni, in diminuzione di 30,3 milioni rispetto a dicembre 2012, rappresentano l'1,2% dei crediti totali con una percentuale di copertura pari al 13%, percentuale in diminuzione rispetto a quelle di dicembre 2012 (13,8%).
- **crediti scaduti e sconfinati netti**, pari a 121,7 milioni, rappresentano lo 0,8% dei crediti totali in aumento rispetto a dicembre 2012 (era pari allo 0,7%) con copertura che risulta pari al 13,5% in aumento rispetto all'8,5% di dicembre 2012 (+5%).

I fondi rettificativi dei crediti in bonis ammontano a 116,0 milioni, con una percentuale media di copertura dello 0,88%, in aumento rispetto a dicembre 2012 (0,74%), dell'esposizione lorda delle posizioni in bonis verso clientela. Tale misura è ritenuta congrua per fronteggiare la rischiosità dei crediti ad andamento regolare.

Voci	31/12/2013					31/12/2012					Variazione
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Incidenza %	Grado di copertura %	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Incidenza %	Grado di copertura %	Esposizione netta
Sofferenze	2.002.674	1.291.042	711.632	4,8	64,5	1.637.626	1.054.329	583.297	3,4	64,4	128.335
Incagli	851.804	157.184	694.620	4,7	18,5	652.613	124.983	527.630	3,1	19,2	166.990
Crediti ristrutturati	200.927	26.219	174.708	1,2	13,0	237.784	32.803	204.981	1,2	13,8	-30.273
Crediti scaduti/sconfinati	140.686	19.020	121.666	0,8	13,5	120.317	10.203	110.114	0,7	8,5	11.552
Attività deteriorate	3.196.091	1.493.465	1.702.626	11,5	46,7	2.648.340	1.222.318	1.426.022	8,4	46,2	276.604
Finanziamenti in bonis	13.172.870	116.022	13.056.848	88,5	0,9	15.616.693	116.048	15.500.645	91,6	0,7	-2.443.797
Crediti in bonis rappresentati da titoli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Crediti verso clientela	16.368.961	1.609.487	14.759.474	100,0	9,8	18.265.033	1.338.366	16.926.667	100,0	7,3	-2.167.193

Attività finanziarie della clientela

Al 31 dicembre 2013 le attività finanziarie della clientela – raccolta diretta e indiretta – si dimensionano in 25.834,9 milioni, in aumento del 3,1% rispetto al 31 dicembre 2012. L'aumento riguarda sia la "Raccolta diretta" (+2,2%, pari a +209,1 milioni) che la "Raccolta indiretta" (+3,7%, pari a +565,3 milioni).

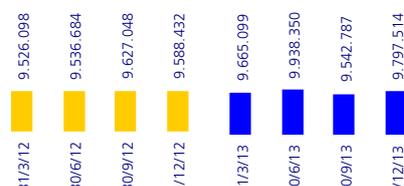
Voci	31/12/2013		31/12/2012		variazioni	
	incidenza		incidenza		assolute	%
	%	%	%	%		
Raccolta diretta	9.797.514	38,0	9.588.432	38,3	209.082	2,2
Risparmio gestito	7.554.423	29,2	6.266.144	25,0	1.288.279	20,6
Raccolta amministrata	8.482.994	32,8	9.205.962	36,7	-722.968	-7,9
Raccolta indiretta esclusa clientela istituzionale	16.037.417	62,0	15.472.106	61,7	565.311	3,7
Attività finanziarie della clientela	25.834.931	100,0	25.060.538	100,0	774.393	3,1

Raccolta diretta

L'aumento di 209,1 milioni registrato nell'aggregato è dovuto prevalentemente all'incremento registrato sui Conti Correnti per 211,6 milioni (+2,3%), dei quali 48,4 milioni riferiti ai buoni di risparmio, solo in parte eroso dalle estinzioni totali delle operazioni Pronti c/Termine per 8,1 milioni alla diminuzione dei Certificati di deposito per 3,5 milioni (-35,8).

Voci	31/12/2013		31/12/2012		variazioni	
	incidenza		incidenza		assolute	%
	%	%	%	%		
Conti correnti e depositi	9.605.125	98,0	9.393.524	98,0	211.601	2,3
Operazioni pronti c/ termine e prestito titoli	-	-	8.110	0,1	-8.110	-
Obbligazioni	-	-	-	-	-	-
Certificati di deposito	6.363	0,1	9.905	0,1	-3.542	-35,8
Passività subordinate	-	-	-	-	-	-
Altra raccolta	186.026	1,9	176.893	1,8	9.133	5,2
Raccolta diretta da clientela	9.797.514	100,0	9.588.432	100,0	209.082	2,2

Evoluzione trimestrale Raccolta diretta



Raccolta indiretta

Per completare l'analisi sull'andamento delle risorse affidate alla Banca dalla clientela, si considerano di seguito le dinamiche della raccolta indiretta, distinguendo il risparmio amministrato dal risparmio gestito.

Voci	31/12/2013		31/12/2012		variazioni	
	incidenza		incidenza		assolute	%
	%	%	%	%		
Fondi comuni di investimento	2.844.160	17,7	2.464.219	15,9	379.941	15,4
Fondi pensione aperti e polizze individuali pensionistiche	88.087	0,5	73.880	0,5	14.207	19,2
Gestioni patrimoniali	755.523	4,7	535.233	3,5	220.290	41,2
Riserve tecniche e passività finanziarie vita	3.866.653	24,1	3.192.812	20,6	673.841	21,1
Risparmio gestito	7.554.423	47,0	6.266.144	40,5	1.288.279	20,6
Raccolta amministrata	8.482.994	53,0	9.205.962	59,5	-722.968	-7,9
Raccolta indiretta esclusa clientela istituzionale	16.037.417	100,0	15.472.106	100,0	565.311	3,7
Clientela istituzionale - raccolta amministrata	1.216.148	-	917.524	-	298.624	32,5
Clientela istituzionale - raccolta gestita	-	-	-	-	-	-
Raccolta indiretta inclusa clientela istituzionale	17.253.565	-	16.389.630	-	863.935	5,3

Evoluzione trimestrale Raccolta indiretta



Su base complessiva la raccolta indiretta (esclusa quella relativa a clientela istituzionale) è pari a circa 16.037 milioni, in aumento rispetto a dicembre 2012 (+3,7%).

In particolare, si è registrato un incremento nel comparto del "Risparmio gestito" (+20,6%), principalmente per effetto dell'aumento dei "Fondi comuni di investimento" e delle "Riserve tecniche e

passività finanziarie vita”, a fronte di una flessione della “raccolta amministrata” (-7,9%), derivante dall’andamento in flessione delle Obbligazioni del Gruppo.

Attività e passività finanziarie

Infine si rivolge l’attenzione a quelle poste residuali patrimoniali che comportano comunque un’attività valutativa.

Voci	31/12/2013		31/12/2012		(migliaia di euro) variazioni	
	incidenza		incidenza		assolute	%
		%		%		
Obbligazioni e altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
Titoli di capitale e quote OICR	-	-	-	-	-	-
Altre attività di negoziazione	-	-	-	-	-	-
Derivati di negoziazione - Attività	139.814	100,0	196.069	100,0	-56.255	-28,7
Totale attività finanziarie di negoziazione	139.814	100,0	196.069	100,0	-56.255	-28,7
Derivati di negoziazione - Passività	-138.622	100,0	-187.153	100,0	-48.531	-25,9
Altre passività di negoziazione nette	-	-	-	-	-	-
Totale passività finanziarie di negoziazione	-138.622	100,0	-187.153	100,0	-48.531	-25,9
Passività finanziarie di negoziazione nette	1.192		8.916		-7.724	-86,6

Le attività finanziarie di negoziazione nette a dicembre 2013 sono pari a +1,2 milioni di euro e derivano dallo sbilancio negativo tra derivati di negoziazione attivi (139,8 milioni) e passivi (-138,6 milioni) imputabile in parte al CRA (Credit Risk Adjustment) ed in parte alla posizione generatasi a seguito della manovra di smontaggio delle operazioni di copertura delle poste a vista.

Attività finanziarie disponibili per la vendita

L’aggregato ammonta complessivamente a 107,2 milioni, ed è in aumento rispetto al dato al 31 dicembre 2012 di 83,9 milioni.

Le obbligazioni e gli altri titoli di debito, essenzialmente riferiti a certificati di credito del tesoro posti a cauzione degli assegni circolari in circolazione, risultano pari a 15,1 milioni al 31 dicembre 2013, valore in diminuzione del 28,0% rispetto al 31 dicembre 2012 (-5,9 milioni). Tale diminuzione è quasi totalmente dovuta all’adeguamento del menzionato deposito a cauzione all’ammontare degli assegni circolari in essere. L’operazione, avvenuta nel corso del mese di luglio, ha anche comportato la sostituzione dei precedenti titoli giunti a scadenza (20,5 milioni di valore nominale) con nuovi CCT a tre anni per nominali 15 milioni.

Le principali interessenze che compongono l’aggregato dei titoli di capitale disponibili per la vendita vengono valutate al fair value, con appostazione delle eventuali variazioni di valore nelle riserve di valutazione se ritenute non durevoli, o con impatto diretto a conto economico a seguito di svalutazione per impairment.

Sui titoli di capitale AFS, il cui valore al 31 dicembre 2013 è pari a 92,1 milioni, si registra un incremento rispetto al 31 dicembre 2012 (+89,9 milioni) dovuto essenzialmente alla nuova valorizzazione della partecipazione in Banca d’Italia che è stata riclassificata dalla voce “Partecipazioni” alla voce “Attività disponibili per la vendita titoli di capitale valutati al fair value” (nuovo valore dopo la rivalutazione 90,2 milioni), così come dettagliato nel paragrafo “La valorizzazione delle quote partecipative in Banca d’Italia” a pag. 26.

Per le partecipazioni l’unica variazione di rilievo rispetto al 31/12/2012 è riconducibile all’impairment sulla partecipazione detenuta in Upa Servizi S.p.A. per -1 milione.

Voci	31/12/2013		31/12/2012		(migliaia di euro) variazioni	
	incidenza		incidenza		assolute	%
		%		%		
Obbligazioni e altri titoli di debito	15.106	14,1	20.976	90,5	-5.870	-28,0
Titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	92.047	85,9	2.197	9,5	89.850	
Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Attività finanziarie disponibili per la vendita	107.153	100,0	23.173	100,0	83.980	

Posizione interbancaria netta

La posizione interbancaria netta al 31 dicembre 2013 risulta a debito per complessivi 3.916 milioni in diminuzione rispetto ai 6.236 milioni del 31 dicembre 2012 (-2.320 milioni di euro pari al 37,2%), in gran parte per la contrazione dei depositi a breve con la Capogruppo per -1.894 milioni (-42,3%).

Il patrimonio netto

Il Patrimonio netto, incluso il risultato netto dell'esercizio, si è attestato al 31 dicembre 2013 a 1.351,2 milioni a fronte dei 1.357,9 milioni rilevati al 31 dicembre 2012.

Le principali variazioni intervenute nel periodo sono state le seguenti:

- assegnazione fondo opere a carattere sociale e culturale (-0,3 milioni);
- aggiornamento delle riserve da valutazione sui titoli AFS e copertura dei flussi finanziari (-0,5 milioni);
- aggiornamento della valutazione attuariale sui fondi TFR e Cassa di Previdenza (+1,3 milioni);
- risultato di periodo: -7,2 milioni.

Riserve da valutazione

Al 31 dicembre 2013 le riserve da valutazione hanno presentato una variazione netta positiva di 0,8 milioni rispetto alla fine del precedente esercizio, imputabile per +0,1 milioni all'adeguamento delle riserve da valutazione sui titoli AFS, per -1,0 milioni dall'aggiornamento della valutazione attuariale sul fondo TFR rimasto in azienda, per 2,3 milioni dall'aggiornamento della valutazione attuariale dei fondi previdenza a prestazione definita e per -0,6 milioni a copertura dei flussi finanziari.

Voci	Riserva 31/12/2012	Variazione del periodo	(migliaia di euro)	
			Riserva 31/12/2013	incidenza %
Attività finanziarie disponibili per la vendita	119	62	181	1,5
Copertura dei flussi finanziari	592	-592	-	-
Utili/perdite attuariali - TFR	-4.346	-984	-5.330	-45,2
Utili/perdite attuariali fondi previdenza a prestazione definita	-9.161	2.278	-6.883	-58,4
Leggi speciali di rivalutazione	23.828	-	23.828	202,1
Altre	-	-	-	-
Riserve da valutazione	11.032	764	11.796	100,0

Il patrimonio di vigilanza

Il Patrimonio di vigilanza individuale al 31 dicembre 2013 si attesta a 1.176 milioni, in diminuzione di 69,7 milioni rispetto al 31 dicembre 2012. Detta contrazione è sostanzialmente ascrivibile all'effetto combinato di più componenti. In particolare, in diminuzione hanno concorso:

- il minor apporto del risultato di periodo (-7,2 milioni) che, in base alle disposizioni di Vigilanza va computato al netto degli effetti economici della rivalutazione Banca d'Italia (-79,4 milioni);
- l'impatto negativo (-27,4 milioni) dell'effetto della variazione delle perdite attese e delle rettifiche di valore complessive;
- la riduzione delle passività subordinate di 2° livello computabili (-10 milioni) per effetto dell'ammortamento applicato.

In aumento hanno invece concorso:

- la riduzione delle perdite attuariali sui fondi a prestazione definita (TFR e FIP) per 1,3 milioni;
- la riduzione di valore dell'avviamento che è stata registrata nel conto economico (+ 53 milioni).

Le attività di rischio ponderato, calcolate secondo i criteri di Basilea 2 fanno emergere i seguenti coefficienti di solvibilità: Tier 1 – Capital Ratio pari al 18,97% e Total Capital Ratio pari al 20,02%, entrambi in miglioramento rispetto al dato al 31 dicembre 2012 (rispettivamente 15,71% e 16,87%) e ampiamente al di sopra del limite previsto per questi indicatori.

	(migliaia di euro)	
Patrimonio di vigilanza e coefficienti di solvibilità	31/12/2013	31/12/2012
Patrimonio di vigilanza		
Patrimonio di base (tier 1)	1.114.481	1.159.949
Patrimonio supplementare (tier 2)	61.517	85.728
Meno: elementi da dedurre	-	-
PATRIMONIO DI VIGILANZA	1.175.998	1.245.677
Prestiti subordinati di 3° livello	-	-
PATRIMONIO DI VIGILANZA COMPLESSIVO	1.175.998	1.245.677
Attività di rischio ponderate		
Rischi di credito e di controparte	7.138.546	8.950.005
Rischi di mercato	15.295	38.557
Rischi operativi	679.776	854.093
Deduzione 25% per appartenenza a Gruppo Creditizio	-1.958.404	-2.460.664
ATTIVITA' DI RISCHIO PONDERATE	5.875.213	7.381.991
Coefficienti di solvibilità %		
Patrimonio di base / Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)	18,97	15,71
Patrimonio di vigilanza / Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	20,02	16,87

ALTRE INFORMAZIONI

Le operazioni con parti correlate

Si riportano di seguito le informazioni relative ai rapporti intrattenuti con la controllante e con le altre società del Gruppo, rinviando per le informazioni complete relative alle operazioni con parti correlate alla Parte H della Nota Integrativa.

	(migliaia di euro)					
	Attività	Passività	Garanzie	Impegni	Proventi	Oneri
Impresa controllante						
1 Rapporti con banche						
Intesa San Paolo SPA - Casa Madre	390.905	3.595.714	2.512.712	3.158	29.037	89.959
Intesa San Paolo SPA - Filiali Estere	500	-	-	-	-	-
Totale impresa controllante	391.405	3.595.714	2.512.712	3.158	29.037	89.959
Imprese controllate dalla controllante						
1 Rapporti con banche						
Banca Fideuram SpA	-	89	-	-	125	89
Banca IMI SpA	131.801	221.165	-	-	183.842	162.149
Banca Prossima SpA	-	-	-	-	233	-
Banco di Napoli SpA	-	1	20	-	4	-
Banca dell'Adriatico SpA	-	-	60	-	-	-
Banca di Trento e Bolzano SpA	-	-	-	-	244	171
Cassa di Risparmio di Firenze SpA	2	15	3	-	1	-
Cassa di Risparmio di Venezia SpA	-	104	360	-	617	306
Cassa di Risparmio in Bologna SpA	-	-	-	-	3	11
Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia S	-	21	-	-	223	1
Intesa Sanpaolo Bank Ireland Plc	-	690.224	-	-	-	11.511
Intesa Sanpaolo Private Banking Spa	1.082	7	-	-	2.006	26
Mediocredito Italiano SpA	124	31	-	-	563	113
2 Rapporti con enti finanziari						
Centro Factoring SpA	3	-	-	-	-	-
Epsilon Associati SGR	31	-	-	-	25.874	-
Eurizon Capital SA	1.903	-	-	-	9.186	-
Eurizon Capital SGR SpA	7.437	-	-	-	8.184	-
Intesa Sanpaolo Personal Finance SpA	1.562	3	-	-	5.390	3
Leasint SpA	1.290	-	-	-	934	-
Mediofactoring SpA	18.500	296	-	-	269	331
Neos Finance SpA	-	-	-	-	2	-
Setefi-Servizi Telematici Finanziari SpA	136	2.322	-	-	261	7.582
3 Rapporti con altra clientela						
Infogroup SpA	-	71	-	-	-	34
Intesa Previdenza SpA	70	-	-	-	263	-
Intesa Sanpaolo Assicura SpA	300	230	-	-	2.720	-
Intesa Sanpaolo Group Services ScpA	-	9.451	-	-	330	78.827
Intesa Sanpaolo Vita SpA	4.452	4.541	-	-	24.617	239
Sanpaolo Invest Società Intermediazione	-	34	-	-	-	21
SiReFid	-	7	-	-	-	3
Totale imprese controllate dalla controllante	168.693	928.612	443	-	265.891	261.417
Totale Generale	560.098	4.524.326	2.513.155	3.158	294.928	351.376

Operazioni di covered bond di Gruppo

Alla data del 31 dicembre 2013 risulta in essere l'operazione, perfezionata nel corso del 2012, di cessione di attività in bonis allo Special Purpose Vehicle (SPV) "ISP OBG S.r.l.". Ricordiamo che l'operazione è stata strutturata al fine di rendere possibile l'emissione di Obbligazioni Bancarie Garantite (OBG) da parte della Capogruppo Intesa Sanpaolo.

Il totale lordo dei crediti complessivamente ceduti dalla Cassa di Risparmio del Veneto al veicolo ammonta, al 31 dicembre 2013, a 2,6 miliardi.

L'operazione in questione, finalizzata all'emissione di OBG da parte della Capogruppo ed in cui Cassa di Risparmio del Veneto svolge il ruolo sia di originator sia di banca finanziatrice, non si configura come cessione "pro-soluto" ai fini contabili (c.d. "no derecognition"), in quanto la Banca ha continuato a mantenere tutti i rischi e i benefici dei crediti oggetto di cessione.

A fronte della cessione degli attivi, Intesa Sanpaolo ha realizzato nel corso del 2013 due nuove emissioni per un controvalore complessivo di 2,3 miliardi assistite di mutui ipotecari originati da Intesa Sanpaolo, Banco di Napoli, Cassa di Risparmio del Veneto e Banca dell'Adriatico:

- è stata emessa la quinta serie di OBG per un nominale di 1,5 miliardi con scadenza a due anni e cedola trimestrale a tasso variabile;
- è stata emessa la sesta serie di OBG per un nominale di 800 milioni con scadenza a sette anni e cedola trimestrale a tasso variabile.

Tutti i titoli emessi a valere sul Programma multi-originator, che sono stati sottoscritti dalla Capogruppo, sono quotati alla Borsa del Lussemburgo. Le emissioni hanno caratteristiche che le rendono stanziabili per operazioni di rifinanziamento sull'Eurosistema.

Al 31 dicembre 2013 risultano in essere emissioni effettuate a valere sul Programma garantito dal veicolo ISP OBG per un nominale complessivo di 21,4 miliardi.

Per maggiori informazioni sull'operazione in oggetto si fa rimando al contenuto della nota integrativa Parte E – Sezione C – Paragrafo C.3 "Operazioni di covered bond".

La business continuity

Nel corso del 2013 è proseguita l'attività di aggiornamento e collaudo delle soluzioni di continuità operativa, rafforzando, con specifiche iniziative, i presidi in essere.

In particolare è proseguita l'attività di estensione dello specifico tool per la gestione dei dati di Business Continuity Management (BCM) delle singole Società a livello Gruppo; è stata garantita la manutenzione periodica delle soluzioni che, oltre ad assicurare al Gruppo la fruibilità nel tempo del Piano di Continuità Operativa e la compliance nei confronti delle Istruzioni di Vigilanza, contribuisce all'innalzamento del livello di resilienza e all'evoluzione delle soluzioni ivi identificate in coerenza con le logiche di semplificazione adottate dal Gruppo.

L'estensione del modello di BCM ha riguardato, in particolare, il perimetro internazionale del Gruppo, per il quale proseguono le attività dei progetti "Divisione Corporate & Investment Banking - International Network" e "Divisione Banche Estere", con l'obiettivo di innalzare il livello dei presidi di continuità operativa delle filiali e controllate estere; si evidenziano in particolare le verifiche svolte presso le Filiali di Londra e New York, presso la banca ungherese CIB e l'adozione del tool di Gruppo da parte di tutte le Banche estere.

Come richiesto dall'Organo Regolatore sono state effettuate le attività finalizzate a confermare l'auto certificazione annuale di Intesa Sanpaolo quale "Critical Participant" del circuito Target2; tra queste la revisione e l'aggiornamento dei Contingency Plan per i processi definiti "sistemici" da Banca d'Italia.

E' stato garantito l'inserimento del personale del Gruppo all'estero nei piani di emergenza dell'unità di crisi del Ministero degli Affari Esteri, sulla base degli accordi presi relativamente alla gestione ed al monitoraggio di eventi di crisi che coinvolgano Paesi in cui sono presenti Banche/Società del Gruppo.

I meccanismi generali di gestione delle crisi sono stati proficuamente utilizzati in diverse occasioni, in collaborazione con le strutture aziendali competenti: nelle situazioni di crisi internazionali in Egitto ed in Ucraina, in occasione delle situazioni di forte maltempo occorse in Italia, in occasione delle diverse manifestazioni sociali sul territorio italiano avvenute in prossimità a strutture del Gruppo, oltre ad alcuni disservizi tecnologici dei sistemi informativi italiani ed esteri. In tale ambito, è stato realizzato e collaudato il Portale gestione emergenze: un nuovo tool per la gestione del ciclo di vita dell'emergenza, che costituisce il centro di governo della crisi e lo strumento di comunicazione per tutti i ruoli coinvolti.

Nel corso del 2013 sono state svolte complessivamente 95 verifiche puntuali dei presidi di continuità operativa di Società italiane ed estere del Gruppo. In particolare si evidenzia la verifica annuale delle soluzioni tecnologiche di continuità operativa (disaster recovery) dei sistemi Target, svolta nel corso dei mesi di maggio e giugno; sono state poi effettuate verifiche dei presidi di continuità operativa e delle principali infrastrutture di accesso ai mercati e delle relative interconnessioni con i sistemi del Gruppo. Inoltre, sono state svolte tutte le verifiche programmate di conformità ai requisiti previsti per l'affidabilità impiantistica dei palazzi che ospitano processi sistemici, critici e/o centri IT.

A livello di sistema finanziario domestico, con il coordinamento del CO.DI.SE (Continuità di Servizio - gruppo di lavoro per la continuità di servizio del sistema finanziario italiano, coordinato dalla Banca d'Italia

d'intesa con la CONSOB), il 4 dicembre è stata svolta con esito positivo la verifica annuale dei meccanismi di coordinamento.

Infine, si evidenzia che è stato realizzato il primo Recovery Plan di Gruppo in ottemperanza alla raccomandazione "Recommendations on the development of the Recovery Plans" emanata dall'European Banking Authority - EBA in data 23 gennaio 2013 ai sensi degli artt. 16 e 15 del regolamento EU n. 1093/2012. Le attività progettuali, avviate nel corso del 2013, hanno coinvolto le funzioni CFO, CRO e COO; è stato definito il piano di lavoro, identificando tutti gli stakeholder. Il primo Recovery Plan di Gruppo è stato formalmente approvato dai Consigli di Intesa Sanpaolo in data 17 dicembre 2013 ed inviato a Banca d'Italia entro il 31 dicembre 2013.

L'attività di direzione e coordinamento

La Banca, in quanto appartenente al Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo, è soggetta all'attività di direzione e coordinamento del socio unico Intesa Sanpaolo spa, Capogruppo del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo. Il Gruppo Intesa Sanpaolo è una realtà integrata, disciplinata da un Regolamento che mira a:

- garantire livelli di integrazione coerenti con la realizzazione del comune disegno strategico, nell'ottica di massimizzare il valore nel rispetto, comunque, dell'autonomia giuridica delle Società del Gruppo e dei principi di corretta gestione societaria e imprenditoriale delle medesime;
- ottimizzare le sinergie determinate dall'appartenenza al Gruppo, valorizzando le caratteristiche delle diverse entità.

In conformità a tale Regolamento la Cassa ha operato in stretta sintonia con la Capogruppo, nel rispetto dell'attività di direzione e coordinamento esercitata dalla stessa con continuità e con riferimento ai più diversi comparti della vita aziendale.

Nell'ambito di tale contesto si richiamano le seguenti delibere del Consiglio di Amministrazione:

11 aprile 2013: approvazione della sottoscrizione del contratto di servizio (firmato il 22 maggio 2013) con Intesa Sanpaolo S.p.A. per la regolazione delle attività di governance prestate alla banca (a cui si è integrato un addendum relativo ai prodotti "Gestione delle pratiche amministrative per l'attività di promotore finanziario" e "Valutazione e delibera delle richieste di concessione di credito al personale di Intesa Sanpaolo e di alcune società/banche del Gruppo", deliberato in data 27 giugno 2013 e firmato il 1 luglio 2013) e approvazione della sottoscrizione del contratto di servizio (firmato l' 8 maggio 2013) con Intesa Sanpaolo Group Service S.c.p.A. per la regolazione delle attività di carattere ausiliario prestate alla banca con particolare riferimento ad attività di tipo operativo (gestione della piattaforma informatica e back office), immobiliare, relative al personale e all'organizzazione, di comunicazione interna, legali, di recupero crediti e di contact unit;

1 agosto 2013: approvazione del nuovo assetto organizzativo della Banca, in recepimento delle disposizioni emanate da Capogruppo con la Nota di Servizio 105/2013 del 19/07/2013 avente ad oggetto "Struttura organizzativa della Divisione Banca dei Territori";

7 novembre 2013: adozione del funzionigramma della Banca aggiornato nella formulazione comunicata da Capogruppo in data 31/10/2013.

Adesione al Consolidato Fiscale

Fra i rapporti in essere con la Capogruppo, si informa che la Cassa di Risparmio del Veneto S.p.A. aderisce al Consolidato Fiscale Nazionale disciplinato dagli articoli da 117 a 129 compresi del c.d. T.U.I.R. (D.P.R. 917/1986).

Azioni proprie o della società controllante

Al 31 dicembre 2013 risultano in portafoglio n. 58.519 azioni della società controllante Intesa Sanpaolo Spa con valore nominale di euro 30.429,88. Il loro valore di bilancio è pari a euro 104.983,09.

Trattasi in particolare di azioni acquistate nel corso dell'esercizio 2012 in attuazione del piano di incentivazione relativo ai Key Managers.

Il D.Lgs. 231 2001

Il Decreto Legislativo n. 231 dell'8 giugno 2001 "Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica" ha introdotto, nell'ordinamento giuridico italiano, un regime di responsabilità amministrativa a carico delle Società e degli Enti per specifici reati/illeciti commessi nel proprio interesse o vantaggio. La Società/Ente non risponde nel caso in cui dimostri di aver adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione dell'illecito, modelli di organizzazione e gestione idonei a prevenire reati della specie di quello verificatosi. L'Organismo di Vigilanza, istituito ai sensi del D.Lgs 231/2001, è un organo collegiale nominato dal Consiglio di Amministrazione e avente caratteristiche di autonomia, indipendenza, professionalità e continuità di azione necessarie per il corretto ed efficiente svolgimento delle funzioni assegnate e ha il compito di vigilare sul funzionamento, l'efficacia e l'osservanza del 'Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. 231/2001', modello adottato da CRVeneto nel 2009, modificato nel 2010 e nel 2012.

L'Organismo di Vigilanza attualmente in carica, composto da tre membri effettivi (un Amministratore indipendente, il Responsabile Audit Rete Banche in service di Capogruppo ed un professionista esterno) e da un membro supplente, è stato nominato dal Consiglio di Amministrazione in data 4 aprile 2011.

L'attività di ricerca e sviluppo

L'attività di ricerca e sviluppo (marketing, finanziario, normativo, procedurale, sistemi informativi, ecc.) viene svolta dalle strutture di riferimento della Capogruppo con il coinvolgimento delle diverse entità specializzate nei differenti ambiti, c.d. "fabbriche", che ne curano il successivo rilascio.

La prevedibile evoluzione della gestione

Vi sono diffuse aspettative che il 2014 sia un anno di moderata espansione per l'economia globale, con una maggiore convergenza dei tassi di crescita delle economie avanzate e assenza di pressioni inflazionistiche. L'Area Euro tornerà alla crescita e l'Italia ne risentirà positivamente anche se con tassi di espansione modesti rispetto alla recessione degli ultimi due anni. Le politiche monetarie rimarranno molto espansive: gli Stati Uniti cancelleranno gradualmente il programma di stimolo quantitativo, ma i tassi ufficiali rimarranno vicini allo zero nei principali Paesi avanzati e lo stimolo quantitativo proseguirà in Giappone. Ciò nonostante, si attende che i tassi di interesse a medio e lungo termine continuino la graduale tendenza al rialzo iniziata nel 2013.

Nel 2014, anche tra le aree emergenti è prevista un'accelerazione del tasso di crescita del PIL, al 5,1% nelle previsioni del FMI. Molti Paesi beneficeranno del recupero in corso nelle economie avanzate, ma risentiranno ancora negativamente dell'indebolimento del ciclo delle materie prime e di condizioni di liquidità meno favorevoli sui mercati internazionali. Su base regionale, un'accelerazione delle dinamiche di crescita è attesa in tutte le aree, soprattutto nei Paesi che più avevano sofferto un rallentamento nel 2013: per i Paesi CSI è previsto un incremento del PIL del 2,6%, per l'America Latina del 3% e per l'Area MENA del 3,3%. Un rafforzamento della ripresa è atteso anche per il complesso dei Paesi CEE e SEE (intorno al 2% nelle previsioni di EBRD), sostenuta dall'atteso miglioramento della congiuntura in Area Euro, principale mercato di esportazione. Nell'Asia emergente la dinamica del PIL è prevista in lieve rialzo, al 6,7%, nonostante un assestamento della Cina intorno al 7,5% (dal 7,7% del 2013) e grazie ad una ripresa dell'India, vista dal FMI in crescita del 5,4% dal 4,4% del 2013.

Per il sistema bancario italiano, l'uscita dalla fase regressiva del credito sarà lenta e il ritorno alla crescita degli impieghi seguirà di alcuni trimestri la ripresa dell'economia, secondo le regolarità storiche. Inoltre, è possibile che la valutazione approfondita delle banche da parte della BCE, in vista dell'avvio del Meccanismo Unico di Supervisione, influenzi in senso prudenziale l'offerta di credito e l'attenzione a preservare il capitale, in un contesto in cui proseguirà l'emersione dei crediti problematici.

Dal lato della raccolta, è attesa una crescita molto moderata, concentrata essenzialmente nei depositi, che vedranno un ritmo di espansione della componente a tempo più contenuto del recente passato. In un contesto di condizioni di accesso al credito sempre attento, è prevista una sostanziale invarianza dei tassi sui prestiti, mentre potrà proseguire una leggera distensione del costo della raccolta.

Proposta di approvazione del Bilancio e copertura della perdita dell'esercizio

Approvazione del bilancio 2013

Alla luce di tutto quanto fin qui evidenziato, si sottopone all'approvazione dell'Assemblea il Bilancio dell'esercizio 2013, costituito da Stato Patrimoniale, Conto Economico, Prospetto della Redditività complessiva, Prospetto delle variazioni del Patrimonio netto, Rendiconto Finanziario e Nota Integrativa con i relativi allegati, il tutto corredato dalla Relazione sulla Gestione.

Proposta di copertura della perdita dell'esercizio 2013

L'esercizio 2013 chiude con una perdita pari a euro 7.189.365,62 che il Consiglio di Amministrazione propone all'Assemblea di coprire integralmente come di seguito riportato:

	(euro)
Perdita di esercizio	-7.189.365,62
Utilizzo della Riserva Straordinaria per copertura perdita di esercizio	7.189.365,62

Se la suddetta proposta otterrà la vostra approvazione, il patrimonio netto di Cassa di Risparmio del Veneto S.p.A. risulterà come indicato nella tabella sotto riportata.

Patrimonio netto	Bilancio 2013	Variazione per copertura perdita di esercizio	(unità di euro) Capitale e riserve dopo copertura della perdita
Capitale - ordinario	781.169.000	-	781.169.000
Totale capitale	781.169.000	-	781.169.000
Sovrapprezzi di emissione	313.644.349		313.644.349
Riserve	251.758.399	-7.189.366	244.569.033
di cui: Riserva Legale	56.233.800		56.233.800
Riserve da valutazione	11.796.257	-	11.796.257
Totale riserve	577.199.005	-7.189.366	570.009.640
TOTALE PATRIMONIO	1.358.368.005	-7.189.366	1.351.178.640

Padova, 24 marzo 2014

CASSA di RISPARMIO del VENETO S.p.A.
Il Presidente


PROSPETTI CONTABILI

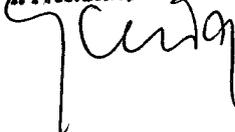
Stato patrimoniale

Voci dell'attivo	31.12.2013	31.12.2012	(importi in euro)	
			variazioni assolute	%
10. Cassa e disponibilità liquide	233.337.029	260.656.661	-27.319.632	-10,5
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	139.814.093	196.068.585	-56.254.492	-28,7
30. Attività finanziarie valutate al fair value	104.983	76.075	28.908	38,0
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	107.152.886	23.173.166	83.979.720	
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
60. Crediti verso banche	392.332.915	222.082.666	170.250.249	76,7
70. Crediti verso clientela	14.759.474.218	16.926.666.974	-2.167.192.756	-12,8
80. Derivati di copertura	70.633.622	134.831.164	-64.197.542	-47,6
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-	-	-
100. Partecipazioni	1645.118	2.654.207	-1009.089	-38,0
110. Attività materiali	91934.185	103.219.270	-11285.085	-10,9
120. Attività immateriali di cui:	94.540.081	147.540.081	-53.000.000	-35,9
- avviamento	94.540.081	147.540.081	-53.000.000	-35,9
130. Attività fiscali	307.315.988	229.851.916	77.464.072	33,7
a) correnti	49.493.600	30.274.517	19.219.083	63,5
b) anticipate	257.822.388	199.577.399	58.244.989	29,2
- di cui trasformabili in crediti d'imposta (L. n. 214/2011)	230.419.348	154.279.938	76.139.410	49,4
140. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	11.580.720	11.580.720	-	-
150. Altre attività	178.954.738	397.218.271	-218.263.533	-54,9
Totale dell'attivo	16.391.820.576	18.658.619.756	-2.266.799.180	-12,1

Padova, 24 marzo 2014

CASSA di RISPARMIO del VENETO S.p.A.

Al Presidente



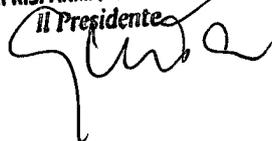
Stato patrimoniale

Voci del passivo e del patrimonio netto	31.12.2013	31.12.2012	(importi in euro)	
			variazioni assolute	%
10. Debiti verso banche	4.308.167.927	6.450.179.643	-2.142.011.716	-33,2
20. Debiti verso clientela	9.791.150.962	9.578.526.667	212.624.295	2,2
30. Titoli in circolazione	6.362.645	9.905.147	-3.542.502	-35,8
40. Passività finanziarie di negoziazione	138.621.786	187.153.295	-48.531.509	-25,9
50. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
60. Derivati di copertura	98.824.150	144.073.051	-45.248.901	-31,4
70. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	48.127.343	96.125.947	-47.998.604	-49,9
80. Passività fiscali	21.355.511	10.863.448	10.492.063	96,6
a) correnti	10.842.748	87.081	10.755.667	
b) differite	10.512.763	10.776.367	-263.604	-2,4
90. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-
100. Altre passività	493.903.855	637.663.007	-143.759.152	-22,5
110. Trattamento di fine rapporto del personale	58.618.188	58.751.834	-133.646	-0,2
120. Fondi per rischi ed oneri	75.509.570	127.473.729	-51.964.159	-40,8
a) quiescenza e obblighi simili	24.153.000	26.317.611	-2.164.611	-8,2
b) altri fondi	51.356.570	101.156.118	-49.799.548	-49,2
130. Riserve da valutazione	11.796.257	11.032.240	764.017	6,9
140. Azioni rimborsabili	-	-	-	-
150. Strumenti di capitale	-	-	-	-
160. Riserve	251.758.399	241.119.233	10.639.166	4,4
170. Sovrapprezzi di emissione	313.644.349	313.644.349	-	-
180. Capitale	781.169.000	781.169.000	-	-
190. Azioni proprie (-)	-	-	-	-
200. Utile (perdita) d'esercizio	-7.189.366	10.939.166	-18.128.532	
Totale del passivo e del patrimonio netto	16.391.820.576	18.658.619.756	-2.266.799.180	-12,1

Padova, 24 marzo 2014

CASSA di RISPARMIO del VENETO S.p.A.

Il Presidente



Conto economico

Voci	2013	2012	(importi in euro)	
			variazioni assolute	%
10. Interessi attivi e proventi assimilati	521.330,818	610.371,010	-89.040,192	-14,6
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-118.039,106	-180.718,611	-62.679,505	-34,7
30. Margine di interesse	403.291,712	429.652,399	-26.360,687	-6,1
40. Commissioni attive	266.245,267	228.682,388	37.562,879	16,4
50. Commissioni passive	-14.608,994	-12.211,774	2.397,220	19,6
60. Commissioni nette	251.636,273	216.470,614	35.165,659	16,2
70. Dividendi e proventi simili	850,073	807,023	43,050	5,3
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	7.585,476	10.855,289	-3.269,813	-30,1
90. Risultato netto dell'attività di copertura	-4.757,983	-4.782,809	-24,826	-0,5
100. Utile/perdita da cessione o riacquisto di:	-845,254	12.294,268	-13.139,522	
a) crediti	-880,776	-2.293,320	-1412,544	-61,6
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	35,522	56,371	-20,849	-37,0
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
d) passività finanziarie	-	14.531,217	-14.531,217	
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	28,908	18,716	10,192	54,5
120. Margine di intermediazione	657.789,205	665.315,500	-7.526,295	-1,1
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	-288.107,431	-193.340,190	94.767,241	49,0
a) crediti	-290.006,784	-193.425,451	96.581,333	49,9
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-12,139	-6	12,133	
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
d) altre operazioni finanziarie	191,492	85,267	106,225	
140. Risultato netto della gestione finanziaria	369.681,774	471.975,310	-102.293,536	-21,7
150. Spese amministrative:	-405.952,686	-445.453,159	-39.500,473	-8,9
a) spese per il personale	-215.164,675	-244.165,249	-29.000,574	-11,9
b) altre spese amministrative	-190.788,011	-201.287,910	-10.499,899	-5,2
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-11.873,318	-12.729,446	2.143,872	16,8
170. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	-11.033,695	-11.735,653	2.298,042	19,6
180. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	-	-	-	-
190. Altri oneri/proventi di gestione	27.369,274	24.710,477	2.658,797	10,8
200. Costi operativi	-407.490,425	-445.207,781	-37.717,356	-8,5
210. Utile (Perdite) delle partecipazioni	89.240,911	-	89.240,911	-
220. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-	-	-
230. Rettifiche di valore dell'avviamento	-53.000,000	-	53.000,000	-
240. Utile (Perdite) da cessione di investimenti	9,150	217,573	-208,423	-95,8
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	-1.558,590	26.985,102	-28.543,692	
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-5.630,776	-16.045,936	-10.415,160	-64,9
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	-7.189,366	10.939,166	-18.128,532	
280. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	-	-	-
290. Utile/ (perdita) d'esercizio	-7.189.366	10.939.166	-18.128.532	

Padova, 24 marzo 2014

CASSA di RISPARMIO del VENETO S.p.A.

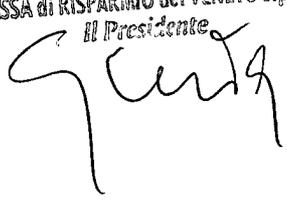
Il Presidente



Prospetto della redditività complessiva

Voci	2013	2012	(importi in euro)	
			variazioni assolute	%
10. Utile (Perdita) d'esercizio	-7.189.366	10.939.166	-18.128.532	
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico			-	
20. Attività materiali		-	-	
30. Attività immateriali		-	-	
40. Piani a benefici definiti	1294.167	-10.133.541	11427.708	
50. Attività non correnti in via di dismissione		-	-	
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto			-	
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico			-	
70. Copertura di investimenti esteri			-	
80. Differenze di cambio			-	
90. Copertura dei flussi finanziari	-591934	591934	-1183.867	
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita	61785	373.762	-311.977	-83,5
110. Attività non correnti in via di dismissione			-	
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto			-	
130. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	764.028	-9.167.846	9.931.865	
140. Redditività complessiva (Voce 10+130)	-6.425.348	1.771.320	-8.196.668	

Padova, 24 marzo 2014

CASSA di RISPARMIO del VENETO S.p.A.
Il Presidente


Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31 dicembre 2013

(importi in euro)

	Capitale		Sovrap- prezzi di emissione	Riserve		31/12/2013			Strumenti di capitale	Azioni proprie	Utile (Perdita) di esercizio	Patrimonio netto	
	azioni ordinarie	altre azioni		di utili	altre	disponibili per la vendita	Riserve da valutazione copertura flussi finanziari	leggi speciali di rivalutaz.					utili/perdite attuariali sui fondi del personale
ESISTENZE AL 01/01/2013	781.169.000	-	313.644.349	114.758.227	126.361.006	119.546	591.934	23.827.231	-13.506.470	-	-	10.939.166	1.357.903.988
ALLOCAZIONE RISULTATO ESERCIZIO PRECEDENTE													-
Riserve				10.639.166								-10.639.166	-
Dividendi e altre destinazioni												-300.000	-300.000
VARIAZIONI DELL'ESERCIZIO													-
Variazioni di riserve													-
Operazioni sul patrimonio netto													-
Emissione nuove azioni													-
Acquisto azioni proprie													-
Distribuzione straordinaria dividendi													-
Variazione strumenti di capitale													-
Derivati su proprie azioni													-
Stock option													-
Redditività complessiva esercizio 2013						61.785	-591.934		1.294.167			-7.139.366	-6.425.348
PATRIMONIO NETTO AL 31/12/2013	781.169.000	-	313.644.349	125.397.393	126.361.006	181.331	-	23.827.231	-12.212.303	-	-	-7.139.366	1.351.178.640

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31 dicembre 2012

(importi in euro)

	Capitale		Sovrap- prezzi di emissione	Riserve		31/12/2012			Strumenti di capitale	Azioni proprie	Utile (Perdita) di esercizio	Patrimonio netto	
	azioni ordinarie	altre azioni		di utili	altre	disponibili per la vendita	Riserve da valutazione copertura flussi finanziari	leggi speciali di rivalutaz.					utili/perdite attuariali sui fondi del personale
ESISTENZE AL 01/01/2012	781.169.000	-	313.644.349	114.084.982	126.233.800	-254.216	-	23.827.231	-3.372.928	-	-	7.1509.216	1.426.841.434
ALLOCAZIONE RISULTATO ESERCIZIO PRECEDENTE													-
Riserve				13.422								-13.422	-
Dividendi e altre destinazioni												-71.495.795	-71.495.795
VARIAZIONI DELL'ESERCIZIO													-
Variazioni di riserve				659.823	127.206								787.029
Operazioni sul patrimonio netto													-
Emissione nuove azioni													-
Acquisto azioni proprie													-
Distribuzione straordinaria dividendi													-
Variazione strumenti di capitale													-
Derivati su proprie azioni													-
Stock option													-
Redditività complessiva esercizio 2012						373.762	591.934		-10.133.541			10.939.166	1.771.320
PATRIMONIO NETTO AL 31/12/2012	781.169.000	-	313.644.349	114.758.227	126.361.006	119.546	591.934	23.827.231	-13.506.470	-	-	10.939.166	1.357.903.988

Padova, 24 marzo 2014

CASSA di RISPARMIO del VENETO S.p.A.
Il Presidente

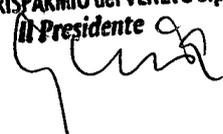

Rendiconto finanziario

	31.12.2013	31.12.2012
(importi in euro)		
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	352.356.650	275.578.338
- risultato d'esercizio (+/-)	-7.189.366	10.939.186
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività passività valutate al fair value (-/+)	25.420.771	-6.732.003
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	4.757.983	4.782.809
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	301.008.505	203.537.210
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	67.033.695	11.735.653
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/cavi (+/-)	22.151.002	30.423.004
- imposte e tasse non liquidate (+)	61.660.774	38.363.629
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (-/+)	-	-
- altri aggiustamenti (+/-) (*)	-122.486.714	-17.471.130
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	1.902.122.350	717.421.555
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	64.065.555	-208.737
- attività finanziarie valutate al fair value	-28.908	-76.075
- attività finanziarie disponibili per la vendita	5.346.359	-3.619.155
- crediti verso banche: a vista	-81.437.000	-57.523.000
- crediti verso banche: altri crediti	11.886.751	167.640.074
- crediti verso clientela	1.864.411.347	786.516.912
- altre attività	138.578.246	-175.308.464
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	-2.279.609.245	-785.966.646
- debiti verso banche: a vista	-27.788.000	-456.532.000
- debiti verso banche: altri debiti	-2.114.223.716	-716.126.995
- debiti verso clientela	212.624.294	202.485.229
- titoli in circolazione	-3.542.502	-11.238.711
- passività finanziarie di negoziazione	-48.531.509	-7.051.894
- passività finanziarie valutate al fair value	-	-
- altre passività	-298.147.812	202.497.725
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	-25.130.245	207.033.247
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	859.223	1.158.023
- vendite di partecipazioni	-	-
- dividendi incassati su partecipazioni	850.073	807.023
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
- vendite di attività materiali	9.150	351.000
- vendite di attività immateriali	-	-
- vendite di società controllate e di rami d'azienda	-	-
2. Liquidità assorbita da	-2.748.610	-7.673.030
- acquisti di partecipazioni	-	-
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
- acquisti di attività materiali	-2.748.610	-7.673.030
- acquisti di attività immateriali	-	-
- acquisti di società controllate e di rami d'azienda	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	-1.889.387	-6.515.007
C. ATTIVITÀ DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	-	-
- aumenti di capitale (**)	-	787.029
- distribuzione dividendi e altre finalità	-300.000	-71.495.795
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	-300.000	-70.708.766
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	-27.319.632	129.809.474
RICONCILIAZIONE		
Voci di bilancio		
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	260.656.661	130.847.187
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	-27.319.632	129.809.474
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-	-
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	233.337.029	260.656.661

(*) Nella sezione "Gestione", fra gli "altri aggiustamenti", sono presenti anche effetti relativi alla valorizzazione delle quote di Banca d'Italia (90.248 migliaia).

(**) Avanzo di scissione Cr Firenze - Cr Veneto

Padova, 24 marzo 2014

CASSA di RISPARMIO del VENETO S.p.A.
 Il Presidente


NOTA INTEGRATIVA

Parte A – Politiche contabili

A.1 - PARTE GENERALE

SEZIONE 1 - DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

Il bilancio della Banca, in applicazione del D. Lgs. 28 febbraio 2005 n. 38, è redatto secondo i principi contabili IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e le relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC) ed omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002.

Il bilancio al 31 dicembre 2013 è stato predisposto sulla base delle "Istruzioni per la redazione del bilancio dell'impresa e del bilancio consolidato delle banche e delle società finanziarie capogruppo di gruppi bancari" emanate dalla Banca d'Italia, nell'esercizio dei poteri stabiliti dall'art. 9 del D. Lgs. n. 38/2005, con il Provvedimento del 22 dicembre 2005 con cui è stata emanata la Circolare n. 262/05, con i successivi aggiornamenti del 18 novembre 2009 e del 21 gennaio 2014.

Queste Istruzioni stabiliscono in modo vincolante gli schemi di bilancio e le relative modalità di compilazione, nonché il contenuto della Nota Integrativa.

Nella predisposizione del bilancio sono stati applicati i principi IAS/IFRS omologati ed in vigore al 31 dicembre 2013 (inclusi i documenti interpretativi denominati SIC e IFRIC) il cui elenco è riportato tra gli allegati del presente bilancio.

Nella tabella che segue sono riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore, con i relativi regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea, entrati in vigore nell'esercizio 2013.

Principi contabili internazionali in vigore dal 2013

Regolamento omologazione	Titolo
475/2012	Modifica dello IAS 1 Presentazione del bilancio — Esposizione nel bilancio delle voci delle altre componenti di conto economico complessivo
	Modifica dello IAS 19 Benefici per i dipendenti
1255/2012	Modifica dell'IFRS 1 Prima adozione degli International Financial Reporting Standard - Grave iperinflazione ed eliminazione di date fissate per neo- utilizzatori
	Modifica dello IAS 12 Imposte sul reddito - Fiscalità differita: recupero delle attività sottostanti
	IFRS 13 Valutazione del fair value
	Interpretazione IFRIC n. 20 Costi di sbancamento nella fase di produzione di una miniera a cielo aperto
1256/2012	Modifiche all'IFRS 7 Strumenti finanziari: Informazioni integrative — Compensazione di attività e passività finanziarie
	Modifiche allo IAS 32 Strumenti finanziari: Esposizione in bilancio — Compensazione di attività e passività finanziarie (*)
183/2013	Modifiche all'IFRS 1 Prima adozione degli International Financial Reporting Standard - Finanziamenti pubblici
301/2013	Modifica all'IFRS 1 Prima adozione degli International Financial Reporting Standard
	Modifica allo IAS 1 Presentazione del bilancio
	Modifica allo IAS 16 Immobili, impianti e macchinari
	Modifica allo IAS 32 Strumenti finanziari: Esposizione nel bilancio
	Modifica allo IAS 34 Bilanci intermedi

(*) Le società applicano le modifiche allo IAS 32 dal primo esercizio con inizio in data 01/01/2014 o successiva

Data la rilevanza delle novità normative, si accenna brevemente ai contenuti di alcuni tra i Regolamenti indicati nella tabella.

Con il Regolamento n. 475/2012 la Commissione Europea ha omologato le modifiche allo IAS 1- Presentazione del Bilancio finalizzate ad aumentare la chiarezza espositiva del Prospetto della redditività complessiva. A riguardo viene richiesta una separata evidenza delle componenti che non saranno in futuro

oggetto di rigiro a conto economico da quelle che potranno essere successivamente riversate nell'utile (perdita) dell'esercizio, al ricorrere di determinate condizioni. Il Prospetto della redditività complessiva è presentato sulla base delle indicazioni della Banca d'Italia che nell'ambito della Circolare n. 262/05 stabilisce in modo vincolante gli schemi di bilancio e le relative modalità di compilazione.

Il medesimo Regolamento ha omologato la nuova versione dello IAS 19 –Benefici per i dipendenti, così come approvate dallo IASB in data 16 giugno 2011, con l'obiettivo di favorire la comprensibilità e la comparabilità dei bilanci, soprattutto con riferimento ai piani a benefici definiti. La novità di maggior rilievo introdotta riguarda l'eliminazione dei differenti trattamenti contabili ammissibili per la rilevazione dei piani a benefici definiti e la conseguente introduzione di un unico metodo che prevede il riconoscimento immediato nel prospetto della redditività complessiva degli utili/perdite attuariali derivanti dalla valutazione dell'obbligazione.

Attraverso il Regolamento n. 1255/2012, la Commissione Europea ha omologato l'IFRS 13 – Valutazione del fair value. Il nuovo standard non estende l'ambito di applicazione della misurazione al fair value, ma fornisce una guida su come deve essere misurato il fair value degli strumenti finanziari e di attività e passività non finanziarie quando già imposto o consentito dagli altri principi contabili. Con ciò si sono volute concentrare in un unico principio le regole per la misurazione del fair value, in precedenza presenti in differenti standard e talvolta con prescrizioni non coerenti tra di loro. Nonostante molti dei concetti dell'IFRS 13 siano coerenti con la pratica attuale, alcuni aspetti del nuovo principio hanno determinato impatti sulla Banca, il principale dei quali è dato dalle precisazioni introdotte con riferimento alla misurazione del rischio di inadempimento nella determinazione del fair value dei contratti derivati. Tale rischio include sia le variazioni del merito creditizio della controparte che quelle dell'emittente stesso. Per adempiere a quanto previsto dal principio, è stato sviluppato un nuovo modello di calcolo denominato "Bilateral Credit Value Adjustment" (bCVA). L'applicazione di tale nuovo modello in luogo di quello precedentemente adottato non ha comportato effetti significativi.

Peraltro, come previsto dal principio contabile, la Banca non ha applicato retrospettivamente le nuove regole.

Infine, con il Regolamento n. 1256/2012, la Commissione Europea ha omologato le modifiche all'IFRS 7: Strumenti finanziari: Informazioni integrative – Compensazioni di attività e passività finanziarie e le modifiche allo IAS 32: Strumenti finanziari: Esposizione in bilancio – Compensazioni di attività e passività finanziarie. Solo le modifiche all'IFRS 7 sono applicabili al Bilancio 2013.

Con le modifiche allo IAS 32, da applicare obbligatoriamente a partire dal 1° gennaio 2014, lo IASB ha voluto migliorare la guida applicativa per eliminare le incongruenze nell'applicazione del principio e per meglio precisare i requisiti già indicati nel paragrafo 42 dello IAS 32 per definire quando attività e passività finanziaria devono essere oggetto di compensazione nello Stato Patrimoniale.

Per quanto concerne invece le modifiche introdotte al principio IFRS 7, sono stati integrati gli obblighi di informativa quantitativa in merito agli strumenti finanziari oggetto di compensazione per permettere agli utilizzatori del bilancio di valutare gli effetti reali o potenziali di tali accordi sulla situazione patrimoniale e di comparare i bilanci redatti con i principi contabili internazionali con quelli redatti secondo i differenti principi contabili americani. In particolare, viene richiesto di fornire informativa sugli strumenti finanziari oggetto di compensazione nello Stato patrimoniale ai sensi dello IAS 32 e su quelli sottoposti ad accordi di compensazione che però non soddisfano alcuni dei requisiti definiti dallo IAS 32 per poter effettuare la compensazione, compresi gli effetti delle garanzie reali finanziarie a essi correlate.

Nel presente Bilancio l'informativa introdotta dall'IFRS 7 è fornita sulla base degli schemi della Circolare 262/2005.

Nella tabella che segue sono, invece, riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore, con i relativi Regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea la cui applicazione obbligatoria decorre dal 1° gennaio 2014 – nel caso di bilanci coincidenti con l'anno solare – o da data successiva.

Principi contabili internazionali con applicazione successiva al 31.12.2013

Regolamento omologazione	Titolo	Data di entrata in vigore
1254/2012	IFRS 10 Bilancio consolidato IFRS 11 Accordi a controllo congiunto IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità IAS 27 Bilancio separato IAS 28 Partecipazioni in società collegate e joint venture	01/01/2014 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2014 o successiva
313/2013	Modifiche all'IFRS 10 Bilancio consolidato Modifiche all'IFRS 11 Accordi a controllo congiunto Modifiche all'IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità	01/01/2014 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2014 o successiva
1174/2013	Modifiche all'IFRS 10 Bilancio consolidato Modifiche all'IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità Modifiche allo IAS 27 Bilancio separato	01/01/2014 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2014 o successiva
1374/2013	Modifiche allo IAS 36 Riduzione di valore delle attività	01/01/2014 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2014 o successiva
1375/2013	Modifiche allo IAS 39 Strumenti finanziari: Rilevazione e valutazione - Novazione di derivati e continuazione della contabilizzazione di copertura	01/01/2014 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2014 o successiva

Attraverso il Regolamento n. 1254/2012 sono state introdotte talune novità in tema di consolidamento mediante l'omologazione di alcuni principi contabili (IFRS 10, IFRS 11, IFRS 12) e la conseguente introduzione di modifiche a standard già esistenti (IAS 27 e IAS 28). L'obiettivo dell'IFRS 10 è quello di fornire un unico modello per il bilancio consolidato, modello che prevede la presenza del "controllo" come base per il consolidamento di tutti i possibili tipi di entità. Il principio definisce in maniera puntuale la fattispecie del controllo di un investitore in una società. Secondo l'IFRS 10, infatti, esiste controllo se – e solo se – l'investitore:

- ha il potere di decidere sull'attività della partecipata;
- è esposto alla variabilità dei rendimenti della partecipata nella quale ha investito;
- ha la capacità di influire, attraverso l'uso del potere di cui dispone, sui rendimenti futuri della partecipata.

L'IFRS 10, in buona sostanza, stabilisce che per avere il controllo su una società, l'investitore deve avere la capacità, derivante da un diritto giuridicamente inteso o anche da una mera situazione di fatto, di incidere significativamente sul tipo di scelte gestionali da assumere riguardo alle attività rilevanti della partecipata e di essere esposto alla variabilità dei risultati.

L'IFRS 11 stabilisce, invece, i principi di rendicontazione contabile per le entità che sono parti di accordi che stabiliscono un "controllo congiunto", che può avere la forma di una joint venture (entità nella quale le parti hanno diritto alla propria quota di patrimonio netto) oppure di una joint operation, ossia un'operazione sulla quale le parti, che hanno il controllo congiunto, hanno diritti sugli asset coinvolti e obblighi in merito alle passività.

Infine, l'IFRS 12 combina, rafforza e sostituisce gli obblighi di informativa per le controllate, gli accordi di controllo congiunto, le società collegate e le entità strutturate non consolidate. Questo principio è stato sviluppato con lo scopo di unificare e migliorare, anche attraverso l'introduzione di alcune novità in termini di informativa richiesta, i requisiti sulla disclosure previsti dai precedenti IAS 27, 28 e 31.

Infine, sempre in tema di consolidamento, è da segnalare il Regolamento 1174/2013 che nell'ambito dell'IFRS 10 ha introdotto la definizione di entità di investimento, talune eccezioni in tema di consolidamento ed i requisiti di informativa (modifiche all'IFRS 12).

Come indicato nella tabella precedente, sia le prescrizioni del Regolamento n. 1254/2012 sia quelle del Regolamento n. 1174/2013 sono applicabili a partire dall'esercizio che è iniziato il 1° gennaio 2014.

Si segnala, inoltre, che nel corso del 2013 lo IASB ha apportato modifiche a taluni IAS/IFRS precedentemente emanati.

Nella tabella che segue, sono riportati i principi contabili interessati dalle modifiche con la specificazione dell'ambito o dell'oggetto dei cambiamenti. Non essendo, allo stato, intervenuta l'omologazione da parte della Commissione Europea, nessuno di tali aggiornamenti rileva ai fini del bilancio della banca.

Principi contabili internazionali non omologati al 31 dicembre 2013

Principio/ Interpretazione	Modifiche	Data di pubblicazione
IAS 19	Defined benefit plans: Employee contributions	21/11/2013
IFRS 2	Improvements to IFRSs (2010- 2012 cycle)	12/12/2013
IFRS 3	Improvements to IFRSs (2010- 2012 cycle)	12/12/2013
IFRS 8	Improvements to IFRSs (2010- 2012 cycle)	12/12/2013
IFRS 13	Improvements to IFRSs (2010- 2012 cycle)	12/12/2013
IAS 16	Improvements to IFRSs (2010- 2012 cycle)	12/12/2013
IAS 24	Improvements to IFRSs (2010- 2012 cycle)	12/12/2013
IAS 38	Improvements to IFRSs (2010- 2012 cycle)	12/12/2013
IFRS 1	Improvements to IFRSs (2011- 2013 cycle)	12/12/2013
IFRS 3	Improvements to IFRSs (2011- 2013 cycle)	12/12/2013
IFRS 13	Improvements to IFRSs (2011- 2013 cycle)	12/12/2013
IFRS 40	Improvements to IFRSs (2011- 2013 cycle)	12/12/2013

Infine, non rileva ai fini del Bilancio 2013 in quanto non omologato dalla Commissione Europea, l'applicazione dell'IFRS 9 – Financial Instruments, emanato nell'ottobre 2010 (nella versione integrale, relativa al trattamento contabile di attività e passività finanziarie), integrato nel novembre 2013 da disposizioni relative all'hedge accounting.

SEZIONE 2 - PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

Il bilancio è costituito dallo Stato patrimoniale, dal Conto economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario, dalla Nota Integrativa e dalle relative informazioni comparative ed è inoltre corredato da una Relazione sull'andamento della gestione, sui risultati economici conseguiti e sulla situazione patrimoniale e finanziaria della Banca. In conformità a quanto disposto dall'art. 5 del D. Lgs. n. 38/2005, il bilancio è redatto utilizzando l'Euro quale moneta di conto.

Gli importi dei Prospetti contabili sono espressi in unità di Euro, mentre i dati riportati nella Nota integrativa, così come quelli indicati nella Relazione sulla gestione, sono espressi – qualora non diversamente specificato – in migliaia di Euro.

Il bilancio è redatto con l'applicazione dei principi generali previsti dallo IAS 1 e degli specifici principi contabili omologati dalla Commissione europea e illustrati nella Parte A.2 della presente Nota Integrativa, nonché in aderenza con le assunzioni generali previste dal Quadro Sistemático per la preparazione e presentazione del bilancio elaborato dallo IASB.

Non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS.

Nella Relazione sulla gestione e nella Nota Integrativa sono fornite le informazioni richieste dai principi contabili internazionali, dalle Leggi, dalla Banca d'Italia e dalla Commissione Nazionale per le Società e la Borsa – Consob, oltre ad altre informazioni non obbligatorie ma ritenute ugualmente necessarie per dare una rappresentazione corretta e veritiera della situazione della Banca.

Il prospetto di conto economico al 31 dicembre 2013 non presenta componenti relativi ad attività in dismissione, mentre gli importi appostati nella specifica voce dello stato patrimoniale sono riferiti a immobili di prossima cessione e partecipazioni. Si tratta in particolare di un immobile e del relativo terreno in corso di dismissione.

I Prospetti contabili e la Nota integrativa presentano oltre agli importi del periodo di riferimento, anche i corrispondenti dati di raffronto riferiti al 31 dicembre 2012.

Negli Allegati vengono presentati i prospetti di raccordo tra i dati di stato patrimoniale e di conto economico e i prospetti riclassificati inclusi nella Relazione sulla gestione che corredata il presente bilancio.

Contenuto dei prospetti contabili

Stato patrimoniale e conto economico

Gli schemi dello stato patrimoniale e del conto economico sono costituiti da voci, sottovoci e da ulteriori dettagli informativi (i “di cui” delle voci e sottovoci). Per completezza rispetto agli schemi definiti dalla Banca d'Italia sono riportate anche le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Nel conto economico i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono preceduti dal segno meno.

Prospetto della redditività complessiva

Il prospetto della redditività complessiva, partendo dall'utile (perdita) d'esercizio espone le componenti reddituali rilevate in contropartita delle riserve da valutazione, al netto del relativo effetto fiscale, in conformità ai principi contabili internazionali.

Come per lo stato patrimoniale ed il conto economico, rispetto agli schemi definiti dalla Banca d'Italia sono riportate anche le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Gli importi negativi sono preceduti dal segno meno.

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto

Il prospetto delle variazioni del patrimonio netto è presentato, per una maggiore intelligibilità, invertendo le righe e le colonne rispetto al medesimo prospetto previsto dalla Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia. Nel prospetto viene riportata la composizione e la movimentazione dei conti di patrimonio netto intervenuta nell'esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente, suddivisi tra il capitale sociale (azioni ordinarie e di risparmio), le riserve di capitale, di utili e da valutazione di attività o passività di bilancio ed il risultato economico. Le eventuali azioni proprie in portafoglio sono portate in diminuzione del patrimonio netto. Non sono stati emessi strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie.

Rendiconto finanziario

Il prospetto dei flussi finanziari intervenuti nell'esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente è stato predisposto seguendo il metodo indiretto, in base al quale i flussi derivanti dall'attività operativa sono rappresentati dal risultato dell'esercizio rettificato degli effetti delle operazioni di natura non monetaria.

I flussi finanziari sono suddivisi tra quelli derivanti dall'attività operativa, quelli generati dall'attività di investimento e quelli prodotti dall'attività di provvista.

Nel prospetto i flussi generatisi nel corso dell'esercizio sono indicati senza segno, mentre quelli assorbiti sono preceduti dal segno meno.

Contenuto della Nota integrativa

La Nota integrativa comprende le informazioni previste dai principi contabili internazionali e dalla Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia emanata il 22 dicembre 2005, e successivi aggiornamenti.

SEZIONE 3 - EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO

In data 16 maggio 2013, l'EBA ha raccomandato alle autorità di vigilanza competenti di condurre un esame di qualità degli attivi (c.d. asset quality review) sulle maggiori banche europee, con l'obiettivo di verificare le classificazioni e le valutazioni operate dalle medesime sui propri crediti al fine di far fronte alle preoccupazioni circa il deterioramento della qualità degli attivi dovuta alle condizioni macroeconomiche in Europa. In data 23 ottobre 2013 la BCE ha comunicato che, insieme alle autorità nazionali preposte alla conduzione della vigilanza bancaria, svolgerà una valutazione approfondita del sistema bancario ai sensi del regolamento sul Meccanismo di Vigilanza Unico (Regolamento (UE) n. 1024/2013 del Consiglio del 15 ottobre 2013) entrato in vigore il 3 novembre 2013. L'esercizio avrà una durata di dodici mesi e coinvolgerà i maggiori istituti di credito europei, tra i quali il Gruppo Intesa Sanpaolo.

La valutazione si compone di tre elementi: (i) un'analisi dei rischi a fini di vigilanza, allo scopo di valutare, in termini quantitativi e qualitativi, i fattori di rischio fondamentali, inclusi quelli sotto il profilo della liquidità, della leva finanziaria e del finanziamento; (ii) un esame della qualità degli attivi (asset quality review) intesa a migliorare la trasparenza delle esposizioni bancarie attraverso un'analisi della qualità dell'attivo delle banche, ivi compresa l'adeguatezza sia della valutazione di attività e garanzie, sia dei relativi accantonamenti; (iii) uno stress test per verificare la tenuta dei bilanci bancari in scenari di stress. La valutazione è effettuata a fronte di un parametro di riferimento dell'8% per il Common Equity Tier 1 Ratio, definito secondo i parametri della CRD IV e del CRR I, tanto per l'asset quality review quanto per lo scenario di base degli stress test.

Gli obiettivi della asset quality review in preparazione presso il Meccanismo di Vigilanza Unico includono: (i) la valutazione dell'adeguatezza degli accantonamenti per le esposizioni creditizie operati dalle banche; (ii) la determinazione dell'adeguata valutazione delle garanzie per le esposizioni creditizie; (iii) l'analisi della valutazione di strumenti complessi e attività ad alto rischio nei bilanci bancari. Sulla base dell'esercizio di asset quality review l'EBA, in stretta cooperazione con la BCE, condurrà uno stress test volto a valutare la robustezza, dal punto di vista del capitale regolamentare nel caso di eventuali situazioni di stress riconducibili a determinate condizioni restrittive.

Qualora gli stress test, tenuto conto anche dei risultati dell'asset quality review, evidenziasse che la Banca non soddisfa i parametri di patrimonializzazione fissati dall'EBA, l'Autorità di Vigilanza potrebbe richiedere l'adozione di misure volte a colmare i deficit di capitale rivelati dallo stress test.

SEZIONE 4 - ALTRI ASPETTI

Opzione per il consolidato fiscale nazionale

Intesa Sanpaolo e le società italiane del Gruppo hanno adottato il c.d. "consolidato fiscale nazionale", disciplinato dagli artt. 117-129 del TUIR, introdotto nella legislazione fiscale dal D.Lgs. n. 344/2003. Esso consiste in un regime opzionale, in virtù del quale il reddito complessivo netto o la perdita fiscale di ciascuna società controllata partecipante al consolidato fiscale – unitamente alle ritenute subite, alle detrazioni e ai crediti di imposta – sono trasferiti alla società controllante, in capo alla quale è determinato un unico reddito imponibile o un'unica perdita fiscale riportabile (risultanti dalla somma algebrica dei redditi/perdite propri e delle società controllate partecipanti) e, conseguentemente, un unico debito/credito di imposta.

In virtù di questa opzione le imprese del Gruppo che hanno aderito al "consolidato fiscale nazionale" determinano l'onere fiscale di propria pertinenza ed il corrispondente reddito imponibile viene trasferito alla Capogruppo. La Cassa di Risparmio del Veneto ha aderito al "consolidato fiscale nazionale" del Gruppo per il triennio 2013-2015.

Le informazioni richieste dai Documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap

Nel Documento n. 4 del 3 marzo 2010, che fa seguito a quello emanato nel febbraio 2009, le Autorità di vigilanza hanno richiamato l'attenzione degli Amministratori delle società quotate sulla necessità di fornire nel bilancio una chiara informativa su alcune aree nelle quali è ritenuto fondamentale assicurare un elevato grado di trasparenza: la valutazione dell'avviamento (impairment test), delle altre attività immateriali a vita utile indefinita e delle partecipazioni; la valutazione dei titoli di capitale disponibili per la vendita; le clausole contrattuali dei debiti finanziari.

La comunicazione – che non ha un contenuto precettivo autonomo, ma si limita a richiamare ad una puntuale applicazione delle norme in vigore e dei principi contabili di riferimento – fornisce poi alcune precisazioni circa le informazioni da dare in merito alle ristrutturazioni del debito e richiama gli obblighi informativi riguardanti la gerarchia del fair value. Nel presente bilancio, le informazioni rilevanti per la Banca sono fornite nella Relazione sulla gestione e, soprattutto, nell'ambito di questa Nota integrativa, nel contesto della trattazione degli specifici argomenti.

Circa il tema della "continuità aziendale", già oggetto di specifica richiesta di informativa in occasione del Bilancio 2008 (Documento n. 2 del febbraio 2009), nel citato Documento congiunto n. 4, i Regulators hanno richiamato nuovamente l'attenzione di tutti i partecipanti al processo di elaborazione delle relazioni finanziarie sulla necessità di dedicare il massimo impegno nelle valutazioni relative al presupposto della "continuità" stessa.

In proposito, gli Amministratori ribadiscono di avere la ragionevole certezza che la Società continuerà ad operare proficuamente in un futuro prevedibile e, di conseguenza, il Bilancio è stato predisposto in una

prospettiva di continuità. Precisano altresì di non avere rilevato nella struttura patrimoniale e finanziaria e nell'andamento operativo sintomi che possano mostrare incertezze sul punto specifico della continuità aziendale.

Altri aspetti

Il bilancio della Banca è sottoposto a revisione contabile da parte della società KPMG SPA, in esecuzione della Delibera dell'Assemblea del 24 novembre 2011, che ha attribuito a questa società l'incarico per gli esercizi dal 2012 al 2020.

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteri di classificazione

Sono classificate in questa categoria le attività finanziarie allocate nel portafoglio di negoziazione, essenzialmente rappresentate da titoli di debito e di capitale e dal valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione. Fra i contratti derivati sono inclusi anche quelli incorporati in strumenti finanziari complessi che sono stati oggetto di rilevazione separata in quanto:

- le loro caratteristiche economiche ed i rischi non sono strettamente correlati alle caratteristiche del contratto sottostante;
- gli strumenti incorporati, anche se separati, soddisfano la definizione di derivato;
- gli strumenti ibridi cui appartengono non sono valutati al fair value con le relative variazioni rilevate a conto economico.

I derivati sono rappresentati come attività se il fair value è positivo e come passività se il fair value è negativo. E' possibile compensare i valori correnti positivi e negativi derivanti da operazioni in essere con la medesima controparte soltanto qualora si abbia correntemente il diritto legale di compensare gli importi rilevati contabilmente e si intenda procedere al regolamento su base netta delle posizioni oggetto di compensazione.

Non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui si sia in presenza di eventi inusuali e che difficilmente si possono ripresentare nel breve periodo.

In tali casi è possibile riclassificare titoli di debito e di capitale non più detenuti per finalità di negoziazione in altre categorie previste dallo IAS 39 qualora ne ricorrano le condizioni per l'iscrizione (Attività finanziarie detenute sino alla scadenza, Attività finanziarie disponibili per la vendita, Crediti). Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione. In sede di riclassificazione viene effettuata la verifica in merito all'eventuale presenza di contratti derivati incorporati da scorporare.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e di capitale ed alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al fair value, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Eventuali derivati impliciti presenti in contratti complessi non strettamente correlati agli stessi ed aventi le caratteristiche per soddisfare la definizione di derivato vengono scorporati dal contratto primario ed iscritti al fair value.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al fair value. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati nel conto economico.

Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate quotazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi comunemente adottati, che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato quali: valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili, ecc. I titoli di capitale, le quote di OICR e gli strumenti derivati che hanno per oggetto titoli di capitale, non quotati in un mercato attivo per i quali non

sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile secondo le linee guida sopra indicate, sono mantenuti al costo.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

2. Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie non diversamente classificate come Crediti, Attività detenute per la negoziazione, Attività detenute sino a scadenza o Attività finanziarie valutate al fair value. In particolare, vengono incluse in questa voce, oltre ai titoli obbligazionari che non sono oggetto di attività di trading e che non sono classificati tra le Attività detenute sino alla scadenza o valutate al fair value oppure tra i Crediti, anche le interessenze azionarie non gestite con finalità di negoziazione e non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto, inclusi gli eventuali investimenti di private equity ed in fondi di private equity, nonché la quota dei prestiti sindacati sottoscritti che, sin dall'origine, viene destinata alla cessione.

Nei casi consentiti dai principi contabili, sono ammesse riclassifiche esclusivamente verso la categoria Attività finanziarie detenute sino alla scadenza. E' possibile inoltre riclassificare i titoli di debito oltre che nella categoria delle Attività finanziarie detenute sino alla scadenza, anche nei Crediti, in presenza di intento di detenzione per il prevedibile futuro e qualora ne ricorrano le condizioni per l'iscrizione. Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito o di capitale ed alla data di erogazione nel caso di crediti.

All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al fair value, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Qualora, nei casi consentiti dai principi contabili, l'iscrizione avvenga a seguito di riclassificazione dalle Attività finanziarie detenute sino alla scadenza ovvero, in presenza di eventi inusuali, dalle Attività finanziarie detenute per la negoziazione, il valore di iscrizione sarebbe rappresentato dal fair value al momento del trasferimento.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività disponibili per la vendita sono valutate al fair value, con la rilevazione a conto economico del valore corrispondente al costo ammortizzato, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di fair value vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore. Al momento della dismissione o della rilevazione di una perdita di valore, l'utile o la perdita cumulati vengono riversati, in tutto o in parte, a conto economico.

Il fair value viene determinato sulla base dei criteri già illustrati per le attività finanziarie detenute per la negoziazione.

I titoli di capitale inclusi in questa categoria, le quote di OICR e gli strumenti derivati che hanno per oggetto titoli di capitale, non quotati in un mercato attivo, per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile, sono mantenuti al costo.

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono sottoposte ad una verifica volta ad individuare l'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore.

Se sussistono tali evidenze, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività ed il fair value.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico, nel caso di crediti o titoli di debito, ed a patrimonio netto nel caso di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Criteri di classificazione

Sono classificati nella presente categoria i titoli di debito quotati con pagamenti fissi o determinabili e con scadenza fissa che si ha intenzione e capacità di detenere sino a scadenza.

Al 31 dicembre 2013 la Banca non detiene attività finanziarie della specie.

4. Crediti

Criteri di classificazione

I crediti includono gli impieghi con clientela e con banche, sia erogati direttamente sia acquistati da terzi, che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili, che non sono quotati in un mercato attivo e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie disponibili per la vendita.

Nella voce Crediti rientrano inoltre i crediti commerciali, le operazioni pronti contro termine con obbligo di rivendita a termine, ed i titoli acquistati in sottoscrizione o collocamento privato, con pagamenti determinati o determinabili, non quotati in mercati attivi.

Non sono ammesse riclassifiche in altre categorie di attività finanziarie previste dallo IAS 39.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione. Qualora tale coincidenza non si manifesti, in sede di sottoscrizione del contratto si provvede ad iscrivere un impegno ad erogare fondi che si chiude alla data di erogazione del finanziamento. L'iscrizione del credito avviene sulla base del fair value dello stesso, pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono

esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Qualora, in presenza di eventi inusuali, la rilevazione in questa categoria avvenisse per riclassificazione dalle Attività finanziarie disponibili per la vendita o dalle Attività finanziarie detenute per la negoziazione, il fair value dell'attività alla data di riclassificazione viene assunto come nuovo costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento – calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo – della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti al credito. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al costo storico. Analogo criterio di valorizzazione viene adottato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

I crediti sono sottoposti ad una ricognizione volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore. Rientrano in tale ambito i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, incaglio, ristrutturato o di scaduto/sconfinante secondo le regole di Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS/IFRS.

Con riferimento alle ristrutturazioni di esposizioni creditizie sono identificate tre diverse fattispecie:

- le ristrutturazioni propriamente dette (come definite dalla circolare 272 di Banca d'Italia);
- le rinegoziazioni;
- l'estinzione del debito mediante sostituzione del debitore o swap di debito vs equity.

In coerenza con la normativa di Banca d'Italia, per ristrutturazione del debito (esposizione creditizia) s'intende un'operazione mediante la quale la banca, per ragioni economiche, effettua una concessione al debitore in considerazione delle difficoltà finanziarie dello stesso, concessione che altrimenti non avrebbe accordato e che determina in capo al creditore una perdita. La concessione della banca si sostanzia nella rinuncia della stessa ad alcuni diritti contrattualmente definiti, che si traducono in un beneficio immediato o differito per il debitore, che trae un vantaggio da tale rinuncia, e in una corrispondente perdita per la banca. Gli effetti di tale rinuncia sono misurati dalla variazione negativa (positiva) del valore economico del credito (debito) rispetto al valore contabile del credito (debito) ante-ristrutturazione.

I rapporti che rientrano in tali situazioni sono classificati tra i crediti deteriorati.

La rinegoziazione di esposizioni creditizie accordata dalla banca a clientela in bonis viene assimilata nella sostanza all'apertura di una nuova posizione, qualora questa sia concessa essenzialmente per ragioni commerciali, diverse dalle difficoltà economico-finanziarie del debitore, e sempre che il tasso d'interesse applicato sia un tasso di mercato alla data di rinegoziazione.

Banca e debitore possono, in alternativa alle ipotesi precedentemente descritte (ristrutturazioni e rinegoziazioni), concordare l'estinzione del debito originario attraverso:

- la novazione o il subentro di un altro debitore (successione liberatoria);
- la sostanziale modifica nella natura del contratto che prevede uno swap debt-equity.

Tali eventi, comportando una modifica sostanziale dei termini contrattuali, dal punto di vista contabile, determinano l'estinzione del rapporto preesistente e la conseguente iscrizione al fair value del nuovo rapporto, riconoscendo a conto economico un utile o una perdita pari alla differenza fra il valore di libro del vecchio credito e il fair value degli asset ricevuti.

I crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica, o con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee ed attribuzione analitica ad ogni posizione e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il

rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali. La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

I ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo sono appostati tra le riprese di valore.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche e di altri elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti. Nella valutazione si tiene conto anche della rischiosità connessa con il Paese di residenza della controparte.

Le rettifiche di valore determinate collettivamente sono imputate nel conto economico.

Criteri di cancellazione

I crediti ceduti vengono cancellati dalle attività in bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi. Per contro, qualora sia stata mantenuta una parte rilevante dei rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, i crediti vengono cancellati dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sugli stessi. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio dei crediti in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore dei crediti ceduti ed alle variazioni dei flussi finanziari degli stessi.

Infine, i crediti ceduti vengono cancellati dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

5. Attività finanziarie valutate al fair value

Criteri di classificazione

I principi contabili IAS/IFRS omologati dalla Commissione Europea consentono di classificare nella categoria degli strumenti finanziari valutati al fair value con contropartita in conto economico, qualsiasi attività finanziaria così definita al momento dell'acquisizione, nel rispetto delle casistiche previste dalla normativa di riferimento.

Non sono ammesse riclassifiche in altre categorie di attività finanziarie.

In tale voce sono ricomprese unicamente le azioni acquistate dalla Banca in ottemperanza al piano di incentivazione dei key manager.

Criteri di iscrizione

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie vengono rilevate al fair value, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, gli strumenti finanziari in questione sono valorizzati al fair value. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati nel conto economico.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in

bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

6. Operazioni di copertura

Criteri di classificazione: tipologia di coperture

Le operazioni di copertura dei rischi sono finalizzate a neutralizzare potenziali perdite rilevabili su un determinato elemento o gruppo di elementi attribuibili ad un determinato rischio, nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le tipologie di coperture utilizzate sono le seguenti:

- copertura di fair value, ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione del fair value (attribuibili alle diverse tipologie di rischio) di attività e passività iscritte in bilancio o porzioni di esse, di gruppi di attività/passività, di impegni irrevocabili e di portafogli di attività e passività finanziarie, inclusi i core deposits, come consentito dallo IAS 39 omologato dalla Commissione europea;
- copertura di flussi finanziari, ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazioni dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste del bilancio. Tale tipologia di copertura è utilizzata per stabilizzare il flusso di interessi della raccolta a tasso variabile nella misura in cui quest'ultima finanzia impieghi a tasso fisso. In talune circostanze, analoghe operazioni sono poste in essere relativamente ad alcune tipologie di impieghi a tasso variabile;

Solo gli strumenti che coinvolgono una controparte esterna al Gruppo possono essere designati come strumenti di copertura.

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura, al pari di tutti i derivati, sono inizialmente iscritti e successivamente misurati al fair value.

Criteri di valutazione

I derivati di copertura sono valutati al fair value. In particolare:

- nel caso di copertura di fair value, si compensa la variazione del fair value dell'elemento coperto con la variazione del fair value dello strumento di copertura. Tale compensazione è riconosciuta attraverso la rilevazione a conto economico delle variazioni di valore, riferite sia all'elemento coperto (per quanto riguarda le variazioni prodotte dal fattore di rischio sottostante), sia allo strumento di copertura. L'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, ne costituisce di conseguenza l'effetto economico netto;
- nel caso di copertura di flussi finanziari, le variazioni di fair value del derivato sono imputate a patrimonio netto, per la quota efficace della copertura, e sono rilevate a conto economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, si manifesta la variazione dei flussi di cassa da compensare o se la copertura risulta inefficace.

Lo strumento derivato è designato di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura e se è efficace nel momento in cui la copertura ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'efficacia della copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di fair value dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto l'efficacia è apprezzata dal confronto di suddette variazioni, tenuto conto dell'intento perseguito dall'impresa nel momento in cui la copertura è stata posta in essere.

Si ha efficacia quando le variazioni di fair value (o dei flussi di cassa) dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente, cioè nei limiti stabiliti dall'intervallo 80-125%, le variazioni dello strumento coperto, per l'elemento di rischio oggetto di copertura.

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale utilizzando:

- test prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano la sua efficacia attesa;

- test retrospettivi, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono. In altre parole, misurano quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

Se le verifiche non confermano l'efficacia della copertura, da quel momento la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta, il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione e lo strumento finanziario coperto riacquisisce il criterio di valutazione corrispondente alla sua classificazione di bilancio.

7. Partecipazioni

Criteri di classificazione

La voce include le interessenze detenute in società controllate, collegate e soggette a controllo congiunto. Sono infatti considerate quali imprese sottoposte ad influenza notevole nei bilanci individuali le società partecipate da più entità del Gruppo considerate ai fini del bilancio consolidato come controllate.

Sono considerate controllate le imprese nelle quali la Banca, direttamente o indirettamente, possiede più della metà dei diritti di voto o quando pur con una quota di diritti di voto inferiore la Banca ha il potere di nominare la maggioranza degli amministratori della partecipata o di determinare le politiche finanziarie ed operative della stessa. Nella valutazione dei diritti di voto si tiene conto anche dei diritti "potenziali" che siano correntemente esercitabili o convertibili in diritti di voto effettivi in qualsiasi momento dalla Banca.

Sono considerate controllate congiuntamente le imprese nelle quali i diritti di voto ed il controllo dell'attività economica della partecipata sono condivisi in modo paritetico dalla Banca, direttamente o indirettamente, e da un altro soggetto. Inoltre viene qualificato come sottoposto a controllo congiunto un investimento partecipativo nel quale, pur in assenza di una quota paritetica di diritti di voto, il controllo sull'attività economica e sugli indirizzi strategici della partecipata è condiviso con altri soggetti in virtù di accordi contrattuali.

Sono considerate collegate, cioè sottoposte ad influenza notevole, le imprese nelle quali la Banca possiede almeno il 20% dei diritti di voto (ivi inclusi i diritti di voto "potenziali" come sopra definiti) o nelle quali - pur con una quota di diritti di voto inferiore - ha il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali della partecipata in virtù di particolari legami giuridici quali la partecipazione a patti di sindacato.

Non sono considerate sottoposte ad influenza notevole alcune interessenze superiori al 20%, nelle quali la Banca detiene esclusivamente diritti patrimoniali su una porzione dei frutti degli investimenti, non ha accesso alle politiche di gestione e può esercitare diritti di governance limitati alla tutela degli interessi patrimoniali.

Criteri di iscrizione

Le partecipazioni sono iscritte alla data di regolamento. All'atto della rilevazione iniziale le interessenze partecipative sono contabilizzate al costo.

Criteri di valutazione

Le partecipazioni sono valutate al costo, eventualmente rettificato per perdite di valore. Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento.

Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata a conto economico.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico.

Criteri di cancellazione

Le partecipazioni vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando la partecipazione viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

8. Attività materiali

Criteria di classificazione

Le attività materiali comprendono i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, gli impianti tecnici, i mobili e gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo che si ritiene di utilizzare per più di un periodo.

Le attività materiali detenute per essere utilizzate nella produzione o nella fornitura di beni e servizi sono classificate come "attività ad uso funzionale" secondo lo IAS 16. Gli immobili posseduti con finalità di investimento (per conseguire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito) sono classificati come "attività detenute a scopo di investimento" in base allo IAS 40.

Sono inoltre iscritti nelle attività materiali i beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica degli stessi rimanga alla società locatrice. Tale fattispecie non ricorre per la banca.

Criteria di iscrizione

Le immobilizzazioni materiali sono inizialmente iscritte al costo che comprende, oltre al prezzo di acquisto, tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria che comportano un incremento dei benefici economici futuri, vengono imputate ad incremento del valore dei cespiti, mentre gli altri costi di manutenzione ordinaria sono rilevati a conto economico.

Criteria di valutazione

Le immobilizzazioni materiali, inclusi gli investimenti immobiliari, sono valutate al costo, dedotti eventuali ammortamenti e perdite di valore.

Le immobilizzazioni sono sistematicamente ammortizzate, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti, lungo la loro vita utile. Il valore ammortizzabile è rappresentato dal costo dei beni in quanto il valore residuo al termine del processo di ammortamento è ritenuto non significativo. Gli immobili vengono ammortizzati per una quota ritenuta congrua per rappresentare il deperimento dei cespiti nel tempo a seguito del loro utilizzo, tenuto conto delle spese di manutenzione di carattere straordinario, che vengono portate ad incremento del valore dei cespiti.

Non vengono invece ammortizzati:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto hanno vita utile indefinita;
- il patrimonio artistico, in quanto la vita utile di un'opera d'arte non può essere stimata ed il suo valore è normalmente destinato ad aumentare nel tempo.

Se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività possa aver subito una perdita di valore, si procede al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a conto economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati, in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteria di cancellazione

Un'immobilizzazione materiale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

9. Attività immateriali

Criteri di classificazione

Le attività immateriali sono iscritte come tali se sono identificabili e trovano origine in diritti legali o contrattuali. Tra le attività immateriali è anche iscritto l'avviamento che rappresenta la differenza positiva tra il costo di acquisto ed il fair value delle attività e passività di pertinenza di un'impresa acquisita. Per la Banca le attività immateriali comprendono esclusivamente l'avviamento.

Criteri di iscrizione e valutazione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori solo se è probabile che i futuri benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività immateriale è rilevato a conto economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

Per le attività a vita utile definita, il costo è ammortizzato in quote costanti o in quote decrescenti determinate in funzione dell'afflusso dei benefici economici attesi dall'attività. Le attività a vita utile indefinita non sono invece soggette ad ammortamento sistematico, bensì ad un test periodico di verifica dell'adeguatezza del relativo valore di iscrizione in bilancio.

Se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività possa avere subito una perdita di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il valore recuperabile.

In particolare tra le attività immateriali sono incluse:

- attività immateriali basate sulla tecnologia, quali il software applicativo, che sono ammortizzate in funzione dell'obsolescenza delle stesse ed in un periodo massimo di sette anni;
 - attività immateriali legate alla clientela rappresentate dalla valorizzazione, in occasione di operazioni di aggregazione, dei rapporti di asset management, del portafoglio assicurativo e dei core deposits. Tali attività, tutte a vita definita, sono originariamente valorizzate attraverso l'attualizzazione, con l'utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei flussi rappresentativi dei margini reddituali lungo un periodo esprimente la durata residua, contrattuale o stimata, dei rapporti in essere al momento dell'operazione di aggregazione. Esse sono ammortizzate in quote costanti lungo il periodo di afflusso di maggiore significatività dei benefici economici attesi nel caso di rapporti non aventi una scadenza predeterminata ed in quote decrescenti corrispondenti al periodo di durata dei contratti nel caso di rapporti con scadenza definita. In dettaglio i rapporti di asset management sono ammortizzati in 7-10 anni, i core deposit in 18-24 anni ed i rapporti legati a contratti assicurativi in quote decrescenti corrispondenti alla vita residua delle polizze;
 - attività immateriali legate al marketing rappresentate dalla valorizzazione del marchio ("brand name") anch'esso iscritto in occasione di operazioni di aggregazione. Tale attività è considerata a vita indefinita in quanto si ritiene che possa contribuire per un periodo indeterminato alla formazione dei flussi reddituali.
- Infine, tra le attività immateriali è incluso l'avviamento.

L'avviamento può essere iscritto quando la differenza positiva fra il fair value degli elementi patrimoniali acquisiti e il costo di acquisto della partecipazione è rappresentativo delle capacità reddituali future della partecipazione (goodwill).

Qualora tale differenza risulti negativa (badwill) o nell'ipotesi in cui il goodwill non trovi giustificazione nelle capacità reddituali future della partecipata, la differenza stessa viene iscritta direttamente a conto economico.

Con periodicità annuale (od ogni volta che vi sia evidenza di perdita di valore) viene effettuato un test di verifica dell'adeguatezza del valore dell'avviamento. A tal fine viene identificata l'Unità generatrice di flussi finanziari cui attribuire l'avviamento che corrisponde con l'intera Banca in quanto opera quasi in via esclusiva nell'ambito della Divisione Banca dei Territori. L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore di iscrizione dell'avviamento ed il suo valore di recupero, se inferiore. Detto valore di recupero è pari al maggiore tra il fair value dell'Unità generatrice di flussi finanziari, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso. Le conseguenti rettifiche di valore vengono rilevate a conto economico.

Criteri di cancellazione

Un'immobilizzazione immateriale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o qualora non siano più attesi benefici economici futuri.

10. Altre attività

Tra le altre attività sono ricompresi gli immobili e gli altri beni derivanti dall'attività di recupero crediti attraverso l'escussione di garanzie o l'acquisto in asta, nel caso in cui la proprietà sia stata acquisita nel corso del normale svolgimento del business creditizio, con l'intenzione di rivenderla nel prossimo futuro senza effettuare rilevanti opere di ristrutturazione. I beni rientranti in questa categoria (rimanenze di beni, secondo la definizione dello IAS 2) sono inclusi nella voce 150. "Altre attività".

Tali beni, classificati secondo lo IAS 2, sono valutati al minore tra il costo ed il valore netto di realizzo, fermo restando che si procede comunque al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero ove esista qualche indicazione che dimostri che il bene possa aver subito una perdita di valore. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a conto economico.

11. Attività non correnti o gruppi di attività/passività in via di dismissione

Vengono classificate nella voce dell'attivo "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione" e in quella del passivo "Passività associate ad attività in via di dismissione" attività non correnti o gruppi di attività/passività per i quali è stato avviato un processo di dismissione e la loro vendita è ritenuta altamente probabile. Tali attività/passività sono valutate al minore tra il valore di carico ed il loro fair value al netto dei costi di cessione.

I proventi ed oneri (al netto dell'effetto fiscale), riconducibili a gruppi di attività in via di dismissione o rilevati come tali nel corso dell'esercizio, sono esposti nel conto economico in voce separata.

Le attività in via di dismissioni presenti nel bilancio della banca sono rappresentate da immobili.

12. Fiscalità corrente e differita

Le imposte sul reddito, calcolate nel rispetto delle legislazioni fiscali nazionali, sono contabilizzate come costo in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate. Esse rappresentano pertanto il saldo della fiscalità corrente e differita relativa al reddito dell'esercizio. Le Attività e Passività fiscali correnti accolgono il saldo netto delle posizioni fiscali della Banca nei confronti delle amministrazioni finanziarie italiana ed estere. In particolare, tali poste accolgono il saldo netto tra le passività fiscali correnti dell'esercizio, calcolate in base ad una prudenziale previsione dell'onere tributario dovuto per l'esercizio, determinato in base alle norme tributarie in vigore, e le attività fiscali correnti rappresentate dagli acconti e dagli altri crediti d'imposta per ritenute d'acconto subite od altri crediti d'imposta di esercizi precedenti per i quali la Banca ha richiesto la compensazione con imposte di esercizi successivi.

Le attività fiscali correnti accolgono, se presenti, i crediti d'imposta per i quali la Banca ha richiesto il rimborso alle autorità fiscali competenti.

Tenuto conto dell'adozione del consolidato fiscale nazionale da parte del Gruppo, le posizioni fiscali riferibili alla Banca e quelle originate da altre società del Gruppo sono gestite in modo distinto sotto il profilo amministrativo.

In particolare con riferimento all'imposta sul reddito delle società (IRES), la posizione fiscale si concretizza in rapporti nei confronti della stessa Capogruppo rappresentati da passività, anch'esse calcolate in base ad una prudenziale previsione dell'onere tributario dovuto per l'esercizio, come sopra descritto, e da attività rappresentate da acconti e da altri crediti d'imposta per ritenute d'acconto subite. Tali poste sono classificate nel bilancio della Banca per il loro saldo netto tra le Altre Attività o Altre Passività a seconda del segno dello sbilancio.

La fiscalità differita viene determinata in base al criterio del cosiddetto balance sheet liability method, tenuto conto dell'effetto fiscale connesso alle differenze temporanee tra il valore contabile delle attività e passività ed il loro valore fiscale che determineranno importi imponibili o deducibili nei futuri periodi. A tali fini, si intendono "differenze temporanee tassabili" quelle che nei periodi futuri determineranno importi imponibili e "differenze temporanee deducibili" quelle che negli esercizi futuri determineranno importi deducibili.

La fiscalità differita viene calcolata applicando le aliquote di imposizione stabilite dalle disposizioni di legge in vigore alle differenze temporanee tassabili per cui esiste la probabilità di un effettivo sostenimento di imposte ed alle differenze temporanee deducibili per cui esiste una ragionevole certezza che vi siano ammontari imponibili futuri al momento in cui si manifesterà la relativa deducibilità fiscale (c.d. probability test). Le imposte anticipate e differite relative alla medesima imposta e scadenti nel medesimo periodo vengono compensate.

Negli esercizi in cui le differenze temporanee deducibili risultano superiori alle differenze temporanee tassabili, le relative imposte anticipate sono iscritte nell'attivo dello stato patrimoniale tra le Attività fiscali differite. Per contro, negli esercizi in cui le differenze temporanee tassabili risultano superiori alle differenze temporanee deducibili, le relative imposte differite sono iscritte nel passivo dello stato patrimoniale tra le Passività fiscali differite.

Qualora le Attività e Passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico (quali le rettifiche di prima applicazione degli IAS/IFRS, le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita o dei contratti derivati di copertura di flussi finanziari), le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando le specifiche riserve quando previsto (es. riserve da valutazione).

La fiscalità latente riferita alle poste patrimoniali in sospensione d'imposta "tassabili soltanto in ipotesi di distribuzione" non viene iscritta in bilancio, in quanto la consistenza delle riserve disponibili già assoggettate a tassazione consente di ritenere che non saranno effettuate operazioni che ne comportino la tassazione.

La fiscalità differita riferita alle società incluse nel consolidato fiscale viene rilevata in bilancio dalle stesse, in applicazione del criterio di competenza economica ed in considerazione della valenza del consolidato fiscale limitata agli adempimenti di liquidazione delle posizioni fiscali correnti.

La fiscalità latente sulle componenti di patrimonio netto non viene iscritta in bilancio qualora non si ritenga probabile il verificarsi dei presupposti per la relativa tassazione, e ciò anche in relazione alla natura durevole dell'investimento.

13. Fondi per rischi ed oneri

Fondi di quiescenza e per obblighi simili

I Fondi di quiescenza sono costituiti in attuazione di accordi aziendali e si qualificano come piani a benefici definiti. Più in particolare, la voce accoglie gli stanziamenti contabilizzati ai fini del ripianamento del disavanzo tecnico dei fondi di previdenza complementare a prestazione definita ai quali la Banca partecipa, condividendone i rischi in proporzione al personale del proprio organico iscritto, alla predette forme di previdenza complementare. La passività relativa a tali piani ed il relativo costo previdenziale delle prestazioni di lavoro corrente sono determinate sulla base di ipotesi attuariali applicando il metodo della "Proiezione Unitaria del Credito", che prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato. I contributi versati in ciascun esercizio sono considerati come unità separate, rilevate e valutate singolarmente ai fini della determinazione dell'obbligazione finale. Il tasso utilizzato per l'attualizzazione è determinato in base ai rendimenti di mercato rilevati alle date di valutazione di obbligazioni di aziende primarie tenendo conto della durata media residua della passività. Il valore attuale dell'obbligazione alla data di riferimento del bilancio è inoltre rettificato del fair value delle eventuali attività a servizio del piano.

Gli utili e le perdite attuariali (ovvero le variazioni nel valore attuale dell'obbligazione derivanti dalle modifiche alle ipotesi attuariali e dalle rettifiche basate sull'esperienza passata) sono riconosciuti nel prospetto della redditività complessiva.

Altri fondi

Gli altri fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni legali o connessi a rapporti di lavoro oppure a contenziosi, anche fiscali, originati da un evento passato per i quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento delle obbligazioni stesse, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Conseguentemente, la rilevazione di un accantonamento avviene se e solo se:

- vi è un'obbligazione in corso (legale o implicita) quale risultato di un evento passato;
- è probabile che per adempiere all'obbligazione si renderà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici;
- e
- può essere effettuata una stima attendibile dell'importo derivante dall'adempimento dell'obbligazione.

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio e riflette rischi ed incertezze che inevitabilmente caratterizzano una pluralità di fatti e circostanze. Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato. L'accantonamento e gli incrementi dovuti al fattore temporale sono rilevati a Conto Economico.

L'accantonamento viene stornato quando diviene improbabile l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere l'obbligazione.

Nella voce sono inclusi anche i benefici a lungo termine ai dipendenti, i cui oneri vengono determinati con i medesimi criteri attuariali descritti per i fondi di quiescenza. Gli utili e le perdite attuariali vengono rilevati tutti immediatamente nel conto economico.

14. Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

I Debiti verso banche, i Debiti verso clientela e i Titoli in circolazione ricomprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela, le operazioni pronti contro termine con obbligo di riacquisto a termine e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito, titoli obbligazionari ed altri strumenti di raccolta in circolazione, al netto degli eventuali ammontari riacquistati.

Sono inoltre inclusi i debiti iscritti dalla banca in qualità di locatario nell'ambito di operazioni di leasing finanziario, fattispecie non presente nella Banca.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con il momento della ricezione delle somme raccolte o della emissione dei titoli di debito.

La prima iscrizione è effettuata sulla base del fair value delle passività, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie vengono valutate al costo ammortizzato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, per le quali il fattore temporale risulta trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli obbligazionari precedentemente emessi. La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare corrisposto per acquistarla viene registrato a conto economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento.

15. Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari in oggetto sono iscritti alla data di sottoscrizione o alla data di emissione ad un valore pari al costo inteso come il fair value dello strumento, senza considerare eventuali costi o proventi di transazione direttamente attribuibili agli strumenti stessi.

In tale categoria di passività sono, in particolare, inclusi il valore negativo dei contratti derivati di trading, nonché il valore negativo dei derivati impliciti presenti in contratti complessi ma non strettamente correlati agli stessi. Inoltre sono incluse le passività che originano da scoperti tecnici generati dall'attività di negoziazione di titoli.

Criteri di valutazione

Tutte le passività di negoziazione sono valutate al fair value con imputazione del risultato della valutazione nel conto economico.

Criteri di cancellazione

Le Passività finanziarie detenute per negoziazione vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando la passività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà delle stesse.

16. Passività finanziarie valutate al fair value

La Banca non ha optato per la valutazione al fair value di alcuna passività finanziaria.

17. Operazioni in valuta

Criteri di rilevazione iniziale

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di rilevazione successiva

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, le poste di bilancio in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di chiusura.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza cambio.

18. Altre informazioni

Azioni proprie

La Banca non detiene azioni proprie.

Ratei e risconti

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza del periodo maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono.

Spese per migliorie su beni di terzi

I costi di ristrutturazione di immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che per la durata del contratto di affitto la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I suddetti costi, classificati tra le Altre attività come previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia, vengono ammortizzati per un periodo non superiore alla durata del contratto di affitto.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il trattamento di fine rapporto si configura come un "beneficio successivo al rapporto di lavoro"

classificato come:

- “piano a contribuzione definita” per le quote di trattamento di fine rapporto del personale maturande a partire dal 1° gennaio 2007 (ovvero successivamente al 1° gennaio 2007, data di entrata in vigore della riforma della previdenza complementare di cui al Decreto Legislativo 5 dicembre 2005 n. 252) sia nel caso di opzione da parte del dipendente per la previdenza complementare, sia nel caso di destinazione al fondo di Tesoreria presso l’INPS. Per tali quote, l’importo delle quote, contabilizzato tra i costi del personale, è determinato sulla base dei contributi dovuti senza l’applicazione di metodologie di calcolo attuariali.
- “piano a benefici definiti” e pertanto è iscritto sulla base del suo valore attuariale determinato utilizzando il metodo della “Proiezione Unitaria del Credito”, per la quota del trattamento di fine rapporto del personale maturata sino al 31 dicembre 2006.

Tali quote sono iscritte sulla base del loro valore attuariale determinato utilizzando il metodo della “Proiezione Unitaria del Credito”, senza applicazione del pro-rata del servizio prestato in quanto il costo previdenziale (“current service cost”) del TFR è quasi interamente maturato e la rivalutazione dello stesso, per gli anni a venire, non si ritiene dia luogo a significativi benefici per i dipendenti.

Ai fini dell’attualizzazione, il tasso utilizzato è determinato con riferimento al rendimento di mercato di obbligazioni di aziende primarie, tenendo conto della durata media residua della passività, ponderata in base alla percentuale dell’importo pagato e anticipato, per ciascuna scadenza, rispetto al totale da pagare e anticipare fino all’estinzione finale dell’intera obbligazione.

I costi per il servizio del piano sono contabilizzati tra i costi del personale mentre gli utili e le perdite attuariali sono rilevati nel prospetto della redditività complessiva.

Accantonamenti per garanzie rilasciate e impegni

Gli accantonamenti su base analitica e collettiva, relativi alla stima dei possibili esborsi connessi al rischio di credito relativo alle garanzie ed impegni, determinati applicando i medesimi criteri precedentemente esposti con riferimento ai crediti, sono appostati tra le Altre passività, come previsto dalle Istruzioni della Banca d’Italia.

Pagamenti basati su azioni

Si tratta di voce non applicabile per la Banca.

Riconoscimento dei ricavi e dei costi

I ricavi sono riconosciuti nel momento in cui vengono conseguiti o, comunque, nel caso di vendita di beni o prodotti, quando è probabile che saranno ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile, nel caso di prestazioni di servizi, nel momento in cui gli stessi vengono prestati. In particolare:

- gli interessi corrispettivi sono riconosciuti pro rata temporis sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato. La voce interessi attivi (ovvero interessi passivi) comprende anche i differenziali o i margini, positivi (o negativi), maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi a contratti derivati finanziari:
 - a) di copertura di attività e passività che generano interessi;
 - b) classificati nello Stato Patrimoniale nel portafoglio di negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività e/o passività finanziarie valutate al fair value (fair value option);
 - c) connessi gestionalmente con attività e passività classificate nel portafoglio di negoziazione e che prevedono la liquidazione di differenziali o di margini a più scadenze;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel corso dell’esercizio in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell’esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati. Le commissioni considerate nel costo ammortizzato ai fini della determinazione del tasso di interesse effettivo, sono rilevate tra gli interessi;
- i ricavi derivanti dalla vendita di strumenti finanziari, determinati dalla differenza tra corrispettivo pagato o incassato della transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell’operazione se il fair value è determinabile con riferimento a prezzi

ufficiali disponibili su mercati attivi, ovvero per attività e passività misurate sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri osservabili sul mercato diversi dalle quotazioni dello strumento finanziario (livello 1 e livello 2 della gerarchia del fair value). Qualora i parametri di riferimento utilizzati per la valutazione non siano osservabili sul mercato o gli strumenti stessi presentino una ridotta liquidità (livello 3), lo strumento finanziario viene iscritto per un importo pari al prezzo della transazione; la differenza rispetto al fair value affluisce al conto economico lungo la durata dell'operazione;

- gli utili e perdite derivanti dalla negoziazione di strumenti finanziari sono riconosciuti al conto economico al momento del perfezionamento della vendita, sulla base della differenza tra il corrispettivo pagato o incassato ed il valore di iscrizione degli strumenti stessi;
- i ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati al momento del perfezionamento della vendita, a meno che sia stata mantenuta la maggior parte dei rischi e benefici connessi con l'attività.

I costi sono rilevati in conto economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi. Se l'associazione tra costi e ricavi può essere effettuata in modo generico ed indiretto, i costi sono iscritti su più periodi con procedure razionali e su base sistematica.

I costi che non possono essere associati ai proventi sono rilevati immediatamente in conto economico.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione dell'informativa finanziaria

La predisposizione dell'informativa finanziaria richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello Stato Patrimoniale e nel Conto Economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio. L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione. Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di esercizio in esercizio e, pertanto, non è da escludersi che negli esercizi successivi i valori iscritti in bilancio possono variare anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte della direzione aziendale sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti, delle partecipazioni e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva;
- le ipotesi demografiche (legate alla mortalità prospettica della popolazione assicurata) e finanziarie (derivanti dalla possibile evoluzione dei mercati finanziari) utilizzate nello strutturare i prodotti assicurativi e nel definire le basi di calcolo delle riserve integrative.

Per talune delle fattispecie appena elencate possono identificarsi i principali fattori che sono oggetto di stime da parte dell'entità e che, in via principale, concorrono a determinare il valore di iscrizione in bilancio di attività e passività. Senza pretesa di esaustività, ma a titolo di esempio si segnala che:

- per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati su mercati attivi, qualora sia necessario l'utilizzo di parametri non desumibili dal mercato, le principali stime riguardano, da un lato, lo sviluppo dei flussi finanziari futuri (o anche flussi reddituali, nel caso di titoli azionari), eventualmente condizionati a eventi futuri e, dall'altro, il livello di determinati parametri in input non quotati su mercati attivi;
- per la determinazione delle stime dei flussi di cassa futuri rivenienti dai crediti deteriorati, sono presi in considerazione alcuni elementi: i tempi di recupero attesi, il presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché i costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. Per la determinazione delle stime dei flussi di cassa futuri rivenienti dai crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita (valutazione collettiva), si tiene conto di serie storiche e di altri elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti;

- per la determinazione del valore d’uso delle attività immateriali a vita indefinita (brand name e avviamento) in riferimento alle cash generating units (CGU), sono oggetto di stima, separatamente ed opportunamente attualizzati, i flussi finanziari futuri nel periodo di previsione analitica e i flussi utilizzati per determinare il c.d. “terminal value”, generati dalla CGU. Rientra tra gli elementi oggetto di stima il costo del capitale;
- per la determinazione del valore d’uso delle attività immateriali a vita definita (portafogli di asset management e assicurativo, core deposits) in riferimento alle cash generating units, sono oggetto di stima la vita utile, da un lato, ed i flussi finanziari futuri rivenienti dall’attività, dall’altro. Anche nel caso delle attività immateriali a vita definita rientra tra gli elementi oggetto di stima il costo del capitale;
- per la quantificazione dei fondi di quiescenza e per obblighi simili è oggetto di stima il valore attuale delle obbligazioni, tenuto conto dei flussi, opportunamente attualizzati, derivanti dalle analisi storiche statistiche e della curva demografica;
- per la quantificazione dei fondi per rischi e oneri è oggetto di stima – ove possibile – l’ammontare degli esborsi necessari per l’adempimento delle obbligazioni, tenuto conto della probabilità effettiva del dover impiegare risorse;
- per la determinazione delle poste relative alla fiscalità differita è stimata la probabilità di un futuro effettivo sostenimento di imposte (differenze temporanee tassabili) ed il grado di ragionevole certezza – se esistente – di ammontari imponibili futuri al momento in cui si manifesterà la deducibilità fiscale (differenze temporanee deducibili).

Modalità di determinazione del fair value

In base a quanto stabilito dalle nuove disposizioni di Banca d’Italia relative alla predisposizione del bilancio delle banche, l’informativa sulla modalità di determinazione dei fair value e sui processi che la regolano è fornita nella parte A.4 – Informativa sul fair value – della presente sezione della Nota Integrativa.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di un’attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla rilevazione iniziale, l’attività o la passività finanziaria al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dall’ammortamento complessivo, calcolato usando il metodo dell’interesse effettivo, delle differenze tra il valore iniziale e quello a scadenza e al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è quel tasso che eguaglia il valore attuale di un’attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri in denaro o ricevuti fino alla scadenza o alla successiva data di ricalcolo del prezzo. Per il calcolo del valore attuale si applica il tasso di interesse effettivo al flusso dei futuri incassi o pagamenti lungo l’intera vita utile dell’attività o passività finanziaria - o per un periodo più breve in presenza di talune condizioni (per esempio revisione dei tassi di mercato).

Successivamente alla rilevazione iniziale, il costo ammortizzato permette di allocare ricavi e costi portati in diminuzione o aumento dello strumento lungo l’intera vita attesa dello stesso per il tramite del processo di ammortamento. La determinazione del costo ammortizzato è diversa a seconda che le attività/passività finanziarie oggetto di valutazione siano a tasso fisso o variabile e – in quest’ultimo caso – a seconda che la variabilità del tasso sia nota o meno a priori. Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per fasce temporali, i flussi futuri di cassa vengono quantificati in base al tasso di interesse noto (unico o variabile) durante la vita del finanziamento. Per le attività/passività finanziarie a tasso variabile, la cui variabilità non è nota a priori (ad esempio perché legata ad un indice), la determinazione dei flussi di cassa è effettuata sulla base dell’ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del tasso si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento, cioè fino alla data di scadenza. L’aggiustamento viene riconosciuto come costo o provento nel conto economico.

La valutazione al costo ammortizzato viene effettuata per i crediti, le attività finanziarie detenute sino alla scadenza e quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e le passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all’ammontare erogato o pagato comprensivo, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato, dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione, i costi ed i proventi marginali interni o esterni attribuibili all’emissione, all’acquisizione o alla dismissione di uno strumento finanziario e non riaddebitabili al cliente. Tali commissioni, che devono essere direttamente riconducibili alla singola attività o passività finanziaria, incidono sul rendimento effettivo originario e rendono il tasso di interesse effettivo associato alla transazione diverso dal tasso di interesse contrattuale. Sono esclusi i costi/proventi relativi indistintamente a più operazioni e le componenti correlate ad eventi che possono verificarsi nel corso della vita dello

strumento finanziario, ma che non sono certi all'atto della definizione iniziale, quali ad esempio: commissioni per retrocessione, per mancato utilizzo, per estinzione anticipata. Inoltre non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che l'impresa dovrebbe sostenere indipendentemente dall'operazione (es. costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione), quelli che, pur essendo specificatamente attribuibili all'operazione, rientrano nella normale prassi di gestione del finanziamento (ad esempio, attività finalizzate all'erogazione del fido), nonché le commissioni per servizi incassate a seguito dell'espletamento di attività di Finanza Strutturata che si sarebbero comunque incassate indipendentemente dal successivo finanziamento dell'operazione (quali ad esempio le commissioni di facility e di arrangement) ed, infine, i costi/ricavi infragruppo.

Con particolare riferimento ai crediti, si considerano costi riconducibili allo strumento finanziario le provvigioni pagate ai canali distributivi, i compensi pagati per consulenza/assistenza per l'organizzazione e/o la partecipazione ai prestiti sindacati ed infine le commissioni up-front correlate a crediti erogati a tassi superiori a quelli di mercato; mentre i ricavi considerati nel calcolo del costo ammortizzato sono le commissioni up-front correlate a crediti erogati a tassi inferiori a quelli di mercato, quelle di partecipazione alle operazioni sindacate e le commissioni di brokeraggio collegate a provvigioni riconosciute da società di intermediazione.

Per quanto riguarda i titoli non classificati tra le attività di negoziazione, sono considerati costi di transazione le commissioni per contratti con broker operanti sui mercati azionari italiani, quelle erogate agli intermediari operanti sui mercati azionari e obbligazionari esteri definite sulla base di tabelle commissionali. Non si considerano attratti dal costo ammortizzato i bolli, in quanto non significativi.

Per i titoli emessi, sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato le commissioni di collocamento dei prestiti obbligazionari pagate a terzi, le quote pagate alle borse valori ed i compensi pagati ai revisori per l'attività svolta a fronte di ogni singola emissione, mentre non si considerano attratte dal costo ammortizzato le commissioni pagate ad agenzie di rating, le spese legali e di consulenza/revisione per l'aggiornamento annuale dei prospetti informativi, i costi per l'utilizzo di indici e le commissioni che si originano durante la vita del prestito obbligazionario emesso.

Il costo ammortizzato si applica anche per la valutazione della perdita di valore degli strumenti finanziari sopra elencati nonché per l'iscrizione di quelli emessi o acquistati ad un valore diverso dal loro fair value. Questi ultimi vengono iscritti al fair value, anziché per l'importo incassato o pagato, calcolato attualizzando i flussi di cassa futuri ad un tasso uguale al tasso di rendimento effettivo di strumenti simili (in termini di merito creditizio, scadenze contrattuali, valuta, ecc.), con contestuale rilevazione nel conto economico di un onere o di un provento finanziario; successivamente alla valorizzazione iniziale, sono valutati al costo ammortizzato con l'evidenziazione di interessi effettivi maggiori o minori rispetto a quelli nominali. Infine, sono valutate al costo ammortizzato anche le attività o passività strutturate non valutate al fair value con imputazione al conto economico per le quali si è provveduto a scorporare e rilevare separatamente il contratto derivato incorporato nello strumento finanziario.

Il criterio di valutazione al costo ammortizzato non si applica per le attività/passività finanziarie coperte per le quali è prevista la rilevazione delle variazioni di fair value relative al rischio coperto a conto economico. Lo strumento finanziario viene però nuovamente valutato al costo ammortizzato in caso di cessazione della copertura, momento a partire dal quale le variazioni di fair value precedentemente rilevate sono ammortizzate, calcolando un nuovo tasso di interesse effettivo di rendimento che considera il valore del credito aggiustato del fair value della parte oggetto di copertura, fino alla scadenza della copertura originariamente prevista. Inoltre, come già ricordato nel paragrafo relativo ai criteri di valutazione dei crediti e dei debiti e titoli in circolazione, la valutazione al costo ammortizzato non si applica per le attività/passività finanziarie la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto economico dell'attualizzazione né per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Modalità di determinazione delle perdite di valore

Attività finanziarie

Ad ogni data di bilancio le attività finanziarie non classificate nelle voci Attività finanziarie detenute per la negoziazione e Attività finanziarie valutate al fair value sono sottoposte ad un test di impairment (perdita di valore) al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

Si è in presenza di perdite di valore se vi è evidenza oggettiva di una riduzione dei flussi di cassa futuri, rispetto a quelli originariamente stimati, a seguito di specifici eventi; la perdita deve poter essere quantificata in maniera affidabile ed essere correlata ad eventi attuali, non meramente attesi.

La valutazione di impairment viene effettuata su base analitica per le attività finanziarie che presentano specifiche evidenze di perdite di valore e collettivamente, per le attività finanziarie per le quali non è richiesta la valutazione analitica o per le quali la valutazione analitica non ha determinato una rettifica di valore. La valutazione collettiva si basa sull'individuazione di classi di rischio omogenee delle attività finanziarie con riferimento alle caratteristiche del debitore/emittente, al settore economico, all'area geografica, alla presenza di eventuali garanzie e di altri fattori rilevanti.

Con riferimento ai crediti verso clientela e verso banche, sono sottoposti a valutazione analitica i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, incaglio, ristrutturato o di scaduto secondo le definizioni della Banca d'Italia, coerenti con i principi IAS/IFRS.

Detti crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica, o con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee ed attribuzione analitica ad ogni posizione e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto nel breve termine non vengono attualizzati, in quanto il fattore finanziario risulta non significativo.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti. Nella valutazione si tiene conto anche della rischiosità connessa con il paese di residenza della controparte.

La determinazione degli accantonamenti sui crediti vivi è effettuata identificando le maggiori sinergie possibili (per quanto consentito dalle diverse normative) con l'approccio previsto ai fini di vigilanza dalle disposizioni del "Nuovo accordo sul capitale" denominato Basilea II. In particolare, i parametri del modello di calcolo previsti dalle nuove disposizioni di vigilanza, rappresentati dalla PD (Probability of Default) e dalla LGD (Loss Given Default), vengono utilizzati – laddove già disponibili – anche ai fini delle valutazioni di bilancio. Il rapporto tra i due citati parametri costituisce la base di partenza per la segmentazione dei crediti, in quanto essi sintetizzano i fattori rilevanti considerati dai principi IAS/IFRS per la determinazione delle categorie omogenee, e per il calcolo degli accantonamenti. L'orizzonte temporale di un anno utilizzato per la valorizzazione della probabilità di default si ritiene possa approssimare la nozione di incurred loss, cioè di perdita fondata su eventi attuali ma non ancora acquisiti dall'impresa nella revisione del grado di rischio dello specifico cliente, prevista dai principi contabili internazionali. Lo stesso orizzonte temporale viene ridotto a sei mesi solo con riferimento alle controparti rappresentate da persone fisiche per le quali il riconoscimento della situazione di peggioramento creditizio ed il conseguente trasferimento tra i crediti deteriorati avviene in genere a seguito di rate impagate o di sconfini continuativi per oltre 90 giorni.

La misura dell'accantonamento tiene inoltre conto di fattori correttivi quali l'andamento del ciclo economico e la concentrazione di rischi creditizi verso soggetti le cui esposizioni verso la Banca sono rilevanti.

Con riferimento alle attività disponibili per la vendita, il processo di rilevazione di eventuali impairment prevede la verifica della presenza di indicatori di impairment e la determinazione dell'eventuale svalutazione.

Gli indicatori di impairment sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie: indicatori derivanti da fattori interni inerenti la società oggetto di valutazione, e quindi di tipo qualitativo, e - per i titoli di capitale - indicatori esterni di carattere quantitativo derivanti dai valori di mercato dell'impresa.

Relativamente alla prima categoria di indicatori sono ritenuti rilevanti i seguenti fattori: il conseguimento di risultati economici negativi o comunque un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di budget o previsti da piani pluriennali comunicati al mercato, l'annuncio/avvio di procedure concorsuali o di piani di ristrutturazione, la revisione al ribasso del "rating" espresso da una società specializzata di oltre due classi. Per quanto riguarda la seconda categoria, assume rilevanza una significativa o prolungata riduzione del fair value al di sotto del valore di iscrizione iniziale; più in particolare, rispetto a quest'ultimo valore, è ritenuta significativa una riduzione del fair value di oltre il 30% e prolungata una riduzione continuativa per un periodo superiore ai 24 mesi. In presenza del superamento di una di tali soglie viene effettuato l'impairment del titolo; in assenza del superamento di tali soglie e in presenza di altri indicatori di impairment la rilevazione della perdita di valore deve essere corroborata anche dal risultato di specifiche analisi relative al titolo e all'investimento.

L'importo dell'impairment è determinato con riferimento al fair value dell'attività finanziaria.

Per i metodi utilizzati per la determinazione del fair value si rimanda a quanto indicato nel relativo capitolo illustrativo.

Partecipazioni

Ad ogni data di bilancio le partecipazioni di collegamento o sottoposte a controllo congiunto sono sottoposte ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

Il processo di rilevazione di eventuali impairment prevede la verifica della presenza di indicatori di possibili riduzioni di valore e la determinazione dell'eventuale svalutazione. Gli indicatori di impairment sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie: indicatori qualitativi, quali il conseguimento di risultati economici negativi o comunque un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di budget o previsti da piani pluriennali comunicati al mercato, l'annuncio/avvio di procedure concorsuali o di piani di ristrutturazione, la revisione al ribasso del "rating" espresso da una società specializzata di oltre due classi; indicatori quantitativi rappresentati da una riduzione del fair value al di sotto del valore di bilancio di oltre il 30%, ovvero per 24 mesi la capitalizzazione di borsa inferiore al patrimonio netto contabile della società, nel caso di titoli quotati su mercati attivi, ovvero da un valore contabile della partecipazione nel bilancio separato superiore al valore contabile nel bilancio consolidato dell'attivo netto e dell'avviamento della partecipata o dalla distribuzione da parte di quest'ultima di un dividendo superiore al proprio reddito complessivo.

La presenza di indicatori di impairment comporta la rilevazione di una svalutazione nella misura in cui il valore recuperabile risulti inferiore al valore di iscrizione.

Il valore recuperabile è rappresentato dal maggiore tra il fair value al netto dei costi di vendita ed il valore d'uso.

Per quanto concerne i metodi di valutazione utilizzati per la determinazione del fair value, si rimanda a quanto sopra indicato nel relativo capitolo illustrativo.

Il valore d'uso è il valore attuale dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività; esso riflette la stima dei flussi finanziari attesi dalla attività, la stima delle possibili variazioni nell'ammontare e/o nella tempistica dei flussi finanziari, il valore finanziario del tempo, il prezzo atto a remunerare la rischiosità della attività ed altri fattori che possano influenzare l'apprezzamento, da parte degli operatori di mercato, dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività.

Nella determinazione del valore d'uso si utilizza il metodo dell'attualizzazione dei flussi di cassa futuri.

Altre attività non finanziarie

Le attività materiali ed immateriali con vita utile definita sono soggette a test di impairment se esiste un'indicazione che il valore contabile del bene non può più essere recuperato. Il valore recuperabile viene determinato con riferimento al fair value dell'attività materiale o immateriale al netto degli oneri di dismissione o al valore d'uso se determinabile e se esso risulta superiore al fair value.

Per quanto riguarda gli immobili, al fine di verificare la presenza di indicatori di impairment, la Banca annualmente effettua un'analisi dei diversi scenari dei mercati immobiliari. Se da tali analisi emergono degli indicatori di impairment si procede con la predisposizione di una perizia sugli immobili per i quali è stata verificata tale presenza. Per le altre immobilizzazioni materiali e le immobilizzazioni immateriali (diverse da quelle rilevate a seguito di operazioni di aggregazione) si assume che il valore di carico corrisponda normalmente al valore d'uso, in quanto determinato da un processo di ammortamento stimato sulla base dell'effettivo contributo del bene al processo produttivo e risultando estremamente aleatoria la determinazione di un fair value. I due valori si discostano, dando luogo a impairment, in caso di danneggiamenti, uscita dal processo produttivo o altre circostanze simili non ricorrenti.

Le attività immateriali rilevate a seguito di operazioni di acquisizione ed in applicazione del principio IFRS 3 ad ogni data di bilancio sono sottoposte ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che l'attività possa aver subito una riduzione di valore.

Le attività immateriali a vita definita, rappresentate dal valore del portafoglio di asset management, dal valore del portafoglio assicurativo e dai cosiddetti "core deposits" in presenza di indicatori di impairment vengono sottoposte ad un nuovo processo valutativo per verificare la recuperabilità dei valori iscritti in bilancio. Il valore recuperabile viene determinato sulla base del valore d'uso, ovvero del valore attuale, stimato attraverso l'utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei margini reddituali generati dai rapporti in essere alla data della valutazione lungo un orizzonte temporale esprimente la durata residua attesa degli stessi.

Le attività immateriali a vita indefinita, rappresentate dalla valorizzazione del marchio ("brand name") e dall'avviamento, non presentando flussi finanziari autonomi, sono annualmente sottoposte ad una verifica

dell'adeguatezza del valore iscritto tra le attività con riferimento alla Cash Generating Unit (CGU) a cui i valori sono stati attribuiti in occasione delle operazioni di aggregazione aziendale. L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore contabile della CGU e il valore recuperabile della stessa rappresentato dal maggiore tra il fair value, al netto di eventuali costi di vendita, ed il valore d'uso.

Il valore contabile delle CGU deve essere determinato in maniera coerente con il criterio con cui è determinato il valore recuperabile della stessa. Nell'ottica di un'impresa bancaria non è possibile individuare i flussi generati da una CGU senza considerare i flussi derivanti da attività/passività finanziarie, posto che queste ultime integrano il core business aziendale. In altri termini, il valore recuperabile delle CGU è influenzato dai suddetti flussi e pertanto il valore contabile delle stesse deve essere determinato coerentemente al perimetro di stima del valore recuperabile e deve, quindi, includere anche le attività/passività finanziarie. A tal fine, queste attività e passività devono essere opportunamente allocate alle CGU di riferimento.

Per quanto concerne i metodi di valutazione utilizzati per la determinazione del fair value si rimanda a quanto sopra esposto nel relativo capitolo illustrativo.

Il valore d'uso di una CGU è determinato attraverso la stima del valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede possano essere generati dalla CGU. Tali flussi finanziari sono determinati utilizzando l'ultimo piano d'impresa pubblico disponibile ovvero, in mancanza, attraverso la formulazione di un piano previsionale interno da parte del management o attraverso altre evidenze esterne disponibili. Normalmente il periodo di previsione analitico comprende un arco temporale massimo di cinque anni. Il flusso dell'ultimo esercizio di previsione analitica viene proiettato in perpetuità, attraverso un appropriato tasso di crescita "g" ai fini del cosiddetto "terminal value". Il tasso "g" viene determinato assumendo come fattore di crescita il minore tra il tasso medio di crescita rilevato nel periodo di previsione analitica ed il tasso medio di sviluppo del Prodotto Interno Lordo nei Paesi in cui i flussi si generano.

Nella determinazione del valore d'uso i flussi finanziari devono essere attualizzati ad un tasso che rifletta le valutazioni correnti del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività. In particolare i tassi di attualizzazione utilizzati incorporano i valori correnti di mercato con riferimento alla componente risk free e premi per il rischio correlati alla componente azionaria osservati su un arco temporale sufficientemente ampio per riflettere condizioni di mercato e cicli economici differenziati. Inoltre, per ogni CGU, in considerazione della diversa rischiosità dei rispettivi ambiti operativi, sono utilizzati coefficienti Beta differenziati. Tutti i tassi così determinati sono corretti per tenere conto del cosiddetto "Rischio Paese".

Il flussi finanziari prodotti dalle partecipate estere sono stimati nella valuta nella quale essi si generano e convertiti in euro utilizzando il tasso di cambio a pronti alla data di determinazione del valore d'uso.

Aggregazioni aziendali

In tema di Aggregazioni aziendali il principio contabile di riferimento è l'IFRS 3.

Il trasferimento del controllo di un'impresa (o di un gruppo di attività e beni integrati, condotti e gestiti unitariamente) configura un'operazione di aggregazione aziendale.

Per la nostra Banca tale fattispecie non sussiste.

Diversamente, non configurano aggregazioni aziendali le operazioni finalizzate al controllo di una o più imprese che non costituiscono un'attività aziendale o al controllo in via transitoria o, infine, se l'aggregazione aziendale è realizzata con finalità riorganizzative, quindi tra due o più imprese o attività aziendali già facenti parte del Gruppo Intesa Sanpaolo, e che non comporta cambiamento degli assetti di controllo indipendentemente dalla percentuale di diritti di terzi prima e dopo l'operazione (cosiddette aggregazioni aziendali di imprese sottoposte a controllo comune). Tali operazioni sono considerate prive di sostanza economica. Pertanto, in assenza di specifiche indicazioni previste dai principi IAS/IFRS e in aderenza con le presunzioni dello IAS 8 che richiede che – in assenza di un principio specifico – l'impresa debba fare uso del proprio giudizio nell'applicare un principio contabile che fornisca un'informativa rilevante, attendibile, prudente e che rifletta la sostanza economica dell'operazione, esse sono contabilizzate salvaguardando la continuità dei valori dell'acquisita nel bilancio dell'acquirente.

L'applicazione del principio della continuità dei valori dà luogo alla rilevazione nello stato patrimoniale di valori uguali a quelli che risulterebbero se le imprese oggetto di aggregazione fossero state unite da sempre. Le attività acquisite sono rilevate nel bilancio dell'impresa acquirente ai medesimi valori che le stesse avevano nel bilancio dell'impresa venditrice. L'eventuale differenza tra il prezzo pagato/incassato ed il valore contabile delle attività trasferite è imputata direttamente al patrimonio netto sia nel bilancio dell'acquirente, sia nel bilancio del venditore.

A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, sezione A.3 "Trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie".

A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Informativa di natura qualitativa

Il fair value è il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato (ossia non in una liquidazione forzata o in una vendita sottocosto) alla data di valutazione. Il fair value è un criterio di valutazione di mercato, non specificatamente riferito alla singola impresa. Sottostante la definizione di fair value c'è la presunzione che l'impresa si trovi nel normale esercizio della sua attività senza alcuna intenzione di liquidare i propri beni, di ridurre in via significativa il livello delle proprie attività ovvero di procedere alla definizione di transazioni a condizioni sfavorevoli.

L'impresa deve valutare il fair value di un'attività o passività adottando le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nella determinazione del prezzo dell'attività o passività, presumendo che gli operatori di mercato agiscano per soddisfare nel modo migliore il proprio interesse economico.

Per gli strumenti finanziari il fair value viene determinato secondo una gerarchia di criteri basata sull'origine, la tipologia e la qualità delle informazioni utilizzate. In dettaglio, tale gerarchia assegna massima priorità ai prezzi quotati (non modificati) in mercati attivi e minore importanza a input non osservabili. Vengono identificati tre diversi livelli di input:

- livello 1: gli input sono rappresentati da prezzi quotati (non modificati) in mercati attivi per attività o passività identiche alle quali l'impresa può accedere alla data di valutazione;
- livello 2: input diversi dai prezzi quotati inclusi nel Livello 1 che sono osservabili, direttamente o indirettamente, per le attività o passività da valutare;
- livello 3: input non osservabili per l'attività o passività.

Poiché input di **livello 1** sono disponibili per molte attività e passività finanziarie, alcune delle quali scambiate in più di un mercato attivo, l'impresa deve prestare particolare attenzione nella definizione di entrambi i seguenti aspetti:

- il mercato principale per l'attività o la passività o, in assenza di un mercato principale, il mercato più vantaggioso per l'attività o la passività;
- se l'impresa può concludere una transazione avente ad oggetto l'attività o la passività a quel prezzo e in quel mercato alla data di valutazione.

La Banca ritiene che il mercato principale di un'attività o passività finanziaria possa essere identificato con il mercato nel quale essa opera normalmente.

Un mercato è considerato attivo se i prezzi di quotazione, rappresentanti effettive e regolari operazioni di mercato verificatesi in un congruo periodo di riferimento, sono prontamente e regolarmente disponibili tramite borse, mediatori, intermediari, società del settore, servizi di quotazione o enti autorizzati.

In specifiche casistiche, disciplinate da policy interne, vengono effettuati specifici approfondimenti, tesi a verificare la significatività delle quotazioni espresse dal mercato ufficiale, pur in presenza di quotazioni su mercati regolamentati.

Nel caso di significativa riduzione nel volume o nel livello di operatività rispetto alla normale attività per l'attività o passività (o per attività o passività similari) evidenziata da alcuni indicatori (numerosità delle transazioni, scarsa significatività dei prezzi espressi dal mercato, incremento significativo dei premi impliciti per il rischio di liquidità, allargamento o incremento dello spread bid-ask, riduzione o assenza totale di mercato per nuove emissioni, scarsità di informazioni di dominio pubblico), vengono effettuate analisi delle transazioni o dei prezzi quotati.

Sono considerati strumenti finanziari di livello 1 i titoli azionari contribuiti, i titoli obbligazionari quotati sul circuito EuroMTS, quelli per i quali sono rilevabili con continuità dalle principali piattaforme internazionali di contribuzione di prezzi almeno tre prezzi eseguibili e quelli i cui prezzi sono forniti dalla piattaforma Markit con una profondità di almeno tre prezzi eseguibili per i bond e i convertibili e di almeno cinque prezzi eseguibili per gli ABS europei, i fondi comuni di investimento armonizzati contribuiti, le operazioni

in cambi spot, i contratti derivati per quali siano disponibili quotazioni su un mercato attivo (per esempio futures e opzioni exchanged traded). Infine, si considerano strumenti di livello 1 anche i fondi “hedge” per i quali l’amministratore del fondo rende disponibile, con la periodicità prevista dal contratto di sottoscrizione, il NAV (Net Asset Value), e la check list, ovvero il documento di sintesi delle informazioni rilevanti sugli asset sottostanti al fondo, non evidenzia alcuna criticità in termini di rischio di liquidità o di rischio di controparte.

Per gli strumenti finanziari di livello 1 viene utilizzato il prezzo “corrente” di offerta (“denaro”) per le attività finanziarie ed il prezzo corrente richiesto (“lettera”) per le passività finanziarie, rilevato sul mercato principale al quale si ha accesso, alla chiusura del periodo di riferimento.

Nel caso di strumenti finanziari per i quali il differenziale domanda-offerta risulta scarsamente rilevante, o per le attività e passività finanziarie con caratteristiche tali da portare a posizioni compensative per il rischio di mercato, viene utilizzato un prezzo medio di mercato (sempre riferito all’ultimo giorno del periodo di riferimento) in luogo del prezzo di offerta o del prezzo richiesto.

Per differenza, tutti gli altri strumenti finanziari che non appartengono alle categorie sopra descritte o che non presentano la profondità di contribuzione definita dalla Fair Value Policy non sono considerati strumenti di livello 1.

In assenza di quotazione su un mercato attivo o in assenza di un regolare funzionamento del mercato, cioè quando il mercato non ha un sufficiente e continuativo numero di transazioni, spread denaro-lettera e volatilità non sufficientemente contenuti, la determinazione del fair value degli strumenti finanziari è prevalentemente realizzata grazie all’utilizzo di tecniche di valutazione aventi l’obiettivo di stabilire il prezzo al quale, in una transazione ordinaria l’attività sarebbe venduta o la passività trasferita tra partecipanti al mercato, alla data di valutazione, in condizioni attuali di mercato.

Tali tecniche includono:

- l’utilizzo di valori di mercato che sono indirettamente collegati allo strumento oggetto di valutazione, derivanti da prodotti simili per caratteristiche di rischio (livello 2);
- valutazioni realizzate utilizzando – anche solo in parte – input non derivanti da parametri osservabili sul mercato, per i quali sono utilizzate stime e ipotesi da parte del valutatore (livello 3).

Nel caso degli input di **livello 2** la valutazione non è basata su quotazioni dello stesso strumento finanziario oggetto di valutazione, ma su prezzi o spread creditizi desunti dalle quotazioni ufficiali di strumenti sostanzialmente simili in termini di fattori di rischio, utilizzando una data metodologia di calcolo (modello di pricing). Il ricorso a tale approccio si traduce nella ricerca di transazioni presenti su mercati attivi, relative a strumenti che, in termini di fattori di rischio, sono comparabili con lo strumento oggetto di valutazione. Le metodologie di calcolo classificate di livello 2 consentono di riprodurre i prezzi di strumenti finanziari quotati su mercati attivi (calibrazione del modello) senza includere parametri discrezionali – cioè parametri il cui valore non può essere desunto da quotazioni di strumenti finanziari presenti su mercati attivi ovvero non può essere fissato su livelli tali da replicare quotazioni presenti su mercati attivi – tali da influire in maniera determinante sul prezzo di valutazione finale.

Per la determinazione del fair value di talune tipologie di strumenti finanziari è necessario ricorrere a modelli valutativi che presuppongono l’utilizzo di parametri non direttamente osservabili sul mercato e che quindi comportano stime e assunzioni da parte del valutatore (**livello 3**). In particolare, la valutazione dello strumento finanziario viene condotta utilizzando una data metodologia di calcolo che si basa su specifiche ipotesi riguardanti:

- lo sviluppo dei cash-flows futuri, eventualmente condizionati ad eventi futuri cui possono essere attribuite probabilità desunte dall’esperienza storica o sulla base di ipotesi di comportamento;
- il livello di determinati parametri in input non quotati su mercati attivi, per la cui stima sono comunque privilegiate le informazioni acquisite da prezzi e spread osservati sul mercato. Nel caso queste non siano disponibili, si ricorre a dati storici del fattore di rischio specifico sottostante o a ricerche specializzate in materia (ad es. report di Agenzie di Rating o di primari attori del mercato).

Il processo di valutazione degli strumenti finanziari si articola in diverse fasi che vengono brevemente riassunte qui di seguito:

- individuazione delle fonti per le valutazioni: la Market Data Reference Guide stabilisce, per ogni categoria di riferimento (asset class), i processi necessari all’identificazione dei parametri di mercato e le modalità secondo le quali tali dati devono essere recepiti e utilizzati;
- certificazione e trattamento dei dati di mercato per le valutazioni: tale fase consiste nel controllo puntuale dei parametri di mercato utilizzati (rilevazione dell’integrità del dato storicizzato sulla piattaforma proprietaria rispetto alla fonte di contribuzione), nel test di verosimiglianza (congruenza

di ogni singolo dato con dati simili o comparabili) e nella verifica delle concrete modalità applicative. In particolare, vengono:

- distinte le categorie di riferimento per differenti tipologie di parametri di mercato;
 - stabiliti i requisiti di riferimento per determinare le fonti ufficiali di rivalutazione;
 - fissate le modalità di fixing dei dati ufficiali;
 - fissate le modalità di certificazione dei dati;
- certificazione dei modelli di pricing e Model Risk Assessment: in questa fase viene verificata la consistenza e l'aderenza delle varie metodologie valutative utilizzate con la corrente prassi di mercato, al fine di porre in luce eventuali aspetti critici insiti nei modelli di pricing usati e di determinare eventuali aggiustamenti necessari alla valutazione. Il processo di validazione è di particolare importanza quando viene introdotta l'operatività in un nuovo strumento finanziario, che necessita dello sviluppo di ulteriori modelli di pricing, così come quando si decide di utilizzare un nuovo modello per valutare payoff precedentemente gestiti con modelli ritenuti meno adeguati. Tutti i modelli utilizzati per la valutazione sottostanno ad un processo di certificazione interna che vede coinvolte le diverse strutture competenti o società esterne, in casi di elevata complessità o particolare turbolenza;
- monitoraggio della consistenza dei modelli di pricing nel tempo: il monitoraggio periodico dell'aderenza al mercato del modello di pricing per la valutazione consente di evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti e avviare le necessarie verifiche e interventi.

Individuazione, certificazione e trattamento dei dati di mercato e delle fonti per le valutazioni

Il processo di calcolo del fair value e la necessità di distinguere tra prodotti valutabili in base a prezzi effettivi di mercato, piuttosto che tramite l'applicazione di approcci comparativi o di modello, evidenzia la necessità di stabilire dei principi univoci nella determinazione dei parametri di mercato. A tal fine la Market Data Reference Guide – documento disciplinato e aggiornato dalla Direzione Risk Management di Intesa Sanpaolo sulla base dei Regolamenti interni di Gruppo approvati dagli organi Amministrativi della Banca – stabilisce i processi necessari all'identificazione dei parametri di mercato e le modalità secondo cui tali dati devono essere recepiti e utilizzati. Tali dati di mercato possono essere ricondotti sia a dati elementari che a dati derivati. Il regolamento, in particolare, determina, per ogni categoria di riferimento (asset class), i relativi requisiti, nonché le modalità di cut-off e di certificazione. Il documento formalizza la raccolta delle fonti di contribuzione ritenute idonee per la valutazione degli strumenti finanziari detenuti a vario titolo nei portafogli di proprietà della Banca e delle società controllate. Le stesse fonti vengono utilizzate per le valutazioni effettuate a favore della Banca secondo un accordo di Service Level Agreement, preventivamente formalizzato. L'idoneità è garantita dal rispetto dei requisiti di riferimento, i quali si rifanno ai principi di comparabilità, reperibilità e trasparenza del dato, ovvero alla possibilità di reperire il dato su uno o più sistemi di infoproviding, di misurare il bid-ask di contribuzione e, infine, relativamente ai prodotti OTC, di verificare la comparabilità delle fonti di contribuzione. Per ogni categoria di parametro di mercato viene determinato in modo univoco il cut-off time, facendo riferimento al timing di rilevazione del dato, al bid/ask side di riferimento e al numero di contribuzioni necessario per verificare il prezzo. L'utilizzo di tutti i parametri di mercato è subordinato alla loro certificazione (Validation Process) da parte della Direzione Risk Management di Intesa Sanpaolo, in termini di controllo puntuale (rilevando l'integrità del dato storicizzato sulla piattaforma proprietaria rispetto alla fonte di contribuzione), di test di verosimiglianza (congruenza di ogni singolo dato con dati simili o comparabili) e di verifica delle concrete modalità applicative.

Model Risk Management

In generale il Model Risk è rappresentato dalla possibilità che il prezzo di uno strumento finanziario sia materialmente sensibile alla scelta della metodologia di valutazione. Nel caso di strumenti finanziari complessi, per i quali non esiste una metodologia standard di valutazione sul mercato, o in particolari periodi in cui nuove metodologie di valutazione si affermano sul mercato, è possibile che metodologie diverse valutino in maniera consistente gli strumenti elementari di riferimento, ma forniscano valutazioni difformi per gli strumenti "esotici". Il presidio del rischio di modello avviene attraverso un insieme diversificato di analisi e verifiche effettuate in diverse fasi, volte a certificare le varie metodologie di pricing utilizzate dalla Banca, (c.d. "Model Validation"), a monitorare periodicamente le prestazioni delle metodologie in produzione per evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti rispetto al mercato (c.d. "Model Risk Monitoring") e a determinare eventuali aggiustamenti da apportare alle valutazioni (c.d. "Model Risk Adjustment", si veda il successivo paragrafo "Aggiustamenti adottati per riflettere il model risk e le altre incertezze relative alla valutazione").

Model Validation

In generale, tutte le metodologie di pricing utilizzate dalla Banca devono sottostare ad un processo di certificazione interna che vede coinvolte le diverse strutture competenti. In casi di elevata complessità e/o in presenza di turbolenza nei mercati (cosiddetta market dislocation) è anche prevista la possibilità di una certificazione indipendente da parte di accreditate società di servizi finanziari. In particolare il processo di certificazione interna viene attivato all'atto dell'introduzione dell'operatività in un nuovo strumento finanziario che richiede l'adeguamento delle metodologie di pricing esistenti o lo sviluppo di metodologie nuove, ovvero quando le metodologie esistenti devono essere adeguate per valutare contratti già in posizione. La validazione delle metodologie prevede una serie di passaggi operativi, che vengono seguiti laddove ritenuti necessari, fra cui:

- contestualizzazione del problema all'interno della pratica di mercato corrente e della letteratura disponibile sull'argomento;
- analisi degli aspetti finanziari e delle tipologie di payoff rilevanti;
- formalizzazione e derivazione indipendente degli aspetti matematici;
- analisi degli aspetti numerici/implementativi e test tramite replica, quando ritenuto necessario, delle librerie di pricing dei sistemi di Front Office tramite un prototipo indipendente;
- analisi dei dati di mercato di pertinenza, verificando presenza, liquidità e frequenza di aggiornamento delle contribuzioni;
- analisi delle modalità di calibrazione, vale a dire della capacità del modello di ottimizzare i parametri interni (o meta-dati) per replicare al meglio le informazioni fornite dagli strumenti quotati;
- stress test dei parametri del modello non osservabili sul mercato e analisi degli effetti sulla valutazione degli strumenti complessi;
- test di mercato confrontando, laddove possibile, i prezzi ottenuti dal modello con le quotazioni disponibili dalle controparti.

Nel caso in cui l'analisi descritta non evidenzi particolari criticità, la Direzione Risk Management valida la metodologia, che diventa parte integrante della Fair Value Policy di Gruppo e può essere utilizzata per le valutazioni ufficiali. Nel caso in cui l'analisi evidenzi un "Model Risk" significativo, ma entro i limiti della capacità della metodologia di gestire correttamente i contratti di riferimento, la Direzione Risk Management individua la metodologia integrativa per determinare gli opportuni aggiustamenti da apportare al mark to market, e valida la metodologia integrata.

Model Risk Monitoring

Le prestazioni delle metodologie di valutazione in produzione vengono costantemente monitorate per evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti rispetto al mercato ed avviare le necessarie verifiche ed interventi. Tale monitoraggio viene svolto in diversi modi, fra cui:

- repricing di strumenti elementari contribuiti: verifica della capacità del modello di riprodurre i prezzi di mercato di tutti gli strumenti quotati ritenuti rilevanti e sufficientemente liquidi. Per i prodotti derivati di tasso, è operativo sui sistemi di Front Office della Banca un sistema automatico di repricing degli strumenti finanziari elementari, che consente di verificare sistematicamente eventuali scostamenti fra modello e mercato. Laddove si ravvisino degli scostamenti significativi, in particolare al di fuori delle quotazioni denaro-lettera di mercato, si procede ad effettuare l'analisi di impatto sui rispettivi portafogli di trading e a quantificare gli eventuali aggiustamenti da apportare alle corrispondenti valutazioni;
- confronto con dati benchmark: la metodologia di monitoraggio sopra descritta viene ulteriormente rafforzata tramite un estensivo ricorso a dati forniti da qualificati provider esterni (ad es. Markit), che

consente di ottenere valutazioni di consenso da primarie controparti di mercato per strumenti di tasso (swap, basis swap, cap/floor, swaption Europee e Bermudane, CMS, CMS spread option), di equity (opzioni su indici e single stocks), di credito (CDS) e di commodity (opzioni su indici di commodity). Tali informazioni sono molto più ricche rispetto a quelle normalmente reperibili dalle fonti di contribuzione standard, in termini, ad esempio, di scadenze, sottostanti e strike. Eventuali scostamenti significativi fra modello e dato benchmark vengono quantificati rispetto alla forbice media fornita dal provider esterno e quindi trattati come nel caso precedente. La possibilità di estendere questo confronto di dati benchmark anche ad altri strumenti o sottostanti viene costantemente monitorata;

- confronto con prezzi di mercato: verifiche con prezzi forniti da controparti via Collateral Management, quotazioni indicative fornite da brokers, parametri impliciti desunti da tali quotazioni indicative, controlli del prezzo della rivalutazione più recente rispetto al prezzo dello strumento finanziario che si determina in seguito ad un unwinding, cessioni, nuove operazioni analoghe o ritenute paragonabili.

Aggiustamenti adottati per riflettere il model risk e le altre incertezze relative alla valutazione

Qualora i processi di Model Validation o di Model Risk Monitoring abbiano evidenziato criticità nella determinazione del fair value di determinati strumenti finanziari, si definiscono opportuni Mark-to-Market Adjustment da apportare alle valutazioni. Tali aggiustamenti sono rivisti periodicamente, anche alla luce dell'evoluzione dei mercati, ovvero all'eventuale introduzione di nuovi strumenti liquidi, di diverse metodologie di calcolo e, in generale, di affinamenti metodologici, che possono portare anche a modifiche sostanziali nei modelli prescelti e nelle loro implementazioni.

Oltre agli aggiustamenti relativi ai fattori sopra citati, la Policy di Mark-to-Market Adjustment adottata prevede anche altre tipologie di aggiustamenti relativi ad ulteriori fattori suscettibili di influenzare la valutazione. Tali fattori sono essenzialmente riconducibili a:

- elevato e/o complesso profilo di rischio;
- illiquidità delle posizioni determinata da condizioni temporanee o strutturali sui mercati o in relazione all'entità dei controvalori detenuti (in caso di eccessiva concentrazione);
- difficoltà di valutazione per mancanza di parametri di mercato liquidi e rilevabili.

Nel caso di prodotti illiquidi si procede ad un aggiustamento del fair value. Tale aggiustamento è in genere scarsamente rilevante per gli strumenti la cui valutazione è fornita direttamente da un mercato attivo (level 1). In particolare, i titoli quotati caratterizzati da una elevata liquidità vengono valutati direttamente al mid price, mentre, per i titoli quotati poco liquidi e per quelli non quotati, viene utilizzato il bid price per le posizioni lunghe e il prezzo ask per le posizioni corte. I titoli obbligazionari non quotati vengono valutati sulla base di spread di credito differenziati in funzione della posizione del titolo (lunga o corta).

Per quanto attiene invece agli strumenti derivati il cui fair value è determinato con tecnica valutativa (level 2 e 3), l'aggiustamento può essere calcolato con modalità differenti a seconda della reperibilità sul mercato di quotazioni bid e ask e di prodotti con caratteristiche simili in termini di tipologia, sottostante, currency, maturity e volumi scambiati da poter utilizzare come benchmark.

Laddove non sia disponibile nessuna delle indicazioni sopra ricordate, si procede a stress sui parametri di input al modello ritenuti rilevanti. I principali fattori considerati illiquidi (oltre a quelli in input per la valutazione dei prodotti strutturati di credito, su cui ci si soffermerà in seguito) e per i quali si è proceduto a calcolare i rispettivi aggiustamenti, sono rappresentati nel presente contesto di mercato, sono collegati a rischi su Commodity, su Dividend e Variance Swap, inflazione FOI ed opzioni su inflazione, su particolari indici di tasso come Rendistato, volatilità indici cap 12 mesi, correlazioni tra tassi swap e correlazione "quanto" (collegata a pay off ed indicizzazioni espresse in valute diverse).

Il processo di gestione dei Mark-to-Market Adjustment è formalizzato in appropriate metodologie di calcolo a seconda del diverso configurarsi dei punti sopra indicati. Il calcolo degli aggiustamenti dipende dalla dinamica dei fattori sopra indicati ed è disciplinato dalla Direzione Risk Management. Il criterio di rilascio è subordinato al venir meno dei fattori sopra indicati e disciplinato dalla Direzione Risk Management. Tali processi sono una combinazione di elementi quantitativi rigidamente specificati e di elementi qualitativi, valutati in base alla diversa configurazione nel tempo dei fattori di rischio che hanno generato gli aggiustamenti; quindi le stime successive alla prima iscrizione sono sempre guidate dalla mitigazione o dal venir meno di detti rischi.

Per i nuovi prodotti la decisione di applicare processi di Mark-to-Market Adjustment viene presa in sede di Comitato Nuovi Prodotti su proposta della Direzione Risk Management.

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

I paragrafi che seguono riepilogano, per tipologia di strumento finanziario (titoli, derivati, prodotti strutturati, hedge fund), le informazioni sui modelli di valutazione utilizzati per la valutazione dei diversi strumenti.

I. Il modello di pricing dei titoli non contribuiti

Il pricing dei titoli non contribuiti (ovvero titoli privi di quotazioni ufficiali espresse da un mercato attivo) viene effettuato tramite l'utilizzo di un appropriato credit spread, individuato a partire da strumenti finanziari contribuiti e liquidi con caratteristiche similari. Le fonti da cui attingere tale misura sono le seguenti:

- titoli contribuiti e liquidi del medesimo emittente;
- credit default swap sulla medesima reference entity;
- titoli contribuiti e liquidi emessi da emittente con medesimo rating e appartenente al medesimo settore.

In ogni caso si tiene conto della differente seniority del titolo da prezzare relativamente alla struttura del debito dell'emittente.

Nel caso degli emittenti pubblici italiani viene costruita una matrice di rating/durata sulla base dei livelli di spread delle emissioni governative cui vengono applicati i differenziali tra le varie classi di rating/durata rispetto ad emissioni pubbliche (regioni, province, comuni, enti governativi).

Similarmente, per le passività finanziarie valutate al fair value, per la determinazione e misurazione del credit spread del Gruppo Intesa Sanpaolo si fa riferimento a titoli obbligazionari emessi dalla Capogruppo, con cedole periodiche regolari, scadenza oltre un anno e quotati su un mercato attivo sulla base di quanto prescritto dagli IAS/IFRS. Dalle quotazioni di mercato si desume il merito creditizio implicito, che viene poi perfezionato attraverso modelli di interpolazione, che generano curve di credit spread differenziate per tipo di cedola, scadenza e livello di subordinazione.

Inoltre, nel caso di titoli obbligazionari non quotati su mercati attivi, al fine di tenere in considerazione il maggior premio richiesto dal mercato rispetto ad un titolo simile contribuito, si aggiunge al credit spread 'fair' una ulteriore componente stimata sulla base dei bid/ask spread rilevati sul mercato.

Nel caso in cui sia inoltre presente un'opzionalità embedded si provvede ad un ulteriore aggiustamento dello spread aggiungendo una componente volta a cogliere i costi di hedging della struttura e illiquidità dei sottostanti. Tale componente è determinata sulla base della tipologia di opzione e della maturity.

II. I modelli di pricing dei derivati di tasso, cambio, equity, inflazione e merci –

Per i contratti derivati, in considerazione della loro numerosità e complessità, è stato individuato un quadro sistematico di riferimento che rappresenta le linee comuni (algoritmi di calcolo, modelli di elaborazione, dati di mercato utilizzati, assunzioni di base del modello) sulle quali si fonda la valutazione di ogni categoria di strumenti derivati.

I derivati di tasso, cambio, azionari, su inflazione e su commodities, laddove non scambiati su mercati regolamentati, sono strumenti Over The Counter (OTC), ovvero negoziati bilateralmente con controparti di mercato e la loro valutazione è effettuata mediante appositi modelli di pricing, alimentati da parametri di input (quali le curve di tasso, cambi e volatilità) osservati sul mercato e sottoposti ai processi di monitoraggio illustrati in precedenza.

La tabella seguente illustra i principali modelli utilizzati per il pricing dei derivati OTC in funzione della classe di appartenenza del sottostante.

Classe del Sottostante	Modelli di Valutazione Utilizzati	Principali dati di mercato e parametri di input dei modelli
Tasso d'interesse	Net Present Value, Black, SABR, Libor Market Model, Hull-White a 1 e 2 fattori, Mistura di Hull-White a 1 e 2 fattori, Lognormale Bivariato, Rendistato	Curve dei tassi d'interesse (depositi, FRA, Futures, OIS, swap, basis swap, paniere Rendistato), volatilità opzioni cap/floor/swaption, correlazioni tra tassi
Tasso di cambio	Net present Value FX, Garman-Kohlhagen, Lognormale con Volatilità Incerta (LMUV)	Curve dei tassi d'interesse, curve FX spot e forward, volatilità FX
Equity	Net present Value Equity, Black-Scholes generalizzato, Heston, Jump Diffusion	Curve dei tassi di interesse, prezzi spot dei sottostanti, curve dei tassi d'interesse, dividendi attesi, volatilità e correlazioni dei sottostanti, volatilità e correlazioni quanto
Inflazione	Bifattoriale Inflazione	Curve dei tassi d'interesse nominali e di inflazione, volatilità dei tassi d'interesse e di inflazione, coefficienti di stagionalità dell'indice dei prezzi al consumo, correlazione dei tassi di inflazione
Commodity	Net present Value Commodity, Black-Scholes generalizzato, Independent Forward	Curve dei tassi d'interesse, prezzi spot, forward e futures dei sottostanti, volatilità e correlazioni dei sottostanti, volatilità e correlazioni quanto

Come previsto dall'IFRS 13, per pervenire alla determinazione del fair value, la Banca considera anche l'effetto del rischio di inadempimento (non-performance risk) nella determinazione del fair value. Tale rischio include sia le variazioni del merito creditizio della controparte che le variazioni del merito di credito dell'emittente stesso (own credit risk).

Per i derivati in particolare, il modello di calcolo denominato Bilateral Credit Value Adjustment (bCVA) valorizza pienamente oltre che gli effetti delle variazioni del merito creditizio della controparte anche le variazioni del proprio merito creditizio. Il bCVA è costituito infatti dalla somma di due addendi calcolati considerando la possibilità di fallimento di entrambe le controparti:

- il CVA (Credit Value Adjustment) è una quantità negativa che tiene in considerazione gli scenari in cui la controparte fallisce prima della banca e la banca presenta un'esposizione positiva nei confronti della controparte. In tali scenari, la banca subisce una perdita di ammontare pari al costo di sostituzione del derivato stesso;
- il DVA (Debt Value Adjustment) è una quantità positiva che tiene in considerazione gli scenari in cui la banca fallisce prima della controparte e presenta un'esposizione negativa nei confronti della controparte. In tali scenari la banca beneficia di un guadagno di ammontare pari al costo di sostituzione del derivato stesso.

Il bCVA dipende dall'esposizione, dalle probabilità di default e dalle Loss Given Default delle controparti. Infine il bCVA deve essere calcolato tenendo in considerazione gli eventuali accordi di mitigazione del rischio di controparte, in particolare gli accordi di collateral e di netting per ogni singola controparte. In caso di presenza di accordi di netting con una data controparte il bCVA è calcolato con riferimento al portafoglio comprendente tutte le operazioni oggetto di netting con quella controparte.

La misurazione del merito creditizio avviene avendo a riferimento diverse fonti. Più in particolare:

- in caso di controparti con spread CDS quotato sul mercato (compresa la stessa Intesa Sanpaolo), il calcolo del bCVA viene effettuato considerando la probabilità di default neutrale verso il rischio (ovvero stimata sulla base dei prezzi delle obbligazioni e non sulla base dei dati storici) quotata sul mercato e relativa sia alla controparte che all'investitore, misurata sulla base della curva di credito CDS spread quotato;
- in caso di controparti Large Corporate senza CDS quotato sul mercato con fatturato rilevante, il calcolo del bCVA viene effettuato considerando la probabilità di default neutrale al rischio di una controparte che viene associata alla controparte del contratto (comparable approach). Il merito creditizio viene misurato:
 - o per le controparti Project Finance utilizzando la curva di credito CDS spread comparable Industrial;
 - o per le altre controparti utilizzando la curva di credito CDS spread comparable per la controparte;
- in caso di controparti illiquide non incluse nelle categorie precedenti, il calcolo del bCVA viene effettuato considerando la probabilità di default della controparte e del Gruppo Intesa Sanpaolo, determinata utilizzando la curva di credito ottenuta dalle matrici di probabilità di default.

Per le controparti in default, si effettua invece una stima del rischio di controparte coerente con la percentuale di accantonamento applicata alle esposizioni per cassa.
Il precedente modello di calcolo del Credit Risk Adjustment (CRA) resta ancora valido per un perimetro di prodotti per cui il modello bCVA è ancora in fase di sviluppo.

III. La valutazione dei titoli azionari con modelli relativi e assoluti

Nell'ambito degli strumenti finanziari il cui fair value è determinato con input di livello 2 rientrano anche i titoli azionari valutati con il ricorso a transazioni dirette, ovvero transazioni significative sul titolo registrate in un arco di tempo ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti e per i quali sono, quindi, utilizzati i cosiddetti modelli valutativi "relativi" basati su moltiplicatori. L'uso dei moltiplicatori avviene secondo l'approccio delle società comparabili, o l'approccio delle transazioni comparabili. Nel primo caso il riferimento è rappresentato da un campione di società quotate comparabili e quindi dai prezzi rilevati dalle borse da cui si deducono i multipli per valutare la partecipata; nel secondo caso il riferimento è rappresentato dai prezzi di negoziazioni intervenute sul mercato relative a società comparabili registrate in un arco di tempo ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti.

Per i titoli azionari per i quali non vengono applicati i modelli "relativi" descritti sopra, la valutazione viene effettuata attraverso modelli valutativi "assoluti". In particolare si tratta di modelli fondati su flussi, che in sostanza prevedono la determinazione del valore del titolo attraverso la stima dei flussi finanziari o reddituali che lo stesso è in grado di generare nel tempo attualizzati con un tasso appropriato in funzione del livello di rischio dello strumento, di modelli patrimoniali o di modelli misti patrimoniali-reddituali.

IV. Altri modelli di valutazione di livello 2 e 3

Rientrano tra gli strumenti finanziari il cui fair value è determinato su base ricorrente attraverso input di livello 2 anche i rapporti creditizi attivi e passivi. In particolare, per le attività e passività a medio e lungo termine, la valutazione viene effettuata attraverso l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri. Quest'ultima è basata sul discount rate adjustment approach, che prevede che i fattori di rischio connessi all'erogazione del credito siano considerati nel tasso utilizzato per l'attualizzazione dei cash flow futuri.

Come richiesto dal principio IFRS 13, la tabella che segue evidenzia, per le attività finanziarie e per le passività finanziarie valutate al fair value di livello 3, l'informativa quantitativa sugli input non osservabili significativi utilizzati nella valutazione del fair value.

Attività / passività finanziarie	Tecnica di valutazione	Principali input non osservabili	Valore minimo del range di variazione	Valore massimo del range di variazione	Unità	(migliaia di euro)	
						Cambiamenti di FV favorevoli	Cambiamenti di FV sfavorevoli
Derivati OTC oggetto di aggiustamento di Fv per CVA/DVA	bCVA	Loss Given Default Rate (LGD)	0	100	%	328	-868

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

Per quanto riguarda la descrizione dei processi valutativi utilizzati dalla Banca per gli strumenti valutati a livelli 3 in maniera ricorrente e non ricorrente, si rinvia a quanto riportato nei paragrafi A.4.1 e A.4.5.

In ottemperanza a quanto richiesto dal principio IFRS 13, si segnala che, per le attività finanziarie e per le passività finanziarie valutate al fair value di livello 3, gli effetti del cambiamento di uno o più dei parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate per la determinazione del fair value sono risultati immateriali.

A.4.3. Gerarchia del fair value

La Banca modifica il livello della gerarchia del fair value delle attività e passività finanziarie e non finanziarie valutate al fair value su base ricorrente nella misura in cui gli input utilizzati nella determinazione del fair value non sono più coerenti con le definizioni fornite dal principio IFRS 13 e declinate in regole operative interne.

A.4.4. Altre informazioni

Per l’informativa in merito all’“highest and best use” richiesta dall’IFRS 13 si fa rinvio a quanto descritto in calce alla tabella A.4.5.4 con riferimento alle attività non finanziarie.

La Banca non si avvale dell’eccezione prevista dal paragrafo 48 dell’IFRS 13 relativo all’applicazione del principio ad attività e passività finanziarie con posizioni che si compensano con riferimento al rischio di mercato o al rischio di controparte.

Informativa di natura quantitativa

A.4.5 Gerarchia del fair value

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	(migliaia di euro)					
	31.12.2013			31.12.2012		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	134.258	5.555	-	196.069	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value	105	-	-	76	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	15.082	24	92.047	20.974	2	2.197
4. Derivati di copertura	-	70.633	-	-	134.831	-
5. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
6. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	15.187	204.915	97.602	21.050	330.902	2.197
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	138.609	13	-	187.153	-
2. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	98.824	-	-	144.073	-
Totale	-	237.433	13	-	331.226	-

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	(migliaia di euro)					
	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali	-	-	2.197	-	-	-
2. Aumenti	5.555	-	90.283	-	-	-
2.1 Acquisti	-	-	90.250	-	-	-
2.2 Profitti imputati a:	-	-	33	-	-	-
2.2.1 Conto Economico	-	-	29	-	-	-
- di cui plusvalenze	-	-	-	-	-	-
2.2.2 Patrimonio netto	X	X	4	-	-	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	5.555	-	-	-	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-
3. Diminuzioni	-	-	-433	-	-	-
3.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
3.2 Rimborsi	-	-	-421	-	-	-
3.3 Perdite imputate a:	-	-	-12	-	-	-
3.3.1 Conto Economico	-	-	-12	-	-	-
- di cui minusvalenze	-	-	-12	-	-	-
3.3.2 Patrimonio netto	X	X	-	-	-	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	5.555	-	92.047	-	-	-

Con riferimento alla valorizzazione della riga “Trasferimenti da altri livelli” per le “Attività finanziarie di negoziazione” si tratta di derivati con controparti in default (prevalentemente) e/ o in bonis esistenti alla fine dell’esercizio precedente il cui trasferimento a livello 3 deriva da un affinamento della metodologia di attribuzione del livello della gerarchia del fair value conseguente all’entrata in vigore dell’IFRS 13.

Attività finanziarie disponibili per la vendita

Gli “Acquisti” si riferiscono alla valorizzazione delle quote di Banca d’Italia come illustrato nella successiva sezione 4 della parte B della presente nota.

I rimborsi si riferiscono alla chiusura della partecipazione detenuta in “Associazione in Partecipazione Retex” a seguito di liquidazione del Fondo PIC Retex Misura 5 e conseguente restituzione della quota capitale iniziale versata.

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	(migliaia di euro)		
	Passività finanziarie detenute per la negoiazione	Passività finanziarie valutate al fair value	Derivati di copertura
1. Esistenze iniziali	-	-	-
2. Aumenti	13	-	-
2.1 Emissioni	-	-	-
2.2 Perdite imputate a:	-	-	-
2.2.1 Conto Economico	-	-	-
- di cui minusvalenze	-	-	-
2.2.2 Patrimonio netto	X	X	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	13	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	-	-	-
3. Diminuzioni	-	-	-
3.1 Rimborsi	-	-	-
3.2 Riacquisti	-	-	-
3.3 Profitti imputati a:	-	-	-
3.3.1 Conto Economico	-	-	-
- di cui plusvalenze	-	-	-
3.3.2 Patrimonio netto	X	X	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-	-	-
4. Rimanenze finali	13	-	-

Con riferimento alla valorizzazione della riga “Trasferimenti da altri livelli” per le “Attività finanziarie di negoziazione” si tratta di derivati con controparti in default (prevalentemente) e/ o in bonis esistenti alla fine dell’esercizio precedente il cui trasferimento a livello 3 deriva da un affinamento della metodologia di attribuzione del livello della gerarchia del fair value conseguente all’entrata in vigore dell’IFRS 13.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	(migliaia di euro)				31.12.2012 Valore di bilancio
	31.12.2013				
	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3	
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-
2. Crediti verso banche	392.333	-	12.162	380.171	222.083
3. Crediti verso clientela	14.759.474	-	8.833.544	6.275.075	16.926.667
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	3.534	-	-	4.581	6.095
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	14.581	-	-	-	14.581
Totale	15.169.922	-	8.845.706	6.659.827	17.169.426
1. Debiti verso banche	4.308.168	-	2.643.641	1.664.527	6.450.180
2. Debiti verso clientela	9.791.151	-	8.020.537	1.771.614	9.578.527
3. Titoli in circolazione	6.363	-	6.363	-	9.905
4. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-
Totale	14.105.682	-	10.670.541	3.436.141	16.038.612

In relazione ai fair value delle voci esposte nella presente tabella al 31 dicembre 2013 si rimanda a quanto esposto in Parte B – Attivo – Sezioni 6.1, 7.1 e Passivo 1.1, 2.1, 3.1.

Attività e passività finanziarie

Per quanto riguarda le attività e le passività non valutate al fair value (titoli detenuti fino a scadenza, crediti e crediti rappresentati da titoli, debiti e titoli in circolazione) la prassi adottata dalla Banca prevede la determinazione del fair value attraverso il calcolo del valore attuale dei flussi di cassa futuri, ad un tasso che incorpora la stima dei principali rischi e delle incertezze associati allo strumento finanziario oggetto di valutazione (il cosiddetto "discount rate adjustment approach").

In particolare il tasso di interesse utilizzato per l'attualizzazione dei cash flow futuri è determinato tenendo in considerazione i seguenti fattori di rischio:

- il rischio tasso di interesse, che rappresenta il rendimento che il mercato offre per ogni unità di capitale prestato a controparti prive di rischio;
- il rischio di credito, che rappresenta il premio per aver prestato capitale a controparti che presentano rischio di insolvenza ;
- il costo della liquidità connesso al credito.

Nel caso di strumenti a tasso fisso, i flussi di cassa sono pari a quelli previsti dal contratto; per gli strumenti a tasso variabile, i flussi futuri di cassa sono determinati sulla base dei tassi di interesse forward, impliciti nelle curve di tassi zero coupon osservati in corrispondenza delle diverse date di fixing e differenziate per tipologia di indicizzazione.

Il valore del premio per il rischio (credit spread) è determinato a livello di singola posizione, tramite l'acquisizione della classe di rischio (LGD) e del rating (PD). Queste grandezze, unitamente alla durata media finanziaria residua, costituiscono il criterio guida per l'acquisizione del credit spread. La costruzione della curva di spread segue le medesime regole anche nel caso dei titoli emessi da Intesa Sanpaolo.

Nel determinare i fair value esposti nella tabella A.4.5.4 sono state utilizzate le seguenti assunzioni:

- per i titoli di debito di proprietà classificati nella categoria detenuti fino a scadenza e per i crediti rappresentati da titoli, vengono seguite le medesime regole previste per la valutazione al fair value delle altre categorie di titoli;
- per i titoli emessi, le regole utilizzate sono le stesse applicate ai titoli di proprietà dell'attivo;
- il valore di bilancio viene assunto quale ragionevole approssimazione del fair value per:
 - o le poste finanziarie (attive e passive) aventi durata originaria uguale o inferiore a 18 mesi;
 - o le poste finanziarie (attive e passive) aventi durata residua uguale o inferiore a 12 mesi;
 - o gli impieghi e la raccolta a vista, per cui si assume una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro fair value è approssimato dal valore di carico;
 - o le attività deteriorate;
 - o le poste finanziarie (attive e passive) verso società del Gruppo Intesa Sanpaolo.

Attività non finanziarie

Per quanto concerne gli immobili di investimento, il cui fair value è calcolato solo ai fini dell'informativa della Nota integrativa, si fa riferimento ad un valore determinato, prevalentemente attraverso perizie esterne, considerando operazioni a prezzi correnti in un mercato attivo per attività immobiliari similari, nella medesima localizzazione e condizione nonché soggette a condizioni simili per affitti ed altri contratti.

Non si rilevano voci avvalorate per la tabella, prevista dalla Banca d'Italia, A.5 "Informativa sul cd. "day one profit/loss"".

Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale

ATTIVO

SEZIONE 1 - CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE - VOCE 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	(migliaia di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
a) Cassa	233.337	260.657
b) Depositi liberi presso Banche Centrali		-
TOTALE	233.337	260.657

SEZIONE 2 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE - VOCE 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	(migliaia di euro)					
	31.12.2013			31.12.2012		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine attivi	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale A	-	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari:	-	134.259	5.555	-	196.069	-
1.1 di negoziazione	-	134.259	5.555	-	196.069	-
1.2 connessi con la <i>fair value option</i>	-	-	-	-	-	-
1.3 altri	-	-	-	-	-	-
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-
2.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
2.2 connessi con la <i>fair value option</i>	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	-	-	-	-	-
Totale B	-	134.259	5.555	-	196.069	-
TOTALE (A+B)	-	134.259	5.555	-	196.069	-

Tra i derivati finanziari di negoziazione livello 3 sono ricompresi anche i differenziali scaduti e non ancora regolati.

2.2. Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	(migliaia di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
A. ATTIVITA' PER CASSA		
1. Titoli di debito	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri emittenti	-	-
2. Titoli di capitale	-	-
a) Banche	-	-
b) Altri emittenti:	-	-
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	-	-
- imprese non finanziarie	-	-
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale A	-	-
B) STRUMENTI DERIVATI		
a) Banche	37.969	37.528
b) Clientela	101.845	158.541
Totale B	139.814	196.069
TOTALE (A+B)	139.814	196.069

2.3. Attività finanziarie per cassa detenute per la negoziazione: variazioni annue

	(migliaia di euro)				
	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	-	-	-	-	-
B. Aumenti	179.349	-	-	-	179.349
B.1 acquisti	178.974	-	-	-	178.974
B.2 variazioni positive di <i>fair value</i>	-	-	-	-	-
B.3 altre variazioni	375	-	-	-	375
C. Diminuzioni	-179.349	-	-	-	-179.349
C.1 vendite	-179.349	-	-	-	-179.349
C.2 rimborsi	-	-	-	-	-
C.3 variazioni negative di <i>fair value</i>	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti ad altri portafogli	-	-	-	-	-
C.5 altre variazioni	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali	-	-	-	-	-

Titoli di debito

Il totale delle “altre variazioni” indicate nella tabella tra gli aumenti si riferisce all’utile di negoziazione.

SEZIONE 3 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE - VOCE 30**3.1 Attività finanziarie valutate al FV : composizione merceologica**

Voci/Valori	31.12.2013			31.12.2012		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	105	-	-	76	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Strutturati	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale	105	-	-	76	-	-
Costo	57	-	-	57	-	-

I titoli di capitale sono costituiti dalle azioni Intesa Sanpaolo detenute in portafoglio, acquistate nel corso dell’esercizio 2012 in attuazione del piano di incentivazione relativo ai Key Managers.

3.2. Attività finanziarie valutate al FV : composizione debitori/emittenti

	(migliaia di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
1. Titoli di debito	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri emittenti	-	-
2. Titoli di capitale	105	76
a) Banche	105	76
b) Altri emittenti:	-	-
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	-	-
- imprese non finanziarie	-	-
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
TOTALE	105	76

3.3 Attività finanziarie valutate al fair value: variazioni annue

	(migliaia di euro)				
	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	-	76	-	-	76
B. Aumenti	-	29	-	-	29
B.1 acquisti	-	-	-	-	-
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-
B.2 variazioni positive di fair value	-	29	-	-	29
B.3 altre variazioni	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	-	-	-
C.1 vendite	-	-	-	-	-
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-
C.2 rimborsi	-	-	-	-	-
C.3 variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-
C.4 altre variazioni	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali	-	105	-	-	105

Nel corso del 2012 la Banca ha provveduto all'acquisto delle azioni della Capogruppo ed alla relativa iscrizione fra le attività finanziarie valutate al fair value (strumenti in fair value option); le variazioni positive di fair value (29 migliaia) si riferiscono all'adeguamento di valore registrato in contropartita a conto economico.

SEZIONE 4 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA – VOCE 40
4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

(migliaia di euro)

Voci/Valori	31.12.2013			31.12.2012		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	15.082	24	-	20.974	2	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	15.082	24	-	20.974	2	-
2. Titoli di capitale	-	-	92.047	-	-	2.197
2.1 Valutati al fair value	-	-	91.051	-	-	797
2.2 Valutati al costo	-	-	996	-	-	1.400
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
TOTALE	15.082	24	92.047	20.974	2	2.197

Nei titoli di debito iscritti nella presente sezione sono compresi valori posti a garanzia o a cauzione per 14.927 migliaia.

Si ricorda che, come già illustrato nella parte A della presente Nota Integrativa, i titoli di capitale non quotati per i quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile sono iscritti al costo, rettificato a fronte dell'accertamento di perdite per riduzione di valore.

I titoli di capitale classificati come attività finanziarie disponibili per la vendita sono costituiti da tutti quegli investimenti strategici eseguiti dalla Banca nel corso degli anni e ancora presenti in bilancio: la Banca non ha, al momento, intenzione di cedere tali titoli, di cui viene riportato di seguito l'elenco analitico.

Nome società	Sede sociale	Capitale sociale	% di possesso	Valore nominale	(unità di euro)
					Valore di bilancio
Valutati al fair value					
FINEST S.p.A.	Pordenone	137.176.770	0,524%	718.555	801.074
Banca d'Italia S.p.A.	Roma	7.500.000.000	1203%	90.250.000	90.250.000
Totale titoli di capitale valutati al fair value					91.051.074
Valutati al costo					
ATTIVA S.p.A.	Bagnoli di Sopra (PD)	7.660.967	10,000%	766.121	-
CEN.SER. - Centro Servizi SpA	Rovigo	12.432.672	11,758%	1.461.798	683.492
Consorzio per la gestione del marchio PattiChiarì	Roma	965.000	0,518%	5.000	4.999
CT TLC SpA (fallita)	Catania	1016.605	1,267%	12.882	-
Idroenergia Scrl	Chatillon (AO)	1.548.000	0,033%	516	-
Indel Industria Elettrica SpA (in liquidazione)	Milano	2.100.000	0,634%	13.320	-
Interporto di Rovigo SpA	Rovigo	8.575.489	4,241%	363.698	277.023
MIP Engineering Srl	Padova	100.000	6,079%	6.079	30.592
Network Impresa S.p.A.	Padova	2.849.500	18,951%	540.000	-
Obiettivo Sviluppo SpA	Piazzola sul Brenta (PD)	156.000	2,136%	3.332	-
Visa Europe Ltd	Londra	150.000	0,007%	10	-
Totale titoli di capitale valutati al costo					996.106
TOTALE ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA - TITOLI DI CAPITALE					92.047.180

Per quanto riguarda i titoli di capitale valutati al fair value - FINEST S.p.A. - la riserva di valutazione in essere è pari a 71 migliaia, al netto della riserva per fiscalità differita pari a 5 migliaia.

Tra le attività finanziarie disponibili per la vendita sono incluse le nuove quote partecipative emesse da Banca d'Italia. Il D.L. 30 novembre 2013, n. 133, convertito nella Legge 29 gennaio 2014, n. 5, ha modificato sostanzialmente lo Statuto della Banca d'Italia e con esso i diritti di governance ed economici attribuiti ai Partecipanti. Le disposizioni della legge sono state recepite nel nuovo Statuto della Banca, approvato dall'assemblea dei Partecipanti il 23 dicembre 2013 ed entrato in vigore il 31 dicembre 2013.

In particolare, per quanto concerne il primo aspetto, la legge ha stabilito che le quote del capitale possono appartenere solo a soggetti giuridici italiani di natura "finanziaria": banche, imprese di assicurazione, fondazioni bancarie, enti e istituti di previdenza, fondi pensione; che ciascun partecipante non possa detenere, direttamente o indirettamente, più del 3% del capitale, sterilizzando da subito il diritto di voto delle quote in eccedenza rispetto a questo limite e dando ai detentori un periodo di 36 mesi dalla data di entrata in vigore del nuovo statuto per adeguarsi alla disposizione.

Circa i diritti economici, la legge ha autorizzato Banca d'Italia ad aumentare il capitale a 7,5 miliardi; ha stabilito che i diritti patrimoniali delle nuove quote siano limitati al capitale sociale e al dividendo, che deve essere prelevato dagli utili netti e non può superare il 6% del capitale. Trascorsi i 36 mesi consentiti per adeguarsi al nuovo limite di possesso del 3%, le quote eccedenti tale limite perderanno, oltre al diritto di voto, anche il diritto a percepire il dividendo.

Le modifiche statutarie, novando profondamente i diritti dei Partecipanti, hanno mutato radicalmente la natura dei titoli rappresentativi delle quote di partecipazione al capitale della Banca d'Italia rispetto a quelli antecedenti la riforma. Per effetto di tali innovazioni le quote partecipative già possedute (3.610 quote) sono state cancellate ed in loro sostituzione, in aderenza con le prescrizioni del principio contabile IAS 39, sono stati iscritti i nuovi titoli (3.610 quote).

Il valore di iscrizione iniziale delle nuove quote corrisponde al loro valore nominale che è stato assunto coincidente con il fair value in aderenza con le indicazioni contenute nel documento "Un aggiornamento del valore delle quote di capitale della Banca d'Italia", pubblicato dalla Banca d'Italia e dal Ministero dell'Economia e delle Finanze il 9 novembre 2013.

In aderenza alle disposizioni dei Principi contabili IAS / IFRS, e a seguito delle modifiche statutarie approvate dall'assemblea straordinaria del 23 dicembre 2013, i nuovi titoli sono stati iscritti nella classe residuale delle Attività disponibili per la vendita, in quanto essi non possiedono i requisiti per l'iscrizione in nessuna delle altre categorie di attività finanziarie previste dal principio Contabile IAS 39.

Sempre in aderenza alle prescrizioni dello IAS 39, la differenza tra il valore di iscrizione in bilancio delle quote annullate (2 migliaia) ed il valore di iscrizione delle nuove quote (90.250 migliaia) è stata imputata a Conto Economico nella voce Utili (Perdite) delle partecipazioni.

Dal punto di vista fiscale, l'art. 1, comma 148 della L. 27 dicembre 2013 n. 147 ha previsto il pagamento di un'imposta sostitutiva del 12% sulla differenza tra (a) il valore fiscalmente riconosciuto dei nuovi titoli e (b) il valore fiscalmente riconosciuto dei vecchi titoli annullati. L'onere corrispondente per la Banca ammonta a euro 10.830 migliaia.

Per la singolarità della fattispecie si è ritenuto opportuno supportare la decisione con pareri professionali rilasciati da qualificati Esperti, che definiscono in modo puntuale gli aspetti giuridici e contabili dell'operazione.

Il parere giuridico muove dalla constatazione che Banca d'Italia è un Istituto di diritto pubblico, al quale le disposizioni del codice civile relative alle strutture societarie sono applicabili solamente se richiamate dalla legge e/o dallo statuto. I titoli rappresentativi delle quote del capitale della Banca Centrale rappresentano un "unicum", non modellato su categorie giuridiche positivamente "pretipizzate". Era il vecchio statuto a "tipizzare" le vecchie quote ed è il nuovo statuto, che recepisce le indicazioni del Legislatore, a dare una "tipizzazione" nettamente diversa alle nuove quote. La circostanza che sia legge speciale la "fonte ultima" delle caratteristiche, poi recepite in statuto, dei titoli ne evidenzia, appunto, la atipicità e singolarità.

Il precedente statuto non poneva limiti al possesso diretto e indiretto delle quote; il nuovo statuto impone invece un limite di possesso del 3% e attribuisce ai soci il termine di trentasei mesi per dismettere l'eccedenza, sotto pena della perdita del diritto al dividendo.

Il citato provvedimento legislativo precisa che, dopo l'aumento, il capitale di Banca d'Italia è rappresentato da quote nominative di partecipazione "di nuova emissione". Di nuova emissione sono quindi tutte le quote e non solo quelle emesse al servizio dell'aumento di capitale.

Il punto centrale della diversità delle quote di nuova emissione rispetto alle precedenti può essere in particolare apprezzato nella prospettiva patrimoniale: differente è infatti il profilo qualitativo e quantitativo dei diritti patrimoniali attribuiti alle nuove quote rispetto alle vecchie. Nel profilo quantitativo, la misura assoluta massima dei dividendi post riforma è costante, in quanto condizionata dall'invarianza del capitale; quella pre riforma poteva invece crescere nel tempo con le riserve ed i relativi frutti. Inoltre, lo statuto post riforma esplicitamente prevede che i diritti patrimoniali residuali dei partecipanti siano limitati al solo capitale sociale. Nel profilo qualitativo, mentre i dividendi pre riforma trovavano principale riferimento nel "fruttato" delle riserve, quelli post riforma sono "prelevati" dal risultato netto di bilancio.

Sul piano contabile, l'operazione considerata, in forza della sostanziale diversità tra i "vecchi" ed i "nuovi" titoli partecipativi, determina, ai sensi dello IAS 39, le seguenti conseguenze:

- i valori dei titoli sostituiti devono essere definitivamente stornati dai bilanci dei partecipanti mediante derecognition;
- i nuovi titoli ricevuti in sostituzione dei vecchi devono essere iscritti ex novo nello Stato Patrimoniale e rilevati a fair value alla data dell'operazione, cioè al 31 dicembre 2013;
- la differenza tra il fair value dei nuovi titoli e il valore di carico contabile dei vecchi titoli, sostituiti ed annullati, deve essere rilevata nel Conto Economico in pari data.

La Consob con la Comunicazione n. DIE/0018881 del 10 marzo 2014 e la stessa Autorità assieme a Banca d'Italia e IVASS con un comunicato stampa del 11 marzo 2014 hanno evidenziato che, in considerazione dei complessi profili di unicità e atipicità che caratterizzano l'operazione, stanno effettuando approfondimenti presso sedi internazionali sul trattamento contabile da adottare nei bilanci redatti secondo i principi contabili internazionali IAS/IFRS ed hanno richiesto agli amministratori delle società detentrici delle quote di adottare, in sede di approvazione del Bilancio 2013, le modalità di contabilizzazione dell'operazione ritenute più appropriate a soddisfare i criteri previsti dai principi contabili internazionali.

La Banca, seguendo gli indirizzi della Capogruppo che, insieme alle altre banche del Gruppo, possiede, complessivamente, circa il 42,42% del "vecchio" e del "nuovo" capitale ha preso atto degli approfondimenti in corso e, anche confortata da pareri giuridici e contabili acquisiti, in considerazione dei profili giuridici e patrimoniali delle nuove quote sostanzialmente diversi da quelli ragionevolmente attribuibili alle quote annullate, ha ritenuto appropriato procedere alla cancellazione delle quote annullate ed all'iscrizione delle nuove quote ottenute in cambio al fair value, con iscrizione nel Conto Economico della differenza di valore emergente.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

	(migliaia di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
1. Titoli di debito	15.106	20.976
a) Governi e Banche Centrali	15.082	20.974
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri emittenti	24	2
2. Titoli di capitale	92.047	2.197
a) Banche	90.250	-
b) Altri emittenti:	1.797	2.197
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	801	1.189
- imprese non finanziarie	996	1.008
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
TOTALE	107.153	23.173

I titoli di debito includono anche titoli rivenienti da transazioni con la clientela per complessivi 179 migliaia, di cui 21 migliaia riferiti ai titoli per i quali c'è stata l'insinuazione nel passivo del fallimento della società.

Tra i titoli di capitale sono compresi quelli emessi da Attiva S.p.A. in fallimento e da CEN.SER. Centro Servizi S.p.A. (soggetti classificati a incaglio); la società Attiva S.p.A. è iscritta a bilancio per un valore non significativo, mentre la società CEN.SER. Centro Servizi S.p.A. è iscritta a bilancio per 683 migliaia di euro.

Tutte le attività finanziarie disponibili per la vendita sono costituite da attività non coperte, per cui la tabella 4.3 "Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica" non viene avvalorata.

4.4 Attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	(migliaia di euro)				
	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	20.976	2.196	-	-	23.172
B. Aumenti	15.052	90.284	-	-	105.336
B.1 acquisti	14.466	90.250	-	-	104.716
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-
B.2 variazioni positive di fair value	150	4	-	-	154
B.3 riprese di valore:	-	-	-	-	-
- imputate al conto economico	-	X	-	-	-
- imputate al patrimonio netto	-	-	-	-	-
B.4 trasferimenti da altri portafogli	-	-	-	-	-
B.5 altre variazioni	436	30	-	-	466
C. Diminuzioni	-20.922	-433	-	-	-21.355
C.1 vendite	-	-	-	-	-
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-
C.2 rimborsi	-20.500	-421	-	-	-20.921
C.3 variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-
C.4 svalutazioni da deterioramento	-	-12	-	-	-12
- imputate al conto economico	-	-12	-	-	-12
- imputate al patrimonio netto	-	-	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altri portafogli	-	-	-	-	-
C.6 altre variazioni	-422	-	-	-	-422
D. Rimanenze finali	15.106	92.047	-	-	107.153

Titoli di debito

Gli "acquisti" e i "rimborsi" si riferiscono all'acquisizione di titoli di stato italiani posti a cauzione degli assegni circolari emessi dalla banca a fronte del rimborso di titoli giunti a scadenza.

Le "altre variazioni" indicate nella tabella tra gli aumenti si riferiscono:
all'utile su titoli (6 migliaia);
al costo ammortizzato (78 migliaia);
ai ratei cedolari di fine periodo (106 migliaia);
agli scarti di fine periodo (246 migliaia).

Le "altre variazioni" indicate nella tabella tra le diminuzioni si riferiscono:
alle perdite su titoli (63 migliaia);
alle perdite su cambi (1 migliaio);
ai ratei cedolari di inizio periodo (333 migliaia);
agli scarti di inizio periodo (14 migliaia);
al costo ammortizzato (7 migliaia);
alle "cash distribution" sui titoli Lehman (4 migliaia).

Per quanto riguarda i titoli di debito valutati al fair value, l'ammontare della riserva di valutazione in essere (al netto della riserva per fiscalità differita pari a -41 migliaia) è di 83 migliaia.

Titoli di capitale

Gli "acquisti" si riferiscono al valore delle nuove quote Banca d'Italia.

Le "variazioni positive di fair value" (B.2) si riferiscono all'adeguamento di valore di FINEST S.p.A.

Le "altre variazioni" indicate nella tabella tra gli aumenti e i "rimborsi" indicati al punto C.2 si riferiscono all'utile derivante dalla cessazione della partecipazione detenuta in "Associazione in Partecipazioni Retex", a seguito di liquidazione e chiusura del Fondo PIC Retex Misura 5 e conseguente restituzione della quota capitale iniziale versata.

Le “svalutazioni da deterioramento” *imputate a conto economico* indicate al punto C.4 si riferiscono alle rettifiche di valore su Idroenergia S.c.r.l. (1 migliaio), su MIP Engineering S.r.l. (6 migliaia) e su Obiettivo Sviluppo S.p.A. (5 migliaia).

SEZIONE 5 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE SINO ALLA SCADENZA – VOCE 50

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, relative alla “Sezione 5 – Attività finanziarie detenute sino alla scadenza” – Voce 50

SEZIONE 6 – CREDITI VERSO BANCHE – VOCE 60

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	(migliaia di euro)				
	Valore di bilancio	31.12.2013			31.12.2012
		Fair value			Valore di bilancio
	Livello 1	Livello 2	Livello 3		
A. Crediti verso Banche Centrali	-	-	-	-	-
1. Depositi vincolati	-	X	X	X	-
2. Riserva obbligatoria	-	X	X	X	-
3. Pronti contro termine attivi	-	X	X	X	-
4. Altri	-	X	X	X	-
B. Crediti verso banche	392.333	-	12.162	380.171	222.083
1. Finanziamenti	392.333	-	12.162	380.171	222.083
1.1 Conti correnti e depositi liberi	280.927	X	X	X	99.490
1.2. Depositi vincolati	107.470	X	X	X	110.635
1.3 Altri finanziamenti:	3.936	X	X	X	11.958
- Pronti contro termine attivi	-	X	X	X	8.113
- Leasing finanziario	-	X	X	X	-
- Altri	3.936	X	X	X	3.845
2. Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.1 Titoli strutturati	-	X	X	X	-
2.2 Altri titoli di debito	-	X	X	X	-
TOTALE	392.333	-	12.162	380.171	222.083
TOTALE Fair value al 31.12.2012	X	X	X	X	222.083

I crediti verso banche fanno registrare un aumento di 170.250 migliaia, dovuta all'aumento dei conti correnti e depositi liberi per 181.437 migliaia parzialmente controbilanciati dall'azzeramento dei pronti correnti attivi per 8.113 migliaia.

Si segnala che l'obbligo di riserva obbligatoria nei confronti della Banca d'Italia è assolto indirettamente per il tramite della Capogruppo, presso la quale è in essere un deposito vincolato, costituito a tale scopo, che al 31/12/2013 ammonta a 95.400 migliaia.

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, 6.2 “Crediti verso banche oggetto di copertura specifica” e 6.3 “Leasing finanziario”.

SEZIONE 7 – CREDITI VERSO CLIENTELA – VOCE 70
7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2013						(migliaia di euro) 31.12.2012		
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio		
	Bonis	Deteriorati		Livello 1	Livello 2	Livello 3	Bonis	Deteriorati	
		acquistati	altri					acquistati	altri
Finanziamenti	13.056.847	-	1.702.627	-	8.833.544	6.275.075	15.500.645	-	1.426.022
1. Conti correnti	2.752.884	-	351.199	X	X	X	3.342.509	-	279.940
2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X	-	-	-
3. Mutui	7.335.186	-	1.118.632	X	X	X	8.512.061	-	939.722
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	174.126	-	3.756	X	X	X	198.774	-	4.321
5. Leasing finanziario	-	-	-	X	X	X	-	-	-
6. Factoring	-	-	-	X	X	X	-	-	-
7. Altri finanziamenti	2.794.651	-	229.040	X	X	X	3.447.301	-	202.039
Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8. Titoli strutturati	-	-	-	X	X	X	-	-	-
9. Altri titoli di debito	-	-	-	X	X	X	-	-	-
TOTALE	13.056.847	-	1.702.627	-	8.833.544	6.275.075	15.500.645	-	1.426.022
TOTALE Fair value al 31.12.2012	X	X	X	X	X	X	15.613.979	-	1.426.022

I crediti verso la clientela fanno registrare una diminuzione di 2.167.193 migliaia rispetto al 2012 registrata principalmente nei Mutui per 997.965 migliaia, conti correnti per 518.366 migliaia e agli "Altri finanziamenti" per 625.649 migliaia.

Nella componente "Mutui" sono ricompresi crediti fondiari erogati per Terremoto Emilia per 3.059 migliaia per i quali è stata ottenuta analoga provvista dalla Cassa Depositi e Prestiti come esposto nella sezione 2 del passivo "Debiti verso clientela".

Tra gli "Altri finanziamenti" le più significative forme tecniche si riferiscono a: "Altre sovvenzioni non in conto corrente" per 1.215.797 migliaia, "Finanziamenti ed anticipi all'esportazione/importazione" per 825.467 migliaia, "Anticipo su effetti e documenti s.b.f." per 703.025 migliaia e "Prestiti con piano di ammortamento" per 101.573 migliaia.

Al 31/12/2013 nella sottovoce "Altre finanziamenti" erano iscritti "Crediti con fondi di terzi in amministrazione" per 50.019 migliaia; l'operatività in base alla quale sono stati erogati riguarda, principalmente:

- Fondo di Rotazione per i finanziamenti agevolati alle PMI L.R. 9/2/2001, n. 5 per 8.728 migliaia;
- Interventi regionali per agevolare l'accesso del credito nel settore commercio L.R 18/1/1999, n. 1 per 8.397 migliaia;
- Fondo di Rotazione per il finanziamento agevolato degli investimenti innovativi (POR 2007-2013) per 6.728 migliaia;
- Fondo di Rotazione per la concessione di finanziamenti agevolati alle imprese artigiane L.R. 17/1/2002, n. 2 per 5.252 migliaia;
- Fondo di Rotazione per le PMI turistiche L.R. 4/1/2002, n. 33 per 2.668 migliaia;
- Misura Anticrisi DGR n.676 del 17/4/2012 per 7.943 migliaia;
- Interventi in Agricoltura L.R. 12/12/2003, n. 40 per 3.918 migliaia;
- Fondo di Rotazione per il Polesine PMI turistiche (Misura 5.2 1997-1999) per 1.139 migliaia;
- Interventi a favore delle imprese ubicate in provincia di Belluno: L.R. 7/4/94, n. 18 per 1.581 migliaia;
- Piano Straordinario di interventi per il sostegno delle PMI in Veneto - alluvione 2010 (del. Giunta Reg. 30/11/2010 n. 2909) per 900 migliaia.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

	(migliaia di euro)					
	31.12.2013			31.12.2012		
	Bonis	Deteriorati		Bonis	Deteriorati	
	acquistati	altri		acquistati	altri	
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
a) Governi	-	-	-	-	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-	-	-	-	-
c) Altri emittenti	-	-	-	-	-	-
- imprese non finanziarie	-	-	-	-	-	-
- imprese finanziarie	-	-	-	-	-	-
- assicurazioni	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti verso:	13.056.847	-	1.702.627	15.500.645	-	1.426.022
a) Governi	64.933	-	-	69.295	-	-
b) Altri enti pubblici	42.045	-	-	82.920	-	-
c) Altri soggetti	12.949.869	-	1.702.627	15.348.430	-	1.426.022
- imprese non finanziarie	8.829.031	-	1.447.117	10.993.763	-	1.235.256
- imprese finanziarie	223.494	-	54.401	261.923	-	4.409
- assicurazioni	4.756	-	-	3.412	-	-
- altri	3.892.588	-	201.109	4.089.332	-	186.357
TOTALE	13.056.847	-	1.702.627	15.500.645	-	1.426.022

7.3 Crediti verso clientela: attività oggetto di copertura specifica

I crediti verso clientela oggetto di copertura specifica del fair value del rischio di tasso di interesse ammontano al 31 dicembre 2013 a 904.791 migliaia contro i 1.012.114 migliaia del 2012.

Non si rilevano voci avvalorate per la tabella, prevista dalla Banca d'Italia, 7.4 "Leasing finanziario".

SEZIONE 8 - DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 80 DELL'ATTIVO

Per quanto riguarda gli obiettivi e le strategie sottostanti alle operazioni di copertura si rinvia all'informativa fornita nell'ambito della Parte E Informativa sui rischi e sulle relative politiche di copertura, Sezione Rischi di mercato.

8.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

(migliaia di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2013				31.12.2012			
	Fair value			VN	Fair value			VN
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A) DERIVATI FINANZIARI	-	70.634	-	2.155.322	-	134.831	-	3.573.239
1) Fair value	-	70.634	-	2.155.322	-	131.809	-	2.923.239
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	3.022	-	650.000
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B) DERIVATI CREDITIZI	-	-	-	-	-	-	-	-
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	70.634	-	2.155.322	-	134.831	-	3.573.239

Legenda

VN = valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Nella tabella sono indicati i valori positivi dei derivati di copertura.

8.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

(migliaia di euro)

Operazioni/Tipo di copertura	Fairvalue					Flussi finanziari			Investim. esteri
	Specifica					Generica	Specifica	Generica	
	rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo	più rischi				
1 Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	X	-	X	X
2. Crediti	13.454	-	-	X	-	X	-	X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X	-	-	X	-	X	-	X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X	-	X	-	X
5. Altre operazioni	-	-	-	-	-	X	-	X	-
Totale attività	13.454	-	-	-	-	-	-	-	-
1 Passività finanziarie	-	-	-	X	-	X	-	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	57.180	X	-	X
Totale passività	-	-	-	-	-	57.180	-	-	-
1 Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	-	X	-	-

Nella tabella sono indicati i fair value positivi dei derivati di copertura, suddivisi in relazione all'attività o alla passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata. Si tratta dei contratti derivati di copertura specifica di fair value di crediti e di copertura generica del rischio di tasso di passività.

SEZIONE 9 – ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 90

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, relative alla " Sezione 9 – Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica" - Voce 90.

SEZIONE 10 – LE PARTECIPAZIONI – VOCE 100**10.1 Partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole: informazioni sui rapporti partecipativi**

Denominazioni	Sede	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti %
A. Imprese controllate in via esclusiva			
B. Imprese controllate in modo congiunto			
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole			
1. Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A.	Roma	0,007	-
2. Infogroup S.c.p.A.	Firenze	0,001	-
3. Intesa Sanpaolo Formazione S.c.p.A.	Napoli	2,405	-
4. I.TRE - Iniziative Immobiliari Industriali S.p.A.	Rovigo	20,000	-
5. UPA Servizi S.p.A.	Padova	44,317	-
D. Altre partecipazioni			

Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A., Infogroup S.c.p.A. e Intesa Sanpaolo Formazione S.c.p.A. sono incluse tra le partecipazioni rilevanti in quanto, complessivamente, il Gruppo Intesa Sanpaolo detiene in esse una quota di controllo; per queste società (così come per I.TRE S.p.A. e UPA Servizi S.p.A.) la percentuale di disponibilità voti della Banca equivale alla quota di partecipazione detenuta e non vi sono diritti di voto potenziali.

10.2 Partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole: informazioni contabili

Denominazioni	Totale attivo	Ricavi totali	Utile (Perdita)	Patrimonio netto	Valore di bilancio	Fair value (migliaia di euro)		
						Liv. 1	Liv. 2	Liv. 3
A. IMPRESE CONTROLLATE IN VIA ESCLUSIVA (*)					-	X	X	X
B. IMPRESE CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO (*)					-	X	X	X
C. IMPRESE SOTTOPOSTE AD INFLUENZA NOTEVOLE (*)					1645	-	-	-
1. Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A.	1431013	1578.153	-7.096	489.044	50	-	-	-
2. Infogroup S.c.p.A.	66.339	79.095	1028	22.044	1	-	-	-
3. Intesa Sanpaolo Formazione S.c.p.A.	2.216	2.608	6	311	7	-	-	-
4. I.TRE - Iniziative Immobiliari Industriali S.p.A.	9.437	1200	-249	988	86	-	-	-
5. UPA Servizi S.p.A.	10.969	14.793	693	5.337	1501	-	-	-
D. ALTRE PARTECIPAZIONI					-	-	-	-
TOTALE					1.645	-	-	-

Tutte le società indicate non sono quotate e pertanto non viene indicato il fair value.

I dati relativi al totale attivo, ai ricavi totali, all'utile (perdita) e al patrimonio netto sono tratti dai bilanci al 31 dicembre 2012.

Per I.TRE S.p.A., il patrimonio netto pro-quota della Banca ammonta a 198 migliaia, con una differenza positiva rispetto al valore di bilancio pari a 112 migliaia. Tale partecipazione è stata acquisita nel 2000, in sede di costituzione della società, ed è stata svalutata nell'esercizio 2002 al fine di allineare il valore contabile alla rispettiva quota di patrimonio netto.

Per quanto riguarda Upa Servizi S.p.A., nel corso dell'esercizio 2008 la società è stata ricapitalizzata e in tale occasione la Banca ha acquisito la partecipazione, pagando un sovrapprezzo. Come nei precedenti

esercizi 2010 e 2011, anche per il 31 dicembre 2013 la società è stata oggetto di svalutazione per impairment per 1.007 migliaia di euro.

10.3 Partecipazioni: variazioni annue

	(migliaia di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
A. Esistenze iniziali	2.654	2.654
B. Aumenti	90.248	-
B.1acquisti	-	-
B.2 riprese di valore	-	-
B.3 rivalutazioni	-	-
B.4 altre variazioni	90.248	-
C. Diminuzioni	-91.257	-
C.1vendite	-90.250	-
C.2 rettifiche di valore	-1.007	-
C.3 altre variazioni	1	-
D. Rimanenze finali	1.645	2.654
E. Rivalutazioni totali	-	-
F. Rettifiche totali	-3.832	-2.824

Si segnala altresì, la cancellazione delle quote di Banca d'Italia S.p.A. (2 migliaia) iscritta tra le partecipazioni e trasferita tra le Attività Finanziarie Disponibili per la Vendita *valutate al fair value*, sulla base della valorizzazione delle quote di cui si è detto in precedenza, effettuata ai sensi del decreto legge n.133/2013 convertito nella L. 29 gennaio 2014 n. 5. In tabella le "altre variazioni" di cui al punto B.4 si riferiscono all'utile realizzato; le vendite al suddetto trasferimento.

Le rettifiche di valore indicate al punto C.2 si riferiscono all'impairment sulla società Upa Servizi S.p.A.

Le rettifiche totali rappresentano il totale delle rettifiche da deterioramento effettuate, a partire dall'esercizio 1993, su I.TRE S.p.A. (16 migliaia) e Upa Servizi S.p.A. (3.816 migliaia).

10.4 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate

Come già segnalato, la Banca non detiene partecipazioni in società controllate in modo esclusivo e pertanto non sussistono impegni.

10.5 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate in modo congiunto

Come già segnalato, la Banca non detiene partecipazioni in società controllate in modo congiunto e pertanto non sussistono impegni.

10.6 Impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole

La Banca non ha alcun impegno in essere nei confronti delle società classificate al punto C. della Tabella 10.1.

SEZIONE 11 - ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 110**11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo**

Attività/Valori	(migliaia di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
1. Attività di proprietà	88.400	99.645
a) terreni	44.749	45.851
b) fabbricati	26.137	30.929
c) mobili	11.745	14.105
d) impianti elettronici	5.659	8.760
e) altre	10	-
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	-	-
TOTALE	88.400	99.645

Le rivalutazioni effettuate a norma di Legge sugli immobili, in essere alla data di riferimento, nel dettaglio sono:

- Legge 19/12/1973 n. 823	91 migliaia;
- Legge 02/12/1975 n. 576	1.465 migliaia;
- Legge 19/03/1983 n. 72	11.733 migliaia;
- Legge 30/07/1990 n. 218	542 migliaia;
- Legge 29/12/1990 n. 408	598 migliaia;
- Legge 30/12/1991 n. 413	18.151 migliaia;
- Legge 21/11/2000 n. 342	3.113 migliaia.

11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	(migliaia di euro)				
	Valore di bilancio	31.12.2013			31.12.2012
		Fair value			
		Livello 1	Livello 2	Livello 3	Valore di bilancio
1. Attività di proprietà	3.534	-	-	4.581	3.574
a) terreni	1.257	-	-	1.101	1.257
b) fabbricati	2.277	-	-	3.480	2.317
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-	-
a) terreni	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-	-
TOTALE	3.534	-	-	4.581	3.574

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Alla data di riferimento non sono presenti attività materiali rivalutate.

11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Alla data di riferimento non sono presenti attività materiali valutate al fair value.

11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	(migliaia di euro)					
	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	45.851	126.288	45.474	75.674	7	293.294
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-95.359	-31.369	-66.914	-7	-193.649
A.2 Esistenze iniziali nette	45.851	30.929	14.105	8.760	-	99.645
B. Aumenti:	-	1.222	671	742	132	2.767
B.1 Acquisti	-	-	662	742	-	1.404
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	1.222	-	-	-	1.222
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-	9	-	132	141
C. Diminuzioni:	-1.102	-6.014	-3.031	-3.843	-22	-14.012
C.1 Vendite	-	-	-9	-	-	-9
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	-3.782	-3.003	-3.711	-22	-10.518
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a	-1.102	-2.231	-	-	-	-3.333
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-1.102	-2.231	-	-	-	-3.333
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
b) attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-1	-19	-132	-	-152
D. Rimanenze finali nette	44.749	26.137	11.745	5.659	10	88.400
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-1.102	-101.371	-34.052	-70.756	-184	-207.465
D.2 Rimanenze finali lorde	45.851	127.508	45.797	76.415	294	295.865
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Nelle voci A.1 e D.1 - Riduzioni di valore totali nette sono riportati gli importi relativi ai fondi ammortamento oltre alle rettifiche di valore indicate alla voce C.3 per svalutazioni degli immobili pari a 1.102 migliaia per i terreni e 2.213 migliaia per i fabbricati contabilizzate al fine di allineare il valore contabile del bene al valore di recupero dello stesso.

Nella voce B.7 Altre variazioni è riportato l'utile da cessione pari a 9 migliaia di beni preziosi con valore di bilancio pari a zero.

Nella voce B.7 e C.7 è riportata una variazione per riclassifica classi cespiti per 132 migliaia.

La voce E - Valutazione al costo non è valorizzata in quanto, come da istruzioni di Banca d'Italia, la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value.

11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	(migliaia di euro)		
	Terreni	Fabbricati	Totale
A. Esistenze iniziali	1.257	2.317	3.574
B. Aumenti	-	143	143
B.1 Acquisti	-	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	143	143
B.3 Variazioni positive nette di fair value	-	-	-
B.4 Riprese di valore	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale	-	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-183	-183
C.1 Vendite	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	-183	-183
C.3 Variazioni negative nette di fair value	-	-	-
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-
C.6 Trasferimenti a ad altri portafogli di attività	-	-	-
a) immobili ad uso funzionale	-	-	-
b) attività non correnti in via di dismissione	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-	-
D. Rimanenze finali	1.257	2.277	3.534
E. Valutazione al fair value	1.101	3.480	4.581

11.7 Impegni per acquisto di attività materiali

Non risultano impegni per acquisto di attività materiali in essere al 31 dicembre 2013.

SEZIONE 12 - ATTIVITÀ IMMATERIALI – VOCE 120**12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività**

Attività/Valori	31.12.2013		31.12.2012	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X	94.540	X	147.540
A.2 Altre attività immateriali	-	-	-	-
A.2.1 Attività valutate al costo:	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
A.2.2 Attività valutate al fair value:	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
TOTALE	-	94.540	-	147.540

Le attività immateriali della Banca sono costituite unicamente dall'Avviamento. Tale attività immateriale deriva dagli effetti del conferimento delle filiali della Capogruppo avvenuto in data 29 settembre 2008 per 154.016 migliaia e ridotto di 6.476 migliaia trasferite per effetto del conferimento a FriulAdria di un Ramo d'azienda costituito da n. 15 filiali avvenuta sempre nel corso del 2009.

L'avviamento non è soggetto ad ammortamento sistematico bensì ad un test periodico di verifica sull'adeguatezza del relativo valore di iscrizione in bilancio.

La Banca ha effettuato il test di impairment al 31 dicembre 2013 partendo dall'impairment test sulla divisione di appartenenza della banca svolto a livello consolidato dalla capogruppo. La Capogruppo ha effettuato l'impairment test dell'avviamento delle proprie CGU, inclusa quindi la CGU Banca dei Territori, stimando il valore d'uso delle stesse attraverso l'attualizzazione dei flussi finanziari attesi predisposti a livello di divisione operativa.

Poiché la banca opera quasi in via esclusiva nell'ambito della Divisione Banca dei Territori, l'avviamento è stato allocato su un'unica Cash Generating Unit, che coincide con la Banca stessa.

In considerazione della stretta correlazione tra il business della banca e quello svolto dalla Divisione Banca dei Territorio, ai fini della stima del valore recuperabile dell'avviamento della Banca sono stati presi in considerazione i multipli impliciti determinati sulla base dei valori della CGU Banca del Territorio al 31 dicembre 2013, in conformità con i precedenti esercizi, di seguito descritti: P/TBV (prezzo su tangibile book value), P/E (prezzo su utile), Avv/RT (avviamento sulla Raccolta Totale) e, quindi, la media degli stessi. Tuttavia, in considerazione della indisponibilità di dati reddituali prospettici a livello di Legal Entity e non ritenendo significativo il ricorso ai dati storici reddituali, si è ritenuto di non utilizzare il parametro reddituale.

Inoltre, allo stesso modo, viste le logiche di determinazione del Tangible Book Value a livello divisionale che sono basati sul capitale allocato piuttosto che sul patrimonio netto contabile, si è ritenuto opportuno dare prevalenza all'indicatore Avv/RT - avviamento sulla raccolta totale.

L'applicazione del multiplo Avv/RT al relativo valore di bilancio della raccolta diretta e indiretta della Banca al 31 dicembre 2013 ha evidenziato un valore recuperabile inferiore a quello di iscrizione in bilancio dell'avviamento, con la conseguente necessità di procedere ad una svalutazione per impairment per 53.000 migliaia.

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	(migliaia di euro)				Totale
		Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		
		Durata definita	Durata Indefinita	Durata definita	Durata Indefinita	
A. Esistenze iniziali	147.540	-	-	-	-	147.540
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	-	-	-	-
A.2 Esistenze iniziali nette	147.540	-	-	-	-	147.540
B. Aumenti	-	-	-	-	-	-
B.1 Acquisti	-	-	-	-	-	-
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	X	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-53.000	-	-	-	-	-53.000
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-53.000	-	-	-	-	-53.000
- Ammortamenti	X	-	-	-	-	-
- Svalutazioni	-53.000	-	-	-	-	-53.000
patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
conto economico	-53.000	-	-	-	-	-53.000
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	94.540	-	-	-	-	94.540
D.1 Rettifiche di valore totali nette	-53.000	-	-	-	-	-53.000
E. Rimanenze finali lorde	147.540	-	-	-	-	147.540
F. Valutazioni al costo	-	-	-	-	-	-

12.3 Attività immateriali: altre informazioni

Le attività immateriali sono costituite esclusivamente dall'avviamento.

La Banca non detiene:

- Attività immateriali rivalutate;
- Attività immateriali acquisite per concessione governativa;
- Attività immateriali costituite in garanzie di propri debiti;
- Impegni all'acquisto di attività immateriali;
- Attività immateriali oggetto di operazioni di locazione.

Come precedentemente precisato l'avviamento è allocato su un'unica Cash Generating Unit rappresentata dalla Divisione Banca dei Territori.

SEZIONE 13 – LE ATTIVITÀ FISCALI E LE PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 130 E VOCE 80

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

	(migliaia di euro)			
	31.12.2013		31.12.2012	
Contropartita del Conto economico	IRES (27,5%)	IRAP (5,6%)	IRES (27,5%)	IRAP (5,6%)
A. Differenze temporanee deducibili				
Rettifiche di crediti deducibili in futuri esercizi	187.503	12.922	125.102	-
Avviamento	24.942	5.052	29.178	5.910
Accantonamenti per oneri futuri	15.445	-	13.236	-
Oneri straordinari per incentivi all'esodo	2.147	-	12.474	-
Altre	6.848	304	10.020	137
B. Differenze temporanee tassabili				
Plusvalenze rateizzate	1	-	-	-
Immobilizzazioni	-	-	2	2
TOTALE	236.884	18.278	190.008	6.045
Contropartita del Patrimonio netto				
Perdite attuariali su beneficiari dipendenti	2.660	-	3.524	-
Attività disponibili per la vendita	-	-	-	-
TOTALE	2.660	-	3.524	-
Totale attività per imposte anticipate	239.544	18.278	193.532	6.045

13.2 Passività per imposte differite: composizione

	(migliaia di euro)			
	31.12.2013		31.12.2012	
Contropartita del Conto economico	IRES (27,5%)	IRAP (5,6%)	IRES (27,5%)	IRAP (5,6%)
A. Differenze temporanee tassabili				
Minor valore fiscale di immobili	8.406	1.677	8.406	1.677
Plusvalenze rateizzate	1	-	2	-
Altre	332	-	332	2
B. Differenze temporanee deducibili				
Accantonamenti per oneri futuri	1	-	2	-
Avviamento	-	-	-	2
TOTALE	8.738	1.677	8.738	1.677
Contropartita del Patrimonio netto				
Utili/Perdite attuariali su beneficiari dipendenti	50	-	50	-
Attività disponibili per la vendita	36	12	11	8
Cash flow hedge	-	-	243	49
TOTALE	86	12	304	57
Totale passività per imposte differite	8.824	1.689	9.042	1.734

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	(migliaia di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
1. Importo iniziale	196.053	173.684
2. Aumenti	90.985	50.212
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	90.981	44.404
a) relative a precedenti esercizi	2.796	146
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	88.185	44.258
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	4	5.749
2.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	59
3. Diminuzioni	-31.876	-27.843
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	-31.875	-27.839
a) rigiri	-31.832	-27.839
b) svalutazioni per sopravvenuta irreversibilità	-	-
c) mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-43	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-1	-4
a) trasformazioni in crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011	-	-
b) altre	-1	-4
3.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
4. Importo finale	255.162	196.053

La voce "Imposte anticipate rilevate nell'esercizio - Altre", punto 2.1 lett. c), comprende anche le imposte anticipate (81.098 migliaia) riconducibili alla nuova disciplina prevista dalla Legge di Stabilità 2014 delle rettifiche nette e delle perdite su crediti verso clientela (legge n.147/2013).

La voce "Altri aumenti", punto 2.3, pari a 4 migliaia, riporta lo storno della compensazione effettuata nell'esercizio precedente.

La voce "Altre diminuzioni", punto 3.3 b), pari a 1 migliaia, riporta la compensazione effettuata nell'anno con le passività fiscali differite.

13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

	(migliaia di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
1. Importo iniziale	154.280	129.890
2. Aumenti	89.804	35.405
3. Diminuzioni	-13.665	-11.015
3.1 Rigiri	-13.665	-11.015
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	-	-
a) derivante da perdita di esercizio	-	-
b) derivante da perdite fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	230.419	154.280

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	(migliaia di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
1. Importo iniziale	10.415	10.419
2. Aumenti	4	5.752
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	-	-
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	4	5.749
2.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	3
3. Diminuzioni	-4	-5.756
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-3	-5.752
a) rigiri	-3	-5.752
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-1	-4
4. Importo finale	10.415	10.415

La voce "Altri aumenti", punto 2.3, pari a 4 migliaia, riporta lo storno della compensazione effettuata nell'esercizio precedente.

La voce "Altre diminuzioni", punto 3.3, pari a 1 migliaia, riporta la compensazione effettuata nell'anno con le attività fiscali differite.

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	(migliaia di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
1. Importo iniziale	3.524	1.143
2. Aumenti	-	2.579
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	-	2.579
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	2.579
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
2.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
3. Diminuzioni	-864	-198
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	-864	-198
a) rigiri	-864	-198
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
3.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
4. Importo finale	2.660	3.524

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	(migliaia di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
1. Importo iniziale	361	93
2. Aumenti	30	304
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	30	304
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	30	304
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
2.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
3. Diminuzioni	-293	-36
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-293	-36
a) rigiri	-293	-36
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
3.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
4. Importo finale	98	361

Probability test sulla fiscalità differita

Lo IAS 12 prevede che la rilevazione delle passività e delle attività fiscali differite avvenga con i seguenti criteri:

- differenze temporanee imponibili: una passività fiscale differita deve essere rilevata per tutte le differenze temporanee imponibili;
- differenze temporanee deducibili: un' attività fiscale differita deve essere rilevata per tutte le differenze temporanee deducibili se è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile a fronte del quale potrà essere utilizzata la differenza temporanea deducibile. Le imposte anticipate non contabilizzate in un determinato esercizio – in quanto non sussistevano i motivi per il loro riconoscimento – devono essere iscritte nell' esercizio in cui tali requisiti emergono.

L'ammontare delle imposte anticipate iscritto in bilancio deve essere, pertanto, sottoposto a test ogni anno, per verificare se sussiste una ragionevole certezza di conseguire in futuro redditi imponibili fiscali e quindi la possibilità di recuperare le imposte anticipate.

Le imposte anticipate di cui alla legge 214/2011, iscritte a fronte di svalutazione crediti e ammortamenti di avviamenti ed attività immateriali, sono esposte alla precedente tabella 13.3.1. A tale riguardo va ricordato che il DL 225/2010, convertito con modificazioni nella Legge 10/2011 e successive modifiche e integrazioni, ha previsto che, in presenza di particolari condizioni economico-patrimoniali, le suddette imposte anticipate vengano trasformate in crediti verso l'Erario per cui al fisiologico "rigiro" alle rispettive scadenze, si affianca inoltre una modalità di recupero aggiuntiva ed integrativa che rende di fatto automaticamente soddisfatto il probability test per tali tipologie di imposte anticipate.

Considerato che la Banca, come la maggior parte delle altre società del Gruppo, partecipa al Consolidato fiscale, la verifica delle condizioni d'iscrizione viene svolta dalla Consolidante che, valutata la capacità reddituale prospettica del Gruppo, comunica annualmente l'esito del probability test. L'esito positivo del probability test, quindi, integra i requisiti di iscrizione delle imposte anticipate nel Bilancio della Banca.

Inoltre, la Banca ha effettuato una ulteriore analisi volta a verificare la probabilità di una redditività futura tale da garantire il riassorbimento delle imposte anticipate iscritte al 31 dicembre 2013, che ha evidenziato una base imponibile ampiamente capiente.

13.7 Altre informazioni

La rilevazione delle attività e passività fiscali differite è stata effettuata in base alle aliquote fiscali attualmente vigenti e che si prevede saranno in vigore al momento del realizzo dell'attività o dell'estinzione della passività.

La voce "Attività fiscali correnti" ammonta a 49.493 migliaia e si riferisce allo sbilancio dei crediti e debiti verso l'Erario per IRAP, ritenute e imposte indirette.

La voce "Passività fiscali correnti", pari a 10.843 migliaia, si riferisce principalmente all'imposta sostitutiva sul maggior valore attribuito alle quote di partecipazione al capitale della Banca d'Italia.

Non risulta iscritta alcuna imposta corrente in relazione alla introduzione della addizionale IRES dell'8,50% da calcolare sul reddito d'impresa, specificatamente prevista per le Banche dal recente Decreto legge 133/2013.

SEZIONE 14 - ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE E PASSIVITÀ ASSOCIATE – VOCE 140 DELL'ATTIVO E VOCE 90 DEL PASSIVO

14.1 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività

	(migliaia di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
A. Singole attività		
A.1 Attività finanziarie	-	-
A.2 Partecipazioni	-	-
A.3 Attività materiali	14.581	14.581
A.4 Attività immateriali	-	-
A.5 Altre attività non correnti	-	-
Totale A	14.581	14.581
B. Gruppi di attività (unità operative dismesse)		
B.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
B.2 Attività finanziarie valutate al fair value	-	-
B.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-
B.4 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
B.5 Crediti verso banche	-	-
B.6 Crediti verso clientela	-	-
B.7 Partecipazioni	-	-
B.8 Attività materiali	-	-
B.9 Attività immateriali	-	-
B.10 Altre attività	-	-
Totale B	-	-
C. Passività associate ad attività non correnti in via di dismissione		
C.1 Debiti	-	-
C.2 Titoli	-	-
C.3 Altre passività	-	-
Totale C	-	-
D. Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione		
D.1 Debiti verso banche	-	-
D.2 Debiti verso clientela	-	-
D.3 Titoli in circolazione	-	-
D.4 Passività finanziarie di negoziazione	-	-
D.5 Passività finanziarie valutate al fair value	-	-
D.6 Fondi	-	-
D.7 Altre passività	-	-
Totale D	-	-

Nella voce A.3 l'importo pari a 14.581 migliaia si riferisce all'immobile sito in Padova, Piazza Eremitani 22, il cui fair value è pari a 18.013 migliaia.

14.2 Altre informazioni

Non si rileva il caso previsto dalla Banca d'Italia per fornire le informazioni richieste al punto 14.2 "Altre informazioni".

14.3 Informazioni sulle partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole non valutate al patrimonio netto

Non si rileva il caso previsto dalla Banca d'Italia per fornire le informazioni richieste al punto 14.3 "Informazioni sulle partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole non valutate al patrimonio netto" della presente sezione.

SEZIONE 15 - ALTRE ATTIVITÀ – VOCE 150

15.1 Altre attività: composizione

Voci	(migliaia di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
Addebiti diversi in corso di esecuzione	49.263	61.857
Partite viaggianti	904	6.693
Partite debitorie per valuta regolamento	10.159	14.946
Assegni ed altri valori in cassa	19.119	27.111
Migliorie e spese incrementative sostenute su beni di terzi	10.512	13.092
Crediti verso la Capogruppo per consolidato fiscale	22.792	15.067
Partite varie	66.206	258.452
TOTALE	178.955	397.218

La voce 'Partite varie' comprende le Altre partite per 62.605 migliaia e i ratei e risconti attivi per 3.601 migliaia. Nelle Altre partite, sono inclusi 20.371 migliaia riconducibili all'ammanto emerso relativamente alle giacenze presso i caveaux di un servicer per il trasporto e la contazione dei valori e per il quale sono state effettuate le opportune valutazioni di recuperabilità.

Gli "Addebiti diversi in corso di esecuzione" e le "Partite viaggianti" derivano, prevalentemente, da elaborazioni effettuate negli ultimi giorni dell'esercizio 2013 e pareggiate nei primi giorni dell'esercizio successivo.

All'interno della voce "Addebiti diversi in corso di esecuzione" sono compresi il controvalore degli assegni in corso di addebito sui c/c per 12.570 migliaia nonché i movimenti in corso di addebito sui c/c per 8.602 migliaia.

La voce "Partite varie" comprende le Altre partite per 62.605 migliaia e i ratei e risconti attivi per 3.601 migliaia.

Tra le Altre partite sono inclusi assegni in lavorazione al service per 19.750 migliaia, nonché gli importi da addebitare alla clientela quale recupero per imposta di bollo per 10.204 migliaia.

Nell'aggregato è inclusa, infine, la quota relativa al Fondo Consortile (art. 2614 del codice civile) del Fondo Interbancario di tutela dei Depositi (art. 22 dello statuto del fondo) che al 31 dicembre ammonta a 4 migliaia.

Le partite "debitorie per valuta di regolamento" contengono principalmente la contropartita della valutazione delle operazioni in cambi a pronti (ovvero con valuta di regolamento entro i tre giorni successivi).

La sottovoce "Crediti verso Capogruppo per consolidato fiscale" include i crediti IRES maturati a seguito di presentazione di istanze di rimborso ed in particolare:

- credito per 11.864 migliaia per la deducibilità, dalla base imponibile IRES, dall'IRAP relativa al costo del personale (per le annualità 2007 al 2011)
- credito per 3.264 migliaia per la deducibilità, dalla base imponibile IRES, di una quota pari al 10% dell'IRAP, riferita forfettariamente a interessi passivi e spese per il personale (per le annualità dal 2004 al 2007).

PASSIVO**SEZIONE 1 – DEBITI VERSO BANCHE - VOCE 10****1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica**

Tipologia operazioni/Valori	(migliaia di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
1. Debiti verso banche centrali	-	-
2. Debiti verso banche	4.308.168	6.450.180
2.1 Conti correnti e depositi liberi	45.308	73.096
2.2 Depositi vincolati	3.236.752	5.131.581
2.3 Finanziamenti	1.024.170	1.244.944
2.3.1 Pronti contro termine passivi	-	-
2.3.2 Altri	1.024.170	1.244.944
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
2.5 Altri debiti	1.938	559
TOTALE	4.308.168	6.450.180
Fair value - Livello 1	-	X
Fair value - Livello 2	2.643.641	X
Fair value - Livello 3	1.664.527	X
TOTALE fair value	4.308.168	6.449.088

I depositi vincolati sono effettuati esclusivamente con società del Gruppo (2.586.530 migliaia con la Capogruppo, 650.222 migliaia con Intesa SanPaolo Bank Ireland Plc).

1.2 Dettaglio della voce 10 “Debiti verso banche”: debiti subordinati

L'importo dei debiti verso banche “subordinati” è pari a 40.002, erano 50.009 migliaia nel 2012, ed è confluito nella voce 2.3 “Finanziamenti” sottovoce 2.3.2 “Altri”. Per le caratteristiche del debito subordinato si rinvia a quanto esposto nella sezione F – Informazioni sul Patrimonio.

Non si rilevano voci avalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, 1.3 Dettaglio della voce 10 “Debiti verso banche”: debiti strutturati, 1.4 “Debiti verso banche: debiti oggetto di copertura specifica” e 1.5 “Debiti per leasing finanziario”.

SEZIONE 2 – DEBITI VERSO CLIENTELA – VOCE 20**2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica**

Tipologia operazioni/Valori	(migliaia di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
1. Conti correnti e depositi liberi	7.766.495	7.517.808
2. Depositi vincolati	1.838.629	1.875.716
3. Finanziamenti	-	8.414
3.1 Pronti contro termine passivi	-	8.110
3.2 Altri	-	304
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
5. Altri debiti	186.027	176.589
TOTALE (valore di bilancio)	9.791.151	9.578.527
	Fair value - Livello 1	X
	Fair value - Livello 2	X
	Fair value - Livello 3	X
TOTALE (Fair value)	9.792.151	9.578.527

I pronti contro termine passivi, pari a 8.110 migliaia, presenti nell'esercizio 2012 erano a valere su pronti contro termine attivi esposti nella tabella dell'attivo "6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica".

I debiti verso la clientela fanno registrare un incremento di 212.624 migliaia, dovuto in gran parte all'effetto compensato dell'aumento dei conti correnti e depositi liberi (pari a 248.687 migliaia) e della riduzione dei depositi vincolati con clientela (pari a 37.087 migliaia).

Nella sottovoce "Altri debiti" sono ricompresi i depositi ricevuti dalla Cassa Depositi e Prestiti finalizzati all'erogazione dei mutui fondiari relativi al Terremoto Emilia per 3.059 migliaia.

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, 2.2 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti subordinati, 2.3 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti strutturati, 2.4 "Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica" e 2.5 "Debiti per leasing finanziario".

SEZIONE 3 – TITOLI IN CIRCOLAZIONE - VOCE 30**3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica**

Tipologia titoli/Valori	(migliaia di euro)							
	31.12.2013				31.12.2012			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
Livello 1		Livello 2	Livello 3	Livello 1		Livello 2	Livello 3	
A. Titoli								
1. obbligazioni	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 altre	-	-	-	-	-	-	-	-
2. altri titoli	6.363	-	6.363	-	9.905	-	9.905	-
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	6.363	-	6.363	-	9.905	-	9.905	-
Totale	6.363	-	6.363	-	9.905	-	9.905	-

I titoli di debito del passivo fanno registrare una diminuzione di 3.542 migliaia dovuta all'effetto delle scadenze dei certificati di deposito a fronte delle quali non sono stati effettuati nuove emissioni.

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, 3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati e 3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica.

SEZIONE 4 – PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE – VOCE 40

4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2013					31.12.2012				
	VN	Fair value			FV*	VN	Fair value			FV*
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
A. PASSIVITÀ PER CASSA										
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1.1 strutturate	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.2 altre obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 Altri titoli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2.1 strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.2 altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
Totale A	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. STRUMENTI DERIVATI										
1. Derivati finanziari	-	-	138.609	13	-	-	-	187.153	-	-
1.1 Di negoziazione	X	-	138.609	13	X	X	-	187.153	-	X
1.2 Connessi con la <i>fair value option</i>	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
1.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Di negoziazione	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.2 Connessi con la <i>fair value option</i>	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
Totale B	X	-	138.609	13	X	X	-	187.153	-	X
TOTALE (A+B)	X	-	138.609	13	X	X	-	187.153	-	X

Legenda

FV = fair value

FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, 4.2 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": passività subordinate, 4.3 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": debiti strutturati e 4.4 Passività finanziarie per cassa (esclusi "scoperti tecnici") di negoziazione: variazioni annue.

SEZIONE 5 – PASSIVITA' FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE – VOCE 50

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, relative alla "Sezione 5 – Passività finanziarie valutate al fair value" – voce 50.

SEZIONE 6 - DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 60
6.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici

(migliaia di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2013				31.12.2012			
	Fair value			VN	Fair value			VN
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A. DERIVATI FINANZIARI	-	98.824	-	843.156	-	144.073	-	969.746
1) Fair value	-	98.824	-	843.156	-	144.073	-	969.746
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. DERIVATI CREDITIZI	-	-	-	-	-	-	-	-
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	98.824	-	843.156	-	144.073	-	969.746

Legenda

VN = valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

6.2. Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologie di copertura

(migliaia di euro)

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value					Generica	Flussi finanziari		Investimenti esteri
	Specifica						Specifica	Generica	
	rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo	più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	X	-	X	X
2. Crediti	97.516	-	-	X	-	X	-	X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X	-	-	X	-	X	-	X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X	-	X	-	X
5. Altre operazioni	-	-	-	-	-	X	-	X	-
Totale attività	97.516	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Passività finanziarie	-	-	-	X	-	X	-	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	1.308	X	-	X
Totale passività	-	-	-	-	-	1.308	-	-	-
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	-	X	-	-

Nella tabella sono indicati i fair value negativi dei derivati di copertura, suddivisi in relazione all'attività o alla passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata. Si tratta per la quasi totalità dei contratti di copertura specifica sia del fair value di attività finanziarie (mutui alla clientela) ed in minima parte di copertura generica di passività del portafoglio.

SEZIONE 7 - ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 70

7.1 Adeguamento di valore delle passività finanziarie coperte

Adeguamento di valore delle attività coperte / Valori	(migliaia di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
1. Adeguamento positivo delle passività finanziarie	48.127	96.126
2. Adeguamento negativo delle passività finanziarie	-	-
TOTALE	48.127	96.126

La voce 70 “Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica” non ricomprende eventuali ratei interessi maturati che vengono ricondotti alla voce propria del passivo. Questo fenomeno rappresenta la differenza principale fra il valore della voce ed il valore dei relativi derivati di copertura esposti in bilancio al lordo dei relativi ratei.

7.2 Passività finanziarie oggetto di copertura generica del rischio di tasso di interesse: composizione

Le passività oggetto di copertura generica ammontano a 2.176.950 migliaia e si riferiscono a conti correnti e depositi a vista con clientela, erano 3.015.850 migliaia al 31 dicembre 2012.

SEZIONE 8 – PASSIVITA' FISCALI – VOCE 80

Si veda la sezione 13 dell'attivo.

SEZIONE 9 – PASSIVITA' ASSOCIATE A GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE – VOCE 90

Si veda la sezione 14 dell'attivo.

SEZIONE 10 – ALTRE PASSIVITA' – VOCE 100

10.1 Altre passività: composizione

Voci	(migliaia di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
Debiti verso fornitori	32.201	53.562
Importi da riconoscere a terzi	9.382	11.847
Accreditati e partite in corso di lavorazione	45.825	67.483
Partite viaggianti	1.489	1.732
Rettifiche per partite illiquide portafoglio	218.203	242.162
Partite creditorie per valuta regolamento	8.385	23.097
Oneri per il personale	29.674	8.902
Debiti verso enti previdenziali	8.357	9.044
Debiti verso la Capogruppo per consolidato fiscale	-	24.964
Copertura rischio a fronte garanzie rilasciate ed impegni	12.656	14.568
Somme da versare al fisco per ritenute operate a clientela	23.576	28.530
Partite varie	104.156	151.772
TOTALE	493.904	637.663

Gli “Accreditati e partite in corso di lavorazione” e le “Partite viaggianti” derivano, prevalentemente, da elaborazioni effettuate negli ultimi giorni dell'esercizio 2013 e pareggiate nei primi giorni dell'esercizio successivo.

Le partite “creditorie per valuta di regolamento” contengono principalmente la contropartita della valutazione delle operazioni in cambi a pronti (ovvero con valuta di regolamento entro i tre giorni successivi).

Le “Rettifiche per partite illiquide portafoglio” rappresentano lo sbilancio tra le rettifiche “dare” e le rettifiche “avere” rilevate in sede di bilancio al fine di depurare i conti dell’attivo e del passivo delle partite non ancora liquide o di competenza di terzi. Il saldo dell’elisione chiude in positivo in quanto l’ultimo giorno lavorativo dell’anno è stato un giorno lavorativo, per cui l’addebito ai clienti delle ricevute in scadenza al 31 dicembre avviene nella medesima data contabile mentre l’accredito alle banche corrispondenti avviene con data contabile +1, generando in tal modo lo sbilancio positivo che si riscontra in tabella.

Fra le “Partite varie” sono inclusi i bonifici in attesa di regolamento per complessive 73.242 migliaia.

SEZIONE 11 – TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE – VOCE 110

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	(migliaia di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
A. Esistenze iniziali	58.752	59.392
B. Aumenti	13.954	18.411
B.1 Accantonamento dell'esercizio	1.912	2.559
B.2 Altre variazioni	12.042	15.852
C. Diminuzioni	-14.088	-19.051
C.1 Liquidazioni effettuate	-3.204	-8.221
C.2 Altre variazioni	-10.884	-10.830
D. Rimanenze finali	58.618	58.752

La sottovoce B.1 “Accantonamento dell’esercizio” accoglie principalmente la rilevazione a conto economico dell’interest cost, che rappresenta l’interesse annuo maturato da inizio anno sull’obbligazione nei confronti dei dipendenti.

Le “Altre variazioni” di cui alle sottovoci B.2 e C.2 comprendono le quote di fondo maturate nell’esercizio confluite agli enti previdenziali esterni (accantonati e riversati) nonché alle cessioni di contratto in entrata (B.2) e in uscita (C.2). Nelle sottovoci B.2 e C.2 confluiscono inoltre le perdite attuariali (2.094 migliaia) e gli utili attuariali (736 migliaia) emergenti dalla valutazione peritale in contropartita ad una riserva di patrimonio netto.

La sottovoce C.1 si riferisce agli utilizzi del fondo al 31 dicembre 2013.

11.2 Altre informazioni

11.2.1 Trattamento di fine rapporto: variazioni nell'esercizio del valore attuale delle obbligazioni a benefici definiti

	(migliaia di euro)	
Obbligazioni a benefici definiti	31.12.2013	31.12.2012
Esistenze iniziali	58.752	59.392
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro	147	198
Costo previdenziale per prestazioni di lavoro passate	-	-
Interessi passivi	1.765	2.362
Perdite attuariali rilevate per variazioni ipotesi finanziarie	2.094	5.677
Perdite attuariali rilevate per variazioni ipotesi demografiche	-	-
Perdite attuariali basate sull'esperienza passata	-	417
Differenze positive di cambio	-	-
Aumenti - operazioni di riorganizzazione aziendale	-	-
Contributi dei partecipanti al piano	-	-
Utili attuariali rilevati per variazioni ipotesi finanziarie	-	-
Utili attuariali rilevati per variazioni ipotesi demografiche	-17	-1.610
Utili attuariali basati sull'esperienza passata	-719	-
Differenze negative di cambio	-	-
Indennità pagate	-3.204	-8.221
Diminuzioni - operazioni di riorganizzazione aziendale	-	-
Effetto riduzione del fondo	-	-
Effetto estinzione del fondo	-	-
Altre variazioni in aumento	9.948	11.367
Altre variazioni in diminuzione	-10.148	-10.830
Esistenze finali	58.618	58.752

Il trattamento di fine rapporto è inquadrabile tra i piani a benefici definiti non finanziati. L'ammontare del trattamento di fine rapporto di cui all'articolo 2120 del codice civile, maturato alla data del 31.12.2013, ammonta a 59.306 migliaia.

11.2.2 Descrizione delle principali ipotesi attuariali

	31.12.2013	31.12.2012
Tassi di sconto	2,80%	3,11%
Tassi attesi di incrementi retributivi	2,56%	3,51%
Tasso annuo di inflazione	2,00%	2,00%

Il tasso di sconto utilizzato per le valutazioni attuariali al 31.12.2013 è determinato, con riferimento alla durata media ponderata dell'obbligazione esistente nei confronti dei dipendenti, sulla base dei tassi della curva Eur Composit AA al 31.12.2013.

11.2.3 Informazioni su importo, tempistica e incertezza dei flussi finanziari

(migliaia di euro)

	+100 bps	- 100 bps
Tasso di attualizzazione	52.713	65.468
Tasso di incrementi retributivi	58.618	58.618
Tasso di inflazione	63.077	54.530

SEZIONE 12 – FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 120**12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione**

(migliaia di euro)

Voci/Valori	31.12.2013	31.12.2012
1. Fondi di quiescenza aziendali	24.153	26.318
2. Altri fondi rischi ed oneri	51.356	101.156
2.1 controversie legali	18.845	21.565
2.2 oneri per il personale	18.671	68.555
2.3 altri	13.840	11.036
TOTALE	75.509	127.474

Il contenuto della voce “2. Altri fondi rischi ed oneri” è illustrato al successivo punto 12.4.
Il contenuto della voce 1. Fondi di quiescenza aziendali è illustrato al successivo punto 12.3.

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

(migliaia di euro)

	Fondi di quiescenza	Controversie legali	Oneri per il personale	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali	26.318	21.565	68.555	11.036	127.474
B. Aumenti	978	4.953	5.070	10.246	21.247
B.1 Accantonamento dell'esercizio	204	4.904	4.126	9.946	19.180
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	774	49	741	-	1.564
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	92	-	92
B.4 Altre variazioni	-	-	111	300	411
C. Diminuzioni	-3.143	-7.673	-54.954	-7.442	-73.212
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-	-7.647	-29.192	-7.442	-44.281
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-26	-	-	-26
C.3 Altre variazioni	-3.143	-	-25.762	-	-28.905
D. Rimanenze finali	24.153	18.845	18.671	13.840	75.509

La sottovoce B.1 “Accantonamento dell'esercizio” relativa agli Altri Fondi comprende lo stanziamento destinato a coprire rischi di rimborso di quote provvigionali su prodotti assicurativi, accantonamento al fondo per contenzioso tributario e gli oneri connessi ai versamenti da effettuare al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi, relativi alla Tercas, limitatamente alla quota ancora incerta nel *quantum*. Nella medesima sottovoce relativa agli Oneri per il Personale è compreso l'accantonamento per costi di incentivazione all'esodo conseguenti al nuovo accordo stipulato in data 11 aprile 2013 (4.004 migliaia).
La sottovoce B.4 “Altre variazioni” relativa agli Altri Fondi si riferisce alla quota degli utili dell'esercizio precedente destinata al Fondo di Erogazioni a favore di opere a carattere sociale e culturale.
La sottovoce C.3 “Altre variazioni” dei Fondi di Quiescenza rappresenta gli utili attuariali emergenti dalla valutazione peritale in contropartita a una riserva di patrimonio netto, riferiti alla Cassa di Previdenza del Personale della Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo.

La sottovoce C.3 degli Oneri per il Personale concerne principalmente il movimento patrimoniale in diminuzione (25.063 migliaia) relativo al Fondo per esodi del personale, dovuto alla riclassifica dello stanziamento tra le "Altre passività" della parte ritenuta "certa" sulla base dei piani di esborso definiti con l'Inps.

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

1. Illustrazione dei fondi

Con riferimento ai fondi di previdenza complementare a prestazione definita, la determinazione dei valori attuariali richiesti dall'applicazione dello IAS 19 "Benefici ai dipendenti" viene effettuata da un Attuario indipendente, con l'utilizzo del "metodo di proiezione unitaria" (project Unit Credit Method), come evidenziato in dettaglio nella parte A – Politiche contabili.

I fondi a prestazione definita esterni, nei confronti dei quali risulta coobbligata, comprendono:

- Cassa di Previdenza del personale della Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo - Sezione pensionati: La Sezione pensionati, costituita nel 1998 a seguito della trasformazione del Fondo, assicura trattamenti previdenziali integrativi in regime di prestazione definita. Si configura come fondo esterno con personalità giuridica e piena autonomia patrimoniale ai sensi dell'articolo 2117 del codice civile e gestione patrimoniale autonoma. La Banca non versa alcun contributo ma si impegna a coprire l' eventuale disavanzo tecnico, emergente da apposita perizia attuariale;
- Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino: trattasi di un fondo esterno con personalità giuridica, piena autonomia patrimoniale ai sensi dell'articolo 2117 del codice civile e gestione patrimoniale autonoma. La Banca e le altre società del gruppo sono solidalmente responsabili degli impegni della "Cassa" verso i dipendenti iscritti, i pensionati ed i terzi, proporzionalmente alla popolazione degli iscritti a ciascuna riferibili.

Come richiesto dai principi contabili internazionali con riferimento ai piani che condividono i rischi tra varie entità sotto controllo comune, le informazioni indicate nelle tabelle sotto riportate si riferiscono ai piani nel loro insieme, con indicazione in nota della quota di pertinenza della Banca.

2. Variazione nell'esercizio delle passività (attività) nette a benefici definiti e dei diritti di rimborso*(migliaia di euro)*

Obbligazioni a benefici definiti	Cassa di Previdenza del Personale della Cassa di Risparmio di PD e RO-sez.pensionati		Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino	
	31.12.2013	31.12.2012	31.12.2013	31.12.2012
Esistenze iniziali	52.749	43.928	1.337.870	1.211.030
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro	-	-	19.120	17.140
Costo previdenziale per prestazioni di lavoro passate	-	-	-	-
Interessi passivi	1.530	2.065	45.190	56.920
Perdite attuariali rilevate per variazioni ipotesi finanziarie	1.353	9.240	-	237.880
Perdite attuariali rilevate per variazioni ipotesi demografiche	367	-	33.040	-
Perdite attuariali basate sull'esperienza passata	-	-	155.060	-
Differenze positive di cambio	-	-	-	-
Aumenti - operazioni di aggregazioni aziendali	-	-	-	-
Contributi dei partecipanti al piano	-	-	100	1.000
Utili attuariali rilevati per variazioni ipotesi finanziarie	-	-	-140.680	-
Utili attuariali rilevati per variazioni ipotesi demografiche	-	-	-	-61.020
Utili attuariali basati sull'esperienza passata	-5.820	-	-	-74.480
Differenze negative di cambio	-	-	-	-
Indennità pagate	-3.005	-2.484	-49.400	-50.600
Diminuzioni - operazioni di aggregazioni aziendali	-	-	-	-
Effetto riduzione del fondo	-	-	-	-
Effetto estinzione del fondo	-	-	-	-
Altre variazioni in aumento	-	-	750	-
Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-
Esistenze finali	47.174	52.749	1.401.050	1.337.870

Passività del piano pensionistico dbo	Cassa di Previdenza del personale della Cassa di Risparmio di PD e RO-sez.pensionati		Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino	
	31.12.2013	31.12.2012	31.12.2013	31.12.2012
Piani non finanziati	-	-	-	-
Piani finanziati parzialmente	-	-	-	-
Piani finanziati pienamente	47.174	52.749	1.401.050	1.337.870

Sulla base delle risultanze dei conteggi attuariali, il valore attuale delle obbligazioni a benefici definiti di competenza della Banca è pari a 6.710 migliaia relativamente alla Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino, mentre è interamente di pertinenza della Banca (47.174 migliaia) con riferimento alla Cassa di Previdenza del Personale della Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo.

(migliaia di euro)

Attività a servizio del piano	Cassa di Previdenza del personale della Cassa di Risparmio di PD e RO-sez. pensionati		Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino	
	31.12.2013	31.12.2012	31.12.2013	31.12.2012
Esistenze iniziali	28.476	29.703	935.000	863.000
Rendimento atteso attività al netto di interessi	-956	-139	-790	81.040
Interessi attivi	826	1.396	31.340	40.560
Differenze positive di cambio	-	-	-	-
Aumenti - operazioni di aggregazione aziendali	-	-	-	-
Contributi versati dal datore di lavoro	-	-	-	-
Contributi versati dai partecipanti al piano	-	-	100	1.000
Differenze negative di cambio	-	-	-	-
Diminuzioni - operazioni di aggregazione aziendali	-	-	-	-
Indennità pagate	-3.005	-2.484	-49.400	-50.600
Effetto riduzione del fondo	-	-	-	-
Effetto estinzione del fondo	-	-	-	-
Altre variazioni	-	-	750	-
Esistenze finali	25.341	28.476	917.000	935.000

Le esistenze finali delle attività a servizio del piano di competenza della Banca ammontano a 4.390 migliaia relativamente alla Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino, mentre sono interamente di pertinenza della Banca (25.918 migliaia) con riferimento alla Cassa di Previdenza del Personale della Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo.

La quota di passività iscritte di competenza della Banca è appostata alla voce "Fondi di quiescenza aziendali" e rappresenta la quota parte del disavanzo tecnico e degli utili/perdite attuariali relativi alla Cassa Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino (2.320 migliaia) e l'intero disavanzo tecnico e gli utili e perdite attuariali della Cassa di Previdenza del Personale della Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo (21.833 migliaia).

3. Informazioni sul fair value delle attività al servizio del piano

(migliaia di euro)

	Cassa di Previdenza del personale della Cassa di Risparmio di PD e RO-sez. pensionati				Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino			
	31.12.2013		31.12.2012		31.12.2013		31.12.2012	
	Importo	%	Importo	%	Importo	%	Importo	%
Strumenti di capitale					137.930	15,0	825.000	88,2
- di cui livello 1					137.930			
Fondi comuni di investimento					83.140	9,1		
- di cui livello 1					83.140			
Titoli di debito					583.790	63,7	106.000	11,3
- di cui livello 1					583.790			
Immobili e partecipazioni in società								
immobiliari	6.148	24,3	9.241	32,5	101.760	11,1		
- di cui livello 1								
Gestioni assicurative	15.978	63,1	15.360	53,9	-			
- di cui livello 1	15.978		15.360					
Altre attività	3.215	12,7	3.875	13,6	10.380	1,1	4.000	0,4
Totale	25.341	100	28.476	100	917.000	100	935.000	100

(migliaia di euro)

	Cassa di Previdenza del personale della Cassa di Risparmio di PD e RO-sez. pensionati	Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino
Strumenti di capitale		137.930
Società finanziarie		29.880
Società non finanziarie		108.050
Fondi comuni di investimento		83.140
Titoli di debito		583.790
Titoli di stato		536.670
- di cui rating investment grade		536.670
- di cui rating speculative grade		
Società finanziarie		23.160
- di cui rating investment grade		20.420
- di cui rating speculative grade		2.740
Società non finanziarie		23.960
- di cui rating investment grade		19.290
- di cui rating speculative grade		4.670
Immobili e partecipazioni in società immobiliari	6.148	101.760
Gestioni assicurative	15.978	-
Altre attività	3.215	10.380
Totale	25.341	917.000

4. Descrizione delle principali ipotesi attuariali

	Cassa di Previdenza del personale della Cassa di Risparmio di PD e RO-sez. pensionati		Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino	
	31.12.2013	31.12.2012	31.12.2013	31.12.2012
Tasso di sconto	2,6%	2,9%	3,5%	3,4%
Tassi di rendimento attesi	2,9%	4,7%	3,4%	4,7%
Tassi attesi di incrementi retributivi	-	-	2,4%	2,0%
Tasso annuo di inflazione	2,0%	2,0%	2,0%	2,0%
Tasso annuo di incremento nominale del P.I.L.	2,0%	2,0%	2,0%	2,0%

5. Informazioni su importo, tempistica e incertezza dei flussi finanziari

(migliaia di euro)

	Cassa di Previdenza del personale della Cassa di Risparmio di PD e RO-sez. pensionati		Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino	
	+ 100 bps	-100 bps	+100 bps	-100 bps
Tasso di attualizzazione	42.878	52.224	1.206.760	1.648.610
Tasso di incrementi retributivi	-	-	1.607.740	1.234.430
Tasso di inflazione	50.820	43.906	1.543.520	1.277.380

6. Piani relativi a più datori di lavoro

Con riferimento ai due piani illustrati alla sezione 12.3.1, solo la Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino è partecipata da diversi datori di lavoro, tutti rientranti nel Gruppo Intesa Sanpaolo.

7. Piani a benefici definiti che condividono i rischi tra entità sotto controllo comune

Come già esposto nella sezione 12.3.1, le passività della banca riferita alla Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino e relativa a piani che condividono i rischi tra varie entità sotto il controllo comune di Intesa Sanpaolo.

12.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

(migliaia di euro)

	31.12.2013	31.12.2012
2. Altri fondi		
2.1 controversie legali	18.845	21.565
2.2 oneri per il personale	18.671	68.555
<i>oneri per iniziative di incentivazione all'esodo</i>	7.807	45.360
<i>premi per anzianità dipendenti</i>	10.626	11.654
<i>altri oneri diversi del personale</i>	238	11.541
2.3 altri rischi e oneri	13.840	11.036
TOTALE	51.356	101.156

Gli stanziamenti per controversie legali si riferiscono a perdite presunte su cause passive, revocatorie fallimentari e altre potenziali cause passive.

Gli altri rischi e oneri di cui al punto 2.3 comprendono gli stanziamenti destinati a coprire i rischi di rimborso di quote provvigionali su prodotti assicurativi (4.575 migliaia), quelli connessi a versamenti da effettuare al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi (2.394 migliaia), gli oneri legati all'attività di intermediazione creditizia (1.265 migliaia), i contenziosi tributari (529 migliaia), le erogazioni a favore di opere a carattere sociale e culturale (1.174 migliaia) e altri oneri di diversa natura (3.903 migliaia).

SEZIONE 13 – AZIONI RIMBORSABILI – VOCE 140

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, relative alla "sezione 13 – azioni rimborsabili".

SEZIONE 14 – PATRIMONIO DELL'IMPRESA – VOCI 130, 150, 160, 170, 180, 190 E 200

14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

Il "Capitale sociale" è costituito da n. 78.116.900 azioni ordinarie del valore nominale di € 10,00 e risulta interamente versato.

14. Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	78.116.900	-
- interamente liberate	78.116.900	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	78.116.900	-
B. Aumenti	-	-
B.1 Nuove emissioni	-	-
- a pagamento:	-	-
operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
conversione di obbligazioni	-	-
esercizio di warrant	-	-
altre	-	-
- a titolo gratuito:	-	-
a favore dei dipendenti	-	-
a favore degli amministratori	-	-
altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	78.116.900	-
D.1 Azioni proprie (+)	-	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	78.116.900	-
- interamente liberate	78.116.900	-
- non interamente liberate	-	-

14.3 Capitale: altre informazioni

Come precisato più sopra, le azioni ordinarie che compongono il "Capitale sociale" hanno un valore nominale di 10,00 euro cadauna.

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

Le riserve di utili ammontano a 125.398 migliaia e includono:

- la riserva legale (solo per la parte relativa alla quota di utile, pari a 30.000 migliaia). L'ammontare complessivo della riserva in discorso risulta pari a 156.234 migliaia, come illustrato nella successiva Parte F - tabella B.1;
- la riserva straordinaria (91.867 migliaia);
- la quota parte della riserva avanzo di scissione formatasi in corso d'anno a seguito dell'operazione di scissione da CR Firenze alla banca (660 migliaia);
- la riserva indisponibile azioni controllante in portafoglio (105 migliaia);
- le riserve costituite a fronte di variazioni di aliquote fiscali (1.938 migliaia);
- le altre riserve libere (551 migliaia);
- le riserve in sospensione d'imposta (277 migliaia), derivanti da leggi speciali di rivalutazione.

In particolare quest'ultime, si riferiscono alla riserva creatasi nel corso dell'esercizio 2007 a seguito della variazione di aliquota fiscale, introdotta dalla Finanziaria 2008, sulle rivalutazioni delle immobilizzazioni operate in sede di FTA.

Le "altre riserve libere" accolgono l'effetto relativo il beneficio fiscale inerente l'affrancamento del TFR avvenuto nel 2009.

Le riserve da valutazione ammontano a 11.796 migliaia ed includono le riserve da valutazione delle attività disponibili per la vendita, le riserve utili e perdite attuariali su fondi del personale e le riserve derivanti da leggi speciali di rivalutazione.

In ottemperanza all'art. 2427, n.4 e 7 bis del codice civile, si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso il risultato dell'esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e la possibilità di utilizzazione, la distribuibilità delle diverse poste e l'utilizzo degli ultimi tre esercizi.

	Importo al 31.12.2013	Quota capitale	Quota utili	Quota utili in sospensione d'imposta	Possibilità di utilizzazione (a)	Riepilogo utilizzazioni effettuate negli ultimi tre esercizi
(migliaia di euro)						
Patrimonio netto						
– Capitale sociale	781.169	758.903	22.266	-	-	-
– Sovraprezzi di emissione	313.644	313.644	-	-	A, B	-
– Riserva legale	156.234	126.234	30.000	-	A (1), B	-
– Riserva straordinaria	91.867	-	91.867	-	A, B, C	-105
– Avanzo di scissione	787	127	546	114 ^{(2), (3)}	A, B, C	-
– Riserva indisponibile azioni controllante in portafoglio	105	-	105	-	(6)	-
– Riserva fiscalità differita su rettifica FTA	1.938	-	1.938	-	A, B	-
– Altre Riserve libere	551	-	551	-	A, B, C	-
– Riserva di rivalutazione art. 13 c. 6 D.Lgs. 124/93	277	-	-	277	A, B (2), C (3)	-
Riserve da valutazione:						
– Riserva di rivalutazione (L. 22/11/2000, n. 342)	23.827	-	-	23.827	A, B (2), C (3)	-
– Riserva da valutazione AFS	181	-	181	-	(5)	-
– Riserva utili e perdite attuariali	-12.212	-	-12.212	-	(4)	-
Totale Capitale e Riserve	1.358.368	1.198.908	135.242	24.218	-	-
Quota non distribuibile (b)	25.879	-	-	-	-	-

(a) A = per aumento di capitale; B = per copertura perdite; C = per distribuzione ai soci.

(b) La quota non distribuibile è riferita alla riserva L. 342/2000, riducibile soltanto con l'osservanza delle disposizioni dell'art. 2445 c.c., alla quota dell'avanzo di scissione in sospensione d'imposta e alla riserva positiva derivante dalle variazioni di aliquota fiscale, introdotte dalla Finanziaria 2008, sulle rivalutazioni delle immobilizzazioni FTA.

(1) Utilizzabile per aumento di capitale (A) per la quota che supera un quinto del capitale sociale.

(2) In caso di utilizzazione della riserva a copertura di perdite non si può fare luogo a distribuzione di utili fino a quando la riserva non è integrata, o ridotta in misura corrispondente.

(3) La riserva, qualora non venga imputata al capitale, può essere ridotta soltanto con l'osservanza delle disposizioni dei commi secondo e terzo dell'art. 2445 c.c. Qualora venga distribuita ai soci concorre a formare il reddito imponibile della società.

(4) La riserva negativa è considerata a riduzione delle riserve disponibili.

(5) La riserva è indisponibile ai sensi dell'art.6 del D.Lgs. N. 38/2005

(6) La riserva è indisponibile ai sensi dell'art. 2359-bis c.c..

Le riserve da valutazione sono state ricomprese nell'ambito delle riserve di utili stante che si tratta di riserve destinate a confluire nel conto economico al momento del realizzo (AFS) o dell'estinzione delle corrispondenti attività o passività ovvero di riserve sostanzialmente assimilabili a riserve di utile.

Con riferimento agli utilizzi avvenuti negli ultimi tre esercizi riportati nella tabella, nel corso dell'esercizio 2012 la riserva straordinaria è stata utilizzata per la costituzione della riserva indisponibile azioni controllante in portafoglio (65 migliaia); nel corso dell'esercizio 2013 la riserva straordinaria è stata utilizzata per l'adeguamento della riserva indisponibile azioni controllante in portafoglio (40 migliaia).

14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazione annue

Non si rilevano voci avvalorate per la tabella, prevista dalla Banca d'Italia, 14.5 "Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue".

14.6 Altre informazioni

Non si rilevano voci avvalorate per la tabella, prevista dalla Banca d'Italia, 14.6 "Altre Informazioni".

ALTRE INFORMAZIONI

1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	(migliaia di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	199.577	205.953
a) Banche	23.887	25.237
b) Clientela	175.690	180.716
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	763.913	856.221
a) Banche	87.149	71.192
b) Clientela	676.764	785.029
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	383.827	471.725
a) Banche	3.158	19.314
- a utilizzo certo	3.158	19.300
- a utilizzo incerto	-	14
b) Clientela	380.669	452.411
- a utilizzo certo	1.485	1.605
- a utilizzo incerto	379.184	450.806
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione	-	-
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi	2.426.031	2.629.884
6) Altri impegni	-	-
TOTALE	3.773.348	4.163.783

Gli impegni a utilizzo certo verso banche di 3.158 migliaia di euro sono totalmente riferiti ai titoli da ricevere da controparti bancarie.

La sottovoce 5 include 122.680 migliaia relativi a crediti verso clientela costituiti in pegno a favore della Banca d'Italia per conto della Capogruppo nell'ambito della procedura attivi bancari collaterarizzati (A.BA.CO) e 2.303.326 migliaia riferiti alla garanzia rilasciata dalla Banca in qualità di originator e finanziatrice ma non di emittente i titoli nell'operazione di covered bond.

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	(migliaia di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	14.927	20.845
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
5. Crediti verso banche	47.800	-
6. Crediti verso clientela	35.633	-
7. Attività materiali	-	-
TOTALE	98.360	20.845

Le "Attività finanziarie disponibili per la vendita" sono costituite da titoli a cauzione a fronte dell'emissione dei propri assegni circolari.

Nei "Crediti verso banche" sono riportati i collaterali posti a garanzia dello sbilancio negativo del fair value dei derivati verso Intesa Sanpaolo e Banca IMI sbilanciati per controparte e soggetti ad accordi quadro di compensazione.

I "crediti verso clientela" ricomprendono i finanziamenti che, erogati in base alla IV tranche dell'accordo ABI – CDP per i crediti alle PMI, devono essere obbligatoriamente ceduti a garanzia alla Cassa Depositi e Prestiti ed eventuali depositi cauzionali attivi.

3. Informazioni sul leasing operativo

Si segnala che i costi rilevati nel corso dell'esercizio per spese relative ad autoveicoli e macchine d'ufficio, rilevate nella voce appropriata in base alla natura del bene, non comprendono quote di canoni potenziali di locazione.

I pagamenti minimi per leasing non annullabili sono di importo non significativo.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	(migliaia di euro) 31.12.2013
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) Acquisti	1.846
1. regolati	1.846
2. non regolati	-
b) Vendite	83.996
1. regolate	83.996
2. non regolate	-
2. Gestioni di portafogli	
a) individuali	-
b) collettive	-
3. Custodia e amministrazione di titoli	
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	-
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-
2. altri titoli	-
b) altri titoli di terzi in deposito (escluse le gestioni di portafogli): altri	6.538.186
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	1.778
2. altri titoli	6.536.408
c) titoli di terzi depositati presso terzi	6.323.859
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	18.962
4. Altre operazioni	6.391.983

Nella "Esecuzione di ordini per conto della clientela" gli importi si riferiscono ai controvalori delle operazioni effettuate dalla clientela.

Nella voce "Custodia e amministrazione di titoli" figurano titoli oggetto di contratti di custodia e amministrazione in base al loro valore nominale. Pertanto non sono comprese quote di O.I.C.R. collocate a terzi in deposito amministrato presso la banca Depositaria per un valore nominale di 367.499 migliaia.

I titoli denominati in valuta sono convertiti in euro al cambio a pronti di fine dicembre.

Tra i titoli di terzi in deposito e depositati presso terzi non rientrano quelli temporaneamente ceduti in operazioni di pronti contro termine.

La voce "Altre operazioni" comprende:

- l'attività di ricezione e trasmissione di ordini per 2.905.676 migliaia
- il valore nominale dei crediti di terzi ricevuti per l'incasso per 3.486.307 migliaia.

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

Fornite tecniche	Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare delle passività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportate in bilancio (c = a - b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto 31.12.2013 (f = c - d - e)	Ammontare netto 31.12.2012
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)		
1. Derivati	108.035	-	108.035	95.256	12.779	-	-
2. Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	-
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31.12.2013	108.035	-	108.035	95.256	12.779	-	X
TOTALE 31.12.2012	172.199	-	172.199	150.777	21.423	X	-

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

Fornite tecniche	Ammontare lordo delle passività finanziarie (a)	Ammontare delle attività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle passività finanziarie riportate in bilancio (c = a - b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto 31.12.2013 (f = c - d - e)	Ammontare netto 31.12.2012
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante posti a garanzia (e)		
1. Derivati	231.054	-	231.054	95.256	47.800	87.998	166.608
2. Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	-
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31.12.2013	231.054	-	231.054	95.256	47.800	87.998	X
TOTALE 31.12.2012	324.185	-	324.185	150.777	6.800	X	166.608

Nelle tabelle sopra riportate risultano esposte le attività e passività finanziarie e gli strumenti finanziari verso Intesa Sanpaolo e Banca IMI sbilanciati per controparte e soggetti ad accordi quadro di compensazione o ad altri accordi similari, indipendentemente dal fatto che abbiamo dato luogo a una compensazione ai sensi dello IAS 39 paragrafo 42. I depositi di contante ricevuti o posti a garanzia sono ricompresi rispettivamente nei debiti / crediti verso banche tra i conti correnti e depositi liberi.

Parte C – Informazioni sul conto economico

SEZIONE 1 – GLI INTERESSI - VOCI 10 E 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

(migliaia di euro)

Voci/Forme tecniche	Titoli debito	Finanziamenti	Altre operazioni	2013	2012
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	340	-	-	340	812
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	1.865	-	1.865	2.246
5. Crediti verso clientela	-	501.138	-	501.138	575.829
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
7. Derivati di copertura	X	X	17.903	17.903	31.346
8. Altre attività	X	X	85	85	138
TOTALE	340	503.003	17.988	521.331	610.371

Tra i crediti verso clientela sono ricompresi interessi attivi su attività deteriorate per 6.357 migliaia (5.285 migliaia nel 2012).

1.2. Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

(migliaia di euro)

Voci	2013	2012
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura:	44.976	73.192
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura:	-27.073	-41.846
C. Saldo (A - B)	17.903	31.346

La voce include le quote di ammortamento dei premi pagati sulle opzioni di copertura per complessive 747 migliaia (erano 757 al 31 dicembre 2012).

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Gli interessi attivi su attività finanziarie in valuta ammontano, al 31 dicembre 2013, a 3.391 migliaia.

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La società non svolge attività di leasing finanziario.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	(migliaia di euro)	
				2013	2012
1. Debiti verso banche centrali	-	X	-	-	-
2. Debiti verso banche	62.366	X	3	62.369	108.876
3. Debiti verso clientela	55.476	X	-	55.476	71.209
4. Titoli in circolazione	X	194	-	194	634
5. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
6. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
7. Altre passività e fondi	X	X	-	-	-
8. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
TOTALE	117.842	194	3	118.039	180.719

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Le informazioni sui differenziali relativi alle operazioni di copertura sono state illustrate nella tab. 1.2, in quanto il saldo è incluso negli interessi attivi.

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni**1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta**

Gli interessi passivi su passività in valuta ammontano al 31 dicembre 2013 a 1.697 migliaia.

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

La società non svolge attività di leasing finanziario passiva.

SEZIONE 2 – LE COMMISSIONI - VOCI 40 E 50**2.1 Commissioni attive: composizione**

Tipologia servizi/Valore	(migliaia di euro)	
	2013	2012
A) Garanzie rilasciate	13.553	12.987
B) Derivati su crediti	-	-
C) Servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	107.079	79.605
1. negoziazione di strumenti finanziari	336	36
2. negoziazione di valute	3.596	3.720
3. gestioni di portafogli	-	-
3.1. individuali	-	-
3.2. collettive	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	1.231	1.566
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento di titoli	47.346	35.447
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	6.324	7.185
8. attività di consulenza	-	-
8.1. in materia di investimenti	-	-
8.2. in materia di struttura finanziaria	-	-
9. distribuzione di servizi di terzi	48.246	31.651
9.1. gestioni di portafogli	8.184	4.346
9.1.1. individuali	8.184	4.346
9.1.2. collettive	-	-
9.2. prodotti assicurativi	32.364	22.198
9.3. altri prodotti	7.698	5.107
D) Servizi di incasso e pagamento	16.486	17.092
E) Servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-
F) Servizi per operazioni di factoring	-	-
G) Esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
H) attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio	-	-
I) Tenuta e gestione dei conti correnti	85.154	73.713
J) Altri servizi	43.973	45.285
TOTALE	266.245	228.682

Le commissioni attive indicate alla sottovoce j) "altri servizi" presentano, per il 2013, il seguente dettaglio in migliaia di euro:

- Finanziamenti concessi	23.737
- Servizio Carte di Credito	12.184
- Servizio Bancomat	3.144
- Altri servizi	4.908

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	(migliaia di euro)	
	2013	2012
A) Presso propri sportelli	95.517	67.025
1. gestioni di portafogli	8.184	4.346
2. collocamento di titoli	47.346	35.447
3. servizi e prodotti di terzi	39.987	27.232
B) Offerta fuori sede	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-
C) Altri canali distributivi	75	73
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	75	73

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	(migliaia di euro)	
	2013	2012
A) Garanzie ricevute	206	183
B) Derivati su crediti	-	-
C) Servizi di gestione e intermediazione:	897	947
1. negoziazione di strumenti finanziari	-	-
2. negoziazione di valute	-	-
3. gestioni di portafogli:	-	-
3.1 proprie	-	-
3.2 delegate da terzi	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	897	947
5. collocamento di strumenti finanziari	-	-
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-
D) Servizi di incasso e pagamento	3.538	3.287
E) Altri servizi	9.968	7.795
TOTALE	14.609	12.212

Nella sottovoce "E – Altri servizi" sono inclusi, per il 2013, 7.108 migliaia per servizi bancomat, 568 per servizi carte di credito e 2.292 migliaia per altri servizi.

SEZIONE 3 – DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI - VOCE 70**3.1 Dividendi e proventi simili: composizione**

Voci/proventi	(migliaia di euro)			
	2013		2012	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	4	-	-	-
C. Attività finanziarie valutate al fair value	3	-	-	-
D. Partecipazioni	843	X	807	X
TOTALE	850	-	807	-

La sottovoce "B. Attività finanziarie disponibili per la vendita" accoglie il dividendo incassato dalla Finest S.p.A.

La sottovoce "C. Attività finanziarie valutate al fair value" accoglie il dividendo incassato sulle azioni Intesa Sanpaolo.

La sottovoce "D. Partecipazioni" accoglie il dividendo incassato dalla Banca d'Italia.

SEZIONE 4 – IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE - VOCE 80**4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione**

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze	Utili da negoziaz.	Minusval.	Perdite da negoziaz.	(migliaia di euro)
					Risultato netto
1. Attività finanziarie di negoziazione	-	375	-	-	375
1.1 Titoli di debito	-	375	-	-	375
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	5.542
4. Strumenti derivati	49.106	119.831	-74.559	-93.513	1.668
4.1 Derivati finanziari:	49.106	119.831	-74.559	-93.513	1.668
- su titoli di debito e tassi di interesse	45.547	93.337	-71.000	-67.487	397
- su titoli di capitale e indici azionari	-	54	-	-46	8
- su valute e oro	X	X	X	X	803
- altri	3.559	26.440	-3.559	-25.980	460
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
TOTALE	49.106	120.206	-74.559	-93.513	7.585

Nella colonna Risultato netto sono inclusi gli utili, perdite, plusvalenze e minusvalenze da operazioni su valute, da derivati su valute e oro e dagli utili su negoziazione titoli.

SEZIONE 5 – IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA - VOCE 90

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

Componenti reddituali/Valori	(migliaia di euro)	
	2013	2012
A. Proventi relativi a:		
A.1 derivati di copertura del fair value	44.164	23.925
A.2 attività finanziarie coperte (fair value)	38	42.241
A.3 passività finanziarie coperte (fair value)	58.091	-
A.4 derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
A.5 attività e passività in valuta	-	-
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	102.293	66.166
B. Oneri relativi a:		
B.1 derivati di copertura del fair value	-41.249	-51.546
B.2 attività finanziarie coperte (fair value)	-50.598	-
B.3 passività finanziarie coperte (fair value)	-15.204	-19.403
B.4 derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
B.5 attività e passività in valuta	-	-
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	- 107.051	- 70.949
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)	- 4.758	- 4.783

SEZIONE 6 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO - VOCE 100**6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione**

Voci/Componenti reddituali	2013			2012		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso clientela	-	-881	-881	358	-2.651	-2.293
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	98	-63	35	56	-	56
3.1 Titoli di debito	69	-63	6	8	-	8
3.2 Titoli di capitale	29	-	29	48	-	48
3.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
3.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
Totale attività	98	- 944	- 846	414	- 2.651	- 2.237
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	14.531	-	14.531
3. Titoli in circolazione	-	-	-	-	-	-
Totale passività	-	-	-	14.531	-	14.531

Tra le perdite riferite ai "Crediti verso clientela" sono evidenziate anche le cessioni di sofferenze per un valore lordo pari a 2.583 migliaia di euro per le quali si sono utilizzati fondi pari a 1.320 migliaia di euro e per un incasso di 394 migliaia di euro.

Gli utili evidenziati nelle “Attività finanziarie disponibile per la vendita” si riferiscono rispettivamente:
 - punto 3.1 “Titoli di debito” alla cessione del portafoglio AFS e nello specifico ai titoli di debito detenuti a cauzione degli assegni circolari;
 - punto 3.2 “Titoli di capitale”, all’utile derivante dalla liquidazione e cessazione della partecipazione detenuta in Associazione in Partecipazioni Retex.

SEZIONE 7 – IL RISULTATO NETTO DELLE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE – VOCE 110

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze	Utili da realizzo	Minusval.	Perdite da realizzo	(migliaia di euro)
					Risultato netto
1. Attività finanziarie	29	-	-	-	29
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	29	-	-	-	29
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	-	-	-	-	-
2.3 Debiti verso clientela	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio	X	X	X	X	-
4. Derivati creditizi e finanziari	-	-	-	-	-
TOTALE	29	-	-	-	29

Le plusvalenze si riferiscono all’adeguamento positivo di valore delle azioni Intesa Sanpaolo detenute nel portafoglio ed assegnate ai piani di remunerazione dei Key Managers.

SEZIONE 8 – LE RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO - VOCE 130
8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				(migliaia di euro)	
	Specifiche		Di portaf.	Specifiche		Di portafoglio		2013	2012
	cancellaz.	altre		da Interessi	altre riprese	da Interessi	altre riprese		
A. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela	-3.376	-334.063	-424	18.111	28.801	-	944	-290.007	-193.425
Crediti deteriorati	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Acquistati									
- Finanziamenti	-	-	X	-	-	-	X	-	-
- Titoli di debito	-	-	X	-	-	-	X	-	-
Altri crediti	-3.376	-334.063	-424	18.111	28.801	-	944	-290.007	-193.425
- Finanziamenti	-3.376	-334.063	-424	18.111	28.801	-	944	-290.007	-193.425
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Totale	-3.376	-334.063	-424	18.111	28.801	-	944	-290.007	-193.425

Il valore negativo globale di -290.007 migliaia rappresenta lo sbilancio tra rettifiche di valore complessive per 337.863 migliaia e riprese di valore per 47.856 migliaia, delle quali 18.111 migliaia si riferiscono a interessi attivi derivanti dall'effetto di progressivo annullamento ("c.d. smontamento") dell'originario effetto di attualizzazione (c.d. effetto time value) su posizioni iscritte a crediti in sofferenza, incagliati e ristrutturati.

L'ammontare indicato delle riprese di valore, riguarda sia posizioni di crediti deteriorati per le quali sono state operate rettifiche analitiche a livello di singolo rapporto (c.d. specifiche) per 46.912 migliaia che posizioni di credito in bonis (per 944 migliaia).

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore		Riprese di valore		(migliaia di euro)	
	Specifiche		Specifiche		2013	2012
	cancellaz.	altre	da interessi	altre riprese		
A. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
B. Titoli di capitale	-	-12	X	X	-12	-
C. Quote di O.I.C.R.	-	-	X	-	-	-
D. Finanziamenti a banche	-	-	-	-	-	-
E. Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-
F. Totale	-	-12	-	-	-12	-

Le rettifiche di valore su titoli di capitale fanno riferimento agli impairment sulle partecipazioni detenute in Idroenergia S.c.r.l. per 1 migliaio di euro, in MIP Engineering S.r.l. in liquidazione volontaria per 6 migliaia di euro e in Obiettivo Sviluppo S.p.A. in liquidazione per 5 migliaia di euro.

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute fino alla scadenza: composizione

Non si rilevano voci avvalorate per la tabella, prevista dalla Banca d'Italia 8.3 "Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute fino alla scadenza: composizione".

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				(migliaia di euro)	
	Specifiche		Di portaf.	Specifiche		Di portafoglio		2013	2012
	cancellaz.	altre		da interessi	altre riprese	da interessi	altre riprese		
A. Garanzie rilasciate	-	-985	-	-	134	-	1582	1911	85
B. Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Impegni ad erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-
D. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
E. Totale	-	-985	-	-	1.314	-	1.582	1.911	85

La voce, avvalorata per 1.911 migliaia, si riferisce al saldo positivo tra rettifiche di valore (985 migliaia) e le riprese (2.896 migliaia) a fronte rispettivamente di accantonamenti e utilizzi del fondo garanzie rilasciate, costituito a fronte di impegni di firma rilasciati dalla Banca a favore della propria clientela.

SEZIONE 9 - LE SPESE AMMINISTRATIVE - VOCE 150

9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	(migliaia di euro)	
	2013	2012
1) Personale dipendente	218.871	250.631
a) salari e stipendi	147.415	168.065
b) oneri sociali	39.376	43.475
c) indennità di fine rapporto	1.170	40
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	1.912	2.560
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	978	788
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	978	931
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	15.417	18.724
- a contribuzione definita	15.417	16.847
- a benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	12.603	18.713
2) Altro personale in attività	295	26
3) Amministratori e Sindaci	1.102	1.194
4) Personale collocato a riposo	-	-
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	-6.397	-8.887
6) Rimborso di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	1.294	1.201
TOTALE	215.165	244.165

In coerenza con le previsioni della circolare 262 di Banca d'Italia, aggiornamento di gennaio 2014, i versamenti di TFR effettuati direttamente all'INPS sono stati riclassificati dalla voce 'versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni a contribuzione definita' alla voce 'indennità di fine rapporto'.

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	2013	2012
Personale dipendente		
a) dirigenti	12	14
b) quadri direttivi	1.280	1.336
c) restante personale dipendente	1.998	2.099
Altro personale	2	1
TOTALE	3.292	3.450

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: totale costi

	(migliaia di euro)	
	2013	2012
	Piani esterni	Piani esterni
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro	-	-17.140
Interessi passivi	-46.520	-58.985
Interessi attivi	32.166	41.956
Rimborso da terzi	-	-
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro passate	-	-
Riduzione del fondo	-	-
Estinzione del fondo	-	-

Le componenti economiche relative alla Cassa di Previdenza del Personale della Cassa di Risparmio del Veneto (704 migliaia) e quelle di pertinenza della Banca relative alla Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario SanPaolo di Torino (274 migliaia), ricomprese tra i "piani esterni", sono confluite tra le spese del personale – accantonamento al trattamento di quiescenza a prestazione definita (riga f tabella 9.1).

9.4 Altri benefici a favore di dipendenti

Nella posta "altri benefici a favore di dipendenti" sono, tra l'altro, ricompresi oneri sostenuti per contributi assistenziali per 4.052 migliaia, ticket pasto per 2.706 migliaia, assicurazioni per 157 migliaia e proventi collegati alla valutazione attuariale del fondo premi di anzianità per 222 migliaia, nonché altri oneri netti per 1.357 migliaia.

Sono ricompresi oneri riferiti ad accantonamenti ed all'attualizzazione dei fondi per esodi del personale per 4.553 migliaia.

9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia di spesa/settori	(migliaia di euro)	
	2013	2012
Spese informatiche	279	270
Spese telefoniche	279	270
Spese immobiliari	35.198	38.884
Canoni passivi per locazione immobili	19.537	21.571
Spese di vigilanza	460	607
Spese per pulizia locali	2.944	3.245
Spese per immobili	3.116	4.178
Spese energetiche	5.937	6.143
Spese diverse immobiliari	3.204	3.140
Spese generali	19.442	23.278
Spese postali e telegrafiche	4.377	7.125
Spese per materiali per ufficio	1.463	1.414
Spese per trasporto e conta valori	5.665	5.684
Corrieri e trasporti	1.241	1.491
Informazioni e visure	2.156	2.885
Altre spese	3.842	3.995
Contributi ad associazioni sindacali e di categoria	698	684
Spese professionali e assicurative	8.637	8.438
Compensi a professionisti	402	347
Spese legali e giudiziarie	6.497	6.373
Premi di assicurazione banche e clienti	1.738	1.718
Spese promo - pubblicità e di marketing	914	1.046
Spese di pubblicità e rappresentanza	914	1.046
Servizi resi da terzi	96.060	100.447
Oneri per servizi prestati da terzi	1.746	2.197
Oneri per outsourcing interni al gruppo	94.314	98.250
Costi indiretti del personale	1.415	1.601
Oneri indiretti del personale	1.415	1.601
Recuperi	-4.929	-4.157
Totale	157.016	169.807
Imposta di bollo	29.015	26.134
Imposta sostitutiva DPR 601/73	1.966	2.569
Imposte e tasse sugli immobili	1.558	1.521
Altre imposte indirette e tasse	1.233	1.257
Imposte indirette e tasse	33.772	31.481
TOTALE	190.788	201.288

Oneri di integrazione ed incentivi all'esodo

Gli oneri di integrazione, esposti nel conto economico riclassificato al netto dell'effetto fiscale, e confluiti alla voce 150 "Spese amministrative" sono pari complessivamente, al lordo di tale effetto, a 5.123 migliaia. Detti oneri hanno trovato allocazione tra le "Spese del personale – Altri benefici a favore dei dipendenti" e tra le "Altre spese amministrative - Oneri per outsourcing interni al Gruppo". Quanto alla prima fattispecie, pari a 4.553 migliaia, gli stessi sono riconducibili, per 4.004 migliaia, all'accantonamento al fondo incentivi all'esodo di cui all'accordo stipulato nel corso del 2013 e, per i residui 549 migliaia, a oneri relativi a operazioni pregresse; nelle altre spese amministrative sono confluiti 570 migliaia.

SEZIONE 10 - ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 160

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

	Accantonamenti	Riattribuzioni	(migliaia di euro) 2.012
Accantonamenti netti ai fondi per controversie legali	-4.927		-4.927
Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri diversi	-9.946		-9.946
TOTALE	- 14.873	-	- 14.873

La voce "accantonamenti netti al fondo rischi e oneri", il cui saldo è pari a 14.873 migliaia, accoglie gli stanziamenti dell'esercizio relativi a:

- cause passive, incluse le revocatorie fallimentari e gli altri contenziosi;
- copertura dei rischi di rimborso di quote provvigionali su prodotti assicurativi, oneri connessi ai versamenti da effettuare al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi e all'intermediazione finanziaria.

SEZIONE 11 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 170

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortam.	Rettifiche di valore per deterioram.	Riprese di valore	(migliaia di euro) Risultato netto
A. Attività materiali	-	-	-	-
A.1 Di proprietà	-10.701	-3.333	-	-14.034
- Ad uso funzionale	-10.518	-3.333	-	-13.851
- Per investimento	-183	-	-	-183
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
- Ad uso funzionale	-	-	-	-
- Per investimento	-	-	-	-
TOTALE	-10.701	-3.333	-	-14.034

SEZIONE 12 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI – VOCE 180

Nell'esercizio 2013 non si rilevano voci avvalorate per la tabella relativa alla "Sezione 12 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali".

SEZIONE 13 – GLI ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE - VOCE 190**13.1 Altri oneri di gestione: composizione**

Gli oneri di gestione sono pari a 7.296 migliaia (7.748 migliaia nel 2012) e si riferiscono ad ammortamenti di spese sostenute per migliorie su beni di terzi per 4.089 migliaia, oneri non ricorrenti per 1.477 migliaia, oneri per versamenti al fondo interbancario di tutela dei depositi per 1.349 migliaia, oneri per transazioni per cause passive per 142 migliaia ed altri oneri da intermediazione per 239 migliaia.

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

Gli altri proventi di gestione sono pari a 34.665 migliaia (32.458 migliaia nel 2012). Tale importo è composto principalmente da recuperi dell'imposta di bollo per 27.524 migliaia, recuperi dell'imposta sostitutiva per 1.967 migliaia, dalla commissione di istruttoria veloce (CIV) per 1.339 migliaia, rimborsi per servizi resi a terzi per 129 migliaia, da altri proventi non da intermediazione per 1.677 migliaia, da proventi non ricorrenti per 890 migliaia, da fitti attivi per 1.068 migliaia e da altri proventi per 71 migliaia.

SEZIONE 14 – UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI - VOCE 210**14.1 Utili (perdite) delle partecipazioni: composizione**

Componente reddituale/Valori	(migliaia di euro)	
	2013	2012
A. Proventi	90.248	-
1. Rivalutazioni	-	-
2. Utili da cessione	90.248	-
3. Riprese di valore	-	-
4. Altri proventi	-	-
B. Oneri	-1.007	-
1. Svalutazioni	-	-
2. Rettifiche di valore da deterioramento	-1.007	-
3. Perdite da cessione	-	-
4. Altri oneri	-	-
Risultato netto	89.241	-

La voce "Utili da cessione" accoglie gli effetti della nuova valorizzazione delle quote della partecipazione detenuta in Banca d'Italia, effettuata ai sensi del decreto legge n. 133/2013.

Le rettifiche di valore da deterioramento si riferiscono alla svalutazione integrale effettuata sulla partecipata Upa Servizi S.p.A.

SEZIONE 15 - RISULTATO NETTO DELLA VALUTAZIONE AL FAIR VALUE DELLE ATTIVITÀ MATERIALI E IMMATERIALI - VOCE 220

Voce non applicabile per Cassa di Risparmio del Veneto S.p.A.

SEZIONE 16 – RETTIFICHE DI VALORE DELL'AVVIAMENTO - VOCE 230

16.1 Rettifiche di valore dell'avviamento: composizione

Come evidenziato nella Parte B – Sezione 12 dell'attivo, l'esito del test ha evidenziato un fair value inferiore al valore di iscrizione in bilancio dell'avviamento e pertanto si è provveduto a ridurre il valore (impairment) di 53.000 migliaia.

SEZIONE 17 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI - VOCE 240**17.1 Utili (Perdite) da cessione di investimenti: composizione**

Componente reddituale/Valori	(migliaia di euro)	
	2013	2012
A. Immobili	-	218
- Utili da cessione	-	218
- Perdite da cessione	-	-
B. Altre attività	9	-
- Utili da cessione	9	-
- Perdite da cessione	-	-
Risultato netto	9	218

Nella voce B. Altre attività – Utili da cessione è indicata la plusvalenza realizzata per effetto della cessione, nel corso dell'esercizio 2013, di beni preziosi della Sezione Pegno, con complessivo costo storico pari a 31 migliaia e complessivo fondo ammortamento pari a 31 migliaia.

SEZIONE 18 - LE IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE - VOCE 260**18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione**

Componenti reddituali/Valori	(migliaia di euro)	
	2013	2012
1. Imposte correnti (-)	-63.420	-51.422
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	-2.173	11.864
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	853	1.195
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/11(+)	-	-
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	59.106	16.565
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	3	5.752
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (- 1+/- 2+3+/- 4+/- 5)	-5.631	- 16.046

Per una migliore comprensione si rammenta che l'accantonamento per imposte di competenza beneficia di un effetto positivo pari a 1.433 migliaia, riconducibile all'esercizio precedente. Hanno prodotto tale beneficio:

- L'eccedenza IRAP riferita alla dichiarazione dei redditi dell'esercizio precedente per 853 migliaia, esposta nel punto 3 della tabella;
- Le maggiori imposte pagate riferita alla dichiarazione dei redditi dell'esercizio precedente per -2.173 migliaia, esposta nel punto 2 della tabella, al netto della variazione positiva per 2.753 migliaia legata al carico di maggiori imposte prepagate collegate al medesimo evento.

Oltre a tali effetti nelle imposte correnti è stata rilevata anche l'imposta sostitutiva sui maggiori valori della partecipazione Banca d'Italia, già indicati nella precedente sezione 13.7 della Parte B dell'attivo, il cui importo (10.830 migliaia) è ricompreso nel punto 1 della tabella.

18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

	(migliaia di euro)	
	20 13	20 12
Perdita della operatività corrente al lordo delle imposte	-1559	
Utile della operatività corrente al lordo delle imposte		26.985
	(migliaia di euro)	
	Imposte	%
Imposte sul reddito - onere fiscale teorico	-501	-32,2%
Variazioni in aumento delle imposte	29.185	1870,8%
.Maggiore aliquota effettiva e maggiore base imponibile IRAP	9.039	579,8%
.Interessi passivi in deducibili	1.518	97,4%
.Costi in deducibili (minus su partecipazioni, IMU, spese personale)	1569	100,6%
.Altre costi in deducibili (impairment su avviamenti)	17.039	1092,9%
.Altre	-	0,0%
Variazioni in diminuzione delle imposte	-23.033	-1477,4%
.Reddito esente per agevolazioni fiscali	-131	-8,4%
.Plus valenze su partecipazioni assoggettate a imposta sostitutiva	-18.185	-1166,5%
.Quota esente dividendi e plus valenze su partecipazioni altre	-230	-14,8%
.Imposte (IRAP) deducibili dall'IRES	-2.564	-164,5%
.Variazioni imposte esercizi precedenti	-1433	-91,9%
.Altre	-490	-31,4%
Totale variazioni delle imposte	6.132	393,3%
Onere fiscale effettivo di bilancio	5.631	361,2%

SEZIONE 19 – UTILE (PERDITA) DEI GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE AL NETTO DELLE IMPOSTE - VOCE 280

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle 19.1 e 19.2, previste dalla Banca d'Italia, relativa alla "Sezione 19 – Utile (perdite) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte – voce 280".

SEZIONE 20 – ALTRE INFORMAZIONI

Non si rilevano altre informazioni del conto economico da evidenziare.

SEZIONE 21 – UTILE PER AZIONE

La presente sezione non viene compilata in quanto prevista per le sole Società quotate.

Parte D – Redditività complessiva

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

		(importi in migliaia)		
		Importo lordo	Imposta sul reddito	Importo Netto
10.	UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO	X	X	-7.189
	Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico:	1.785	-491	1.294
20.	Attività materiali	-	-	-
30.	Attività immateriali	-	-	-
40.	Piani a benefici definiti	1.785	-491	1.294
	- riserva utili/perdite attuariali sul fondo tfr	-1.358	373	-985
	a) variazioni di fair value	-1.358	373	-985
	b) altre variazioni	-	-	-
	- riserva utili/perdite attuariali sui fondi diversi dal tfr	3.143	-864	2.279
	a) variazioni di fair value	3.143	-864	2.279
	b) altre variazioni	-	-	-
50.	Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-
60.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-	-
	Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico:	-793	263	-530
70.	Copertura di investimenti esteri:	-	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
80.	Differenze di cambio:	-	-	-
	a) variazioni di valore	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
90.	Copertura dei flussi finanziari:	-884	292	-592
	a) variazioni di fair value	-884	292	-592
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
100.	Attività finanziarie disponibili per la vendita:	91	-29	62
	a) variazioni di fair value	154	-50	104
	b) rigiro a conto economico	-63	21	-42
	- rettifiche da deterioramento	-	-	-
	- utili/perdite da realizzo	-63	21	-42
	c) altre variazioni	-	-	-
110.	Attività non correnti in via di dismissione:	-	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
120.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	- rettifiche da deterioramento	-	-	-
	- utili/perdite da realizzo	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
130.	Totale altre componenti reddituali	992	-228	764
140.	REDDITIVITA' COMPLESSIVA (Voce 10+130)	X	X	-6.425

Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

INTRODUZIONE

Il Gruppo Intesa Sanpaolo attribuisce una forte rilevanza alla gestione e al controllo dei rischi, quali condizioni per garantire un'affidabile e sostenibile generazione di valore in un contesto di rischio controllato, dove adeguatezza patrimoniale, stabilità degli utili, liquidità e una forte reputazione del Gruppo rappresentano i cardini per preservare la propria redditività corrente e prospettica.

La strategia di risk management punta ad una visione completa e coerente dei rischi considerando sia lo scenario macro economico sia il profilo di rischio del Gruppo e stimolando la crescita della cultura del rischio e rafforzando una trasparente rappresentazione della rischiosità dei portafogli del Gruppo.

In tale prospettiva va letto lo sforzo profuso in questi anni per ottenere da parte delle Autorità di Vigilanza la validazione dei modelli interni sui rischi di mercato, di credito e operativi.

La definizione del Risk Appetite Framework e conseguenti limiti operativi sui principali rischi specifici, l'utilizzo di strumenti di misurazione del rischio nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito e di controllo dei rischi operativi, e l'impiego di misure di capitale a rischio per la rendicontazione delle performance aziendali e la valutazione dell'adeguatezza del capitale interno, rappresentano i passaggi fondamentali della declinazione operativa della strategia di rischio definita dal Consiglio di Sorveglianza e dal Consiglio di Gestione della Capogruppo lungo tutta la catena decisionale del Gruppo, fino alla singola unità operativa e al singolo desk.

I principi di base della gestione e controllo dei rischi sono i seguenti:

- chiara individuazione delle responsabilità di assunzione dei rischi;
- sistemi di misurazione e controllo allineati alla best practice internazionale;
- separatezza organizzativa tra funzioni deputate alla gestione e funzioni addette al controllo.

Le politiche relative all'assunzione dei rischi sono definite dagli Organi Statutari della Capogruppo, il Consiglio di Sorveglianza e il Consiglio di Gestione. Il Consiglio di Sorveglianza svolge la propria attività attraverso specifici comitati costituiti al proprio interno, tra i quali va segnalato il Comitato per il Controllo; il Consiglio di Gestione si avvale dell'azione di comitati manageriali, tra i quali va segnalato il Comitato Governo dei Rischi di Gruppo. Entrambi gli Organi Statutari beneficiano del supporto del Chief Risk Officer a diretto riporto del Chief Executive Officer. Il Chief Risk Officer ha la responsabilità di proporre il Risk Appetite Framework e di definire, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, gli indirizzi e le politiche in materia di gestione dei rischi e compliance del Gruppo e ne coordina e verifica l'attuazione da parte delle unità preposte del Gruppo, anche nei diversi ambiti societari. Assicura il presidio del profilo di rischio complessivo del Gruppo definendo le metodologie e monitorando le esposizioni delle diverse tipologie di rischio.

Le misurazioni relative alle singole tipologie di rischio sono integrate in una grandezza di sintesi, rappresentata dal capitale economico, che consiste nella massima perdita "inattesa" in cui la Banca può incorrere in un orizzonte di un anno. Esso rappresenta una metrica chiave per definire l'assetto finanziario, la tolleranza al rischio ed orientare l'operatività, assicurando l'equilibrio tra i rischi assunti e il ritorno per gli azionisti. Esso viene stimato, oltre che sulla base della situazione attuale, anche a livello prospettico, in funzione delle ipotesi di budget e dello scenario economico di previsione, in condizioni ordinarie e di stress. Tali principi generali vengono, quindi, tradotti in politiche, limiti e criteri applicati alle diverse categorie di rischio ed aree d'affari con specifici sotto-livelli di tolleranza per il rischio, in un quadro strutturato di limiti e procedure di governo e di controllo.

Il perimetro dei rischi individuati, presidiati e integrati, considerando i benefici di diversificazione, nel capitale economico, si articola come segue:

- rischio di credito e di controparte. All'interno di tale categoria vengono anche ricondotti il rischio di concentrazione, il rischio paese ed i rischi residui, rispettivamente da cartolarizzazioni e da incertezza sui tassi di recupero creditizio;
- rischio di mercato (trading book), comprendente il rischio di posizione, di regolamento e di concentrazione sul portafoglio di negoziazione;
- rischio finanziario del banking book, rappresentato principalmente da tasso di interesse e di cambio;
- rischio operativo, comprendente anche il rischio legale;
- rischio strategico;

- rischio su partecipazioni non integralmente consolidate;
- rischio sugli immobili di proprietà detenuti a qualunque titolo;
- rischio di reputazione.

La copertura dei rischi, a seconda della loro natura, frequenza e dimensione potenziale d’impatto, è affidata ad una costante combinazione tra azioni ed interventi di attenuazione/immunizzazione, procedure/processi di controllo e protezione patrimoniale.

Particolare attenzione viene posta alla gestione della posizione di liquidità sia di breve termine che strutturale, assicurando – con specifiche “policy e procedures” – il pieno rispetto dei limiti stabiliti a livello di Gruppo e di sottoperimetri operativi coerenti con la normativa internazionale ed il Risk Appetite approvato a livello di Gruppo.

Il Gruppo, inoltre, intende mantenere adeguati livelli di presidio del rischio reputazionale, tali da minimizzare il rischio di eventi negativi che ne compromettano l’immagine; a tale fine ha posto in essere un processo di gestione dei rischi ex-ante per l’individuazione dei principali rischi di reputazione e di compliance per il Gruppo, la definizione anticipata di strumenti e azioni di prevenzione e mitigazione e la realizzazione di specifici flussi di reporting dedicati.

La Capogruppo svolge funzioni di indirizzo, gestione e controllo complessivo dei rischi. La Banca opera entro i limiti di autonomia stabiliti a livello di Gruppo ed è dotata di proprie strutture di controllo. Tali funzioni sono svolte, sulla base di un contratto di servizio, dalle funzioni di controllo rischi della Capogruppo, che riportano periodicamente agli Organi Amministrativi della Banca.

Per le finalità sopra descritte, il Gruppo Intesa Sanpaolo utilizza un vasto insieme di tecniche e strumenti per la misurazione e la gestione dei rischi, diffusamente descritto in questa Parte E della Nota Integrativa al Bilancio.

Le informazioni previste nella presente parte si basano su dati gestionali interni e possono non coincidere con quelli riportati nelle parti B e C. Fanno eccezione le tabelle e le informative per le quali è specificamente richiesta l’indicazione del “valore di bilancio”.

La normativa Basilea 2 e Basilea 3 e il Progetto Interno

Nell’ambito del “Progetto Basilea 2”, la cui mission è l’adozione da parte delle principali società del Gruppo degli approcci avanzati, per quanto riguarda i rischi creditizi, per il segmento Corporate è stata ottenuta da parte dell’Organo di Vigilanza l’autorizzazione al passaggio dal metodo FIRB (in uso dal dicembre 2008) al metodo AIRB, a partire dalla segnalazione al 31 Dicembre 2010. A giugno 2010, inoltre, era stato ottenuto il riconoscimento per il metodo IRB per il segmento Mutui Retail.

Per il segmento SME Retail è stata conseguita l’autorizzazione per il passaggio al metodo IRB a partire dalla segnalazione di dicembre 2012.

Lo sviluppo dei modelli di rating relativi agli altri segmenti e l’estensione del perimetro societario, ambito della loro applicazione, procedono secondo un piano di estensione progressiva ai metodi avanzati presentato all’Organo di Vigilanza ed aggiornato con cadenza semestrale.

Per quanto attiene ai rischi operativi, la controllata adotta ai fini di Vigilanza il Metodo Avanzato AMA (modello interno) per la determinazione del relativo requisito patrimoniale a partire dal 31 dicembre 2009.

Nel corso del 2013 il Gruppo ha presentato il resoconto del processo di controllo prudenziale a fini di adeguatezza patrimoniale come gruppo bancario di “classe 1”, secondo la classificazione della Banca d’Italia, basato sull’utilizzo esteso delle metodologie interne di misurazione dei rischi, di determinazione del capitale interno e del capitale complessivo disponibile.

Nell’ambito dell’adozione di “Basilea 2”, il Gruppo pubblica le informazioni riguardanti l’adeguatezza patrimoniale, l’esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti alla loro identificazione, misurazione e gestione nel documento denominato Terzo Pilastro di Basilea 2 o “Pillar 3”.

Il documento viene pubblicato sul sito Internet della Capogruppo con cadenza trimestrale, in quanto Intesa Sanpaolo rientra tra i gruppi che hanno adottato approcci IRB e/o AMA sui rischi di credito o operativi, all’indirizzo: group.intesasanpaolo.com.

Per quanto attiene agli sviluppi del complesso normativo denominato “Basilea 3”, le principali innovazioni riguardano il livello e la qualità del capitale in dotazione delle banche, l’introduzione del leverage ratio (rapporto tra il Core Tier I e il Total Asset, comprensivo dell’off balance sheet rettificato per l’effettiva esposizione in derivati), modifiche relative alla valutazione del rischio di controparte e l’introduzione di due nuovi indicatori regolamentari della liquidità (Liquidity Coverage Ratio e Net Stable Funding Ratio).

Il Gruppo, allo scopo di prepararsi all’adozione delle nuove regole previste da Basilea 3, ha intrapreso adeguate iniziative progettuali, ampliando gli obiettivi del Progetto Basilea 2, al fine di migliorare i sistemi di misurazione e i connessi sistemi di gestione dei rischi.

Il sistema di controllo interno

La Cassa di Risparmio del Veneto, per garantire una sana e prudente gestione, coniuga la profittabilità dell'impresa con un'assunzione dei rischi consapevole e con una condotta operativa improntata a criteri di correttezza. Pertanto la Banca, in linea con la normativa di legge e di Vigilanza ed in coerenza con le indicazioni della Capogruppo, si è dotata di un sistema dei controlli interni idoneo a rilevare, misurare e verificare nel continuo i rischi tipici dell'attività sociale, ivi compresa quella svolta in outsourcing.

Il sistema dei controlli attuato è costituito da un insieme di regole, funzioni, risorse, procedure e strutture organizzative che mirano ad assicurare il rispetto delle strategie aziendali ed il conseguimento delle seguenti finalità:

- corretta attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca;
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura ed il finanziamento al terrorismo);
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Il sistema dei controlli interni riveste un ruolo cruciale e coinvolge tutta l'organizzazione aziendale (organi, strutture, livelli gerarchici, tutto il personale).

Esso è delineato da un'infrastruttura documentale ("Documenti di Governance" inerenti al funzionamento del Gruppo e norme più strettamente operative a disciplina dei processi e delle attività aziendali) che permette di ripercorrere in modo organico e codificato le linee guida, le procedure, le strutture organizzative, i rischi ed i controlli presenti in azienda, recependo, oltre agli indirizzi di governo societario e alle indicazioni degli Organi di Vigilanza, anche le disposizioni di legge, ivi compresi i principi dettati dal Decreto Legislativo 231/2001 e dalla Legge 262/2005.

Più nello specifico le regole disegnano soluzioni organizzative che:

- assicurano una sufficiente separatezza tra le funzioni operative e quelle di controllo ed evitano situazioni di conflitto di interesse nell'assegnazione delle competenze;
- sono in grado di identificare, misurare e monitorare adeguatamente i principali rischi assunti nei diversi segmenti operativi;
- consentono, con un adeguato livello di dettaglio, la registrazione di ogni fatto di gestione e, in particolare, di ogni operazione assicurandone la corretta attribuzione sotto il profilo temporale;
- assicurano sistemi informativi affidabili e idonee procedure di reporting ai diversi livelli direzionali ai quali sono attribuite funzioni di governo e controllo;
- permettono che le anomalie riscontrate dalle unità operative, nonché dalle funzioni di controllo, siano tempestivamente portate a conoscenza di livelli appropriati dell'azienda e gestite con immediatezza;
- garantiscono adeguati livelli di continuità operativa.

Inoltre, le soluzioni organizzative attuate consentono l'univoca e formalizzata individuazione delle responsabilità, in particolare nei compiti di controllo e di correzione delle irregolarità riscontrate.

A livello di Corporate Governance, la Cassa di Risparmio del Veneto ha adottato il modello tradizionale, in cui la funzione di supervisione strategica e di gestione è affidata al Consiglio di Amministrazione, mentre le funzioni di controllo sono affidate al Collegio Sindacale.

Nell'ambito della Banca è altresì costituito un Organismo di Vigilanza ai sensi del Decreto Legislativo n. 231/2001 in tema di responsabilità amministrativa delle società, dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo, a cui spetta il compito di vigilare sul funzionamento, l'efficacia e l'osservanza del relativo *Modello di organizzazione, gestione e controllo*.

Il sistema dei controlli, periodicamente soggetto a ricognizione ed adeguamento in relazione all'evoluzione dell'operatività aziendale ed al contesto di riferimento, replica gli strumenti e le modalità attualmente in uso presso Intesa Sanpaolo: accanto ad un articolato sistema di controlli di linea, diretti ad assicurare il corretto svolgimento dell'operatività quotidiana e delle singole transazioni, sono previsti

controlli di 2° livello che riguardano la gestione dei rischi (c.d. risk management) e l'aderenza alla normativa esterna (c.d. controllo di conformità), cui si aggiunge l'attività di revisione interna. Eccezion fatta per determinati controlli di linea, affidati alle strutture della Cassa di Risparmio del Veneto, i controlli sulla gestione dei rischi, i controlli di conformità e la revisione interna sono svolti in service dalle strutture di Capogruppo, prevedendosi adeguate linee di reporting agli Organi Amministrativi e di controllo oltre al vertice esecutivo della Banca.

Nell'ambito dei controlli interni di 2° livello, la Direzione Risk Management è responsabile dello sviluppo delle metodologie e del controllo dell'esposizione ai rischi sulle diverse unità di business, riportandone la situazione complessiva agli Organi di governo aziendale, adotta misure di capitale a rischio per la rendicontazione gestionale e la valutazione dell'adeguatezza del capitale interno del Gruppo, assicura inoltre agli Organi di Vigilanza le informazioni richieste dalla normativa vigente. I compiti e le funzioni della Direzione sono ampiamente trattati nei capitoli successivi della presente Parte.

La Funzione di Compliance

Il Gruppo Intesa Sanpaolo attribuisce rilievo strategico al presidio del rischio di compliance, nella convinzione che il rispetto delle norme e la correttezza negli affari costituiscano elementi fondamentali nello svolgimento dell'attività bancaria, che per sua natura è fondata sulla fiducia.

In Intesa Sanpaolo il compito di gestire a livello di Gruppo il rischio di non conformità è affidato alla Direzione Compliance che, in ottemperanza alle disposizioni vigenti, è collocata in posizione di autonomia dalle strutture operative e di separatezza dalla revisione interna. Il Modello di Compliance di Gruppo è declinato dalle Linee Guida di Compliance, emanate dai competenti Organi Sociali della Capogruppo ed approvate dal Consiglio di Amministrazione della Banca.

In base al Modello adottato da Intesa Sanpaolo, la gestione del rischio di non conformità delle Banche Rete del Gruppo è accentrata presso la Direzione Compliance di Capogruppo; le attività svolte sono regolate da appositi contratti di service. La Banca ha nominato quale Compliance Officer un esponente della Direzione Compliance, individuando un Referente interno con il compito di supportare il Compliance Officer nello svolgimento delle sue attività.

La Direzione Compliance presidia le linee guida, le politiche e le regole metodologiche inerenti la gestione del rischio di non conformità a livello di Gruppo; le attività di compliance comprendono, in particolare, l'individuazione e la valutazione dei rischi di non conformità, la definizione degli interventi organizzativi funzionali alla loro mitigazione, la verifica della coerenza del sistema premiante aziendale, la valutazione in via preventiva della conformità dei progetti innovativi, delle operazioni e dei nuovi prodotti e servizi, la prestazione di consulenza e assistenza agli organi di vertice ed alle unità di business in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità, il monitoraggio, anche mediante l'utilizzo delle informazioni provenienti dalla Direzione Internal Auditing, del permanere delle condizioni di conformità, nonché la promozione di una cultura aziendale improntata a principi di onestà, correttezza e rispetto della lettera e dello spirito delle norme.

Il Compliance Officer presenta agli Organi Sociali della Banca relazioni periodiche sull'adeguatezza del presidio della conformità che comprendono, su base annuale, l'identificazione e la valutazione dei principali rischi di non conformità a cui la Banca è esposta e la programmazione dei relativi interventi di gestione e, su base semestrale, la descrizione delle attività effettuate, delle criticità rilevate e dei rimedi individuati; specifica informativa viene fornita al verificarsi di eventi di particolare rilevanza.

Nel corso del 2013 è stata avviata una revisione dell'attuale Modello di Compliance, in un'ottica di adeguamento alle nuove Disposizioni sul sistema dei controlli interni emanate dalla Banca d'Italia nel mese di luglio, che attribuiscono alla funzione di conformità la responsabilità di presidio del rischio di non conformità su tutti gli ambiti normativi applicabili all'attività aziendale, con facoltà di graduare i suoi compiti per quelle normative per le quali siano previste adeguate forme di presidio specializzato.

Le attività svolte nel corso dell'esercizio sono state concentrate sugli ambiti normativi considerati più rilevanti ai fini del rischio di non conformità, con particolare riferimento alle attività di presidio dell'assetto organizzativo procedurale a supporto del modello di servizio implementato per la prestazione dei servizi di investimento, al rafforzamento dei presidi riferiti al comparto assicurativo, nonché alle iniziative rese

necessarie dall'evoluzione del contesto normativo in materia di prodotti e servizi bancari, con particolare riferimento alla Trasparenza, al Credito al Consumo e all'Usura; è stato altresì presidiato il Modello di organizzazione gestione e controllo ai sensi del D. Lgs. 231/2001, verificandone la coerenza rispetto alla normativa aziendale e adeguandolo ai nuovi reati presupposto.

La Funzione di Antiriciclaggio

Nell'agosto 2011, in linea con le disposizioni normative emanate dalla Banca d'Italia in data 20 marzo 2011, le responsabilità in materia di Antiriciclaggio ed Embarghi, precedentemente in capo alla Direzione Compliance, sono state ricondotte ad una specifica Funzione di Antiriciclaggio, collocata alle dirette dipendenze del Chief Risk Officer. Tale Funzione ha il compito di assicurare il presidio del rischio di non conformità in materia di riciclaggio, contrasto al finanziamento del terrorismo e gestione degli embarghi attraverso:

- la definizione dei principi generali da adottare nell'ambito del Gruppo per la gestione del rischio di non conformità;
- il monitoraggio nel continuo, con il supporto delle funzioni competenti, delle evoluzioni del contesto normativo nazionale ed internazionale di riferimento, verificando l'adeguatezza dei processi e delle procedure aziendali rispetto alle norme applicabili e proponendo le opportune modifiche organizzative e procedurali;
- la prestazione di consulenza a favore delle funzioni della Capogruppo e delle Società controllate in regime accentrato, nonché la definizione di piani formativi adeguati;
- la predisposizione di idonea informativa periodica agli Organi Societari e all'Alta Direzione;
- lo svolgimento, per la Capogruppo e per le controllate in regime accentrato, dei previsti adempimenti specifici, quali in particolare la verifica rafforzata sulla clientela, i controlli sulla corretta gestione dell'Archivio Unico Informatico, la valutazione delle segnalazioni di operazioni sospette pervenute dalle strutture operative, per la trasmissione all'Unità di Informazione Finanziaria delle segnalazioni ritenute fondate.

Nel corso del 2013 la Funzione di Antiriciclaggio ha presidiato con la massima attenzione i progetti mirati al rafforzamento del presidio delle società italiane ed estere del Gruppo in tema di antiriciclaggio ed embarghi, anche alla luce delle nuove disposizioni legislative emanate a livello nazionale ed internazionale. In particolare, sono state poste in essere le attività organizzative, informatiche e di formazione finalizzate all'attuazione della vigente normativa in materia.

La Funzione di Internal Auditing

Le attività di revisione interna sono affidate in service alla Direzione Centrale Internal Auditing di Capogruppo.

La funzione di revisione interna valuta, in un'ottica di terzo livello, la funzionalità complessiva del sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti.

In particolare, la funzione valuta la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità, l'affidabilità delle componenti del sistema dei controlli interni, del processo di gestione dei rischi e dei processi aziendali, avendo riguardo anche alla capacità di individuare errori ed irregolarità. In tale contesto, sottopone, tra l'altro, a verifica le funzioni aziendali di controllo dei rischi e di conformità alle norme anche attraverso la partecipazione a progetti, al fine di creare valore aggiunto e migliorare l'efficacia dei processi di controllo e la governance dell'organizzazione.

Il Responsabile della funzione di revisione interna è dotato della necessaria autonomia e indipendenza dalle strutture operative; la funzione ha libero accesso alle attività, ai dati e ai documenti di tutte le Funzioni Aziendali.

La Direzione opera con personale dotato delle adeguate conoscenze e competenze professionali utilizzando come riferimento le best practice e gli standard internazionali per la pratica professionale dell'internal auditing definiti dall'Institute of Internal Auditors (IIA). La funzione ha conseguito la Quality Assurance Review esterna prevista dagli standard internazionali ottenendo la massima valutazione "Generalmente Conforme".

Nello svolgimento dei propri compiti, la Direzione utilizza metodologie strutturate di risk assessment, per individuare le aree di maggiore attenzione in essere e i principali nuovi fattori di rischio. In funzione delle valutazioni emerse dal risk assessment e delle priorità che ne conseguono, nonché delle eventuali richieste specifiche di approfondimento espresse dal vertice e dagli Organi aziendali, predispone e sottopone al vaglio preventivo del Consiglio di Amministrazione, un Piano Annuale degli interventi sulla base del quale poi opera nel corso dell'esercizio.

L'azione di presidio è stata condizionata dal perdurare del delicato contesto economico. Pertanto, anche su indicazioni provenienti dagli Organi e dal Vertice aziendale, le verifiche sono state principalmente indirizzate a monitorare l'evoluzione dei rischi correlati alla qualità del credito e ai criteri di stima di adeguatezza del capitale interno. Particolare attenzione è stata posta anche alle tematiche di compliance con riferimento agli adempimenti antiriciclaggio.

In generale, l'attività di controllo è stata orientata sui processi svolti dalle funzioni aziendali con l'obiettivo di valutare:

- la funzionalità dei controlli, sia di linea, sia di 2° livello;
- l'affidabilità delle strutture operative e dei meccanismi di delega;
- la correttezza delle informazioni disponibili nelle diverse attività e il loro adeguato utilizzo.

Nel corso dell'anno l'azione di audit ha riguardato le verifiche dirette sulla Banca ed anche i processi gestiti da Capogruppo e da ISP Group Services per conto della Banca stessa, in particolare, le attività di sorveglianza sono state svolte attraverso il presidio dei processi di:

- erogazione, gestione e classificazione del credito, verificandone l'adeguatezza rispetto al sistema di controllo dei rischi ed il funzionamento dei meccanismi di misurazione attivati;
- misurazione, gestione e controllo dell'esposizione della Banca e più in generale del Gruppo ai vari rischi di mercato, di controparte, immobiliare, di liquidità e tasso, operativi, creditizi e Paese. Particolare attenzione è stata posta all'adeguatezza dei processi e dei criteri di stima del capitale interno ai sensi di Basilea 2 e della normativa di Vigilanza Prudenziale;
- controllo attuati dalle funzioni di governo, nonché dalle funzioni operative, dei rischi di conformità in particolare sui disposti normativi relativi all'Antiriciclaggio, Usura, Servizi di Investimento, Operatività con Parti Correlate, Responsabilità Amministrativa degli Enti ex D.Lgs. 231/01;
- sviluppo e gestione dei sistemi informativi a garanzia della loro affidabilità, sicurezza e funzionalità;
- gestione dell'operatività finanziaria al fine di verificare l'adeguatezza dei sistemi di controllo dei rischi ad essa collegati;
- gestione dell'ambito operations con specifica attenzione alla corretta gestione dei sospesi contabili.

L'attività di controllo è stata poi completata mediante la puntuale esecuzione delle verifiche richieste dagli Organi di Vigilanza su specifici ambiti.

I punti di debolezza rilevati durante le attività di controllo sono stati sistematicamente segnalati alle funzioni della Banca e del Gruppo interessate per una sollecita azione di miglioramento, nei cui confronti è stata successivamente espletata un'attività di follow-up.

Gli accadimenti di maggiore rilevanza sono stati inoltre oggetto di segnalazioni tempestive e puntuali al Collegio Sindacale. Analogo approccio è in uso anche in materia di responsabilità amministrativa ex D. Lgs. 231/01 nei confronti dello specifico Organismo di Vigilanza

Le valutazioni di sintesi sul sistema di controllo interno derivate dagli accertamenti svolti sono state portate periodicamente a conoscenza del Consiglio di Amministrazione, alla presenza anche del Collegio Sindacale, e al vertice esecutivo della Banca. I principali punti di debolezza riscontrati e la loro relativa evoluzione sono stati inseriti nel Tableau de Bord (TdB) Audit in modo da poter essere seguiti sino ad avvenuta sistemazione.

Da ultimo, la Direzione Centrale Internal Auditing ha garantito un'attività continuativa di autovalutazione della propria efficienza ed efficacia, in linea con un proprio piano interno di "assicurazione e miglioramento qualità" redatto conformemente a quanto raccomandato dagli standard internazionali per la pratica professionale di Audit.

SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. ASPETTI GENERALI

Le strategie, le facoltà e le regole di concessione e gestione del credito del Gruppo sono indirizzate:

- al coordinamento delle azioni tese al raggiungimento di un obiettivo di crescita delle attività creditizie sostenibile e coerente con la propensione al rischio e la creazione di valore del Gruppo;
- alla diversificazione del portafoglio, limitando la concentrazione delle esposizioni su singole controparti/gruppi, su singoli settori di attività economica o aree geografiche;

- ad un’efficiente selezione dei gruppi economici e dei singoli affidati attraverso un’accurata analisi del merito creditizio finalizzata a contenere il rischio di insolvenza;
- a privilegiare, nell’attuale fase congiunturale, gli interventi creditizi di natura commerciale volti a sostenere l’economia reale e il sistema produttivo;
- al costante controllo delle relazioni, effettuato sia con procedure informatiche sia con un’attività di sorveglianza sistematica delle posizioni, allo scopo di cogliere tempestivamente eventuali sintomi di squilibrio e promuovere gli interventi correttivi volti a prevenire il possibile deterioramento del rapporto.

Il costante monitoraggio della qualità del portafoglio crediti viene perseguito attraverso l’adozione di precise modalità operative in tutte le fasi gestionali della relazione di affidamento.

2. POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

2.1 Aspetti organizzativi

Nell’ambito del Gruppo Intesa Sanpaolo, un ruolo fondamentale nella gestione e controllo del rischio di credito è svolto dagli Organi Societari che, ciascuno secondo le rispettive competenze, assicurano l’adeguato presidio del rischio di credito individuando gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio, verificandone nel continuo l’efficienza e l’efficacia e definendo i compiti e le responsabilità delle funzioni e strutture aziendali coinvolte nei processi.

Il presidio e governo del credito assicurato dagli Organi Societari è riflesso nell’attuale assetto organizzativo che individua specifiche aree di responsabilità centrale riconducibili ai:

- Chief Lending Officer
- Chief Risk Officer
- Chief Financial Officer,

che garantiscono, con l’adeguato livello di segregazione, lo svolgimento delle funzioni di gestione e l’attuazione delle attività di controllo del rischio.

Il Chief Lending Officer valuta il merito creditizio delle proposte di fido ricevute e, se di competenza, delibera o rilascia il parere di conformità; gestisce e presidia il credito problematico e coordina funzionalmente il recupero delle posizioni a sofferenza effettuato da Intesa Sanpaolo Group Services attraverso la Direzione Recupero Crediti; definisce inoltre le Regole di Concessione e Gestione del Credito, garantisce la corretta valutazione ai fini di Bilancio delle posizioni classificate a credito deteriorato che rientrano nella propria competenza, definisce, anche su proposta delle varie funzioni/strutture del Gruppo, i processi operativi del credito avvalendosi della società Intesa Sanpaolo Group Services.

Il Chief Risk Officer ha la responsabilità di declinare il Risk Appetite Framework nell’ambito della gestione dei rischi di credito, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, ed assicura la misurazione e il controllo delle esposizioni di rischio di Gruppo, definisce le metriche per quanto concerne la misurazione del rischio creditizio, fornisce i modelli di pricing risk adjusted e gli indirizzi in merito alla Perdita Attesa, al Capitale Economico (ECAP), agli RWA e alle soglie di accettazione, formula le proposte di assegnazione delle Facoltà di Concessione e Gestione del Credito, attua i controlli sul credito, ivi compresi quelli sul rating, e monitora nel continuo l’andamento del rischio e la qualità del credito.

Il Chief Financial Officer – in coerenza con gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio definiti dal Consiglio di gestione e approvati dal Consiglio di sorveglianza – coordina il processo di formulazione delle strategie creditizie (a cui partecipano gli altri Chief e le Business Unit), indirizza il pricing in ottica di rischio/rendimento secondo obiettivi di creazione del valore, coordina il processo di valutazione dei crediti ai fini di bilancio; inoltre al Chief Financial Officer fa capo l’attività di identificazione e attivazione della realizzazione delle operazioni di copertura delle esposizioni di rischio delle asset class del portafoglio creditizio, utilizzando le opportunità offerte dal mercato secondario del credito, in un’ottica di gestione attiva del valore aziendale.

Inoltre nell’ambito del processo di valutazione crediti, alla Direzione Centrale Amministrazione e Fiscale, collocata a diretto riporto del Consigliere Delegato e CEO, compete la responsabilità di recepire le valutazioni delle posizioni creditizie formulate, in via forfetaria o analitica, dalle strutture competenti e coordinare il processo di valutazione dei crediti ai fini di bilancio.

Intesa Sanpaolo Group Services fornisce il supporto operativo e specialistico per l’attività di recupero crediti e nella definizione dei processi creditizi assicurando le sinergie di costo e di eccellenza nel servizio offerto.

I livelli di autonomia attribuiti agli Organi deliberanti sono definiti in termini di accordato della Banca/Gruppo bancario nei confronti della controparte/gruppo economico. Il rating attribuito, congiuntamente con gli eventuali fattori mitiganti del rischio creditizio, condiziona la determinazione della competenza deliberativa per ogni organo delegato. Intesa Sanpaolo, in qualità di Capogruppo, ha stabilito

delle linee di comportamento in merito all'assunzione di rischio creditizio, al fine di evitare eccessive concentrazioni, limitare le potenziali perdite e garantire la qualità del credito.

Nella fase di concessione del credito, sono stati previsti meccanismi di coordinamento con i quali Intesa Sanpaolo esercita il ruolo di indirizzo, governo e supporto del Gruppo:

- l'impianto delle Facoltà e delle Regole di Concessione e Gestione, che disciplinano le modalità attraverso le quali assumere il rischio di credito verso la clientela;
- il "Plafond di affidabilità", inteso quale limite complessivo degli affidamenti accordabili dalle società del Gruppo Intesa Sanpaolo ai Gruppi Economici di maggior rilievo;
- il "Parere di Conformità" sulla concessione di crediti ad altri clienti rilevanti (singolo nominativo o Gruppo Economico) che eccedano determinate soglie.

L'interscambio dei flussi informativi di base tra le diverse entità del Gruppo è assicurato dalla Centrale Rischi di Gruppo e dalla "Posizione Complessiva di Rischio", che consentono di evidenziare ed analizzare i rischi creditizi in capo ad ogni cliente/gruppo economico, sia verso il Gruppo nel suo complesso, sia nei confronti delle singole realtà che lo compongono.

Le attività di competenza del Chief Risk Officer sono condotte direttamente dalla Direzione Risk Management e dal Servizio Presidio Qualità del Credito, sia per la Capogruppo, sia per le principali società controllate, sulla base di un contratto di servizio, mentre le altre strutture di controllo operanti all'interno delle singole società effettuano un reporting periodico alle citate funzioni di Capogruppo.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

La Banca si avvale di un insieme di strumenti, sviluppati dalla Capogruppo, in grado di assicurare un controllo analitico della qualità del portafoglio impieghi a clientela e ad istituzioni finanziarie.

Per quanto riguarda, in particolare, gli impieghi a clientela, la misurazione del rischio fa ricorso a modelli di rating differenziati a seconda del segmento di operatività della controparte (Corporate, Small Business, Mortgage, Prestiti Personali). Tali modelli consentono di sintetizzare la qualità creditizia della controparte in una misura, il rating, che ne riflette la probabilità di insolvenza con un orizzonte temporale di un anno, calibrata su un livello medio del ciclo economico. I rating calcolati sono, inoltre, raccordati alle classificazioni delle agenzie ufficiali di rating per mezzo di una scala omogenea di riferimento.

Al segmento Corporate sono applicati una pluralità di modelli di rating:

- alla generalità delle imprese sono applicati modelli differenziati a seconda del mercato di riferimento (domestico o internazionale) e della fascia dimensionale;
- per i finanziamenti specializzati sono in uso modelli specifici dedicati alle iniziative immobiliari, alle operazioni di project finance e alle operazioni di LBO/acquisition finance e asset finance.

La struttura dei modelli prevede in linea generale l'integrazione di più moduli:

- un modulo quantitativo, che elabora dati finanziari e comportamentali;
- un modulo qualitativo, che prevede l'intervento del gestore attraverso la compilazione di un questionario;
- una valutazione indipendente da parte del gestore, articolata secondo un processo strutturato, che scatena la procedura di "override" in caso di difformità con la valutazione espressa dal rating quantitativo.

L'attribuzione del rating è in generale effettuata in modalità decentrata dal Gestore che rappresenta la principale figura nell'ambito del processo di attribuzione del rating ad una controparte. La validazione di eventuali proposte di override migliorativa è svolta da una Unità Specialistica allocata presso la Capogruppo in staff al Chief Lending Officer. All'Unità Specialistica presso la Capogruppo è demandato, fra l'altro, anche il compito di assegnare i cosiddetti "rating accentrati" previsti nell'ambito del processo di attribuzione del rating con metodologia Imprese e di intervenire nell'ambito del calcolo dei rating con modelli specialistici.

Per quanto concerne il portafoglio Retail, l'articolazione dei modelli è la seguente:

- per il segmento Small Business, a partire da fine 2008, è in uso un modello di rating di Gruppo per controparte, con logiche affini a quelle del Corporate, ovvero fortemente decentrato e nel quale gli elementi quantitativi-oggettivi sono integrati da quelli qualitativi soggettivi; nel corso del 2011 il modello di servizio del segmento Small Business è stato ridefinito, introducendo in particolare una sotto-segmentazione tra clientela "Micro" e "Core" basata su criteri di dimensione e semplicità e una parziale automatizzazione del processo di concessione, già operativa sul segmento Micro a partire da luglio 2011. Ciò ha richiesto un adeguamento del modello di rating, che è stato articolato nei due sotto-segmenti suddetti, cogliendo l'occasione per aggiornare fonti dati e serie storiche di sviluppo;
- per il segmento mutui (Mortgage), il modello di Gruppo elabora informazioni relative sia al cliente sia al contratto; esso si differenzia tra il caso di prima erogazione, in cui viene utilizzato il modello di

accettazione e quello di valutazione successiva durante la vita del mutuo (modello andamentale), che tiene conto dei dati comportamentali;

- per quanto riguarda gli altri prodotti rivolti ai privati (segmento Other Retail), quali prestiti personali, credito al consumo, carte di credito, scoperti di conto corrente, etc., è in fase di sviluppo una classe di modelli, che sostituirà progressivamente i sistemi di rating o scoring gestionali attualmente in uso sui diversi prodotti.

Relativamente al portafoglio Sovereign, il modello di rating adottato dalla Capogruppo supporta l'attribuzione di un giudizio sul merito creditizio per oltre 260 paesi. La struttura del modello prevede un modulo quantitativo di valutazione del rischio paese e una componente di giudizio qualitativo.

Completa il quadro la classe di esposizioni regolamentari costituita da un lato da banche (e altre imprese finanziarie riconducibili a gruppi bancari) e dalle società parabancarie (società che svolgono attività di leasing, factoring e credito al consumo) e dall'altro lato dagli enti pubblici.

- Per quanto riguarda il segmento Banche, dal punto di vista della determinazione della Probabilità di default, la scelta chiave è stata quella di differenziare i modelli tra banche delle economie mature e banche dei Paesi emergenti, la cui struttura è peraltro molto simile. In sintesi si compongono di una parte quantitativa e una parte qualitativa, differenziate a seconda dell'appartenenza a Paesi maturi o emergenti, una componente di rating Paese in qualità di rischio sistemico e una componente di rischio Paese specifico, per le banche maggiormente correlate con il rischio Stato; infine un modulo ("giudizio del gestore") che consente in determinate condizioni di modificare il rating.
- Per quanto riguarda il segmento Enti Pubblici, la modellistica di riferimento è stata differenziata sulla base della tipologia della controparte. Sono stati quindi sviluppati modelli per Comuni e Province da un lato, di tipo default model, e per le Regioni dall'altro, di tipo "shadow" sui rating di agenzia. Sulle ASL e gli altri Enti del settore è stato adottato un approccio estensivo con possibilità di notching a partire da valutazioni sui dati di bilancio.

Per le controparti appartenenti al portafoglio Non Banking Financial Institutions sono in uso modelli a carattere esperienziale.

Il modello LGD è basato sulla nozione di "Economic LGD", ovvero il valore attuale dei flussi di cassa ricavati nelle varie fasi del processo di recupero al netto degli eventuali costi amministrativi di diretta imputazione oltre che di quelli indiretti di gestione sostenuti dal Gruppo e si compone, in sintesi, dei seguenti elementi:

- stima di un Modello di LGD Sofferenza: a partire dalla LGD osservata sul portafoglio, o "Workout LGD", determinata in funzione dei flussi di recupero e dei costi, viene stimato un modello econometrico di regressione della LGD su variabili ritenute discriminanti per la determinazione della perdita associata all'evento di Sofferenza;
- applicazione di un fattore correttivo, o "Danger Rate": il Danger Rate è un fattore correttivo moltiplicativo, volto a ricalibrare la LGD Sofferenza con l'informazione disponibile sugli altri eventi di default, in modo da determinare una LGD rappresentativa di tutti i possibili eventi di default e della loro evoluzione;
- applicazione di un altro fattore correttivo additivo, o "Componente Saldo e Stralcio": questa componente viene utilizzata come add-on alla stima ricalibrata per il Danger Rate al fine di tenere in considerazione i tassi di perdita associati a posizioni per le quali non si è verificato il passaggio a Sofferenza (posizioni in Incaglio o Past Due).

La determinazione della LGD si avvale di modelli differenziati e specializzati per segmento di operatività (Corporate, SME Retail, Mortgage, Factoring, Leasing).

Nel corso del 2014 è previsto lo sviluppo di un modello interno per la determinazione dell'EAD (Exposure At Default).

I modelli di rating (PD e LGD) per il segmento Mortgage hanno ricevuto l'autorizzazione per il passaggio al metodo IRB dalla segnalazione di giugno 2010, mentre i modelli di rating per il segmento Corporate hanno ricevuto il riconoscimento per l'utilizzo del metodo AIRB ai fini del calcolo del requisito a partire dalla data di riferimento del 31 dicembre 2010 (il metodo FIRB era in uso dal dicembre 2008). Con riferimento ai modelli di PD e LGD per il segmento SME Retail è stata conseguita l'autorizzazione al passaggio al metodo IRB a partire dalla segnalazione di dicembre 2012.

Nel sistema di rating è presente inoltre un indicatore andamentale di rischio, calcolato con cadenza mensile. Esso interagisce con i processi e le procedure di gestione e di controllo del credito e consente di formulare valutazioni tempestive sull'insorgere o sul persistere di eventuali anomalie. Le posizioni alle quali

l'indice sintetico di rischio attribuisce una valutazione di rischiosità elevata, confermata nel tempo, sono intercettate nel Processo dei Crediti Problematici. Questo processo, supportato da una procedura informatica, consente di monitorare costantemente, in larga misura con interventi automatici, tutte le fasi gestionali contemplate per le posizioni a rischio. Le posizioni che presentano andamento anomalo sono classificate in differenti processi a seconda del livello di rischio fino alla classificazione automatica tra le attività deteriorate, come descritto nel paragrafo relativo.

Tutte le posizioni creditizie sono inoltre oggetto di un riesame periodico, svolto, per ogni singola controparte/gruppo economico di appartenenza, dalle strutture centrali o periferiche competenti per limiti di fido.

Il rating e i fattori mitiganti del credito (garanzie, forme tecniche e covenants) assumono un ruolo fondamentale nel processo di concessione e gestione del credito e concorrono nella definizione delle Facoltà e delle Regole di Concessione e Gestione. Il Servizio Presidio Qualità del Credito, con specifiche ed articolate attività di controllo e monitoraggio, presidia tali aspetti a livello di Gruppo. Tali attività peraltro si incardinano in un più ampio sistema di controlli sul credito che il Servizio attua direttamente e che coordina con l'ausilio di strumenti informatici evoluti resi disponibili, per le proprie competenze, anche alle strutture di Divisione. In merito si citano l'applicativo "Erme- Controlli rating", strumento che permette una gestione informatica delle attività di controllo sul rating, ed il Portale Monitoraggio del Credito.

Quest'ultimo applicativo, attivo dal 2010 ed alimentato dal Quadro di Controllo del Credito, rappresenta la fonte principale per il supporto alle attività di monitoraggio del portafoglio crediti, in termini di evoluzione e composizione quantitativa e qualitativa, nonché dei processi di natura creditizia, volte ad individuare eventuali aree caratterizzate da potenziali criticità. Le informazioni disponibili si riferiscono a tutte le banche e società del Gruppo che operano sul sistema informativo target.

In tale contesto le strutture decentrate delle Divisioni Banca dei Territori e Corporate & Investment Banking, sino al livello di Area, hanno la possibilità di accedere a cruscotti "informativi" ove è disponibile una reportistica organica ed articolata predisposta con l'obiettivo di:

- fornire una visione strutturata e navigabile dei fenomeni oggetto di controllo;
- ridurre i tempi di ricerca e lavorazione delle informazioni;
- agevolare l'individuazione delle aree di criticità e la definizione delle priorità di intervento;
- supportare lo scambio informativo tra strutture su basi omogenee.

I sopracitati strumenti sono oggetto di costante manutenzione da parte del Servizio Presidio Qualità del Credito che, in ottica evolutiva, si propone di garantire l'ampliamento dei set informativi disponibili con la realizzazione di nuovi cruscotti funzionali alle attività di controllo e monitoraggio di fenomeni generali e/o di specifici aspetti del processo del credito.

Il rischio paese rappresenta una componente aggiuntiva del rischio di insolvenza dei singoli prenditori, misurato nell'ambito dei sistemi di controllo dei rischi creditizi. Tale componente è collegata alle potenziali perdite derivanti dall'attività di finanziamento internazionale causate da eventi in un determinato Paese che sottostanno, almeno in parte, al controllo del relativo Governo, ma non a quello dei singoli soggetti residenti nello stesso Paese.

Il rischio paese si sostanzia pertanto in rischio di trasferimento determinato dal blocco dei pagamenti verso l'estero e viene misurato attraverso il giudizio sul merito creditizio del Sovrano. In questa definizione rientrano tutte le forme di prestito *cross-border* verso i soggetti residenti in un determinato Paese, siano essi il Governo, una banca, un'impresa privata o un singolo individuo.

La componente di rischio paese viene valutata nell'ambito della concessione di credito a soggetti non residenti, al fine di verificare in via preliminare la capienza dei limiti per il rischio paese stabiliti ex ante dalla Capogruppo.

Il rischio di controparte è una particolare fattispecie di rischio di credito, relativo ai contratti derivati OTC, che si riferisce all'eventuale insolvenza della controparte prima della scadenza del contratto. Tale rischio, sovente denominato rischio di sostituzione, è connesso all'eventualità che il valore di mercato della posizione sia divenuto positivo, e dunque che, in caso di insolvenza della controparte, la parte solvente sia costretta a sostituire la posizione sul mercato, sopportando una perdita.

Il rischio di controparte sussiste anche sulle operazioni di tipo Securities Financing Transactions (Pronti contro Termine, prestito titoli, etc.).

Il rischio di controparte è di tipo bilaterale in quanto il Mark-to-Market della transazione può essere sia positivo che negativo, in funzione dell'andamento dei fattori di mercato sottostanti lo strumento finanziario.

Dal punto di vista regolamentare, le Banche devono rispettare precisi requisiti patrimoniali a fronte del rischio di controparte, indipendentemente dal portafoglio di allocazione delle posizioni (sia il banking book sia il portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza sono soggetti ai requisiti patrimoniali per il rischio di controparte).

In particolare il Gruppo Intesa Sanpaolo applica il Metodo del Valore Corrente (sia per il portafoglio di negoziazione che per il portafoglio bancario) ai fini della determinazione dell'equivalente creditizio dei derivati Otc, utile alla definizione del requisito patrimoniale.

Tale metodo stima l'equivalente creditizio come la somma del MtM Positivo e dell'esposizione potenziale futura, quest'ultima calcolata applicando determinate aliquote percentuali sui nozionali delle operazioni.

Dal punto di vista gestionale, il rischio di controparte, inteso come massima perdita che si è disposti a sostenere verso una certa controparte, viene quantificato mediante la definizione di linee di credito a fronte di rischio di sostituzione per operazioni in derivati Otc e SFT. Il monitoraggio degli utilizzi avviene mediante l'uso congiunto di valori di Mark to Market e di valori di Add-On (stime, realizzate internamente dalla Direzione Risk Management, della massima esposizione potenziale sulle transazioni in oggetto).

Il controllo direzionale dei rischi creditizi viene realizzato attraverso un modello di portafoglio che sintetizza le informazioni sulla qualità dell'attivo in indicatori di rischiosità, tra cui la perdita attesa e il capitale a rischio.

La perdita attesa risulta dal prodotto di esposizione, probabilità di default (derivata dal rating) e loss given default.

La perdita "attesa" rappresenta la media della distribuzione probabilistica delle perdite, mentre il capitale a rischio viene definito come la massima perdita "inattesa" in cui il Gruppo può incorrere a determinati livelli di confidenza. Tali indicatori sono calcolati con riferimento alla situazione del portafoglio attuale e a livello dinamico, determinandone il livello prospettico, sia sulla base dello scenario macroeconomico atteso, sia in relazione a scenari di stress.

La perdita attesa, opportunamente trasformata in "incurred loss" in coerenza con il dettato dello IAS 39, viene impiegata nel processo di valutazione collettiva dei crediti, mentre il capitale a rischio costituisce elemento fondamentale per la valutazione di adeguatezza patrimoniale del Gruppo. Entrambi gli indicatori sono inoltre utilizzati nel sistema di rendicontazione gestionale basato sul valore.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Rientrano nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio quegli strumenti che contribuiscono a ridurre la perdita che la Banca andrebbe a sopportare in caso di default della controparte (loss given default); esse comprendono, in particolare, le garanzie ed alcuni contratti che determinano una riduzione del rischio di credito.

La valutazione di tali fattori mitiganti è effettuata associando ad ogni singola esposizione una loss given default che assume valori più elevati nel caso di finanziamenti ordinari non garantiti e si riduce, invece, in funzione della forza incrementale di quei fattori mitiganti eventualmente presenti.

I valori di loss given default sono successivamente aggregati a livello di cliente, in modo da esprimere una valutazione sintetica della forza dei fattori mitiganti sul complessivo rapporto creditizio.

Nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito viene incentivata la presenza di fattori mitiganti a fronte di controparti con un rating non investment grade ovvero di alcune tipologie di operazioni a medio lungo termine.

Tra i fattori mitiganti a più alto impatto rientrano i pegni su attività finanziarie e le ipoteche su immobili residenziali; altre forme di mitigazione del rischio sono i pegni su attività non finanziarie, le ipoteche su immobili non residenziali.

La forza delle garanzie personali rilasciate da soggetti rated, tipicamente banche/assicurazioni, Confidi e imprese, viene invece graduata sulla base della tipologia della garanzia e della qualità creditizia del garante.

Processi di dettaglio disciplinano la materiale acquisizione delle singole garanzie, individuando le strutture responsabili nonché le modalità per il loro corretto perfezionamento, per l'archiviazione della documentazione e per la completa e tempestiva rilevazione negli applicativi delle pertinenti informazioni.

L'insieme della regolamentazione interna, dei controlli organizzativi e procedurali, è volto ad assicurare che:

- siano previsti tutti gli adempimenti per la validità ed efficacia della protezione del credito;
- sia definita, per le garanzie di uso generale e corrente, una contrattualistica standard corredata da complete istruzioni per il suo utilizzo;
- siano individuate le modalità di approvazione dei testi di garanzia difforni dagli standard da parte di strutture diverse rispetto a quelle preposte alla gestione della relazione commerciale con il cliente.

L'erogazione del credito con acquisizione di garanzie reali è soggetta a norme e processi interni per la valutazione del bene, il perfezionamento della garanzia ed il controllo del valore. L'eventuale realizzo forzoso della garanzia è curato da strutture specialistiche deputate al recupero del credito.

La presenza di garanzie reali non esime, in ogni caso, da una valutazione complessiva del rischio di credito, incentrata principalmente sulla capacità del prestatore di far fronte alle obbligazioni assunte indipendentemente dall'accessoria garanzia.

La valutazione delle garanzie pignoratorie è basata sul valore reale, inteso quale valore di mercato per gli strumenti finanziari quotati in un mercato regolamentato, o diversamente, quale valore di presunto realizzo. Al valore così determinato sono applicati degli scarti percentuali, differenziati in funzione degli strumenti finanziari assunti a garanzia.

Per le garanzie immobiliari si considera invece il valore di mercato prudenziale o, per gli immobili in corso di realizzazione, il costo di costruzione, al netto di scarti prudenziali distinti sulla base della destinazione dell'immobile.

La valutazione dei beni è effettuata da tecnici interni ed esterni. I tecnici esterni sono inseriti in apposito elenco di professionisti accreditati sulla base di una verifica individuale della capacità, professionalità ed esperienza. La valutazione di immobili residenziali posti a garanzia di mutui a privati è affidata principalmente a società specializzate. L'operato dei periti è costantemente monitorato, tramite riscontri statistici e controlli a campione effettuati centralmente.

I tecnici devono redigere le stime sulla base di rapporti di perizia standardizzati e differenziati secondo la metodologia di valutazione da applicare e della caratteristiche del bene, nel rispetto del "Codice di valutazione Immobiliare" redatto dalla banca. Il contenuto del "codice" interno è coerente con le "Linee Guida per la valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie" promosse da ABI.

La gestione delle valutazioni immobiliari si avvale di un'apposita piattaforma integrata che presidia l'intera fase dell'istruttoria tecnica, garantendo un corretto conferimento degli incarichi, con modalità indipendenti e sulla base di criteri obiettivi, un completo monitoraggio del work flow, una puntuale applicazione degli standard valutativi e la conservazione di tutte le informazioni e dei documenti attinenti ai beni immobili.

Il valore di mercato dell'immobile dato a garanzia viene ricalcolato periodicamente attraverso varie metodologie di rivalutazione che si avvalgono anche di prezzi/coefficienti acquisiti da un fornitore esterno che presenta comprovate capacità e reputazione nella rilevazione e misurazione dei prezzi di mercato del patrimonio immobiliare italiano.

Al fine di limitare i rischi di insussistenza o cessazione della protezione sono previste specifiche tutele, quali: il reintegro del pegno in presenza di una diminuzione del valore iniziale dei beni o, per le garanzie ipotecarie, l'obbligo della copertura assicurativa contro i danni di incendio nonché la presenza di un'adeguata sorveglianza del valore del bene immobile.

Il valore dei beni è soggetto ad un monitoraggio costante. Per gli immobili in corso di costruzione, i periti eseguono sopralluoghi e verificano lo stato di avanzamento lavori. Un aggiornamento della valutazione è effettuato nei casi di restrizione o frazionamento dell'ipoteca, in presenza di danni all'immobile, a fronte di significative svalutazioni evidenziate dagli indicatori di mercato utilizzati per la sorveglianza del fair value e, in ogni caso, ogni tre anni per le esposizioni di maggior rilievo.

Le garanzie sono sottoposte a un puntuale e periodico controllo mediante un apposito applicativo, il c.d. verificatore CRM, all'interno del quale sono stati implementati una serie di test per appurare l'effettivo rispetto dei requisiti richiesti dalla regolamentazione in materia di Vigilanza prudenziale.

L'applicativo di supporto consente di accertare se le garanzie ricevute risultano eleggibili o meno con riferimento ad ognuno dei tre metodi ammessi dalla normativa per il calcolo del requisito patrimoniale. In accordo con le peculiarità proprie di ciascuna categoria, l'esito di eleggibilità è definito a livello di singola garanzia per quelle unfunded (tipicamente le garanzie personali) ovvero, nel caso di garanzie reali, per ciascun bene o strumento finanziario.

Nel corso del 2012 sono state portate a termine una serie di azioni volte a garantire la qualità dei dati e al recupero dell'eleggibilità di alcune forme di protezione.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

Rientrano tra le attività finanziarie deteriorate i crediti che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore. Per la classificazione delle attività deteriorate nelle diverse categorie di rischio (sofferenze, incagli, esposizioni ristrutturata ed esposizioni scadute e/o sconfinanti, in relazione al loro decrescente stato di criticità), la Banca fa riferimento alla normativa emanata in materia dalla Banca d'Italia, coerente alla regolamentazione all'uopo prevista dagli accordi di Basilea e ai principi IAS/IFRS, integrata con disposizioni interne che fissano criteri e regole per il passaggio, talora anche in automatico (sofferenze escluse), dei crediti nell'ambito delle distinte categorie di rischio.

In particolare, le attività deteriorate non a sofferenza sono sottoposte ad un processo di valutazione analitica oppure con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee, quest'ultime

individuate in funzione dello stato rischio, della durata dell'inadempienza nonché della rilevanza dell'esposizione rappresentata, ed attribuzione analitica ad ogni posizione.

Tale valutazione è effettuata in occasione della loro classificazione, al verificarsi di eventi di rilievo e, comunque, revisionata con cadenza periodica in conformità ai criteri e alle modalità illustrate nella precedente Parte A – Politiche Contabili, Sezioni – Crediti – ed – Altre Informazioni –, alle quali si fa specifico rimando.

Con riferimento ai crediti scaduti e/o sconfinanti, ai ristrutturati ed agli incagli, le entità competenti per la gestione sono individuate, sulla base di prefissate soglie di rilevanza, in unità organizzative centrali della Banca che svolgono attività specialistica ed in strutture periferiche e centrali di Capogruppo, anch'esse specialistiche, alle ultime delle quali competono altresì funzioni di indirizzo e coordinamento dell'intera materia.

Con riferimento ai crediti a sofferenza, si evidenzia che la Banca adotta il modello organizzativo di Gruppo, basato sulla specializzazione delle competenze gestionali tra strutture interne e strutture esterne allo stesso, prevedendo che le posizioni di maggiore rilevanza e complessità siano gestite internamente. In particolare, tale modello prevede:

- l'attribuzione alla Direzione Recupero Crediti di Intesa Sanpaolo Group Services del coordinamento di tutte le attività di recupero crediti nonché la gestione diretta (per Intesa Sanpaolo S.p.A. e per la totalità delle Banche della Divisione Banca dei Territori) dei clienti classificati a sofferenza aventi un'esposizione superiore ad una prefissata soglia d'importo;
- l'attribuzione a Italfondario S.p.A. (per Intesa Sanpaolo S.p.A. e per la quasi totalità delle Banche della Divisione Banca dei Territori) la gestione diretta – attraverso uno specifico mandato e con limiti predefiniti - dei clienti classificati a sofferenza aventi un'esposizione inferiore alla suddetta soglia d'importo (l'attività di Italfondario S.p.A. è sempre coordinata e monitorata dalla Direzione Recupero Crediti);
- la possibilità, in casi particolari, di non affidare a Italfondario S.p.A. la gestione di alcune tipologie di crediti;
- il sostanziale mantenimento della competenza gestionale, definita in base al precedente modello organizzativo, tra Direzione Recupero Crediti e Italfondario S.p.A. per i crediti a sofferenza esistenti alla data di completa adesione al modello di Gruppo da parte della Banca;
- per le posizioni a sofferenza di importo limitato la cessione routinaria pro-soluto su base mensile a società terze all'atto della classificazione a sofferenza, con alcune esclusioni specifiche.

Per quanto attiene ai crediti affidati alla gestione diretta della Direzione Recupero Crediti, si evidenzia che la stessa si avvale di strutture specialistiche da essa dipendenti dislocate sul territorio. Nell'ambito della predetta attività, ai fini dell'individuazione delle ottimali strategie attuabili per ciascuna posizione, sono esaminate - in termini di analisi costi/benefici - sia soluzioni giudiziali che stragiudiziali, tenendo conto anche dell'effetto finanziario dei tempi stimati di recupero.

La valutazione dei crediti è oggetto di revisione ogni qual volta si viene a conoscenza di eventi significativi tali da modificare le prospettive di recupero. Affinché tali eventi possano essere tempestivamente recepiti, si procede ad un monitoraggio periodico del patrimonio informativo relativo ai debitori e ad un costante controllo sull'andamento degli accordi stragiudiziali e sulle diverse fasi delle procedure giudiziali in essere.

Per quanto attiene ai crediti affidati in mandato di gestione a Italfondario S.p.A., si evidenzia che l'attività svolta da tale società è oggetto di monitoraggio da parte delle strutture interne al Gruppo a ciò preposte.

Si segnala in particolare che l'attività di valutazione analitica dei crediti è svolta con modalità analoghe a quelle previste per le posizioni in gestione interna e che per quanto attiene alle altre attività gestionali sono previsti criteri guida analoghi a quelli esistenti per le posizioni gestite internamente.

La classificazione delle posizioni tra le attività finanziarie deteriorate e nei relativi sistemi gestionali è effettuata su proposta sia delle strutture territoriali proprietarie della relazione commerciale, sia delle funzioni specialistiche della Banca e delle strutture della Capogruppo nonché di Intesa Sanpaolo Group Services preposte al controllo ed alla gestione dei crediti.

Ai fini di bilancio la classificazione tra le attività finanziarie deteriorate avviene anche tramite automatismi qualora siano superate predeterminate condizioni oggettive d'inadempienza. Ci si riferisce ai crediti "scaduti e/o sconfinanti" oltre che alle posizioni che hanno maturato le condizioni di Incaglio Oggettivo, entrambi individuati sulla base dei criteri definiti da Banca d'Italia.

Il ritorno in Bonis delle esposizioni classificate tra gli Incagli, le Ristrutturate e le Sofferenze, disciplinato dall'Organo di Vigilanza nonché da specifica normativa interna come da disposizioni del Gruppo, avviene su iniziativa delle citate strutture preposte alla gestione, previo accertamento del venir meno delle condizioni di criticità o dello stato di insolvenza.

Per quanto attiene alle esposizioni classificate tra i "crediti scaduti e sconfinanti" la rimessa in bonis è effettuata in via automatica ad avvenuto rientro dell'esposizione, così come pure, per quanto attiene le

esposizioni di modesta entità, già automaticamente classificate ad incaglio in ottemperanza a disposizioni interne, qualora sia automaticamente rilevato il superamento delle condizioni che ne ebbero a determinare la classificazione.

Il complesso dei crediti deteriorati è oggetto di costante monitoraggio attraverso un predefinito sistema di controllo e di periodico reporting direzionale.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. QUALITA' DEL CREDITO

A.1. Esposizioni creditizie deteriorate e in bonis: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

Con riferimento alle tabelle sottostanti, si specifica che le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenute fino alla scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività in via di dismissione.

Coerentemente con quanto indicato dalla Banca d'Italia nelle istruzioni per la compilazione del Bilancio della parte A.1 sono esclusi i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R.

A.1.1. Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	(migliaia di euro)						
	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturata	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre Attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	95	2.884	113	1.142	-	135.580	139.814
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	24					15.082	15.106
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
4. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	392.333	392.333
5. Crediti verso clientela	711.632	694.621	174.708	121.666	298.776	12.758.071	14.759.474
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	70.634	70.634
Totale 31.12.2013	711.751	697.505	174.821	122.808	298.776	13.371.700	15.377.361
Totale 31.12.2012	583.307	530.587	205.119	110.739	465.792	15.605.080	17.500.624

A.1.2. Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			Altre attività			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione e lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	6.285	-2.051	4.234	X	X	135.580	139.814
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	24	-	24	15.082	-	15.082	15.106
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	-	-	392.333	-	392.333	392.333
5. Crediti verso clientela	3.196.092	-1.493.465	1.702.627	13.172.870	-116.023	13.056.847	14.759.474
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	X	X	-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	X	X	70.634	70.634
Totale 31.12.2013	3.202.401	-1.495.516	1.706.885	13.580.285	-116.023	13.670.476	15.377.361
Totale 31.12.2012	2.654.771	-1.225.019	1.429.752	15.859.749	-116.048	16.070.872	17.500.624

In ottemperanza alle disposizioni normative, nelle "Rettifiche di valore specifiche" sono state incluse le svalutazioni operate per tenere conto del rischio di controparte (c.d. credit risk adjustment) sui contratti derivati deteriorati per un ammontare pari a 2.051 migliaia (pari a 2.702 migliaia al 31.12.12).

Nell'ambito delle esposizioni in bonis, alla data del 31 dicembre 2013, le altre attività oggetto di rinegoziazione nell'ambito di Accordi Collettivi ammontano a 187.544 migliaia a valori lordi e a 185.816 a valori netti; le altre esposizioni in bonis si attestano quindi a 13.392.741 migliaia a valori lordi e a 13.484.360 a valori netti.

Nell'ambito delle altre esposizioni sono inclusi 63.345 migliaia di attività scadute sino a tre mesi, 9.439 migliaia di attività scadute da tre a sei mesi e 15.210 migliaia di attività scadute da oltre sei mesi. La quota di debito non ancora scaduta delle medesime attività ammonta rispettivamente a 90.314 migliaia, 39.830 migliaia e 80.638 migliaia.

L'ammontare, alla data del 31 dicembre 2013, delle cancellazioni parziali effettuate nel corso degli anni è pari a 83 milioni per le sofferenze, per 7 milioni per gli altri crediti deteriorati. Tali importi non sono pertanto compresi nei valori lordi e nelle rettifiche di valore della tabella sopra riportata.

Le esposizioni per cassa verso banche e clientela (successive tabelle 1.3 e 1.6) comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il loro portafoglio di allocazione contabile.

A.1.3. Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	(migliaia di euro)	
			Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	-	-	X	-
b) Incagli	-	-	X	-
c) Esposizioni ristrutturate	-	-	X	-
d) Esposizioni scadute deteriorate	-	-	X	-
e) Altre attività	392.333	X	-	392.333
Totale A	392.333	-	-	392.333
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	-	-	X	-
b) Altre	2.550.389	X	-	2.550.389
Totale B	2.550.389	-	-	2.550.389
Totale A+B	2.942.722	-	-	2.942.722

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, A.1.4 "Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde" e A.1.5 "Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive".

A.1.6. Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	(migliaia di euro)	
			Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	2.002.698	-1.291.042	X	711.656
b) Incagli	851.805	-157.184	X	694.621
c) Esposizioni ristrutturate	200.927	-26.219	X	174.708
d) Esposizioni scadute deteriorate	140.686	-19.020	X	121.666
e) Altre attività	13.187.952	X	-116.023	13.071.929
Totale A	16.384.068	-1.493.465	-116.023	14.774.580
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	84.724	-10.640	X	74.084
b) Altre	1.268.134	X	-4.067	1.264.067
Totale B	1.352.858	-10.640	-4.067	1.338.151

A.1.7. Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	(migliaia di euro)	
			Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Esposizione lorda iniziale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	1.637.627	652.613	237.784	120.317
B. Variazioni in aumento	466.827	745.770	39.665	409.525
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis	6.311	369.697	2.640	384.400
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	418.545	310.876	29.363	4.413
B.3 altre variazioni in aumento	41.971	65.197	7.662	20.712
B.4 operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	-101.756	-546.578	-76.522	-389.156
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis	-1.189	-52.377	-	-81.127
C.2 cancellazioni	-44.204	-1.453	-187	-70
C.3 incassi	-50.336	-73.436	-14.320	-30.838
C.4 realizzati per cessioni	-394	-	-	-
C.4 <i>bis</i> perdite da cessione	-881	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-4.749	-419.312	-62.015	-277.121
C.6 altre variazioni in diminuzione	-3	-	-	-
D. Esposizione lorda finale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	2.002.698	851.805	200.927	140.686

Le "altre variazioni in aumento" comprendono:

- gli interessi di mora capitalizzati nell'esercizio per le sofferenze 26.115 migliaia, per gli incagli 2.810 migliaia, per i ristrutturati 92 migliaia e per gli scaduti 384 migliaia;
- gli incassi di sofferenze cancellate integralmente dal bilancio in contropartita agli "incassi" per 896 migliaia in ottemperanza alle vigenti disposizioni normative;

A.1.8. Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	(migliaia di euro)	
			Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali	1.054.329	124.983	32.802	10.203
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	314.841	108.400	4.867	19.215
B.1. rettifiche di valore	223.776	91.574	3.509	18.580
B.1. bis perdite da cessione	881			
B.2. trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	62.938	13.808	1.256	244
B.3. altre variazioni in aumento	27.246	3.018	102	391
B.4 operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	-78.128	-76.198	-11.450	-10.399
C.1. riprese di valore da valutazione	-20.834	-10.544	-308	-899
C.2. riprese di valore da incasso	-8.885	-4.037	-576	-829
C.2. bis utili da cessione perdite da cessione	-			
C.3. cancellazioni	-44.204	-1.453	-187	-70
C.4. trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-19	-59.396	-10.353	-8.478
C.5. altre variazioni in diminuzione	-4.186	-768	-26	-123
C.6 operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali	1.291.042	157.185	26.219	19.019
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-

Tra le “altre variazioni in aumento” trovano allocazioni gli interessi di mora capitalizzati nell’esercizio, mentre “le altre variazioni in diminuzione” sono riferite sia agli interessi di mora incassati a valore sui crediti maturati in esercizi precedenti per 4.221 migliaia e lo sbilancio fra utile e perdite da cessione per 880 migliaia.

A.2. Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni e interni

A.2.1. Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni

	Classi di rating esterni						(migliaia di euro)	
	classe 1	classe 2	classe 3	classe 4	classe 5	classe 6	Senza rating	Totale
A. Esposizioni creditizie per cassa	122	-	51.606	551	110.109	1.702.806	12.841.721	15.166.915
B. Derivati	-	-	13.347	-	115	4.209	97.462	115.133
B.1. Derivati finanziari	-	-	13.347	-	115	4.209	97.462	115.133
B.2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Garanzie rilasciate	-	-	87.149	-	173	24.950	3.277.248	3.389.520
D. Impegni a erogare fondi	-	-	3.268	-	5.560	44.898	330.102	383.828
E. Altre	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	122	-	615.370	551	115.957	1.776.863	16.546.533	19.055.396

Nella tabella per rating esterni sono stati utilizzati i rating delle agenzie Standard and Poor's, Moody's e Fitch adottando, laddove presenti due valutazioni dello stesso cliente, quella più prudentiale e laddove presenti tre valutazioni quella intermedia.

La colonna delle valutazioni relative alla Classe 6 comprende i crediti deteriorati.

Mapping dei rating a lungo termine rilasciati dalle agenzie di rating esterne

Rating a lungo termine verso: amministrazioni centrali e banche centrali; intermediari vigilati; enti del settore pubblico; enti territoriali; banche multilaterali di sviluppo; imprese e altri soggetti

Classe di merito di credito	ECAI		
	Moody's	Fitch	Standard & Poor's
Classe 1	da Aaa a Aa3	da AAA a AA-	da AAA a AA-
Classe 2	da A1 a A3	da A+ a A-	da A+ a A-
Classe 3	da Baa1 a Baa3	da BBB+ a BBB-	da BBB+ a BBB-
Classe 4	da Ba1 a Ba3	da BB+ a BB-	da BB+ a BB-
Classe 5	da B1 a B3	da B+ a B-	da B+ a B-
Classe 6	Caa1 e inferiori	CCC+ e inferiori	CCC+ e inferiori

Mapping dei rating a breve termine verso intermediari vigilati e imprese

Classe di merito di credito	ECAI		
	Moody's	Fitch	Standard & Poor's
Classe 1	P-1	F1+, F1	A-1+, A-1
Classe 2	P-2	A-2	F2
Classe 3	P-3	A-3	F3
Classe da 4 a 6	NP	inferiori a A-3	inferiori a F3

Mapping dei rating verso OICR

Classe di merito di credito	ECAI		
	Moody's	Fitch	Standard & Poor's
Classe 1	da Aaa a Aa3	da AAA a AA-	da AAA m/f a AA - m/f
Classe 2	da A1 a A3	da A+ a A-	da A + m/f a A - m/f
Classi 3 e 4	da Baa1 a Ba3	da BBB+ a BB-	da BBB m/f a BB - m/f
Classi 5 e 6	B1 e inferiori	B+ e inferiori	B + m/f e inferiori

A.2.2. Distribuzione delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” per classi di rating interni

	Classi di rating interni						Esposizioni deteriorate	Senza rating	Totale		
										(migliaia di euro)	
	classe 1	classe 2	classe 3	classe 4	classe 5	classe 6					
A. Esposizioni creditizie per cassa	2.172	1.146.619	5.646.723	4.264.083	1.755.162	110.729	1.702.651	538.775	15.166.914		
B. Derivati	888	4.702	30.388	48.095	19.155	1.508	4.178	6.219	115.133		
B.1. Derivati finanziari	888	4.702	30.388	48.095	19.155	1.508	4.178	6.219	115.133		
B.2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
C. Garanzie rilasciate	5	141.884	405.228	248.969	64.005	2.934	24.950	2.501.546	3.389.521		
D. Impegni a erogare fondi	-	7.020	50.627	197.119	59.076	14.992	44.898	10.096	383.828		
E. Altre	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
Totale	3.065	1.300.225	6.132.966	4.758.266	1.897.398	130.163	1.776.677	3.056.636	19.055.396		

Ai fini della redazione della tabella per rating interno sono stati impiegati tutti i rating utilizzati nei sistemi di gestione e controllo dei rischi creditizi, ivi compresi i rating di agenzia esterna per controparti appartenenti a segmenti di clientela per cui non è disponibile un modello interno. Le esposizioni prive di rating si riferiscono essenzialmente ai segmenti non ancora coperti da modelli di rating (prestiti personali ai privati).

A.3. Distribuzione delle esposizioni garantite per tipologia di garanzia
A.3.1. Esposizioni creditizie verso banche garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali						Garanzie personali						TOTALE					
								Derivati su crediti		Crediti di firma									
		Immobili	Garanzie reali - Immobili - Ipotecche	Garanzie reali - Immobili - Leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	CLN	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti		Governi e banche centrali		Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti		
1																			
Esposizioni creditizie per cassa garantite:	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 totalmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni creditizie “fuori bilancio” garantite:	2.779	-	-	-	-	2.779	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2.779
2.1 totalmente garantite	2.779	-	-	-	-	2.779	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2.779
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

A.3.2. Esposizioni creditizie verso clientela garantite

(migliaia di euro)

	Valore esposizione netta	Garanzie reali					Garanzie personali							TOTALE				
		Immobili	Garanzie reali - Immobili - Ipotecche	Garanzie reali - Immobili - Leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	CLN	Derivati su crediti		Altri derivati		Crediti di firma						
								Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici		Banche	Altri soggetti		
1																		
Esposizioni creditizie per cassa garantite:	10.225.362	22.262.054	22.262.054	-	102.279	33.699	-	-	-	-	-	-	-	17.297	8.297	54.502	1909.881	24.468.009
11 totalmente garantite	9.596.033	22.107.765	22.107.765	-	90.614	27.977	-	-	-	-	-	-	-	13.775	8.111	28.561	1685.810	24.052.622
- di cui deteriorate	1.673.308	2.918.022	2.918.022	-	5.453	4.903	-	-	-	-	-	-	-	63	11	7.916	212.985	3.104.442
12 parzialmente garantite	629.329	64.289	64.289	-	9.1665	5.722	-	-	-	-	-	-	-	3.522	106	25.941	224.062	4.15387
- di cui deteriorate	115.645	6.440	6.440	-	2.948	665	-	-	-	-	-	-	-	-	11	2.1999	74.776	106.839
Esposizioni creditizie "fuori bilancio"																		
2. Esposizioni creditizie garantite:	624.907	403.823	403.823	-	23.860	9.532	-	-	-	-	-	-	-	954	122	6.641	352.327	797.259
2.1 totalmente garantite	533.522	403.568	403.568	-	2.1439	6.849	-	-	-	-	-	-	-	64	122	6.018	285.687	723.832
- di cui deteriorate	55.906	9.1824	9.1824	-	7.720	304	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3.279	103.127
2.2 parzialmente garantite	91.385	255	255	-	2.421	2.683	-	-	-	-	-	-	-	800	-	628	66.640	73.427
- di cui deteriorate	848	255	255	-	-	10	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	77	442

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE
B.1. Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

	ESPOSIZIONI PER CASSA				TOTALE ESPOSIZIONI PER CASSA	ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				TOTALE ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO	TOTALE 31.12.2013	TOTALE 31.12.2012	
	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute		Altre esposizioni	Sofferenze	Incagli	Altre attività deteriorate				Altre esposizioni
(migliaia di euro)													
GOVERNI E BANCHE CENTRALI													
Esposizione netta	-	-	-	-	80.015	80.015	-	-	-	3.299	3.299	83.314	101.641
Rettifiche valore specifiche	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-
Rettifiche valore di portafoglio	X	X	X	X	-	-	X	X	X	-	-	-	-
ALTRI ENTI PUBBLICI													
Esposizione netta	-	-	-	-	42.045	42.045	-	-	-	27.844	27.844	69.889	114.832
Rettifiche valore specifiche	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-
Rettifiche valore di portafoglio	X	X	X	X	-231	-231	X	X	X	-47	-47	-278	-476
SOCIETA' FINANZIARIE													
Esposizione netta	836	51.573		2.016	223.493	277.918	-	20.000	-	26.514	46.514	324.432	315.512
Rettifiche valore specifiche	-3.320	-7.623		-230	X	-11.173	-	-	-	X	-	-11.173	-6.266
Rettifiche valore di portafoglio	X	X	X	X	-2.788	-2.788	X	X	X	-26	-26	-2.814	-8.111
IMPRESE DI ASSICURAZIONE													
Esposizione netta	-	-	-	-	4.756	4.756	-	-	-	-	-	4.756	3.412
Rettifiche valore specifiche	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-
Rettifiche valore di portafoglio	X	X	X	X	-	-	X	X	X	-	-	-	-
IMPRESE NON FINANZIARIE													
Esposizione netta	596.561	571.981	169.332	109.243	8.829.032	10.276.149	3.941	40.737	8.959	1.164.454	12.18.091	11.494.240	13.669.907
Rettifiche valore specifiche	-1.185.882	-135.559	-25.921	-16.680	X	-1.364.042	-6.434	-3.404	-765	X	-10.603	-1.374.645	-1.119.821
Rettifiche valore di portafoglio	X	X	X	X	-105.795	-105.795	X	X	X	-3.952	-3.952	-109.747	-107.291
ALTRI SOGGETTI													
Esposizione netta	114.259	71.067	5.376	10.407	3.892.588	4.093.697	32	407	8	41.956	42.403	4.196.100	4.330.277
Rettifiche valore specifiche	-101.840	-14.002	-298	-2.110	X	-18.250	-14	-23	-	X	-37	-18.287	-107.851
Rettifiche valore di portafoglio	X	X	X	X	-7.209	-7.209	X	X	X	-42	-42	-7.251	-5.820

B.2. Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole		Resto del Mondo	
	Esposiz. Netta	Rettifiche valore complessive	Esposiz. Netta	Rettifiche valore complessive	Esposiz. Netta	Rettifiche valore complessive	Esposiz. Netta	Rettifiche valore complessive	Esposiz. Netta	Rettifiche valore complessive
(migliaia di euro)										
A. ESPOSIZIONI PER CASSA										
A.1. Sofferenze	33.583	-36.093	670.435	-1.234.791	4.630	-11.424	2.952	-8.514	56	-220
A.2. Incagli	12.074	-3.012	671.910	-150.119	3.352	-1.637	870	-1.686	6.415	-730
A.3. Esposizioni ristrutturate	406	-227	174.137	-25.958	67	-34	98	-	-	-
A.4. Esposizioni scadute	1.455	-271	81.272	-9.497	-	-	4	-1	38.935	-9.251
A.5. Altre esposizioni	357.717	-2.423	12.354.735	-110.469	96.480	-663	195.056	-1.445	67.941	-1.023
Totale A	405.235	-42.026	13.952.489	-1.530.834	104.529	-13.758	198.980	-11.646	113.347	-11.224
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO										
B.1. Sofferenze	17	-7	3.956	-5.076	-	-	-	-	-	-1.365
B.2. Incagli	80	-34	60.623	-3.315	441	-78	-	-	-	-
B.3. Altre attività deteriorate	-	-	7.878	-523	-	-	-	-	1.089	-242
B.4. Altre esposizioni	44.278	-438	1.094.003	-3.334	10.478	-96	16.315	-13	98.993	-186
Totale B	44.375	-479	1.166.460	-12.248	10.919	-174	16.315	-13	100.082	-1.793
TOTALE (A+B) 31.12.2013	449.610	-42.505	15.118.949	-1.543.082	115.448	-13.932	215.295	-11.659	213.429	-13.017
TOTALE 31.12.2012	465.736	-40.543	17.441.482	-1.289.258	143.954	-11.229	251.659	-11.047	232.750	-3.559

B.3. Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	(migliaia di euro)									
	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole		Resto del Mondo	
	Esposiz. Netta	Rettifiche valore	Esposiz. Netta	Rettifiche valore	Esposiz. Netta	Rettifiche valore	Esposiz. Netta	Rettifiche valore	Esposiz. Netta	Rettifiche valore
A. ESPOSIZIONI PER CASSA										
A.1. Sofferenze										
A.2. Incagli										
A.3. Esposizioni ristrutturate										
A.4. Esposizioni scadute										
A.5. Altre esposizioni	391.046								1.287	
Totale A	391.046	-	-	-	-	-	-	-	1.287	-
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO										
B.1. Sofferenze										
B.2. Incagli										
B.3. Altre attività deteriorate										
B.4. Altre esposizioni	2.526.059		360		23.950		20			
Totale B	2.526.059	-	360	-	23.950	-	20	-	-	-
TOTALE (A+B) 31.12.2013	2.917.105	-	360	-	23.950	-	20	-	1.287	-
TOTALE 31.12.2012	3.101.275	-	360	-	25.302	-	20	-	1.869	-

Le posizioni di rischio superiori al 10% del patrimonio di vigilanza, definite “grandi rischi” secondo la vigente normativa della Banca d’Italia, risultano le seguenti:

B.4. Grandi rischi

Grandi rischi	31.12.2013	31.12.2012
a) Ammontare (migliaia di euro)	726.821	102.1454
b) Numero	8	9

Sulla base di quanto previsto dall’aggiornamento della circolare Banca d’Italia n. 263 del 27 dicembre 2006 in tema di grandi rischi, il numero degli stessi è stato determinato facendo riferimento alle esposizioni che superano il 10% del Patrimonio di Vigilanza, dove per esposizioni si intende la somma delle attività di rischio per cassa e delle operazioni fuori bilancio nei confronti di un cliente o di un gruppo di clienti connessi, senza l’applicazione dei fattori di ponderazione. In questo modo sono stati considerati grandi rischi soggetti come la Capogruppo o il Ministero dell’Economia che – pur con ponderazione pari allo 0% - risultano avere un’esposizione superiore al 10% del patrimonio e che non erano considerati tali nel precedente esercizio in quanto, in precedenza, il parametro di riferimento per l’individuazione delle esposizioni rilevanti era l’ammontare ponderato. L’importo complessivo delle esposizioni non ponderate è pari a 2.139.769 migliaia e determina un ammontare dei grandi rischi pari a 726.821 migliaia.

Si precisa, inoltre, che il Patrimonio di Vigilanza utile alla determinazione dei grandi rischi è calcolato al lordo della differenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE E DI CESSIONE DELLE ATTIVITÀ

Si precisa che non formano oggetto di rilevazione nella presente Parte le operazioni di cartolarizzazione nelle quali la Banca sia originator e per le quali il complesso delle passività emesse (es. titoli ABS) dalle società veicolo sia sottoscritto all'atto dell'emissione dalla banca stessa.

Si segnala altresì che nel 2013 la Banca ha in essere un'operazione di covered bond, per la cui analisi di dettaglio si rimanda al punto "C.3 – Operazioni di covered bond".

C.1 Operazioni di cartolarizzazione

La società non ha effettuato alcuna operazione di cartolarizzazione o ceduto attività finanziarie ancora oggetto di rilevazione nello stato patrimoniale nel corso dell'esercizio.

C.2 Operazioni di cessione

Al 31 dicembre 2013 non risultano operazioni rientranti in tale categoria.

C.3 Operazioni di covered bond

Il Gruppo Intesa Sanpaolo utilizza i covered bonds o Obbligazioni Bancarie Garantite (OBG) per costituire a scopo prudenziale disponibilità di attivi stanziabili presso le Banche Centrali o come forma di raccolta cartolare, attraverso il collocamento delle OBG sul mercato.

La strutturazione dell'operazione avviene tramite la cessione di attivi (crediti, mutui) ad un veicolo e la contestuale concessione allo stesso di un finanziamento subordinato finalizzato al regolamento del prezzo di cessione. Nel Gruppo Intesa Sanpaolo tale fase viene realizzata sempre con la coincidenza tra cedente e finanziatore. L'emissione dei titoli viene effettuata dalla Capogruppo, a valere su attivi ceduti al veicolo da altra società del Gruppo.

Le operazioni in questione non si configurano ai sensi dello IAS 39 come cessioni pro-soluto ai fini contabili, avendo le società del Gruppo coinvolte mantenuto tutti i rischi e benefici dei crediti oggetto di cessione. Nella rappresentazione contabile dell'operazione, quindi, si applicano le disposizioni della Banca d'Italia che prevedono, nel caso in cui originator e finanziatore coincidano, di consolidare già nel bilancio individuale il patrimonio separato del veicolo, posto a garanzia delle emissioni di OBG.

Nel 2012 è stato varato un nuovo Programma multi-originator di emissione di OBG assistito da mutui ipotecari per un ammontare massimo pari a 30 miliardi. Finalizzato a realizzare emissioni retained, il programma prevede l'emissione di titoli privi di rating specifico che beneficiano, pertanto, del rating dell'emittente Intesa Sanpaolo. Il portafoglio posto a garanzia delle emissioni di OBG è composto da mutui ipotecari originati da Intesa Sanpaolo, Banco di Napoli, Cassa di Risparmio del Veneto e, a partire dal primo semestre 2013, da Banca dell'Adriatico. In particolare:

- Intesa Sanpaolo ha ceduto al veicolo mutui ipotecari per un valore nominale complessivo di 13,4 miliardi, di cui 1,3 miliardi ceduti nel mese di maggio 2013;
- Banco di Napoli ha ceduto al veicolo mutui ipotecari per un valore nominale complessivo di 6,8 miliardi, di cui 1,1 miliardi ceduto nel mese di maggio 2013;
- Cassa di Risparmio del Veneto ha ceduto al veicolo mutui ipotecari per un valore nominale di 2,6 miliardi;
- Banca dell'Adriatico ha ceduto al veicolo mutui ipotecari per un valore nominale di 1,1 miliardi, cessione effettuata nel maggio 2013.

A fronte della cessione di tali attivi, Intesa Sanpaolo ha realizzato, nel corso del tempo, emissioni di OBG per un valore nominale complessivo di circa 21,4 miliardi. Nel corso dell'esercizio 2013:

- è stata emessa la quinta serie di OBG per un nominale di 1,5 miliardi con scadenza a due anni e cedola trimestrale a tasso variabile;
- è stata emessa la sesta serie di OBG per un nominale di 800 milioni con scadenza a sette anni e cedola trimestrale a tasso variabile.

Tutti i titoli emessi a valere sul Programma multi-originator sono quotati alla Borsa del Lussemburgo e, come sopra ricordato, beneficiano del rating dell'emittente Intesa Sanpaolo. Le emissioni hanno caratteristiche che le rendono stanziabili per operazioni di rifinanziamento sull'Eurosistema.

Al 31 dicembre 2013 risultano in essere emissioni effettuate a valere sul Programma garantito dal veicolo ISP OBG per un nominale complessivo di 21,4 miliardi.

Nella tabella che segue vengono evidenziati i principali dati relativi a ISP OBG riferiti al 31 dicembre 2013.

(migliaia di euro)

COVERED BONDS	Dati veicolo		Finanziamento subordinato (1) importo	OBG emesse importo nominale	di cui: posseduti dal Gruppo			
	Totale attivo (2)	Svalutazioni Cumulate Portafoglio Cartolarizzato (3)			importo nominale	classificazione IAS	Valutazione	
ISP OBG	Mutui ipotecari	24.026.788	58.646	2.570.963	21.365.000	21.365.000	L&R	Costo ammortizzato

(1) Nella voce è stato indicato il prestito subordinato concesso dall'originator Cassa di Risparmio del Veneto per finanziare l'acquisto del portafoglio posto a garanzia delle OBG. Tale prestito, in applicazione dei principi IFRS, non è rilevato nel bilancio individuale dell'originator.

(2) I dati si riferiscono al veicolo nel suo complesso. L'importo è così composto: Intesa Sanpaolo 13.472.115 migliaia; Banco di Napoli 6.848.969 migliaia; Cassa di Risparmio del Veneto 2.594.387 migliaia, Banca dell'Adriatico 1.111.317 migliaia.

(3) I dati si riferiscono al veicolo nel suo complesso. L'importo è così composto: Intesa Sanpaolo 39.066 migliaia; Banco di Napoli 15.407 migliaia; Cassa di Risparmio del Veneto 3.521 migliaia, Banca dell'Adriatico 652 migliaia.

D. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

A fine anno, la perdita attesa risultava pari allo 0,67% dell'utilizzato, con una variazione in aumento dello 0,10% rispetto a fine 2012 determinata prevalentemente da una minore qualità creditizia.

I modelli interni di rating e di LGD sono sottoposti ad un processo di validazione interna e ad un controllo di terzo livello da parte della Direzione Internal Auditing. Le funzioni di controllo producono per Banca d'Italia una relazione di conformità dei modelli alla normativa di Vigilanza, nell'ambito della quale si verifica lo scostamento tra le stime effettuate ex-ante e i valori realizzati ex-post. Tale relazione, approvata dai Consigli di Gestione e di Sorveglianza di Intesa Sanpaolo, attesta il permanere dei requisiti di conformità.

SEZIONE 2 - RISCHI DI MERCATO

Il profilo di rischio dell'operatività finanziaria di Cassa di Risparmio del Veneto è molto contenuto, sussistendo l'obiettivo di immunizzazione del rischio di tasso e liquidità e di minimizzare la sensibilità del margine d'interesse e del valore del patrimonio a variazioni avverse dei parametri di mercato.

Il rischio finanziario della Banca è originato dall'operatività tipica della clientela che alimenta il portafoglio bancario, il quale viene immunizzato su proposta delle strutture della Capogruppo, in ottica di pieno rispetto dei limiti di rischio deliberati dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo (CRFG). Sulla base dei contratti di servizio in essere, il Risk Management della Capogruppo è responsabile dello sviluppo dei criteri e delle metodologie di misurazione nonché del monitoraggio dell'esposizione ai rischi finanziari mentre la Direzione Tesoreria della Capogruppo è incaricata di gestire i rischi finanziari originati dalla Banca. Il profilo di rischio finanziario e gli opportuni interventi volti a modificarlo sono esaminati dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo.

2.1. RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

La Banca non svolge attività di trading e non detiene portafogli di negoziazione.

2.2. RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DI PREZZO – PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

La gestione dei rischi finanziari è realizzata direttamente in service dalla Direzione Tesoreria della Capogruppo, come previsto nel modello organizzativo operativo presso le Banche della Divisione Banca dei Territori. La stessa filosofia operativa è seguita per le attività di Cassa di Risparmio del Veneto connesse all'accesso ai mercati finanziari ed alle attività di immunizzazione dai rischi di mercato assunti dalla Banca nello svolgimento della sua attività creditizia (retail e corporate banking). Per l'accesso ai mercati dei derivati a breve e a medio-lungo termine, Cassa di Risparmio del Veneto si avvale attualmente sia della Capogruppo sia, direttamente, di Banca IMI, che svolge tale servizio sfruttando le sinergie derivanti dalla propria attività di market making. Per quanto riguarda il rischio di tasso di interesse, vengono negoziate nell'ambito infragruppo operazioni di mercato prevalentemente nella forma di depositi interbancari e di strumenti derivati a breve e a medio lungo (OIS, IRS, ...) al fine di ricondurre il profilo di rischio della Banca verso il profilo obiettivo.

Per la misurazione dei rischi finanziari generati dal portafoglio bancario sono adottate le seguenti metodologie:
Value at Risk (VaR);
Sensitivity analysis.

Il Value at Risk è calcolato come massima perdita potenziale "non attesa" del valore del portafoglio che potrebbe registrarsi nei dieci giorni lavorativi successivi con un intervallo statistico di confidenza del 99% (VaR parametrico).

La shift sensitivity analysis quantifica la variazione di valore di un portafoglio finanziario conseguente a movimenti avversi dei principali fattori di rischio (tasso, cambio, equity). Per quanto riguarda il rischio di tasso di interesse, il movimento avverso è definito come spostamento parallelo ed uniforme di ± 100 punti base della curva. Le misurazioni includono una stima del fenomeno del rimborso anticipato (prepayment) e della rischiosità generata dalle poste a vista con clientela, le cui caratteristiche di stabilità e di reattività parziale e ritardata alla variazione dei tassi di interesse sono state analizzate su un'ampia serie storica, pervenendo ad un modello di rappresentazione a scadenza mediante depositi equivalenti. A partire da gennaio 2013, è stato introdotto un aggiornamento metodologico finalizzato a sterilizzare l'impatto dello spread creditizio, aumentato in modo rilevante con la recente crisi finanziaria.

Viene inoltre misurata la sensitivity del margine di interesse, che quantifica l'impatto sugli utili correnti di uno shock parallelo ed istantaneo della curva dei tassi di interesse di 100 punti base, avendo a riferimento un orizzonte temporale di dodici mesi. Tale misura evidenzia l'effetto delle variazioni dei tassi sul portafoglio oggetto di misurazione, escludendo ipotesi circa i futuri cambiamenti nel mix delle attività e passività e pertanto non può considerarsi un indicatore previsionale sul livello futuro del margine di interesse.

B. Attività di copertura del fair value e del rischio di prezzo

L'attività di copertura del fair value ha l'obiettivo di immunizzare le variazioni di valore della raccolta e degli impieghi causate dai movimenti della curva dei tassi d'interesse. Le tipologie di derivati utilizzati sono rappresentati da interest rate swap (IRS), overnight index swap (OIS) e opzioni su tassi realizzati con Capogruppo o con Banca IMI. Queste, a loro volta, coprono il rischio sul mercato affinché i requisiti richiesti per qualificare le coperture IAS compliant a livello di bilancio consolidato siano rispettati. Le poste coperte, identificate in modo puntuale nella singola strategia, sono rappresentate da impieghi a clientela. Viene inoltre effettuata un'attività di copertura generica (Macrohedge) sulla raccolta a vista stabile attraverso contratti derivati (IRS e OIS).

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

Le coperture di cash flow hedge hanno l'obiettivo di immunizzare le variazioni di flussi di cassa di posizioni attive e passive a tasso variabile causate dai movimenti della curva dei tassi d'interesse.

La Banca non ha attivato nel corso del 2013 strategie di copertura di cash flow hedge.

Compete al Risk Management della Capogruppo la verifica dell'efficacia delle coperture del rischio di tasso ai fini dell'hedge accounting, nel rispetto delle norme dettate dai principi contabili internazionali.

D. Attività di copertura di investimenti esteri

La Banca non detiene rischi della specie.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

La sensitivity del margine di interesse – nell'ipotesi di variazione di 100 punti base dei tassi – ammonta a fine esercizio 2013 a 31,3 milioni, che si confronta con il valore di fine 2012 pari a 23,6 milioni.

2. Portafoglio bancario - modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Il rischio tasso di interesse generato dal portafoglio bancario di Cassa di Risparmio del Veneto, misurato mediante la shift sensitivity analysis, ha registrato nel corso del 2013 un valore medio pari a 14,8 milioni attestandosi a fine anno su di un valore pari a 13,8 milioni; tali dati si confrontano con un valore di fine esercizio 2012 pari a 1,3 milioni. Le differenze sono principalmente attribuibili al sopraccitato aggiornamento metodologico.

Il rischio tasso di interesse, misurato in termini di VaR, è oscillato nel medesimo periodo intorno al valore medio di 2,2 milioni (2 milioni il dato di fine 2012), con un valore minimo pari a 1,4 milioni ed un valore massimo pari a 3,9 milioni. A fine dicembre 2013 il VaR è pari a 2,2 milioni.

2.3. RISCHIO DI CAMBIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Si definisce "rischio di cambio" la possibilità che oscillazioni dei tassi di cambio di mercato producano significative variazioni, sia positive sia negative, del valore patrimoniale della Banca. Le principali fonti del rischio di cambio sono rappresentate da:

- impieghi e raccolta in divisa con clientela corporate e/o retail;
- acquisti di titoli e/o partecipazioni e di altri strumenti finanziari in divisa;
- negoziazione di divise e banconote estere;
- l'incasso e/o pagamento di interessi, commissioni, dividendi, spese amministrative, in divisa.

Nello specifico, il rischio di cambio strutturale riguarda le esposizioni rivenienti dall'operatività commerciale.

Le tipologie di strumenti finanziari trattati sono prevalentemente: operazioni in cambio a contante ed a termine, forex swap, domestic currency swap ed opzioni su cambi.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

Il rischio di cambio originato dalle posizioni operative in valuta del portafoglio bancario è oggetto di trasferimento da parte di Cassa di Risparmio del Veneto alla Direzione Tesoreria della Capogruppo al fine di consentirne la copertura. In pratica, tale rischio viene sostanzialmente azzerato con la prassi di effettuare il funding nella stessa divisa degli attivi.

Con riferimento al rischio di cambio generato dall'operatività in divisa con la clientela, Cassa di Risparmio del Veneto effettua con Banca IMI e/o con la Direzione Tesoreria della Capogruppo operazioni spot a condizioni di mercato finalizzate a realizzarne la copertura puntuale.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività e passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollaro USA	Sterlina	Franco Svizzero	Yen	Dollaro Canada	Altre valute
(migliaia di euro)						
A. ATTIVITA' FINANZIARIE	298.472	12.398	15.424	13.802	1.825	15.312
A.1 Titoli di debito	26					
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche	210.388	6.306	94	11.017	75	14.851
A.4 Finanziamenti a clientela	88.058	6.092	15.330	2.785	1.750	461
A.5 Altre attività finanziarie						
B. ALTRE ATTIVITA'	877	465	1.474	55	144	578
C. PASSIVITA' FINANZIARIE	290.847	14.497	24.823	13.738	8.590	17.967
C.1 Debiti verso banche	74.277	-	20.870		2.849	875
C.2 Debiti verso clientela	216.570	14.497	3.953	13.738	5.741	17.092
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. ALTRE PASSIVITA'	50	-	-	-	-	-
E. DERIVATI FINANZIARI	1.435.974	110.255	222.801	77.363	28.825	94.135
- Opzioni	53.536	852		6.047		400
posizioni lunghe	26.659	422	-	2.895	-	201
posizioni corte	26.877	430	-	3.152	-	199
- Altri derivati	1.382.438	109.403	222.801	71.316	28.825	93.735
posizioni lunghe	683.851	53.921	116.744	35.672	17.498	47.319
posizioni corte	698.587	55.482	106.057	35.644	11.327	46.416
TOTALE ATTIVITA'	1.009.859	67.206	133.642	52.424	19.467	63.410
TOTALE PASSIVITA'	1.016.361	70.409	130.880	52.534	19.917	64.582
SBILANCIO (+/-)	-6.502	-3.203	2.762	-110	-450	-1.172

2. Modelli interni e altre metodologie di analisi della sensitività

Il rischio di cambio generato dalle posizioni operative del portafoglio bancario, misurato mediante il VaR (intervallo di confidenza 99%, holding period 10 giorni), è risultato in corso d'anno estremamente contenuto.

2.4. GLI STRUMENTI DERIVATI**A. DERIVATI FINANZIARI****A.1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo e medi**

Attività sottostanti/ derivati	Tipologie	(migliaia di euro)			
		Totale 31/12/2013		Totale 31/12/2012	
		Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse		5.092.094	-	5.211.446	-
a) Opzioni		441.294	-	598.534	-
b) Swap		4.650.800	-	4.601.685	-
c) Forward		-	-	11.227	-
d) Futures		-	-	-	-
e) Altri		-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari		376	-	376	-
a) Opzioni		376	-	376	-
b) Swap		-	-	-	-
c) Forward		-	-	-	-
d) Futures		-	-	-	-
e) Altri		-	-	-	-
3. Valute e oro		1.900.027	-	2.444.932	-
a) Opzioni		155.288	-	161.294	-
b) Swap		-	-	7.495	-
c) Forward		1.543.511	-	2.173.507	-
d) Futures		-	-	-	-
e) Altri		201.228	-	102.636	-
4. Merci		119.222	-	87.518	-
5. Altri sottostanti		-	-	-	-
TOTALE		7.111.719	-	7.744.272	-
VALORIMEDI		7.427.997	-	8.268.356	-

I derivati di negoziazione si riferiscono oltre che alle operazioni di intermediazione pareggiata con la clientela, anche ai derivati originariamente destinati alle coperture delle poste a vista e smontati parzialmente, per un nozionale pari a 175,3 milioni di euro; si precisa che le operazioni in oggetto sono state oggetto di offsetting nel mese di febbraio 2013 per consentire la neutralizzazione dei rischi in essere.

A.2. Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo e medi**A.2.1. Di copertura**

Attività sottostanti/ derivati	Tipologie	(migliaia di euro)			
		Totale 31/12/2013		Totale 31/12/2012	
		Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse		2.998.478	-	4.542.985	-
a) Opzioni		242.422	-	254.889	-
b) Swap		2.756.056	-	4.288.096	-
c) Forward		-	-	-	-
d) Futures		-	-	-	-
e) Altri		-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari		-	-	-	-
a) Opzioni		-	-	-	-
b) Swap		-	-	-	-
c) Forward		-	-	-	-
d) Futures		-	-	-	-
e) Altri		-	-	-	-
3. Valute e oro		-	-	-	-
a) Opzioni		-	-	-	-
b) Swap		-	-	-	-
c) Forward		-	-	-	-
d) Futures		-	-	-	-
e) Altri		-	-	-	-
4. Merci		-	-	-	-
5. Altri sottostanti		-	-	-	-
TOTALE		2.998.478	-	4.542.985	-
VALORI MEDI		3.770.732	-	4.812.460	-

Non si rilevano voci avvalorate per la tabella, prevista dalla Banca d'Italia, A.2.2. "Altri derivati".

A.3. Derivati finanziari: fair value lordo positivo – ripartizione per prodotti

(migliaia di euro)

Portafogli/Tipologie derivati	Fair value positivo			
	Totale 31/12/2013		Totale 31/12/2012	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	138.021	-	196.069	-
a) Opzioni	7.892	-	9.864	-
b) Interest rate swap	108.139	-	160.273	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	15.204	-	23.434	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	6.786	-	2.498	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	70.634	-	134.831	-
a) Opzioni	13.454	-	9.921	-
b) Interest rate swap	57.180	-	124.910	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
TOTALE	208.655	-	330.900	-

A.4. Derivati finanziari: fair value lordo negativo – ripartizione per prodotti

(migliaia di euro)

Portafogli/Tipologie derivati	<i>Fair value</i> negativo			
	Totale 31/12/2013		Totale 31/12/2012	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	138.621	-	187.153	-
a) Opzioni	8.011	-	9.984	-
b) Interest rate swap	109.104	-	151.913	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	14.704	-	22.756	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	6.802	-	2.500	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	98.824	-	144.073	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	98.824	-	144.073	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
TOTALE	237.445	-	331.226	-

A.5. Derivati finanziari OTC – portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione

(migliaia di euro)							
Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale	-	7.444	-	169.081	-	1934.331	390
- fair value positivo	-	2.527	-	9.467	-	77.573	29
- fair value negativo	-	-	-	-3	-	-523	-
- esposizione futura	-	46	-	725	-	9.415	2
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	376	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	31	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	38	-	-	-	-	-	-
3) Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	20.018	86.963	-	517.117	7.226
- fair value positivo	-	-	569	237	-	7.665	74
- fair value negativo	-	-	-371	-62	-	-4.979	-
- esposizione futura	-	-	200	870	-	6.686	77
4) Altri valori							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	59.611	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	2.445	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-454	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	6.093	-

A.6. Derivati finanziari OTC – portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione

(migliaia di euro)							
Contratti rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale			2.980.848				
- fair value positivo			24.449				
- fair value negativo			-114.620				
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
3) Valute e oro							
- valore nozionale			1.268.703				
- fair value positivo			12.500				
- fair value negativo			-15.160				
4) Altri valori							
- valore nozionale			59.611				
- fair value positivo			455				
- fair value negativo			-2.449				

Non si rilevano voci avvalorate per la tabella, prevista dalla Banca d'Italia, A.7. "Derivati finanziari OTC – portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione".

A.8. Derivati finanziari OTC – portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazi	(migliaia di euro)	
						Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale			2.998.478				
- fair value positivo			70.634				
- fair value negativo			-98.824				
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
3) Valute e oro							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
4) Altri valori							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							

A.9. Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	(migliaia di euro)			
	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre a 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	2.798.271	3.007.075	1.306.373	7.111.719
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	958.671	2.828.576	1.304.846	5.092.093
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	376	376
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	1.733.588	165.289	1.151	1.900.028
A.4 Derivati finanziari su altri valori	106.012	13.210	-	119.222
B. Portafoglio bancario	420.037	1.803.798	774.643	2.998.478
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	420.037	1.803.798	774.643	2.998.478
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	-	-	-	-
B.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
Totale 31.12.2013	3.218.308	4.810.873	2.081.016	10.110.197
Totale 31.12.2012	4.967.860	5.251.324	2.068.074	12.287.258

A.10. Derivati finanziari OTC: rischio di controparte/rischio finanziario – Modelli interni

La Banca, non utilizzando per il calcolo del rischio di controparte modelli interni del tipo EPE, non provvede a compilare la presente tabella predisponendo, invece, le precedenti da A.3 a A.8.

B. DERIVATI CREDITIZI

La società non detiene derivati creditizi.

C. DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI

C.1. Derivati finanziari e creditizi "over the counter": fair value netti ed esposizione futura per controparti.

	(migliaia di euro)						
	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1. Accordi bilaterali derivati finanziari							
- fair value positivo	-	-	12.779	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-135.798	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	26.411	-	-	-	-
- rischio di controparte netto	-	-	26.411	-	-	-	-
2. Accordi bilaterali derivati crediti							
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
- rischio di controparte netto	-	-	-	-	-	-	-
3. Accordi "Cross product"							
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
- rischio di controparte netto	-	-	-	-	-	-	-

SEZIONE 3 - RISCHIO DI LIQUIDITÀ

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità il rischio che la Banca non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (funding liquidity risk) sia di smobilizzare i propri attivi (market liquidity risk).

La predisposizione di un adeguato sistema di governo e gestione di tale rischio assume un ruolo fondamentale per il mantenimento della stabilità non solo della singola banca, ma anche del mercato, considerato che gli squilibri di una singola istituzione finanziaria possono avere ripercussioni sistemiche. Tale sistema deve essere integrato in quello complessivo per la gestione dei rischi e prevedere controlli incisivi e coerenti con l'evoluzione del contesto di riferimento.

Le "Linee Guida di Governo del Rischio di Liquidità di Gruppo" approvate dagli Organi Societari di Intesa Sanpaolo illustrano i compiti delle diverse funzioni aziendali, le norme e l'insieme dei processi di controllo e gestione finalizzati ad assicurare un prudente presidio del rischio di liquidità, prevenendo l'insorgere di situazioni di crisi.

Sulla base del modello approvato dal Gruppo Intesa Sanpaolo, per la gestione del rischio di liquidità Cassa di Risparmio del Veneto si avvale della Banca Capogruppo che, attraverso l'accesso ai mercati sia diretto sia per il tramite di sussidiarie estere, supporta le esigenze di raccolta e impiego originate dall'attività commerciale con la clientela, sovrintendendo l'equilibrio fra le poste patrimoniali con diversa vita residua.

In questa prospettiva, la Capogruppo svolge le proprie funzioni di presidio e gestione della liquidità con riferimento non solo alla propria realtà aziendale, ma anche valutando l'operatività complessiva del Gruppo e delle singole legal entity e il rischio di liquidità a cui esse sono esposte.

In particolare, le linee guida di gestione e controllo comprendono le procedure per l'identificazione dei fattori di rischio, la misurazione dell'esposizione al rischio e la verifica del rispetto dei limiti, l'effettuazione di prove di stress, l'individuazione di appropriate iniziative di attenuazione del rischio, la predisposizione di piani d'emergenza e il reporting informativo agli organi aziendali. In tale quadro, le metriche di misurazione del rischio di liquidità sono articolate, distinguendo fra liquidità di breve, liquidità strutturale e analisi di stress.

La Politica di Liquidità di breve termine intende assicurare un livello adeguato e bilanciato tra flussi di cassa in uscita e in entrata aventi scadenza certa o stimata compresa nell'orizzonte temporale di 12 mesi, con l'obiettivo di fronteggiare periodi di tensione, anche prolungata, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding, anche attraverso la costituzione di adeguate riserve di liquidità rappresentate da titoli liquidi sui mercati privati e titoli rifinanziabili presso Banche Centrali. A tal fine e in coerenza con la soglia massima di tolleranza al rischio di liquidità, il sistema dei limiti prevede, tra gli altri, un indicatore di Short term gap che misura, per le diverse fasce temporali di breve termine, il rapporto tra la disponibilità di riserve e i flussi positivi attesi, rispetto alle uscite di cassa attese e potenziali, prendendo a riferimento tutte le poste sia di bilancio, che fuori bilancio, tenuto conto delle scadenze comportamentali per le poste caratterizzate da un profilo atteso di liquidità diverso da quello contrattuale.

La Politica di Liquidità strutturale del Gruppo Intesa Sanpaolo raccoglie l'insieme delle misure e dei limiti finalizzati a controllare e gestire i rischi derivanti dal mismatch di scadenze a medio-lungo termine dell'attivo e del passivo, indispensabile per pianificare strategicamente la gestione della liquidità. A tal fine è prevista l'adozione di limiti interni alla trasformazione delle scadenze finalizzati ad evitare che l'operatività a medio-lungo termine possa dare luogo ad eccessivi squilibri da finanziare a breve termine. Tali limiti tengono conto delle caratteristiche di liquidabilità degli asset e dei modelli di rappresentazione comportamentali utilizzati per le poste caratterizzate da un profilo di liquidità diverso da quello contrattuale (ad esempio poste a vista e stime di prepayment su mutui).

Le Linee Guida prevedono altresì lo svolgimento periodico di una stima d’impatto in uno scenario acuto di stress “combinato” (sia specifico del Gruppo, che del mercato), indicando gli scenari di riferimento da utilizzare e introducendo una soglia obiettivo a 3 mesi sullo «Stressed Short Term gap», finalizzata a prevedere, in termini consolidati, un livello complessivo di riserve in grado di fronteggiare le maggiori uscite di cassa in un intervallo di tempo adeguato a porre in essere i necessari interventi operativi per ricondurre la Banca Capogruppo e le Società del Gruppo in condizioni di equilibrio.

Congiuntamente agli indicatori di Liquidità di breve e strutturale e all’analisi di stress è inoltre previsto siano assicurate le modalità di governo di un’eventuale crisi di liquidità, definita come una situazione di difficoltà o incapacità della Banca di far fronte ai propri impegni di cassa in scadenza, a meno di attivare procedure e/o utilizzare strumenti in maniera non riconducibile, per intensità o modalità, all’ordinaria amministrazione. Il Contingency Liquidity Plan, prefiggendosi gli obiettivi di salvaguardia del patrimonio del Gruppo e, contestualmente, di garanzia della continuità operativa in condizioni di grave emergenza sul fronte della liquidità, assicura, a livello di Banca Capogruppo, l’identificazione dei segnali di pre-allarme, il loro continuo monitoraggio, la definizione delle procedure da attivare nel caso si manifestino tensioni sulla liquidità, le linee di azione immediate e gli strumenti di intervento per la risoluzione dell’emergenza. Gli indici di pre-allarme, finalizzati a cogliere i segnali di una potenziale tensione di liquidità, sia sistematica sia specifica, sono monitorati con periodicità giornaliera dalla Direzione Risk Management.

Le funzioni aziendali della Capogruppo preposte a garantire la corretta applicazione delle Linee Guida sono in particolare la Direzione Centrale Tesoreria e la Direzione Centrale Pianificazione, ALM Strategico e Capital Management, responsabili della gestione della liquidità, e la Direzione Centrale Risk Management, che ha la responsabilità diretta dei controlli di secondo livello e in qualità di attivo partecipante ai Comitati Rischi Finanziari svolge un ruolo primario nella gestione e diffusione delle informazioni sul rischio di liquidità, contribuendo al miglioramento complessivo della consapevolezza del Gruppo sulla posizione in essere.

Le nuove metriche di Basilea 3 sul rischio liquidità

Le nuove disposizioni sulla liquidità³, che sono state introdotte nell’Unione europea lo scorso 27 giugno 2013 con la pubblicazione del Regolamento (EU) 575/2013 e della Direttiva 2013/36/EU, hanno incorporano i nuovi requisiti minimi sulla liquidità adottandoli alle specificità europee. L’Autorità Bancaria Europea (EBA) ha contestualmente ricevuto mandato per lo sviluppo di linee guida finalizzate ad accrescere l’armonizzazione regolamentare europea attraverso la definizione di un unico «Single Rulebook», che costituirà la cornice normativa nella quale il c.d. Meccanismo di Vigilanza Unico (SRM) eserciterà le proprie funzioni. Tali provvedimenti costituiscono il quadro normativo di riferimento dell’Unione europea per le banche e le imprese di investimento dal 1° gennaio 2014. Dal mese di marzo 2014, i Gruppi bancari saranno inoltre tenuti all’adempimento di specifici obblighi segnaletici per la rilevazione della propria esposizione al rischio di liquidità.

Per riflettere tali provvedimenti normativi e garantire un regolare utilizzo, anche ai fini gestionali, delle nuove metriche regolamentari, le “Linee Guida di Governo del Rischio di Liquidità del Gruppo”, in data 17/12/2013 sono state aggiornate dagli Organi Societari di Intesa Sanpaolo sostituendo, a decorrere da gennaio 2014, gli attuali indicatori interni con le metriche definite dal Comitato di Basilea:

- Liquidity Coverage Ratio (LCR): misura il rapporto tra lo stock di attività liquide di elevata qualità (HQLA) non vincolate e il totale dei deflussi di cassa netti a 30 giorni allo scopo di misurare la capacità di soddisfare i fabbisogni di liquidità di breve termine in uno scenario di stress di liquidità;
- Net Stable Funding Ratio (NSFR): ha l’obiettivo di rafforzare la resilienza a più lungo termine del Gruppo, assicurando il ricorso a fonti di provvista più stabile e a più lungo termine per finanziare le attività in essere in modo da garantire che attività e passività presentino una struttura per scadenze sostenibili.

Sulla base di tali ratio, sono stati definiti i nuovi limiti interni per tutte le Banche del Gruppo, compresa Cassa di Risparmio del Veneto, per cui sono stati apportati opportuni adjustment per tener conto delle particolarità gestionali legate all’accentramento delle attività di tesoreria presso la Capogruppo.

³Cfr. piano di riforma che il Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (BCBS) ha definito nel dicembre 2010 e successivamente modificato e integrato in gennaio 2013 per rafforzare la regolamentazione in materia di liquidità

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie –

Valuta di denominazione: Euro

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	(migliaia di euro)	
									Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa	3.583.643	138.475	303.649	473.329	949.822	806.616	863.636	4.086.149	3.874.390	1.755
A.1 Titoli di Stato	102	-	-	-	-	7	109	15.000	175	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	24
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	3.583.541	138.475	303.649	473.329	949.822	806.609	863.527	4.071.149	3.874.215	1.731
- Banche	54.215	-	95.386	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	3.529.326	138.475	208.263	473.329	949.822	806.609	863.527	4.071.149	3.874.215	1.731
Passività per cassa	7.669.146	22.510	31.656	820.170	1.165.836	1.282.145	849.524	1.487.020	468.721	-
B.1 Depositi e conti correnti	7.542.242	22.431	31.515	818.087	1.163.736	1.191.671	707.610	1.109.029	11	-
- Banche	20.714	-	-	752.588	953.400	854.315	11.301	650.000	-	-
- Clientela	7.521.528	22.431	31.515	65.499	210.336	337.356	696.309	459.029	11	-
B.2 Titoli di debito	901	59	15	1.792	1.684	369	857	735	-	-
B.3 Altre passività	126.003	20	126	291	416	90.105	141.057	377.256	468.710	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	158	50.700	66.557	202.554	275.128	124.369	129.387	83.209	568	-
- Posizioni corte	13.704	63.868	78.908	166.017	274.062	121.411	133.003	82.801	944	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	115.983	90	3	2.981	5.657	10.769	18.276	-	-	-
- Posizioni corte	119.241	60	54	446	4.453	6.046	13.138	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	3.337	-	-	-	-	350	20	315	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: Dollari USA

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	(migliaia di euro)	
									Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa	212.936	7.812	6.927	15.869	47.289	1.402	7.723	29	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	1	1	29	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	212.936	7.812	6.927	15.869	47.289	1.401	7.722	-	-	-
- Banche	200.196	-	2.575	-	-	-	7.711	-	-	-
- Clientela	12.740	7.812	4.352	15.869	47.289	1.401	11	-	-	-
Passività per cassa	215.303	7.344	5.607	15.465	39.327	133	8.024	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	203.570	7.255	5.220	8.909	17.800	133	8.024	-	-	-
- Banche	-	7.255	4.353	7.259	17.567	-	-	-	-	-
- Clientela	203.570	-	867	1.650	233	133	8.024	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	11.733	89	387	6.556	21.527	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	13.185	35.939	34.285	120.369	224.744	95.667	107.307	42.274	576	-
- Posizioni corte	158	32.771	34.301	156.090	223.710	95.482	103.936	42.274	576	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	2.333	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	2.335	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: Sterline

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	(migliaia di euro)	
									Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa	6.796	3	1.147	378	3.963	-	-	-	134	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	6.796	3	1.147	378	3.963	-	-	-	134	-
- Banche	6.306	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	490	3	1.147	378	3.963	-	-	-	134	-
Passività per cassa	14.361	-	-	-	106	-	30	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	12.873	-	-	-	-	-	30	-	-	-
- Banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	12.873	-	-	-	-	-	30	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	1.488	-	-	-	106	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	8.199	10.864	12.078	17.210	4.308	1.685	-	-	-
- Posizioni corte	-	8.366	10.864	12.273	18.413	4.313	1.685	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: Yen

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	(migliaia di euro)	
									Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa	11020	-	575	1.151	981	115	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	11020	-	575	1.151	981	115	-	-	-	-
- Banche	11017	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	3	-	575	1.151	981	115	-	-	-	-
Passività per cassa	13.738	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	13.726	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	13.726	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	12	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	2.794	18.569	211	7.467	3.487	6.039	-	-	-
- Posizioni corte	-	2.767	18.568	212	7.546	3.486	6.217	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: Franchi svizzeri

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	(migliaia di euro)	
									Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa	1582	90	53	53	10.157	3.053	638	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	1582	90	53	53	10.157	3.053	638	-	-	-
- Banche	94	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	1488	90	53	53	10.157	3.053	638	-	-	-
Passività per cassa	24.716	-	-	-	-	107	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	24.701	-	-	-	-	107	-	-	-	-
- Banche	20.870	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	3.831	-	-	-	-	107	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	15	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	9.205	15.550	16.618	18.003	5.988	11.968	39.412	-	-
- Posizioni corte	-	3.894	10.174	16.618	18.003	5.988	11.967	39.412	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: Dollari canadesi

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	(migliaia di euro)	
									Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa	607	38	19	37	843	-	316	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	607	38	19	37	843	-	316	-	-	-
- Banche	75	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	532	38	19	37	843	-	316	-	-	-
Passività per cassa	8.590	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	8.536	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	2.849	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	5.687	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	54	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	294	15.888	719	598	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	534	9.477	718	597	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: Altre valute

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	(migliaia di euro)	
									Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa	13.189	1.878	38	77	131	-	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	13.189	1.878	38	77	131	-	-	-	-	-
- Banche	12.973	1.878	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	216	-	38	77	131	-	-	-	-	-
Passività per cassa	17.966	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	13.602	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	875	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	12.727	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	4.364	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	3.695	1.652	20.230	8.119	9.432	4.331	62	-	-
- Posizioni corte	-	1.762	1.072	20.873	9.090	9.431	4.329	62	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	12	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	12	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

2. Informativa sulle attività impegnate iscritte in bilancio –

Forme tecniche	(migliaia di euro)				
	Impegnate		Non impegnate		31.12.2013
	Valore di bilancio	Fair value	Valore di bilancio	Fair value	
1. Cassa e disponibilità liquide	-	X	233.337	X	233.337
2. Titoli di debito	14.928	14.928	178	178	15.106
3. Titoli di capitale	-	-	92.152	92.152	92.152
4. Finanziamenti	1.360.712	X	13.791.095	X	15.151.807
5. Altre attività finanziarie	-	X	210.446	X	210.446
6. Attività non finanziarie	-	X	688.973	X	688.973
TOTALE 31.12.2013	1.375.640	14.928	15.016.181	92.330	16.391.821

Tra le attività impegnate:

- la voce "Titoli di debito" "riporta i titoli posti a cauzione a fronte dell'emissione dei propri assegni circolari;
- nei "finanziamenti" sono riportati i collaterali posti a garanzia dello sbilancio negativo del fair value dei derivati verso Intesa Sanpaolo e Banca IMI sbilanciati per controparte e soggetti ad accordi quadro di compensazione; i crediti che, erogati in base alla IV tranche dell'accordo ABI – CDP per i crediti alle PMI, devono essere obbligatoriamente ceduti a garanzia alla Cassa Depositi e Prestiti, la quota parte di mutui posti a garanzia delle emissioni obbligazionarie collegate all'operatività in cover bonds, i crediti verso clientela costituiti in pegno nell'ambito delle procedure Attivi Bancari Collateralizzati (A.BA.CO) ed eventuali depositi cauzionali attivi; tra i finanziamenti impegnati iscritti in bilancio 1.277.280 migliaia sono costituiti a garanzia di operazioni di rifinanziamento della Capogruppo Intesa Sanpaolo presso la Banca Centrale Europea.

3. Informativa sulle attività impegnate iscritte in bilancio –

Non si rilevano voci avvalorate per la tabella prevista da Banca d'Italia "3. Informativa sulle attività impegnate non iscritte in bilancio".

SEZIONE 4 - RISCHI OPERATIVI
A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, ossia il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie; non sono invece inclusi i rischi strategici e di reputazione.

La Capogruppo Intesa Sanpaolo ha definito il quadro complessivo per il governo dei rischi operativi, stabilendo normativa e processi organizzativi per la misurazione, la gestione e il controllo degli stessi.

Il governo dei rischi operativi di Gruppo è attribuito al Consiglio di Gestione, che individua le politiche di gestione del rischio, e al Consiglio di Sorveglianza, cui sono demandate l'approvazione e la verifica delle stesse, nonché la garanzia della funzionalità, dell'efficienza e dell'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi.

Il Comitato Compliance e Operational Risk di Gruppo ha, fra gli altri, il compito di verificare periodicamente il profilo di rischio operativo complessivo del Gruppo, disponendo le eventuali azioni correttive, coordinando e monitorando l'efficacia delle principali attività di mitigazione e approvando le strategie di trasferimento del rischio operativo.

Il Gruppo ha una funzione centralizzata di gestione del rischio operativo, che è parte della Direzione Risk Management. L'Unità è responsabile della progettazione, dell'implementazione e del presidio del framework metodologico e organizzativo, nonché della misurazione dei profili di rischio, della verifica dell'efficacia delle misure di mitigazione e del reporting verso i vertici aziendali.

In conformità ai requisiti della normativa vigente, le singole Unità Organizzative hanno la responsabilità dell'individuazione, della valutazione, della gestione e della mitigazione dei rischi: al loro interno sono individuate le funzioni responsabili dei processi di Operational Risk Management per l'unità di

appartenenza (raccolta e censimento strutturato delle informazioni relative agli eventi operativi, esecuzione dell'analisi di scenario e della valutazione della rischiosità associata al contesto operativo).

Il Processo di Autodiagnosi Integrata, svolto con cadenza annuale, consente di:

- individuare, misurare, monitorare e mitigare i rischi operativi attraverso l'identificazione delle principali criticità operative e la definizione delle più opportune azioni di mitigazione;
- creare importanti sinergie con le funzioni specialistiche della Direzione Personale e Organizzazione che presidiano la progettazione dei processi operativi e le tematiche di Business Continuity e con le funzioni di controllo (Compliance, Governance Amministrativa Finanziaria e Audit) che presidiano specifiche normative e tematiche (D.Lgs 231/01, L. 262/05) o svolgono i test di effettività dei controlli sui processi aziendali.

Il processo di Autodiagnosi ha evidenziato complessivamente l'esistenza di un buon presidio dei rischi operativi e ha contribuito ad ampliare la diffusione di una cultura aziendale finalizzata al presidio continuativo di tali rischi.

Il processo di raccolta dei dati sugli eventi operativi (perdite operative in particolare, ottenute sia da fonti interne che esterne) fornisce informazioni significative sull'esposizione pregressa; contribuisce inoltre alla conoscenza e alla comprensione dell'esposizione al rischio operativo da un lato e alla valutazione dell'efficacia ovvero di potenziali debolezze nel sistema dei controlli interni dall'altro.

Il modello interno di calcolo dell'assorbimento patrimoniale sviluppato dalla Capogruppo è concepito in modo da combinare tutte le principali fonti informative sia di tipo quantitativo (perdite operative) che qualitativo (Autodiagnosi).

La componente quantitativa si basa sull'analisi dei dati storici relativi a eventi interni (rilevati presso i presidi decentrati, opportunamente verificati dalla funzione centralizzata e gestiti da un sistema informatico dedicato) ed esterni (dal consorzio Operational Riskdata eXchange Association).

La componente qualitativa (analisi di scenario) è focalizzata sulla valutazione prospettica del profilo di rischio di ciascuna unità e si basa sulla raccolta strutturata e organizzata di stime soggettive espresse direttamente dal Management e aventi per obiettivo la valutazione del potenziale impatto economico di eventi operativi di particolare gravità.

Il capitale a rischio viene quindi individuato come la misura minima a livello di Gruppo, necessaria per fronteggiare la massima perdita potenziale; il capitale a rischio è stimato utilizzando un modello di Loss Distribution Approach (modello statistico di derivazione attuariale per il calcolo del Value-at-Risk delle perdite operative), applicato sia ai dati quantitativi sia ai risultati dell'analisi di scenario su un orizzonte temporale di un anno, con un intervallo di confidenza del 99,90%; la metodologia prevede inoltre l'applicazione di un fattore di correzione, derivante dalle analisi qualitative sulla rischiosità del contesto operativo, per tenere conto dell'efficacia dei controlli interni nelle varie unità organizzative.

Il monitoraggio dei rischi operativi è realizzato attraverso un sistema integrato di reporting, che fornisce al management informazioni a supporto della gestione e/o della mitigazione dei rischi assunti.

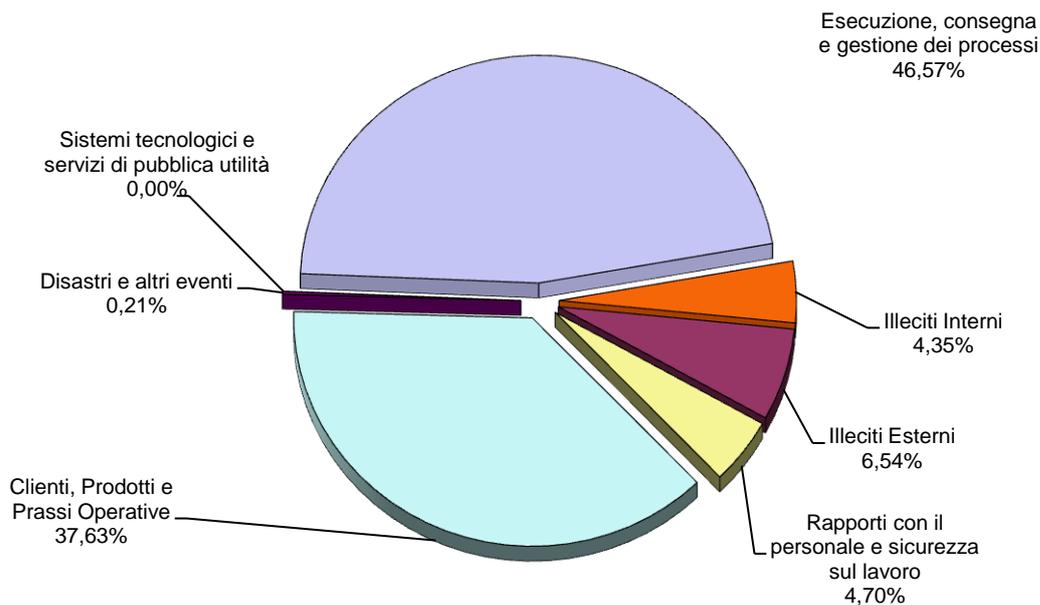
Per supportare con continuità il processo di governo del rischio operativo, la Capogruppo ha attivato un programma strutturato di formazione per le persone attivamente coinvolte nel processo stesso.

Oltre a ciò, il Gruppo attua da tempo una politica tradizionale di trasferimento del rischio operativo (a tutela da illeciti come l'infedeltà dei dipendenti, furto e danneggiamenti, trasporto valori, frode informatica, falsificazione, incendio e terremoto nonché da responsabilità civile verso terzi) che contribuisce alla sua attenuazione. A fine giugno, per consentire un utilizzo ottimale degli strumenti di trasferimento del rischio operativo disponibili e poter fruire dei benefici patrimoniali, nel rispetto dei requisiti stabiliti dalla normativa, il Gruppo ha stipulato una polizza assicurativa denominata Operational Risk Insurance Programme che offre una copertura in supero alle polizze tradizionali, elevando sensibilmente i massimali coperti, con trasferimento al mercato assicurativo del rischio derivante da perdite operative rilevanti. La componente di mitigazione assicurativa del modello interno è stata autorizzata da Banca d'Italia nel mese di giugno 2013 e ha esplicitato i suoi benefici gestionali e sul requisito patrimoniale con pari decorrenza.

Informazioni di natura quantitativa

Per la determinazione del requisito patrimoniale, la Banca adotta il Metodo Avanzato AMA (modello interno), autorizzato dall'Organo di Vigilanza, unitamente alla Capogruppo e ad altre controllate; l'assorbimento patrimoniale così ottenuto è di circa 54,382 milioni di euro.

Di seguito si illustra la ripartizione delle perdite operative (di importo superiore alla soglia di rilevazione obbligatoria stabilita per il Gruppo) contabilizzate nell'esercizio, suddivise per tipologia di evento.



Rischi legali

I Rischi connessi con vertenze legali sono stati approfonditamente esaminati in vari ambiti quali ad esempio il collegio sindacale e le strutture interne della Banca.

Qualora si siano riscontrati pericoli di perdita economica, si è provveduto ad effettuare i relativi accantonamenti al fine di adeguare il fondo rischi ed oneri.

Di seguito vengono illustrati, per sommi capi e categorie, le vertenze legali minacciate e/o instaurate con le controparti.

Contenzioso in materia di anatocismo

Nel 1999 la Corte di Cassazione, mutando il proprio orientamento, ha ritenuto non più legittima la capitalizzazione trimestrale degli interessi debitori sui conti correnti sul presupposto che la clausola contrattuale che la prevede integri un uso non "normativo" ma meramente "negoziale", quindi inidoneo a derogare alla norma imperativa di cui all'art. 1283 cod. civ. che vieta l'anatocismo.

Il successivo D. Lgs. n. 342/99 ha affermato la legittimità della capitalizzazione infra-annuale degli interessi nei conti correnti bancari, purchè con pari periodicità di conteggio degli interessi debitori e creditori; dall'entrata in vigore di tale nuova disciplina (aprile 2000) tutti i rapporti di conto corrente sono stati adeguati, con previsione di capitalizzazione trimestrale degli interessi sia attivi che passivi.

Il contenzioso sorto in tale materia riguarda quindi solo i contratti stipulati anteriormente alla data indicata.

Con sentenza a Sezioni Unite n. 24418 del 2 dicembre 2010 la Cassazione ha confermato quest'ultimo indirizzo ed ha risolto il dubbio sul termine di decorrenza del periodo di prescrizione decennale cui è soggetto il diritto dei correntisti al rimborso degli interessi indebitamente pagati, distinguendo, a questo riguardo, tra conto affidato che abbia operato nei limiti del fido e conto non assistito da fido ovvero che sia stato utilizzato oltre detti limiti. Nel primo caso la prescrizione viene fatta decorrere dalla data di chiusura del conto mentre nel secondo caso dalla data in cui sono state accreditate le singole rimesse che hanno avuto per effetto quello di ripianare in tutto o in parte i precedenti addebiti per interessi.

Non è possibile stimare a priori l'impatto che questa decisione può produrre sulle cause in essere dal momento che è necessario procedere sulla base di una valutazione caso per caso.

Il numero complessivo delle cause pendenti si mantiene, in termini assoluti, su livelli non significativi ed è oggetto di costante monitoraggio. I rischi che ne derivano sono fronteggiati da puntuali e congrui accantonamenti ai Fondi per rischi ed oneri.

Contenzioso in materia di servizio di investimento

Per quanto concerne le controversie aventi ad oggetto i bond il cui *default* si è storicamente verificato prima del 2008 (Argentina, Cirio, Parmalat, ecc.), si tratta di un fenomeno che si è sempre mantenuto su livelli modesti e che risulta oggi in via di esaurimento; a tale risultato hanno contribuito gli interventi di *customer care* messi a punto dalle due reti bancarie (ex Intesa ed ex Sanpaolo Imi) mediante due diversi ma concorrenti strumenti rappresentati dalla conciliazione su basi paritetiche e dalla istituzione del Comitato Parmalatbond per la tutela dei diritti risarcitori degli aderenti.

Il contenzioso afferente i titoli emessi dalle società appartenenti al gruppo Lehman Brothers, il cui default risale al settembre 2008, registra un leggero incremento rispetto ai due anni precedenti ma, in termini assoluti, presenta dimensioni limitate sia per numero che per valore. Tra le controversie pendenti la più significativa è quella promossa nel 2009 da Finanziaria APS S.p.a., società costituita dal Comune di Padova con altri undici comuni della medesima provincia per la gestione dei propri investimenti mobiliari, la cui decisione è attesa nel 2014. Le decisioni sinora intervenute con riferimento all'intero perimetro delle Banche dei territori sono risultate favorevoli, ad eccezione di tre soli casi isolati - che non riguardano peraltro questa Banca in relazione ai quali pende o sta per essere promosso giudizio d'appello.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo, nell'ambito di un'iniziativa di sistema, ha curato ed ottenuto per conto dei propri clienti possessori dei titoli Lehman, senza alcun onere a loro carico, l'insinuazione in via cumulativa dei relativi crediti al passivo delle procedure d'insolvenza pendenti nei vari paesi esteri.

Nell'insieme, il contenzioso concernente i bond *in default* è presidiato da accantonamenti puntuali che riflettono la specificità dei singoli casi.

Le controversie in materia di derivati, pur avendo fatto registrare un incremento rispetto all'esercizio precedente, continuano a mantenersi, in termini assoluti, su livelli non significativi e sono oggetto di costante monitoraggio.

I rischi relativi sono fronteggiati da specifici e congrui accantonamenti.

Azione revocatoria Cavirinvest in A.S.

Nell'ambito di un giudizio per revocatoria fallimentare sorto nel 1997, la Corte di Cassazione, con sentenza in data 12 dicembre 2013, ha inopinatamente accolto il ricorso proposto da Cavirinvest spa in amministrazione straordinaria, riformando la sentenza n. 223 del 2006 della Corte d'appello di Venezia favorevole alla Cassa.

La pronuncia della Cassazione, che ha preso in considerazione solo una questione pregiudiziale circa la legittimazione della Procedura a proporre l'azione, ha disposto il rinvio della causa ad altra sezione della stessa Corte d'appello per l'esame di tutti gli altri aspetti della vertenza, quali l'intervenuta prescrizione dell'azione, la conoscenza dello stato di insolvenza di Cavirinvest da parte dell'ex Cariparo e la revocabilità o meno delle rimesse asseritamente solutorie per circa 36,7 milioni in linea capitale.

Su questi aspetti si erano già pronunciati a favore della Cassa i Giudici di merito nei precedenti gradi di giudizio, respingendo integralmente le pretese della Procedura. Si confida che tali valutazioni vengano confermate nel giudizio di rinvio.

Parte F – Informazioni sul patrimonio

SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

PREMESSA

Il presidio dell'adeguatezza patrimoniale a livello consolidato e di singola partecipata è assicurato dall'attività di capital management nell'ambito della quale vengono definite la dimensione e la combinazione ottimale tra i diversi strumenti di patrimonializzazione nel rispetto dei vincoli regolamentari e in coerenza con il profilo di rischio assunto dal Gruppo.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo assegna un ruolo prioritario alla gestione e all'allocatione delle risorse patrimoniali anche ai fini del governo dell'operatività. Una volta definita la strategia di fondo che il Gruppo intende perseguire vengono allocate ai diversi business le risorse attraverso un processo che identifica il potenziale di crescita e la capacità di creazione di valore specifiche in modo da permettere il raggiungimento degli obiettivi di redditività, solidità patrimoniale e di liquidità.

Il concetto di capitale a rischio è differenziato in relazione all'ottica con cui viene misurato:

- capitale regolamentare a fronte dei rischi di Pillar 1;
- capitale interno complessivo a fronte dei rischi di Pillar 2, ai fini del processo ICAAP.

Il capitale regolamentare e il capitale interno complessivo differiscono tra loro per definizione e per copertura delle categorie di rischio. Il primo discende da schemi definiti nella normativa di vigilanza, il secondo dall'effettiva misurazione dell'esposizione assunta.

L'attività di capital management si sostanzia, pertanto, nel governo della solidità patrimoniale attuale e prospettica attraverso un attento presidio sia dei vincoli regolamentari (Pillar 1), sia dei vincoli gestionali (Pillar 2). Questi ultimi sono valutati anche in condizioni di stress al fine di assicurare che le risorse finanziarie disponibili siano adeguate a coprire tutti i rischi anche in condizioni congiunturali avverse.

L'attività è dinamica nel tempo e riflette, anzitutto, le esigenze patrimoniali correlate agli obiettivi pluriennali fissati nel Piano d'impresa. Nell'ambito del processo di assegnazione degli obiettivi annuali di budget viene svolta una verifica di compatibilità a livello consolidato e di singola partecipata, in funzione delle dinamiche attese degli aggregati patrimoniali ed economici.

Il rispetto dell'adeguatezza patrimoniale viene ottenuto attraverso varie leve, quali la politica di pay out, la definizione di operazioni di finanza strategica (aumenti di capitale, emissione di prestiti convertibili e di obbligazioni subordinate, dismissione di attività non strategiche, ecc.) e la gestione della politica degli impieghi in funzione della rischiosità delle controparti.

Nel corso dell'anno e su base trimestrale viene effettuata un'attività di monitoraggio del rispetto dei livelli di patrimonializzazione, intervenendo, dove necessario, con appropriate azioni di indirizzo e controllo sugli aggregati patrimoniali.

Ulteriori analisi ai fini del controllo preventivo dell'adeguatezza patrimoniale vengono svolte in occasione dello studio di operazioni di carattere straordinario (fusioni, acquisizioni, cessioni, ecc.) sia interne al gruppo che modificative del perimetro dello stesso.

A. Informazioni di natura qualitativa

In considerazione della natura eminentemente di banca commerciale appartenente ad un gruppo, l'obiettivo perseguito nella gestione del patrimonio, costituito sostanzialmente da capitale, riserve di capitale, riserve di utili e riserve da valutazione, è principalmente quello di garantire le coperture dei coefficienti prudenziali di vigilanza assicurando nel contempo al Socio una adeguata remunerazione del capitale investito.

In particolare, tenuto conto dei fattori correttivi che determinano il passaggio dal patrimonio netto contabile al patrimonio utile ai fini di vigilanza, viene garantita la copertura del coefficiente di solvibilità individuale .

Assicura inoltre la copertura dei rischi di mercato e dei rischi operativi che, unitamente al rischio di credito di cui sopra, determinano i requisiti patrimoniali minimi obbligatori da rispettare.

Inoltre, ancorché tale aspetto non sia più oggetto di una specifica normativa, il patrimonio di vigilanza entra nella determinazione della cosiddetta "trasformazione delle scadenze", rilevazione che esprime la situazione dell'equilibrio tra la durata residua dei fondi impiegati e di quelli raccolti, nell'ambito dei quali il patrimonio rappresenta la forma più stabile dei fondi disponibili.

Per quest'ultimo indicatore il patrimonio costituisce soltanto la prima e, come detto, più stabile tipologia di fondi disponibili e, comunque, la gestione di tale aspetto è più agevolmente perseguibile attraverso adeguate politiche di approvvigionamento di fondi.

Per il perseguimento degli obiettivi sopra esposti, la società verifica sistematicamente la situazione dei parametri in questione per predisporre, nei casi di necessità, le opportune azioni correttive in termini di patrimonializzazione per quanto concerne i requisiti prudenziali minimi obbligatori.

B. Informazioni di natura quantitativa

Per gli aspetti di natura quantitativa, si espone di seguito la consistenza del patrimonio netto contabile e, nella successiva Sezione 2, e quella del patrimonio di vigilanza.

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	31.12.2013	31.12.2012
1. Capitale	781.169	781.169
2. Sovrapprezzi di emissione	313.644	313.644
3. Riserve	251.759	241.119
- di utili	125.398	114.758
a) legale	30.000	30.000
b) statutaria	-	-
c) azioni proprie	-	-
d) altre	95.398	84.758
- altre	126.361	126.361
4. Strumenti di capitale	-	-
5. (Azioni proprie)	-	-
6. Riserve da valutazione	11.796	11.033
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	181	120
- Attività materiali	-	-
- Attività immateriali	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-	592
- Differenze di cambio	-	-
- Attività non correnti in via di dismissione	-	-
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	-12.212	-13.506
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	23.827	23.827
7. Utile (perdita) d'esercizio	-7.189	10.939
Totale	1.351.179	1.357.904

Con riferimento alla voce "Riserve – di utili", per la composizione si rimanda alla parte B sezione 14 del passivo al paragrafo 14.4.

Si precisa che la Riserva legale, come già dettagliato nella tabella di parte B – Sezione 14 del Passivo – paragrafo 14.4, ammonta a 156.234 migliaia e viene rappresentata in tabella B.1 in base alla sua formazione e origine; in particolare alla voce " 3. Riserve - di utili - a) legale" viene indicato l'importo pari a 30.000 che rappresenta la quota di utile 2008 destinata alla suddetta riserva e alla voce "Riserve - Altre" viene indicato l'importo pari a 126.234 migliaia in quanto detto importo presenta natura di capitale.

La voce "Riserve - Altre" accoglie inoltre quota parte dell'Avanzo di scissione (127 migliaia) costituitosi nel corso dell'esercizio a seguito dell'operazione straordinaria di scissione parziale di ramo d'azienda (1 filiale) da Cr Firenze a Cr Veneto.

La variazione positiva (10.640 migliaia) della voce "riserve di utili – Altre" è riconducibile principalmente all'effetto dell'assegnazione dell'utile 2012 alla riserva straordinaria (10.639 migliaia).

Con riferimento alle "Riserve da valutazione – Copertura dei flussi finanziari", la variazione negativa è riconducibile alla valutazione di fair value del periodo, a seguito del venir meno dell'operatività.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	31.12.2013		31.12.2012	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	86	-3	42	-17
2. Titoli di capitale	98	-	95	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-
TOTALE	184	-3	137	-17

B. 3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	(migliaia di euro)	
			Quote di O.I.C.R.	Finanziam.
1. Esistenze iniziali	25	95	-	-
2. Variazioni positive	100	3	-	-
2.1 incrementi di fair value	100	3	-	-
2.2 rigiro a conto economico di riserve negative:				
- da deterioramento	-	-	-	-
- da realizzo	-	-	-	-
2.3 altre variazioni	-	-	-	-
3. Variazioni negative	-42	-	-	-
3.1 riduzioni di fair value	-	-	-	-
3.2 Rettifiche da deterioramento	-	-	-	-
3.3 rigiro a conto economico di riserve positive:				
da realizzo	-42	-	-	-
3.4 altre variazioni	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	83	98	-	-

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

	Utili/perdite attuariali sul TFR	(migliaia di euro) Utili/perdite attuariali fondi di previdenza a prestazione definita
A. Esistenze iniziali	-4.346	-9.160
B. Aumenti	-	2.278
B.1 incrementi di fair value	-	2.278
B.2 altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-984	-
C.1 riduzioni di fair value	-984	-
C.2 altre variazioni	-	-
D. Rimanenze finali	-5.330	-6.882

La tabella espone l'importo degli utili/perdite attuariali confluiti a patrimonio netto.

La variazione delle valutazioni attuariali (somma di utili e perdite) relative al TFR è confluita alla voce C.1 "riduzioni di fair value".

La variazione delle valutazioni attuariali (somma di utili e perdite) relative ai fondi di previdenza complementare è confluita alla voce B.1 "incrementi di fair value".

SEZIONE 2 – IL PATRIMONIO E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA**Ambito di applicazione della normativa**

Il patrimonio di vigilanza e i coefficienti patrimoniali di solvibilità sono stati calcolati sulla base delle nuove disposizioni (15° aggiornamento della Circolare 263 del dicembre 2006 e del 15° aggiornamento del dicembre 2011 della Circolare 155 del dicembre 1991) emanate dalla Banca d'Italia a seguito del recepimento delle modifiche alle Direttive Comunitarie, che regolamentano i requisiti di capitale per le banche e i gruppi bancari introdotti dal Nuovo Accordo di Basilea sul Capitale (cd. Basilea 2).

In particolare viene ridefinita nel 2010, secondo criteri più stringenti rispetto alla precedente disciplina, la nozione di capitale - computabile senza limiti nel patrimonio di vigilanza - limitata alle sole azioni ordinarie o alle azioni che non attribuiscono diritti ad una remunerazione minima né prevedono il pagamento obbligatorio di dividendi, non sono privilegiate nella copertura delle perdite, in caso di liquidazione hanno un diritto sul residuo attivo del bilancio di liquidazione subordinato a quello di tutti gli altri azionisti e creditori sociali. È invece possibile continuare ad includere, nel capitale di qualità primaria, la riserva sovrapprezzo azioni.

Quanto agli strumenti innovativi e non innovativi di capitale, la disciplina proposta prevede:

- un rafforzamento della loro qualità patrimoniale in termini di flessibilità dei pagamenti e di capacità di assorbimento delle perdite;
- l'innalzamento del limite complessivo di computabilità dall'attuale 20% al 50% (con specifico limite del 15% per gli strumenti innovativi con incentivi al rimborso anticipato o aventi una scadenza contrattuale e del 35% per gli strumenti non innovativi privi di incentivi al rimborso anticipato). Viene, inoltre, proposta l'introduzione di una nuova categoria di strumenti obbligatoriamente convertibili in azioni ordinarie in caso di emergenza o su richiesta della Banca d'Italia, computabili fino al 50%. Il documento prevede il regime transitorio contemplato dalla Direttiva (c.d. grandfathering) di durata trentennale, che contempla la riduzione progressiva della computabilità degli strumenti compresi nel patrimonio di vigilanza prima del 31 dicembre 2010 che non rispettano i nuovi criteri di ammissibilità.

Queste nuove disposizioni non hanno determinato effetti sul dimensionamento del Patrimonio di Vigilanza della Banca.

2.1. Patrimonio di vigilanza

A. Informativa di natura qualitativa

Il patrimonio di vigilanza viene calcolato come somma di componenti positive, incluse con alcune limitazioni, e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della banca, al fine di poterle utilizzare nel calcolo degli assorbimenti patrimoniali.

Il patrimonio di vigilanza è costituito dal patrimonio di base e dal patrimonio supplementare, rettificati dai citati “filtri prudenziali” e al netto di alcune deduzioni. In particolare:

1. Patrimonio di base

Il patrimonio di base comprende Capitale Sociale versato interamente costituito da azioni ordinarie (781.169 migliaia), Riserva Legale (156.234 migliaia), Riserva Straordinaria (91.867 migliaia), Riserva sovrapprezzo azioni (313.644 migliaia), avanzo di scissione (787 migliaia), riserva indisponibile azioni controllante in portafoglio (105 migliaia), riserve costituite a fronte di variazioni di aliquote fiscali (1.938 migliaia), Speciale riserva ex d.Lgs.124/93 (277 migliaia) e altre riserve libere (551 migliaia), determinate ai sensi dei principi contabili internazionali e comprensivi delle variazioni patrimoniali intervenute nell’anno.

Nel patrimonio di base della Banca non vi sono strumenti innovativi di capitale.

Gli elementi negativi sono rappresentati dall’avviamento, al netto del relativo impairment (94.540 migliaia), derivante dal conferimento degli sportelli di Intesa Sanpaolo avvenuto nell’esercizio 2008 e dalla perdita di periodo (7.189 migliaia).

I “filtri prudenziali” negativi sono costituiti dalle riserve da valutazione delle perdite attuariali del Tfr (5.330 migliaia) e dei fondi di previdenza complementare (6.882 migliaia), nonché dal filtro introdotto nel 2013, relativo alla rivalutazione della partecipazione in Banca d’Italia, che risulta pari alla plusvalenza netta derivante dall’operazione (79.418 migliaia).

Il totale dei suddetti elementi, al netto degli “altri elementi negativi”, nonché dei “filtri prudenziali”, costituisce il “patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre”.

Il patrimonio di base è costituito dalla differenza tra il “patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre” e il 50% degli “elementi da dedurre”; quest’ultimi sono rappresentati:

- dalla partecipazione deducibile in Banca d’Italia (1,8 migliaia), di cui 0,9 migliaia confluiti a riduzione del patrimonio di base;
- dall’eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive per ciascuna classe di attività che ammontano a 77.460 migliaia, 38.730 migliaia dei quali confluiti a riduzione del patrimonio di base.

2. Patrimonio supplementare

Il patrimonio supplementare include, tra gli elementi positivi, la Riserva di rivalutazione ai sensi dell’art. 13, L.342/2000 (23.827 migliaia), le passività subordinate relative al prestito subordinato emesso dalla Banca computabile ai fini di vigilanza (40.000 migliaia), di cui nel seguito sono fornite dettagliate informazioni, e le riserve positive, per la parte computabile ai sensi della citata normativa, relative ai titoli disponibili per la vendita – titoli di debito (83 migliaia), nonché dall’eccedenza delle rettifiche di valore complessive rispetto alle perdite attese, per la quota parte computabile ai fini del patrimonio di vigilanza (36.378 migliaia).

Con riferimento ai titoli di debito, il Provvedimento Bankit del 18 maggio 2010 ha introdotto la possibilità di neutralizzare l’effetto sul patrimonio di vigilanza delle riserve da valutazione dei titoli AFS emessi da Amministrazioni Centrali di Paesi UE; facendo seguito alla comunicazione della Capogruppo che ha dato parere favorevole all’esercizio dell’opzione a partire dal 30 giugno 2010; si segnala che al 31 dicembre 2013 non risultano riserve cristallizzate, quindi computate ai fini del patrimonio di vigilanza. Sono presenti altresì riserve relative ad altri titoli che vengono trattati con la regola asimmetrica, come più avanti specificato.

Nel patrimonio supplementare della Banca non vi sono strumenti innovativi di capitale.

I “filtri prudenziali negativi” sono rappresentati dalla quota non computabile (42 migliaia) delle riserve positive sulle attività finanziarie disponibili per la vendita - titoli di debito.

Il totale dei suddetti elementi costituisce il “patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre”.

Il patrimonio supplementare è costituito dalla differenza tra il “patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre” e il 50 per cento degli “elementi da dedurre”; quest’ultimi sono rappresentati:

- dalla partecipazione deducibile in Banca d’Italia (1,8 migliaia), di cui 0,9 migliaia confluiti a riduzione del patrimonio supplementare;
- dall’eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive per ciascuna classe di attività che ammontano a 77.460 migliaia, 38.730 migliaia dei quali confluiti a riduzione del patrimonio supplementare.

3. Patrimonio di terzo livello

Il patrimonio di terzo livello riguarda gli eventuali strumenti patrimoniali (quali ed esempio prestiti subordinati) emessi esclusivamente a copertura dei c.d. rischi di mercato della Banca.

Tale casistica non è presente per la Banca e quindi non è valorizzata.

Con riferimento ai filtri prudenziali più rilevanti si applicano le seguenti disposizioni:

- per le riserve di valutazione sui fondi a prestazione definita (trattamento di fine rapporto e fondi di quiescenza) e le attività finanziarie disponibili per la vendita (titoli di capitale, quote di O.I.C.R. e titoli di debito) gli utili e le perdite non realizzati vengono compensati per categorie omogenee: il saldo, se negativo riduce il patrimonio di base, se positivo contribuisce per il 50% al patrimonio supplementare. Si ricorda che Il Gruppo ha deciso di applicare il Provvedimento emesso da Banca d’Italia il 18 maggio 2010 con il quale viene introdotta la possibilità di neutralizzare l’effetto sul Patrimonio di Vigilanza delle riserve da valutazione dei titoli available for sale (AFS) emessi da Amministrazioni centrali dei Paesi dell’Unione Europea (la casistica non è presente per la Cassa di Risparmio del Veneto).
- per le operazioni di copertura, gli utili e le perdite non realizzati sulle coperture di cash flow, iscritti nell’apposita riserva, vengono sterilizzati; la fattispecie non è presente per la Banca.

Dal “patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre” e dal “patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre” si deducono al 50% ciascuno, secondo le modalità descritte in precedenza, le interessenze azionarie, nonché – ove posseggano le caratteristiche per essere computati nel patrimonio di vigilanza degli emittenti – gli strumenti non innovativi e innovativi di capitale, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e gli strumenti subordinati posseduti in banche, società finanziarie e società di assicurazione.

Per quanto riguarda l’eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive del portafoglio corporate regolamentare e le perdite attese relative agli strumenti di capitale si provvede a confrontare le medesime perdite attese con le rettifiche di valore complessive per ciascuna classe di attività del portafoglio regolamentare.

La sommatoria dell’eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive per ciascuna classe di attività viene dedotta al 50% dal patrimonio di base e al 50% nel patrimonio supplementare.

Viceversa la sommatoria delle eccedenze delle rettifiche di valore complessive rispetto alle perdite attese per ciascuna classe di attività viene ricondotta nel patrimonio supplementare nel limite dello 0,6% delle attività di rischio ponderate per il rischio di credito e/o di controparte.

Il prestito subordinato, pari a 50.000 migliaia è stato erogato alla banca in data 28 settembre 2007 con data scadenza 28 settembre 2017. Per detto prestito, previo consenso della Banca d’Italia, è prevista la facoltà (opzione call) di disporre a partire dal 28 settembre 2012 (“prima data di rimborso anticipato”) e, successivamente, ad ogni anniversario di tale data coincidente con una data di pagamento interessi (“successive date di rimborso anticipato”), il rimborso anticipato del residuo “outstanding”.

Tale facoltà è stata esercitata nel corso del 2013; la quota computabile ai fini del patrimonio di vigilanza risulta pari a 40.000 migliaia di euro. Con decorrenza dalla data di erogazione e fino al 28 settembre 2017, il prestito subordinato è regolato a tasso variabile pagabile in rate trimestrali posticipate. Per i primi cinque anni dalla data di erogazione, il tasso viene stabilito prioritariamente in misura pari all’Euribor a 3 mesi maggiorato di 85 b.p. per anno; per i successivi 5 anni, qualora non sia stata esercitata la predetta facoltà di rimborso anticipato, il prestito è regolato al tasso variabile stabilito prioritariamente in misura pari all’Euribor a 3 mesi maggiorato dello 1,454% p.a. (di cui 0,85% a titolo di margine iniziale e 0,60% a titolo di step-up).

Il presente prestito ha le caratteristiche per rientrare nell’ambito delle “Passività subordinate”, così come definite nelle istruzioni di vigilanza. In caso di liquidazione della Banca o nel caso in cui la stessa sia sottoposta a qualsiasi procedura concorsuale, ivi inclusa la liquidazione coatta amministrativa, il prestito subordinato sarà rimborsato, per capitale e interessi residui, (i) solo dopo che siano stati soddisfatti tutti i creditori della Banca non subordinati (inclusi i depositanti) o con un grado di subordinazione inferiore

rispetto a quello del Prestito Subordinato, (ii) pari passo con prestiti subordinati e altre posizioni debitorie della Banca che non abbiano un grado di subordinazione superiore o inferiore rispetto al Prestito Subordinato, (iii) con precedenza rispetto a prestiti subordinati e altre posizioni debitorie della Banca che abbiano un grado di subordinazione superiore rispetto al Prestito Subordinato (inclusi, in via meramente esemplificativa, obbligazioni, titoli assimilabili, strumenti o altre posizioni negoziali classificate, ai sensi delle Istruzioni di Vigilanza, quali “Strumenti Ibridi di Patrimonializzazione”) e (iv) in ogni caso con precedenza rispetto al rimborso delle azioni della Banca.

B. Informazioni di natura quantitativa

	(migliaia di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	1.244.842	1.199.032
B. Filtri prudenziali del patrimonio base:	-91.630	-13.506
B.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	-	-
B.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	-91.630	-13.506
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A+B)	1.153.212	1.185.525
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base	38.731	25.576
E. Totale patrimonio di base (TIER 1) (C-D)	1.114.481	1.159.949
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	100.290	111.330
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:	-42	-25
G.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	-	-
G.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	-42	-25
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F+G)	100.248	111.305
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare	38.731	25.576
L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H-I)	61.517	85.728
M. Elementi da dedurre dal totale del patrimonio di base e supplementare	-	-
N. Patrimonio di vigilanza (E+L-M)	1.175.998	1.245.677
O. Patrimonio di terzo livello (TIER 3)	-	-
P. Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3 (N+O)	1.175.998	1.245.677

2.2. Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

Le “Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le Banche” (Circolare di Banca d’Italia n. 263 del 27 dicembre 2006), entrate a regime al 31 dicembre 2008, recepiscono gli ordinamenti in materia di Convergenza internazionale della misurazione del capitale e dei coefficienti patrimoniali (Basilea II). In tale ambito, il patrimonio delle banche appartenenti al Gruppo creditizio deve rappresentare almeno l’8% del totale delle attività ponderate (total capital ratio) derivanti dai rischi tipici dell’attività bancaria e finanziaria (rischi di credito, di controparte, di mercato e operativi), pesati in base alla segmentazione regolamentare delle controparti debtrici e tenendo conto delle tecniche di mitigazione del rischio di credito. Per le banche appartenenti ai gruppi bancari, i requisiti patrimoniali individuali a fronte dei rischi di credito, controparte, mercato ed operativo sono ridotti del 25 per cento purché su base consolidata l’ammontare del patrimonio di vigilanza non sia inferiore al requisito patrimoniale complessivo.

E’ inoltre in uso per la valutazione della solidità patrimoniale anche un coefficiente più rigoroso, il Tier1 capital ratio, rappresentato dal rapporto tra patrimonio di base e attività di rischio ponderate.

Per quanto riguarda i rischi di credito e di controparte, le “Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche” consentono alle banche ed ai gruppi bancari di adottare sistemi interni per la determinazione del requisito patrimoniale per il rischio di credito previo ottenimento di apposita autorizzazione da parte di Banca d’Italia, subordinata all’accertamento della sussistenza in capo al richiedente di specifici requisiti minimi organizzativi e quantitativi. A seguito dell’ottenimento dell’autorizzazione da parte dell’Organo di Vigilanza, il Gruppo Intesa Sanpaolo utilizza per il calcolo dei requisiti patrimoniali sui rischi di credito e di controparte, rispettivamente, a partire dal 30 giugno 2010, il metodo IRB per il segmento Mutui Retail

(Mutui residenziali a privati) e, a partire dal 31 dicembre 2010, il metodo dei rating interni avanzati (cosiddetto metodo AIRB, Advanced Internal Rating Based approach) con riferimento al portafoglio regolamentare "Esposizioni creditizie verso imprese (Corporate)" per la Capogruppo, le banche rete (e tra esse la Cassa di Risparmio del Veneto) e le principali società specializzate nel credito. Per il segmento SME Retail è stata conseguita l'autorizzazione al metodo IRB a partire dalla segnalazione di dicembre 2012.

Per quanto riguarda i rischi di mercato, le banche sono tenute a rispettare i requisiti patrimoniali calcolati sull'intero portafoglio di negoziazione distintamente per i diversi tipi di rischio: rischio di posizione su titoli di debito e di capitale, rischio di regolamento e rischio di concentrazione. Con riferimento all'intero bilancio, occorre inoltre determinare il rischio di cambio. Ancorché sia consentito l'utilizzo di modelli interni per determinare il requisito patrimoniale dei rischi di mercato, la banca ha utilizzato il metodo base. Il rischio di controparte è calcolato indipendentemente dal portafoglio di allocazione.

Per quanto attiene i rischi operativi, si evidenzia che il Gruppo ha ottenuto, a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2009, l'autorizzazione all'utilizzo del Metodo Avanzato AMA (modello interno) per la determinazione del relativo requisito patrimoniale su un primo perimetro che comprende la maggior parte delle banche e delle società della Divisione Banca dei Territori, di cui fa parte la Cassa di Risparmio del Veneto.

B. Informazioni di natura quantitativa

(migliaia di euro)

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/ requisiti	
	31.12.2013	31.12.2012	31.12.2013	31.12.2012
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	18.389.747	20.648.663	7.138.546	8.950.005
1. Metodologia standardizzata	2.559.131	2.837.793	1.069.904	1.274.013
2. Metodologia basata sui rating interni	15.830.616	17.810.870	6.068.642	7.675.992
2.1 Base	1.569	2.545	5.632	9.418
2.2 Avanzata	15.829.047	17.808.325	6.063.010	7.666.574
3. Cartolarizzazioni	-	-	-	-
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			571.084	716.000
B.2 Rischi di mercato			1.223	3.085
1. Metodologia standard	X	X	1.223	3.085
2. Modelli interni	X	X	-	-
3. Rischio di concentrazione	X	X	-	-
B.3 Rischio operativo	X	X	54.382	68.327
1. Metodo base	X	X	-	-
2. Metodo standardizzato	X	X	-	-
3. Metodo avanzato	X	X	54.382	68.327
B.4 Altri requisiti prudenziali	X	X	-	-
B.5 Altri elementi di calcolo	X	X	-166.672	-196.853
B.6 Totale requisiti prudenziali	X	X	470.017	590.559
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate	X	X	5.875.213	7.381.991
C.2 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1/capital ratio)	X	X	18,97%	15,71%
C.3 Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	X	X	20,02%	16,87%

Parte G – Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

Non si rilevano voci avvalorate per le sezioni, previste dalla Banca d'Italia, relative alla "Parte g – operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda"

Parte H – Informazioni sui compensi e operazioni con parti correlate

INFORMAZIONI SUI COMPENSI E OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Aspetti procedurali

In coerenza con il principio contabile IAS 24, la Banca ha identificato le proprie parti correlate e provvede agli obblighi di informativa sui rapporti con tali soggetti.

Per quanto riguarda gli aspetti procedurali, la Banca applica, a decorrere dal 31 dicembre 2012, il “Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo S.p.a. e Soggetti Collegati del Gruppo” e il relativo Addendum integrativo (di seguito Regolamento), approvati nel mese di giugno 2012 dal Consiglio di Amministrazione previo parere favorevole del Comitato Operazioni con Parti Correlate.

Il Regolamento tiene conto sia della disciplina emanata dalla Consob, ai sensi del art. 2391 bis c.c., che delle disposizioni di vigilanza introdotte dalla Banca d'Italia il 12 dicembre 2011 in materia di attività di rischio e conflitti di interesse delle banche e dei gruppi bancari nei confronti di “Soggetti Collegati” ed emanate in attuazione dell'art. 53, comma 4 e ss. del Testo unico bancario e in conformità alla delibera del CICR del 29 luglio 2008, n. 277.

Il perimetro complessivo dei soggetti considerati rilevanti dal Regolamento include le parti correlate della Banca identificate ai sensi dello IAS 24.

Il Regolamento disciplina i seguenti aspetti:

- i criteri per identificare le Parti Correlate e i Soggetti Collegati;
- il processo di istruttoria, deliberazione e informazione agli Organi sociali per le operazioni realizzate con Parti Correlate e Soggetti Collegati;
- l'informazione al mercato per le operazioni con Parti Correlate;
- i limiti prudenziali e gli adempimenti di segnalazione periodica alla Banca d'Italia per l'attività di rischio nei confronti dei Soggetti Collegati;
- le regole che riguardano i controlli e i presidi organizzativi;
- le regole generali di disclosure e astensione per la gestione degli interessi personali degli esponenti, dei dipendenti e dei collaboratori aziendali anche diversi dai Soggetti Collegati.

Ai sensi del citato Regolamento sono considerate Parti Correlate di Intesa Sanpaolo: i soggetti che esercitano il controllo o l'influenza notevole, le entità controllate e collegate, le joint venture, i fondi pensione del Gruppo, gli Esponenti e i Key Manager di Intesa Sanpaolo con i relativi stretti familiari e le entità partecipate rilevanti.

L'insieme dei Soggetti Collegati di Gruppo è costituito dai Soggetti Collegati di ciascuna banca del Gruppo (compresa la Cassa di Risparmio del Veneto Spa) e di ciascun intermediario vigilato rilevante con patrimonio di vigilanza superiore al 2% del patrimonio consolidato. Rispetto a ciascuna banca o intermediario vigilato rilevante del Gruppo sono Soggetti Collegati: i) gli azionisti che esercitano il controllo, l'influenza notevole o che sono comunque tenuti a richiedere autorizzazione ai sensi dell'art. 19 TUB o in grado di nominare un componente dell'organo con funzione di gestione o di supervisione strategica e i relativi gruppi societari, ii) le entità controllate, controllate congiunte e collegate, nonché le entità da queste controllate anche congiuntamente ad altri; iii) gli esponenti aziendali con i relativi parenti fino al secondo grado e le entità partecipate rilevanti.

In via di autoregolamentazione, la Capogruppo ha esteso la disciplina in materia di operazioni con Parti Correlate e quella sull'attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti dei Soggetti Collegati agli azionisti di Intesa Sanpaolo e relativi gruppi societari che abbiano una partecipazione al capitale con diritto di voto della Capogruppo superiore al 2% calcolata sulle sole azioni in proprietà o in gestione. Tale soluzione consente di sviluppare uno standard più elevato di monitoraggio delle transazioni con i principali

azionisti di Intesa Sanpaolo - assoggettandole agli adempimenti istruttori, deliberativi e di informativa successiva agli Organi e al mercato riservati alle operazioni con Parti Correlate e Soggetti Collegati - e contenere entro i limiti prudenziali stabiliti dalla Banca d'Italia anche le attività di rischio svolte dal Gruppo con tali soggetti.

Il Regolamento contempla le diverse cautele istruttorie che devono essere osservate dalle strutture della Banca nella realizzazione di operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo e Soggetti Collegati di Gruppo, al fine di soddisfare le esigenze di correttezza sostanziale delle transazioni, richiedendo, tra l'altro, un esame dettagliato delle motivazioni, degli interessi, degli effetti dal punto di vista patrimoniale, economico e finanziario e delle condizioni dell'operazione.

In coerenza con la regolamentazione adottata dalla Consob e dalla Banca d'Italia, è inoltre previsto un regime di esenzioni, integrali o parziali, dall'applicazione della disciplina.

Per quanto attiene ai profili deliberativi, il procedimento viene differenziato per:

- operazioni di importo esiguo: di controvalore inferiore o pari a euro 250.000 per le persone fisiche e euro 1 milione per le persone giuridiche (escluse dall'applicazione della disciplina);
- operazioni di minore rilevanza: di controvalore superiore alle soglie di esiguità (euro 250.000 per le persone fisiche e euro 1 milione per le persone giuridiche) ma inferiore o pari alle soglie di maggiore rilevanza di seguito indicate;
- operazioni di maggiore rilevanza: di controvalore superiore alla soglia del 5% degli indicatori definiti dalla Consob e dalla Banca d'Italia (circa euro 2 miliardi per il Gruppo Intesa Sanpaolo);
- operazioni strategiche ai sensi dello Statuto di Intesa Sanpaolo S.p.a.;
- operazioni di competenza assembleare, a norma di legge o di statuto.

Nel processo finalizzato all'approvazione delle operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo e Soggetti Collegati di Gruppo, un ruolo qualificato è svolto dal Comitato Operazioni con Parti Correlate, costituito in seno al Consiglio di Amministrazione della Banca e composto da tre componenti non esecutivi, di cui uno con funzioni di Presidente, tutti in possesso dei necessari requisiti di indipendenza. Il Comitato può avvalersi, ove ritenuto opportuno, di esperti indipendenti in relazione alla significatività, alle particolari caratteristiche economiche o strutturali dell'operazione o della natura della parte correlata o soggetto collegato.

Per le operazioni di maggiore rilevanza le strutture devono coinvolgere il Comitato nelle fasi dell'istruttoria e delle trattative, attraverso l'invio di un flusso completo e tempestivo e con la facoltà del Comitato di richiedere ulteriori informazioni e formulare osservazioni.

Le operazioni – che non siano esenti in base al Regolamento – realizzate dalla Banca con una Parte Correlata o Soggetto Collegato sono, di norma, assoggettate al benessere della Capogruppo e riservate alla competenza deliberativa del Consiglio di Amministrazione, previo parere del Comitato Operazioni con Parti Correlate.

Il Regolamento prevede specifici presidi nel caso in cui il Consiglio di Amministrazione deliberi un'operazione di minore o maggiore rilevanza, nonostante il parere negativo del Comitato di indipendenti.

Il Regolamento definisce altresì i criteri generali per l'informativa da rendere, almeno trimestralmente, al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale in ordine alle operazioni con Soggetti Collegati perfezionate dalla Banca nel periodo di riferimento, al fine di fornire un quadro completo dell'insieme delle operazioni più significative poste in essere, nonché dei volumi e delle principali caratteristiche di tutte quelle delegate. L'informativa deve riguardare tutte le operazioni, anche se esenti da procedura deliberativa, di controvalore superiore alle soglie di esiguità; sono escluse le operazioni di raccolta bancaria realizzate a condizioni di mercato o standard e i finanziamenti e la raccolta bancaria infragruppo (sempre che non riguardino una società controllata con interessi significativi di altra parte correlata o soggetto collegato e presentino condizioni non di mercato o standard). Per le operazioni infragruppo ordinarie e a condizioni di mercato è, invece, prevista un'informativa di tipo aggregato su base annuale.

Per completezza, si evidenzia che la Banca è tenuta ad applicare l'art. 136 TUB. Tale norma richiede l'adozione di una procedura deliberativa aggravata (delibera unanime dell'organo amministrativo e voto favorevole dei componenti l'organo di controllo) per consentire ai propri esponenti di assumere, direttamente o indirettamente, obbligazioni con la Banca stessa.

In particolare la procedura deliberativa aggravata stabilita nell'art. 136 TUB - anche quando si tratti di Parti Correlate o Soggetti Collegati - subordina l'operazione alla previa deliberazione unanime del Consiglio di Amministrazione e al voto favorevole di tutti i componenti del Collegio Sindacale. Sino all'acquisizione del

parere favorevole di tutti i componenti dell'organo di controllo è tassativamente esclusa la possibilità di dar corso all'operazione in oggetto.

Sono inoltre fatti salvi gli obblighi previsti dal codice civile in materia di interessi degli amministratori, ai sensi dell'art. 2391 C.C.

1. Informazioni sui compensi corrisposti ai componenti degli organi di amministrazione e di controllo e ai dirigenti con responsabilità strategiche

L'attuale assetto organizzativo della Banca include nel perimetro dei "dirigenti con responsabilità strategiche" (di seguito "esponenti") i Consiglieri di Amministrazione, i Sindaci, il Direttore Generale.

I principali benefici riconosciuti dalla Banca ai predetti esponenti sono riportati sinteticamente nella seguente tabella:

Forma di retribuzione	(migliaia di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
Benefici a breve termine	1.806	1.475
Benefici successivi al rapporto di lavoro	13	30
Altri benefici a lungo termine	-	-
Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	-	-
Pagamenti in azioni	-	-
Totale remunerazioni corrisposte ai Dirigenti con responsabilità strategiche	1.819	1.505

Le forme di retribuzione evidenziate in tabella rientrano fra quelle previste dallo IAS, che comprendono tutti i benefici riconosciuti in cambio di servizi resi e sono rappresentati da qualsiasi forma di corrispettivo pagato, pagabile o erogato dalla Banca, o per conto della Banca. In particolare, essi possono essere costituiti da:

- benefici a breve termine: salari, stipendi e relativi contributi sociali, pagamento di indennità sostitutive di ferie e di assenze per malattia, compartecipazione agli utili e incentivazioni (se dovuti entro dodici mesi dalla fine dell'esercizio) e benefici in natura (quali assistenza medica, abitazione, auto aziendali e beni o servizi gratuiti o forniti a costo ridotto) per il personale in servizio;
- benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro quali pensioni, altri benefici previdenziali (compreso il T.F.R.), assicurazioni sulla vita e assistenza sanitaria successive al rapporto di lavoro;
- altri benefici a lungo termine, ivi inclusi permessi e periodi sabbatici legati all'anzianità di servizio, premi in occasione di anniversari o altri benefici legati all'anzianità di servizio, indennità per invalidità e, se dovuti dopo dodici mesi o più dalla chiusura dell'esercizio, compartecipazione agli utili, incentivi e retribuzioni differite;
- indennità dovute per la cessazione del rapporto di lavoro;
- pagamenti in azioni.

Relativamente al pagamento in azioni, l'importo indicato, se presente, si riferisce alla valorizzazione pro-quota al fair value delle opzioni assegnate al Key management sulle azioni della Capogruppo.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Nel 2013 sono state effettuate dalla società esclusivamente operazioni con parti correlate qualificabili come ordinarie, ad eccezione del contratto per lo svolgimento di attività in outsourcing in essere con Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A.; in ogni caso tutte le operazioni poste in essere con parti correlate sono di norma concluse a condizioni di mercato o standard e comunque sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica, nel rispetto della normativa esistente.

Si segnalano, nel prosieguo, le principali caratteristiche dell'operatività con ciascuna categoria di controparte correlata, in base a quanto previsto dallo IAS 24 § 19: la società controllante, le società collegate, i dirigenti con responsabilità strategiche della Banca o della sua controllante (Key Management), altre parti correlate.

2.1 Operazioni con la società controllante

Intesa Sanpaolo esercita, ai sensi degli articoli 2497 e seguenti del Codice Civile, attività di direzione e coordinamento nei confronti della Banca.

L'operatività con la Capogruppo riguarda principalmente:

- il sostegno da parte di Intesa Sanpaolo alle esigenze finanziarie della Banca, sotto forma sia di capitale di rischio sia di finanziamenti;
- le operazioni d'impiego della liquidità della Banca presso la Capogruppo;
- i rapporti di outsourcing che regolano le attività di carattere ausiliario prestate da Intesa Sanpaolo a favore della società, con particolare riferimento ai rapporti di service che regolano le attività di Governance. Al riguardo si segnala che, per il 2013, gli oneri complessivi a carico di Cassa di Risparmio del Veneto per tali attività ammontano a 15.127 migliaia;
- l'accordo quadro per il collocamento di prestiti obbligazionari emessi dalla Capogruppo, le cui condizioni saranno definite di volta in volta mediante la sottoscrizione di singoli "Accordi integrativi di collocamento";
- il Servizio Deposito Ricezione e Trasmissione Ordini e Regolamento delle Operazioni relativo a strumenti finanziari italiani;
- l'adesione della Banca all'attivazione del "consolidato fiscale nazionale" nell'ambito del Gruppo Intesa Sanpaolo. A tal proposito si segnalano i seguenti rapporti in essere della Banca nei confronti della Capogruppo al 31/12/2013: crediti per ritenute e crediti d'imposta es. 2013 439 migliaia, crediti per acconti IRES trasferiti 39.593 migliaia, debiti per IRES 32.368 migliaia, crediti per interessi e rimborso IRAP 15.128 migliaia (l'importo totale è esposto nel dettaglio della tabella 15.1 "Altre attività: composizione" della parte B Informazioni sullo stato patrimoniale - Attivo della presente Nota);
- l'accordo per disciplinare le attività che la Banca svolgerà per conto della Capogruppo in ordine al pagamento di pensioni ed altri incassi/pagamenti disposti da INPS;
- l'accordo tra la Banca e la Capogruppo relativo all'adesione alla convenzione ABI/CDP (sottoscritta da Intesa Sanpaolo anche per conto delle Banche del Gruppo), per la concessione di finanziamenti a favore delle piccole e medie imprese, in base alla raccolta effettuata dalla Cassa Depositi e Prestiti;
- l'adesione ad un accordo di tramitazione con cui viene conferito alla Capogruppo incarico di emettere, nell'interesse della clientela, gli impegni di firma (con esclusione di quelli in euro su domanda e a favore di soggetti residenti) e i crediti documentari; trattare crediti documentari e impegni di firma, in euro/valuta, in favore di loro clienti, conformemente alle istruzioni delle Banche Corrispondenti; trattare documenti per l'incasso conformemente alle istruzioni della clientela o delle Banche Corrispondenti; gestire tutte le attività a qualsiasi titolo connesse alla predetta operatività;
- il mandato a Intesa Sanpaolo per il progetto ABACO (Attività Bancarie Collaterizzate) con la Banca d'Italia. Trattasi della costituzione in pegno a favore di Banca d'Italia per conto della Capogruppo da parte della Banca (quale terzo datore di pegno) di particolari impieghi, dotati dei requisiti necessari secondo le regole dell'Eurosistema, per essere utilizzati dalla Capogruppo per rifinanziarsi presso BCE;
- a far tempo dall'11/11/13 una ripermetrazione della gestione della clientela della Cassa, conferendo mandato a Intesa Sanpaolo per la gestione di detta clientela, che tempo per tempo sarà attribuita in gestione alle filiali Mid Corporate di Capogruppo in conseguenza dell'ampliamento del perimetro di gestione della Divisione Banca dei Territori alle imprese con fatturato fino ad euro 350 milioni.

Le operazioni con Intesa Sanpaolo sono per lo più regolate alle condizioni alle quali la Capogruppo accede sui mercati di riferimento, le quali non sono necessariamente uguali a quelle che risulterebbero applicabili se la società operasse in via autonoma. Tali condizioni vengono comunque applicate nel rispetto dei criteri di correttezza sostanziale e sempre con l'obiettivo di creare valore per il Gruppo.

Si segnala che nel corso del 2013, sulla base delle deliberazioni dell'Assemblea (prese in base alle norme di legge e di Statuto) in merito alla destinazione del risultato di esercizio, non è stato distribuito alla Capogruppo alcun dividendo.

Nella seguente tabella sono riepilogati i principali rapporti patrimoniali ed economici della Banca nei confronti della Capogruppo alla data del 31 dicembre 2013:

Rapporti con Intesa Sanpaolo	(migliaia di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	20.391	25.993
Attività finanziarie valutate al Fair Value	105	76
Crediti verso banche	343.048	210.962
Derivati di copertura (attivo)	4.211	13.818
Altre attività	23.755	16.248
Debiti verso banche	3.579.231	5.710.760
Passività finanziarie di negoziazione	11.484	18.192
Derivati di copertura (passivo)	144	256
Altre passività	4.855	41.479
Interessi attivi e proventi assimilati	4.640	13.152
Interessi passivi e oneri assimilati	-5.118	-98.091
Dividendi incassati	3	-
Commissioni attive	9.213	9.252
Commissioni passive	-1.213	-823
Costi di funzionamento	-25.348	-25.840
Rettifiche di valore su attività finanziarie	-3.431	-
Altri ricavi	15.184	375.691
Altri costi	-8.849	-370.098
Impegni	3.158	19.300
Garanzie rilasciate	2.512.712	2.700.615

Si segnala inoltre che la Capogruppo ha rilasciato controgaranzie per 243.704 migliaia in forza dell'accordo di tramitazione (a fronte dell'assunzione di rischi di Crveneto nei confronti delle Banche estere) e garanzie personali a favore di soggetti terzi non parti correlate per 49.345 migliaia; la Banca ha poi rilasciato a terzi con beneficiario Intesa Sanpaolo garanzie per 105.334 migliaia.

Tra le garanzie rilasciate sono comprese le attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi vs. banche a fronte del progetto ABACO (122.680 migliaia) e del rischio connesso con la garanzia fornita dal veicolo ai portatori dei covered bond (2.303.325 migliaia), come descritto anche nella sezione E della presente Nota Integrativa.

2.2 Operazioni con le società controllate e collegate

La Banca non detiene partecipazioni in società controllate direttamente in via esclusiva o in modo congiunto, ma, come già riportato nella parte B Sezione 10 della Nota Integrativa, detiene due interessenze in società collegate direttamente: I.TRE Iniziative Immobiliari S.p.A. (86 migliaia) e Upa Servizi S.p.A. (1.501 migliaia). Per i rapporti con le altre società indicate tra le Partecipazioni rilevanti, si rinvia al paragrafo sui rapporti con altre parti correlate della presente sezione.

I principali rapporti patrimoniali ed economici della società nei confronti delle due partecipate sopra indicate (e delle società da loro controllate) sono i seguenti:

Società collegate	31.12.2013				31.12.2012			
	Crediti verso clientela	Debiti verso clientela	Garanzie rilasciate	Impegni	Crediti verso clientela	Debiti verso clientela	Garanzie rilasciate	Impegni
Società collegate	7.288	2.446	3.018	-	7.555	3.025	3.137	-
Società controllate dalle collegate	44	21	72	-	85	14	71	-
Totale	7.332	2.467	3.090	-	7.640	3.039	3.208	-

Società collegate	31.12.2013					31.12.2012				
	Interessi attivi	Commissioni attive	Interessi passivi	Rettifiche di valore	Commissioni passive	Interessi attivi	Commissioni attive	Interessi passivi	Rettifiche di valore	Commissioni passive
Società collegate	247	224	-38	-1.007	-	230	217	-39	-	-
Società controllate dalle collegate	8	9	-	-	-	12	8	-1	-	-
Totale	255	233	-38	-1.007	-	242	225	-40	-	-

Nel corso del 2013 la Banca non ha percepito dividendi dalle due società.

Le rettifiche di valore per 1.007 migliaia si riferiscono all'impairment registrato sulla partecipazione in UPA Servizi S.p.A.

Nel bilancio d'esercizio è stata applicata la svalutazione forfetaria sui crediti e sulle garanzie, in caso di esistenza degli stessi.

L'operatività con I.TRE Iniziative Immobiliari SpA e UPA Servizi SpA (e le loro controllate) è riconducibile alla ordinaria operatività ed è regolata alle condizioni di mercato o comunque applicando, ove ne ricorrano i presupposti, convenzioni riservate a controparti non correlate di analogo merito creditizio. Eventuali ulteriori condizioni particolari vengono applicate nel rispetto dei criteri di correttezza sostanziale e sempre nel perseguimento dell'obiettivo di creare valore per la Banca e, in ultima analisi, per il Gruppo.

Tra le principali operazioni intercorse (o in essere al 31/12/2013) con le due società collegate si segnalano:

- la concessione o la proroga di linee di credito per rilascio di fidejussioni a carattere commerciale per 3.209 migliaia;
- aperture di credito ipotecario in C/C (scadute il 31/12/2013) per complessivi 7.194 migliaia (a fronte di garanzie ipotecarie ricevute pari a 16.500 migliaia);
- la concessione di una linea per apertura di credito in conto corrente ed ogni altra occorrenza bancaria (destinata alla normale operatività) per 300 migliaia;
- la concessione di plafond per carte di credito per 13 migliaia;
- mutui fondiari rinegoziati per residui 58 migliaia (a fronte di garanzie ipotecarie ricevute pari a 1.033 migliaia).

Tra le principali operazioni intercorse (o in essere al 31/12/2013) con le società controllate dalle collegate si ricordano:

- la concessione di una linea di credito per operazioni commerciali (destinata alla normale operatività) per 300 migliaia;
- la concessione di una linea per l'apertura di credito in conto corrente (destinata alla normale operatività) per 250 migliaia.

2.3 Operazioni con il Key Management della Banca o della Capogruppo

I rapporti tra la Banca e il Key Management sono riconducibili alla normale operatività della Banca e sono posti in essere a condizioni di mercato, applicando, ove ne ricorrano i presupposti, convenzioni riservate ai dipendenti e/o ai collaboratori. In particolare:

- con riferimento agli esponenti che sono dipendenti della Banca, nei riguardi degli stessi vengono applicate le convenzioni riservate a tutto il personale dipendente, con pieno rispetto e trasparenza delle condizioni praticate;

- con riferimento agli esponenti che sono dipendenti della Capogruppo, nei riguardi degli stessi vengono applicate le convenzioni riservate a tutto il personale dipendente della Capogruppo che intrattenga rapporti con la Banca, con pieno rispetto e trasparenza delle condizioni praticate;
- in relazione invece agli esponenti indipendenti, con i quali esiste un contratto di collaborazione a termine, si rileva che nei confronti dei medesimi si applicano condizioni riservate a professionisti di analogo standing, nel pieno rispetto della normativa in materia.

Nella seguente tabella sono riepilogati i rapporti in essere con i dirigenti con responsabilità strategiche; sono incluse anche le remunerazioni di pertinenza, già illustrate in precedenza.

Rapporti con Dirigenti con responsabilità strategiche	(migliaia di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
Crediti verso clientela	363	151
Altre attività	-	-
Debiti verso clientela	1998	1238
Altre passività	24	15
Interessi attivi e proventi assimilati	13	11
Interessi passivi e oneri assimilati	-12	-6
Commissioni attive	8	5
Commissioni passive	-	-
Costi di funzionamento	-1819	-1505
Rettifiche di valore su attività finanziarie	-	-
Altri ricavi	-	-
Altri costi	-	-
Impegni	-	-
Garanzie rilasciate	-	-

Si segnala inoltre che la Banca ha ricevuto dai Dirigenti con responsabilità strategiche garanzie ipotecarie per 400 migliaia, pegni di titoli per 40 migliaia e garanzie personali per 1.358 migliaia a favore di soggetti facenti capo agli esponenti.

Nel bilancio d'esercizio è stata applicata la svalutazione forfetaria sui crediti e sulle garanzie, in caso di esistenza degli stessi.

Tra le principali operazioni intercorse (o in essere al 31/12/2012) con i Dirigenti con responsabilità strategiche si segnalano:

- la concessione o il rinnovo di linee per apertura di credito in conto corrente "doppia mensilità" (destinata alla normale operatività) per 1 migliaia e di linee per apertura di credito in conto corrente destinata alla normale operatività per 276 migliaia;
- la concessione di plafond per carte di credito/Viacard per 93 migliaia;
- mutui per residui 176 migliaia;
- finanziamenti di crediti industriali per residui 26 migliaia.

2.4 Operazioni con altre parti correlate

Tra le altre parti correlate rientrano tutti quei soggetti che fanno capo agli esponenti (stretti familiari; soggetti controllati anche congiuntamente dagli esponenti; soggetti controllati, anche congiuntamente, da stretti familiari), i fondi pensione, le società controllate da Intesa Sanpaolo o a questa collegate, le società controllate dalle società collegate alla Capogruppo, altri soggetti in qualche modo legati alla Capogruppo quali le Joint Ventures, gli azionisti rilevanti (ossia gli azionisti che hanno una partecipazione al capitale con diritto di voto di Intesa Sanpaolo superiore al 2%) ed i relativi stretti familiari e gruppi societari.

I rapporti tra la Banca e le altre parti correlate sono riconducibili alla normale operatività e sono di norma posti in essere a condizioni di mercato, analogamente a quanto praticato con altre controparti non correlate di analogo merito creditizio e comunque sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica, nel rispetto della normativa esistente.

Nel bilancio d'esercizio è stata applicata la svalutazione forfetaria sui crediti e sulle garanzie, in caso di esistenza degli stessi.

Di seguito vengono esposte le principali informazioni relative ai rapporti con i soggetti che fanno capo agli esponenti, con i fondi pensione e con gli azionisti rilevanti della Capogruppo e i relativi familiari e gruppi societari.

Rapporti con i soggetti che fanno capo agli esponenti	(migliaia di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
Credivi verso clientela	8.308	13.263
Altre attività	-	-
Debiti verso clientela	7.874	583
Altre passività	-	-
Interessi attivi e proventi assimilati	64	472
Interessi passivi e oneri assimilati	-	-
Commissioni attive	26	53
Commissioni passive	-	-
Costi di funzionamento	-	-
Rettifiche di valore su attività finanziarie	-	-
Altri ricavi	-	8
Altri costi	-	-
Impegni	-	-
Garanzie rilasciate	8.256	4.006

Si segnala che la Banca ha ricevuto da tali parti correlate: garanzie ipotecarie per 3.740 migliaia, garanzie personali per 3.680 migliaia, di cui 10 migliaia a favore di soggetti non facenti parte del perimetro delle parti correlate e 3.670 migliaia a favore di altri soggetti facenti capo agli esponenti.

Tra le principali operazioni intercorse (o in essere) con i soggetti che fanno capo agli esponenti e con le società controllate dalle collegate alla Capogruppo si segnalano:

- la concessione o la proroga di: linee per apertura di credito in conto corrente destinata alla normale operatività per 676 migliaia; linee per apertura di credito in conto corrente ed ogni altra occorrenza bancaria (destinate alla normale operatività) per 700 migliaia; linee di credito per operazioni commerciali destinate alla normale operatività per 10.240 migliaia; linee di credito per operazioni commerciali autoliquidanti destinate alla normale operatività per 2.000 migliaia; linee per impegni di firma di natura commerciale (destinate alla normale operatività) per 5.760 migliaia; linee per impegni di firma di natura commerciale (a garanzia contratto di locazione uffici) per 11 migliaia;
- la concessione o il rinnovo di linee per: finanziamenti connessi a flussi export a esportatori abituali per 3.000 migliaia (destinata alla normale operatività); rischi di sostituzione derivanti da operazioni su cambi e/o tassi per 1.000 migliaia;
- finanziamenti agrari/pescherecci di conduzione per 20 migliaia; agrimutuo di residui 4 migliaia; finanziamenti di credito industriale di residui 7.615 migliaia; finanziamento a medio-lungo termine IMI per 6.550 migliaia;
- plafond carte di credito/Viacard per 1 migliaio.

Rapporti con i Fondi Pensione	(migliaia di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
Crediti verso clientela	-	-
Altre attività	-	-
Debiti verso clientela	962	4.742
Altre passività	-	-
Interessi attivi e proventi assimilati	-	-
Interessi passivi e oneri assimilati	-	-12
Commissioni attive	1	2
Commissioni passive	-	-
Costi di funzionamento	-17	-29
Rettifiche di valore su attività finanziarie	-	-
Altri ricavi	-	1
Altri costi	-	-
Impegni	-	-
Garanzie rilasciate	-	-

Rapporti con azionisti rilevanti della Capogruppo e relativi familiari e gruppi societari	(migliaia di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
Crediti verso clientela	2.773	2.988
Altre attività	636	-
Debiti verso clientela	20.519	11.095
Debiti verso banche	10	19
Altre passività	66	47
Interessi attivi e proventi assimilati	136	72
Interessi passivi e oneri assimilati	-315	-111
Commissioni attive	10	12
Commissioni passive	-	-169
Costi di funzionamento	-1.227	-797
Rettifiche di valore su attività finanziarie	-	-
Altri ricavi	181	530
Altri costi	-	-
Impegni	-	-
Garanzie rilasciate	-	-

La Banca ha ricevuto dagli azionisti rilevanti della Capogruppo (o da soggetti appartenenti ai relativi gruppi societari) garanzie reali per 1.000 migliaia a favore di soggetti terzi non rientranti nel perimetro delle parti correlate e garanzie personali per 2.928 migliaia a favore di soggetti appartenenti ai gruppi societari degli azionisti rilevanti.

Tra le principali operazioni in essere, si segnalano:

- linee per apertura di credito in conto corrente (destinate alla normale operatività) per 6.082 migliaia;
- una linea R.C.E. per cambi a termine destinata alla normale operatività per 129 migliaia;
- un finanziamento di credito industriale per 2.590 migliaia;
- plafond carte di credito/Viacard per 2 migliaia.

Nelle seguenti tabelle sono riepilogati infine i principali rapporti patrimoniali ed economici della Banca nei confronti delle società controllate, collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo alla data del 31 dicembre 2013:

Bilancio di Cassa di Risparmio del Veneto – Parte H – Informazioni sui compensi e operazioni con parti correlate

Società controllate, collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo	31.12.2013						
	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Derivati di copertura	Altre attività	Garanzie rilasciate	Impegni
Banca dell'Adriatico SpA	-	-	-	-	-	60	-
Banca Imi SpA	17.578	47.801	-	66.422	-	-	-
Banca Monte Parma SpA	-	-	-	-	-	-	-
Banco di Napoli SpA	-	-	-	-	-	20	-
Cassa di Risparmio di Firenze SpA	-	-	-	-	2	3	-
Cassa di Risparmio di Venezia SpA	-	-	-	-	-	360	-
Centro Factoring SpA	-	-	3	-	-	-	-
Centro Leasing SpA	-	-	-	-	-	-	-
Epsilon Associati Sgr SpA	-	-	31	-	-	-	-
Eurizon Capital SA	-	-	1903	-	-	-	-
Eurizon Capital SGR SpA	-	-	7.437	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Vita SpA	-	-	4.452	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Assicura SpA	-	-	300	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Previdenza Sim SpA	-	-	70	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Private Banking SpA	-	436	-	-	646	-	-
Leasint SpA	-	-	1.290	-	-	-	-
Mediocredito Italiano SpA	-	105	-	-	19	-	-
Mediofactoring SpA	-	-	18.500	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Personal Finance SpA (ex Moneta SpA)	-	-	1.562	-	-	-	-
Neos Finance SpA	-	-	-	-	-	-	-
Setefi - Servizi Telematici Finanziari SpA	-	-	136	-	-	-	-
Agriventure SpA	-	-	-	-	226	-	-
Società collegate e loro controllate	-	-	160.458	-	-	4.245	-
Joint Ventures	-	-	-	-	-	-	-
Totale	17.578	48.342	196.142	66.422	893	4.688	-

Società controllate, collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo	31.12.2012						
	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Derivati di copertura	Altre attività	Garanzie rilasciate	Impegni
Banca dell'Adriatico SpA	-	-	-	-	-	60	-
Banca Imi SpA	11.535	6.800	-	121.014	-	-	-
Banca Monte Parma SpA	-	-	-	-	89	-	-
Banco di Napoli SpA	-	-	-	-	-	20	-
Cassa di Risparmio di Firenze SpA	-	-	-	-	-	5	-
Cassa di Risparmio di Venezia SpA	-	-	-	-	-	360	-
Centro Factoring SpA	-	-	5	-	-	-	-
Centro Leasing SpA	-	-	4	-	-	-	-
Epsilon Associati Sgr SpA	-	-	-	-	-	-	-
Eurizon Capital SA	-	-	1.296	-	-	-	-
Eurizon Capital SGR SpA	-	-	5.801	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Vita SpA	-	-	3.281	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Assicura SpA	-	-	129	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Previdenza Sim SpA	-	-	60	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Private Banking SpA	-	463	-	-	631	-	-
Leasint SpA	-	-	1.076	-	-	-	-
Mediocredito Italiano SpA	-	75	-	-	33	-	-
Mediofactoring SpA	-	-	17.192	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Personal Finance SpA (ex Moneta SpA)	-	-	912	-	-	-	-
Neos Finance SpA	-	-	2	-	-	-	-
Setefi - Servizi Telematici Finanziari SpA	-	-	275	-	-	-	-
Agriventure SpA	-	-	-	-	296	-	-
Società collegate e loro controllate	-	-	21.463	-	-	3.850	-
Joint Ventures	-	-	20	-	48	-	-
Totale	11.535	7.338	515.16	121.014	1.097	4.295	-

Società controllate, collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo	31.12.2013				
	Debiti verso banche	Debiti verso clientela	Passività finanziarie di negoziamento	Derivati di copertura	Altre passività
Banca Fideuram SpA	89	-	-	-	-
Banca Imi SpA	1.367	-	12.118	98.680	-
Banco di Napoli SpA	-	-	-	-	1
Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia SpA	-	-	-	-	21
Cassa di Risparmio di Firenze SpA	-	-	-	-	15
Cassa di Risparmio di Venezia SpA	-	-	-	-	104
Cassa di Risparmio in Bologna SpA	-	-	-	-	-
Infogroup Scpa	-	-	-	-	71
Intesa Sanpaolo Vita SpA	-	4.541	-	-	-
Intesa Sanpaolo Assicura SpA	-	224	-	-	6
Intesa Sanpaolo Bank Ireland Plc	690.224	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Group Services Scpa	-	-	-	-	9.451
Intesa Sanpaolo Private Banking SpA	-	-	-	-	7
Leasint SpA	-	-	-	-	-
Mediocredito Italiano SpA	15	-	-	-	16
Mediofactoring SpA	-	296	-	-	-
Intesa Sanpaolo Personal Finance SpA (ex Moneta SpA)	-	-	-	-	3
Sanpaolo Invest Sim SpA	-	34	-	-	-
Setefi - Servizi Telematici Finanziari SpA	-	2.322	-	-	-
Società Italiana di Revisione e Fiducia SpA	-	7	-	-	-
Agriventure SpA	-	-	-	-	106
Intesa Sanpaolo Formazione Scpa	-	-	-	-	-
Società collegate e loro controllate	-	462	-	-	1.128
Joint Ventures	-	-	-	-	-
Totale	691.695	7.886	12.118	98.680	10.929

Società controllate, collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo	31.12.2012				
	Debiti verso banche	Debiti verso clientela	Passività finanziarie di negoziamento	Derivati di copertura	Altre passività
Banca Fideuram SpA	54	-	-	-	32
Banca Imi SpA	14	-	162.139	143.817	-
Banco di Napoli SpA	-	-	-	-	11
Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia SpA	-	-	-	-	50
Cassa di Risparmio di Firenze SpA	-	-	-	-	19
Cassa di Risparmio di Venezia SpA	-	-	-	-	94
Cassa di Risparmio in Bologna SpA	-	-	-	-	39
Infogroup Scpa	-	-	-	-	64
Intesa Sanpaolo Vita SpA	-	413	-	-	-
Intesa Sanpaolo Assicura SpA	-	174	-	-	-
Intesa Sanpaolo Bank Ireland Plc	700.193	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Group Services Scpa	-	-	-	-	12.876
Intesa Sanpaolo Private Banking SpA	-	-	-	-	18
Leasint SpA	-	361	-	-	-
Mediocredito Italiano SpA	10	-	-	-	33
Mediofactoring SpA	-	173	-	-	-
Intesa Sanpaolo Personal Finance SpA (ex Moneta SpA)	-	-	-	-	-
Sanpaolo Invest Sim SpA	-	29	-	-	-
Setefi - Servizi Telematici Finanziari SpA	-	2.112	-	-	-
Società Italiana di Revisione e Fiducia SpA	-	4	-	-	-
Agriventure SpA	-	121	-	-	-
Intesa Sanpaolo Formazione Scpa	-	-	-	-	-
Società collegate e loro controllate	-	1.205	-	-	1.086
Joint Ventures	-	56	-	-	-
Totale	700.271	4.648	162.139	143.817	14.322

A favore della Banca sono stati rilasciati crediti di firma commerciali da Cassa di Risparmio di Venezia S.p.A. per 41 migliaia; tra i debiti verso banche si segnalano il prestito subordinato emesso dalla Banca e

sottoscritto da Intesa Sanpaolo Bank Ireland Plc per 40.000 migliaia (scadente nel 2017) e i depositi vincolati, sempre con Intesa Sanpaolo Bank Ireland Plc, per finanziamenti a medio/lungo termine per 650.000 migliaia (scadenti nel 2017).

Si segnala che la Banca ha ricevuto a favore di società controllate dalle collegate della capogruppo: pegni di titoli per 59.913 migliaia da società collegate alla Capogruppo; pegni di titoli per 9.708 migliaia e garanzie personali per 7.235 migliaia da società controllate dalle collegate.

La Banca ha poi rilasciato a terzi garanzie con beneficiario Leasint S.p.A. per 750 migliaia.

Società controllate, collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo	31.12.2013							
	Interessi attivi e proventi assimilati	Commissioni attive	Altri ricavi	Interessi passivi e oneri assimilati	Commissioni passive	Costi di funzionamento	Rettifiche di valore	Altri costi
Banca dell'Adriatico SpA	-	-	-	-	-	-	-	-
Banca di Trento e Bolzano SpA	-	-	244	-	-	-171	-	-
Banca Fideuram SpA	-	-	125	-	-79	-10	-	-
Banca Imi SpA	42.145	3.238	138.459	-26.581	-1.487	-	-9.193	-124.888
Banca Monte Parma SpA	-	-	-	-	-	-	-	-
Banca Prossima	-	-	233	-	-	-	-	-
Banco di Napoli SpA	-	-	4	-	-	-	-	-
Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna SpA	-	-	-	-	-	-	-	-
Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia SpA	-	-	223	-	-	-1	-	-
Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno SpA	-	-	-	-	-	-	-	-
Cassa di Risparmio di Firenze SpA	-	-	1	-	-	-	-	-
Cassa di Risparmio di Venezia SpA	-	-	617	-	-	-306	-	-
Cassa di Risparmio di Civitavecchia SpA	-	-	-	-	-	-	-	-
Cassa di Risparmio in Bologna SpA	-	-	3	-	-	-11	-	-
Casse di Risparmio dell'Umbria SpA	-	-	-	-	-	-	-	-
Centro Factoring SpA	-	-	-	-	-	-	-	-
Centro Leasing SpA	-	-	-	-	-	-	-	-
Epsilon Associati Sgr SpA	-	225	-	-	-	-	-	-
Eurizon Capital SA	-	9.186	-	-	-	-	-	-
Eurizon Capital SGR SpA	-	33.833	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Vita SpA	-	24.617	-	-	-	-	-	-239
Intesa Sanpaolo Assicurata SpA	-	2.720	-	-	-	-	-	-
Infogrup ScpA	-	-	-	-	-34	-	-	-
Intesa Sanpaolo Bank Ireland Plc	-	-	-	-11.511	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A.	-	-	330	-	-	-78.827	-	-
Intesa Sanpaolo Previdenza Sim SpA	-	263	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Private Banking SpA	-	1.200	806	-	-	-26	-	-
Leasint SpA	8	926	-	-	-	-	-	-
Mediocredito Italiano SpA	-	371	192	-	-10	-103	-	-
Mediofactoring SpA	141	128	-	-	-331	-	-	-
Intesa Sanpaolo Personal Finance SpA (ex Moneta SpA)	-	5.390	-	-	-	-3	-	-
Neos Finance SpA	-	2	-	-	-	-	-	-
Sanpaolo Invest Sim SpA	-	-	-	-	-21	-	-	-
Setefi - Servizi Telematici Finanziari SpA	-	261	-	-	-7.108	-474	-	-
Società Italiana di Revisione e Fiducia SpA	-	-	-	-	-3	-	-	-
Agriventure SpA	-	-	325	-	-	-391	-	-
Intesa Sanpaolo Formazione Scpa	-	-	-	-	-	-2	-	-
Società collegate e loro controllate	6.450	759	11	-	-1.006	-1.920	-	-
Joint Ventures	-	10	-	-	-	-	-	-
Totale	48.744	83.129	141.573	-38.092	-10.079	-82.245	-9.193	-125.127

Società controllate, collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo	31.12.2012							
	Interessi attivi e proventi assimilati	Commissioni attive	Altri ricavi	Interessi passivi e oneri assimilati	Commissioni passive	Costi di funzionamento	Rettifiche di valore	Altri costi
Banca dell'Adriatico SpA	-	-	13	-	-	-	-	-
Banca di Trento e Bolzano SpA	-	-	333	-	-	-96	-	-
Banca Fideuram SpA	-	-	24	-	-53	-72	-	-
Banca Imi SpA	62.244	1.542	211.356	-37.635	-29	-	-33.132	-282.164
Banca Monte Parma SpA	-	-	236	-	-	-	-	-
Banca Prossima	-	-	104	-	-	-	-	-
Banco di Napoli SpA	-	-	4	-	-	-16	-	-
Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna SpA	-	-	2	-	-	-	-	-
Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia SpA	-	-	282	-	-	-161	-	-
Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno SpA	-	-	-	-	-	-	-	-
Cassa di Risparmio di Firenze SpA	-	-	23	-	-	-23	-	-
Cassa di Risparmio di Venezia SpA	-	-	502	-	-	-299	-	-
Cassa di Risparmio di Civitavecchia SpA	-	-	1	-	-	-	-	-
Cassa di Risparmio in Bologna SpA	-	-	-	-	-	-40	-	-
Casse di Risparmio dell'Umbria SpA	-	-	-	-	-	-1	-	-
Centro Factoring SpA	-	10	-	-	-	-	-	-
Centro Leasing SpA	-	4	-	-	-	-	-	-
Epsilon Associati Sgr SpA	-	-	-	-	-	-	-	-
Eurizon Capital SA	-	8.085	-	-	-	-	-	-
Eurizon Capital SGR SpA	-	21.249	-	-	-	-5	-	-
Intesa Sanpaolo Vita SpA	-	15.009	-	-	-	-	-	-423
Intesa Sanpaolo Assicura SpA	-	3.253	-	-	-	-	-	-
Infogroup ScpA	-	-	-	-	-32	-	-	-
Intesa Sanpaolo Bank Ireland Plc	-	-	-	-13.299	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.a.	-	-	1.880	-	-	-81.769	-	-
Intesa Sanpaolo Previdenza Sim SpA	-	237	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Private Banking SpA	-	1.053	640	-	-	-16	-	-
Leasint SpA	15	712	15	-	-	-	-	-
Mediocredito Italiano SpA	-	235	163	-	-10	-111	-	-
Mediofactoring SpA	122	67	-	-	-286	-	-	-
Intesa Sanpaolo Personal Finance SpA (ex Moneta SpA)	-	3.453	-	-	-	-	-	-
Neos Finance SpA	-	16	-	-	-	-	-	-
Sanpaolo Invest Sim SpA	-	-	-	-	-17	-	-	-
Setefi - Servizi Telematici Finanziari SpA	-	275	-	-	-6.098	-506	-	-
Società Italiana di Revisione e Fiducia SpA	-	-	-	-	-4	-	-	-
Agriventure SpA	-	-	328	-	-	-340	-	-
Intesa Sanpaolo Formazione Scpa	-	-	-	-	-	-	-	-
Società collegate e loro controllate	7.014	638	121	-10	-1.003	-2.499	-	-
Joint Ventures	-	56	-	-	-	-	-	-56
Totale	69.395	55.894	216.027	-50.944	-7.532	-85.954	-33.132	-282.643

Tra le principali operazioni intercorse (o in essere) con le società collegate alla Capogruppo (o con le loro controllate) si ricordano:

- la concessione o il rinnovo di: linee per aperture di credito in conto corrente ed ogni altra occorrenza bancaria (destinate alla normale operatività) per 7.750 migliaia; linee per aperture di credito in conto corrente (destinate alla normale operatività) per 1.013 migliaia; linee per impegni di firma di natura commerciale (destinate alla normale operatività) per 5.000 migliaia; linee per carte di credito aziendali destinate a rilascio carte di credito per 132 migliaia; linee per operazioni commerciali (destinate alla normale operatività) per 11.010 migliaia; linee per recupero crediti pregressi a medio/lungo termine per residui 13.999 migliaia;
- un finanziamento di credito industriale per residui 6.778 migliaia;
- un finanziamento a medio/lungo termine per residui 130.405 migliaia;
- plafond Viacard per 38 migliaia.

Tra gli accordi e le operazioni intercorse (o in essere) tra la Banca e le altre società controllate si segnalano in particolare:

- il contratto di servizio con Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A. per le “prestazioni di attività di tipo operativo”, per disciplinare le attività di carattere ausiliario e di supporto prestate dalla società alla Banca con particolare riferimento a: informatica e Operations, servizi amministrativi immobiliari e di supporto, sicurezza, Contact Unit, Legale e Contenzioso, recupero Crediti, Personale conferito, Formazione. Per il 2013, gli oneri complessivi a carico della Banca per tali attività ammontano a 78.713 migliaia;
- la convenzione con AGOS S.p.A. per la fornitura di servizi connessi alla gestione dello stock dei prestiti personali riconducibili alle filiali ex Banca Intesa conferite alla Banca;
- l'accordo con Agriventure S.p.A. che regola le attività di promozione e consulenza che tale società svolgerà per conto della Banca;
- l'accordo commerciale con Compagnia Aerea Italiana S.p.A.;
- l'accordo con Banca Fideuram per la commercializzazione di mutui alla clientela retail;
- l'accordo con Banca IMI S.p.A. per l'attività di collocamento o distribuzione di prodotti/servizi (tra cui obbligazioni senior o subordinate emesse dalla stessa Banca IMI S.p.A.) e la ricezione, trasmissione ed esecuzione di ordini per conto della clientela di Crveneto;
- il contratto ISDA Master Agreement con Banca IMI S.p.A. a copertura di operazioni in derivati;
- l'adesione all'accordo di collaborazione tra Intesa Sanpaolo S.p.A. e Banca IMI S.p.A. per la commercializzazione di prodotti e/o servizi di Investment Banking nei confronti della Clientela Imprese;
- l'adesione all'accordo di collaborazione tra Intesa Sanpaolo S.p.A., Banca IMI S.p.A., Mediocredito Italiano S.p.A. per operazioni di finanza strutturata con Clientela Imprese;
- l'adesione all'accordo fra Intesa Sanpaolo S.p.A. e Banca IMI S.p.A. per la prestazione di servizi e di attività strumentali all'operatività in strumenti finanziari derivati OTC su tassi, cambi e *comodity* e all'operatività in cambi, oro e metalli preziosi con clientela della Divisione Corporate;
- l'accordo con Eurizon Capital SA per la promozione e il collocamento di Fondi Comuni di investimento;
- l'accordo con Eurizon Capital Sgr S.p.A. per la promozione e il collocamento di Fondi Comuni di investimento;
- l'accordo con Intesa Sanpaolo Assicura S.p.A. per regolare le attività di vendita/collocamento di prodotti assicurativi, consulenza e assistenza di post vendita svolte dalla rete filiali della Banca per conto di Intesa Sanpaolo Assicura S.p.A.;
- l'adesione all'Accordo tra Intesa Sanpaolo e Intesa Sanpaolo Previdenza Sim S.p.A. avente ad oggetto l'attività di collocamento delle Forme Pensionistiche Complementari Individuali e, più in generale, la distribuzione di prodotti previdenziali della società;
- il contratto con Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A., che prevede da parte della Banca un'attività di ricerca di potenziale clientela per la società e di intermediazione tra tale potenziale clientela e la società stessa;
- l'Accordo Quadro con Intesa Sanpaolo Vita S.p.A. per lo svolgimento di attività di intermediazione assicurativa, il collocamento delle forme pensionistiche complementari e dei prodotti assicurativi vita che la società metterà a disposizione, l'assistenza post vendita ai clienti medesimi;
- il contratto di servizio con Italfondario S.p.A. per la gestione delle posizioni a sofferenza inferiori a euro 250.000, fatte salve alcune eccezioni in casi particolari, che consentiranno di non affidare alcune tipologie di crediti;
- l'accordo con Leasint S.p.A. per la promozione e il collocamento presso la clientela dei prodotti e dei servizi di locazione finanziaria;
- la convenzione con Mediocredito Italiano S.p.A. (stipulata dalla Capogruppo anche in nome e per conto della Banca), che consente di istruire, deliberare e stipulare finanziamenti a medio lungo termine in nome e per conto di Mediocredito Italiano S.p.A. medesimo;
- i contratti di outsourcing con Mediocredito Italiano SpA per servizi di consulenza e supporto operativo nei rapporti con la Clientela Imprese e Corporate;
- l'accordo con Mediofactoring S.p.A. per l'erogazione di servizi di factoring alla clientela della Banca;
- l'adesione della Banca alla Convenzione “Export Facile” tra Intesa Sanpaolo e Mediofactoring per l'acquisto pro-soluto a scadenza di Crediti Commerciali Export a breve termine;
- l'accordo con Intesa Sanpaolo Personal Finance S.p.A. (ex Moneta S.p.A.) per l'erogazione di prestiti personali, credito al consumo, cessione del quinto dello stipendio e carte di credito. La stessa società è subentrata anche nell'analogo accordo precedentemente in essere con Neos Finance S.p.A.;
- l'adesione della Banca all'accordo tra Intesa Sanpaolo S.p.A. e Intesa Sanpaolo Personal Finance S.p.A. per il collocamento di prodotti di finanziamento di Intesa Sanpaolo Personal Finance S.p.A. destinati alla clientela privata;

- l'adesione della Banca all'accordo tra Intesa Sanpaolo S.p.A. (che l'ha sottoscritto anche in nome delle banche del gruppo) e Intesa Sanpaolo Personal Finance S.p.A. per la promozione ed il collocamento di mutui fondiari retail offerti dalle Banche per la casa;
- l'adesione della Banca alla Convenzione tra Intesa Sanpaolo S.p.A. e Intesa Sanpaolo Personal Finance S.p.A., Intesa Sanpaolo Vita S.p.A. e Intesa Sanpaolo Assicura S.p.A. avente per oggetto il collocamento di polizze assicurative obbligatorie correlate ai Prestiti Dipendenti Pubblici;
- l'accordo con Sanpaolo Invest Sim S.p.A. per la promozione di mutui retail per la casa;
- il contratto di servizio con Setefi S.p.A. finalizzato alla gestione delle carte di pagamento. Per il 2013 gli oneri complessivi a carico della Banca per tali attività ammontano a 474 migliaia.

Inoltre, la Banca detiene delle interessenze partecipative in Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A. (50 migliaia), in Infogroup S.c.p.A. (1 migliaia) e in Intesa Sanpaolo Formazione S.c.p.A. (7 migliaia): come esposto nella parte B Sezione 10 della Nota Integrativa, tali interessenze sono state incluse tra le Partecipazioni rilevanti, in quanto complessivamente il Gruppo Intesa Sanpaolo detiene in esse una quota di controllo.

2.5 Operazioni di particolare rilevanza

Non si rilevano ulteriori operazioni di particolare rilevanza intercorse nel corso dell'esercizio tra la Banca e le parti correlate.

3. Altre informazioni

IMPRESA CAPOGRUPPO

Denominazione

INTESA SANPAOLO S.p.A.

Sede

Piazza San Carlo, 156
10121 Torino

Sede Secondaria

Via Monte di Pietà, 8
20121 Milano

Numero di iscrizione all'Albo delle Banche: 5361
Iscritta all'Albo dei gruppi bancari

Parte I – Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Descrizione degli accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

1.1. Piano di incentivazione basato su strumenti finanziari

L'Assemblea di Intesa Sanpaolo del 28 maggio 2012 ha, tra l'altro, autorizzato l'acquisto, anche in più tranches, di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo al servizio del Sistema di Incentivazione basato su strumenti finanziari destinato a una parte del Management e ai cosiddetti "risk takers" relativo all'esercizio 2011 che, recependo le ultime disposizioni normative in materia, prevedeva la corresponsione di parte del relativo incentivo mediante l'assegnazione gratuita di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo.

La banca nel corso del mese di giugno 2012 ha complessivamente acquistato – tramite Banca IMI, incaricata dell'esecuzione del programma – n. 58.519 azioni ordinarie Intesa Sanpaolo a un prezzo medio di acquisto per azione pari a 0,98018 euro, per un controvalore totale di 57.359,10 euro.

Le suddette azioni saranno attribuite ai beneficiari negli anni 2014, 2015 e 2016 nel rispetto delle norme attuative contenute nel sistema incentivante di cui sopra che richiedono, di norma, la permanenza in servizio dei beneficiari sino al momento dell'effettiva consegna dei titoli agli stessi e sottopongono ciascuna quota differita (sia essa erogata in forma cash, sia mediante strumenti finanziari) dell'incentivo riferito ai risultati raggiunti nell'esercizio 2011 a un meccanismo di correzione ex post – cosiddetta "malus condition" – secondo il quale il relativo importo riconosciuto e il numero delle eventuali azioni attribuite potranno essere decurtati in relazione al grado di conseguimento, nell'esercizio a cui la quota differita fa riferimento, di specifici obiettivi economico-patrimoniali che misurano la sostenibilità nel tempo risultati conseguiti.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Evoluzione dei piani di incentivazione basati su strumenti finanziari nel 2013

	Numero di azioni	Prezzo medio di esercizio (euro)	Vita Residua
Strumenti finanziari esistenti al 31 dicembre 2012	58.519	-	Mar 2014 / Giu 2016
Strumenti finanziari assegnati nel corso dell'esercizio	-	-	-
Strumenti finanziari non più attribuibili ^(a)	39.013	-	Mar 2014 / Giu 2016
Strumenti finanziari vested nel corso dell'esercizio e attribuiti	-	-	-
Strumenti finanziari esistenti al 31 dicembre 2013	19.506	-	Mar 2014 / Giu 2016
<i>di cui: vested ed attribuiti al 31 dicembre 2013</i>	-	-	-

^(a) Azioni non più consegnabili ai beneficiari a seguito del venir meno del relativo rapporto di lavoro.

Dettaglio per vita residua

Vita residua	Numero di azioni
Mar-Giu 2014	11.704
Mar-Giu 2015	5.364
Mar-Giu 2016	2.438

Parte L – Informativa di settore

La sezione non viene compilata in quanto la Banca non ha emesso strumenti finanziari quotati sul mercato.

Padova, 24 marzo 2014

CASSA di RISPARMIO del VENETO S.p.A.

Il Presidente



Allegati di bilancio

Elenco dei principi contabili internazionali omologati dalla Commissione Europea al 31 dicembre 2013

Raccordo tra schemi di bilancio riclassificati e prospetti contabili

Schemi di Stato Patrimoniale e Conto Economico della controllante Intesa SanPaolo S.p.A. al 31.12.2012

Pubblicità dei corrispettivi di revisione contabile ai sensi dell'art.160, comma 1-bis del D.Lgs. 58/98

Elenco dei principi contabili internazionali
omologati dalla Commissione Europea al 31
dicembre 2012

PRINCIPI CONTABILI	Regolamento omologazione
IFRS 1 Prima adozione dei principi contabili internazionali	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 69/2009 - 70/2009 - 254/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 1136/2009 - 1164/2009 - 550/2010 - 574/2010 - 662/2010 - 149/2011 - 1205/2011 - 475/2012 - 1254/2012 (*) - 1255/2012 - 183/2013 - 301/2013 - 1174/2013 (*)
IFRS 2 Pagamenti basati su azioni	1126/2008 mod. 1261/2008 - 495/2009 - 243/2010 - 244/2010 - 1254/2012 (*) - 1255/2012
IFRS 3 Aggregazioni aziendali	1126/2008 mod. 495/2009 - 149/2011 - 1254/2012 (*) - 1255/2012 - 1174/2013 (*)
IFRS 4 Contratti assicurativi	1126/2008 mod. 1274/2008 - 494/2009 - 1165/2009 - 1255/2012
IFRS 5 Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 494/2009 - 1142/2009 - 243/2010 - 475/2012 - 1254/2012(*) - 1255/2012
IFRS 6 Esplorazione e valutazione delle risorse minerarie	1126/2008
IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 495/2009 - 824/2009 - 1165/2009 - 574/2010 - 149/2011 - 1205/2011 - 475/2012 - 1254/2012 (*) - 1255/2012 - 1256/2012 (**) - 1174/2013 (*)
IFRS 8 Settori operativi	1126/2008 mod. 1274/2008 - 243/2010 - 632/2010 - 475/2012
IFRS 10 Bilancio consolidato	1254/2012 (*) mod. 313/2013 (*) - 1174/2013 (*)
IFRS 11 Accordi a controllo congiunto	1254/2012 (*) mod. 313/2013 (*)
IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità	1254/2012 (*) mod. 313/2013 (*) - 1174/2013 (*)
IFRS 13 Valutazioni del fair value	1255/2012
IAS 1 Presentazione del bilancio	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 243/2010 - 149/2011 - 475/2012 - 1254/2012 (*) - 1255/2012 - 301/2013
IAS 2 Rimanenze	1126/2008 mod. 70/2009 - 1255/2012
IAS 7 Rendiconto finanziario	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 70/2009 - 494/2009 - 243/2010 - 1254/2012 (*) - 1174/2013 (*)
IAS 8 Principi contabili, cambiamenti nelle stime ed errori	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1255/2012
IAS 10 Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1142/2009 - 1255/2012
IAS 11 Lavori su ordinazione	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008
IAS 12 Imposte sul reddito	1126/2008 mod. 1274/2008 - 495/2009 - 475/2012 - 1254/2012 (*) - 1255/2012 - 1174/2013 (*)
IAS 16 Immobili, impianti e macchinari	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 70/2009 - 495/2009 - 1255/2012 - 301/2013
IAS 17 Leasing	1126/2008 mod. 243/2010 - 1255/2012
IAS 18 Ricavi	1126/2008 mod. 69/2009 - 1254/2012 (*) - 1255/2012
IAS 19 Benefici per i dipendenti	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 475/2012 - 1255/2012
IAS 20 Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 475/2012 - 1255/2012
IAS 21 Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere	1126/2008 mod. 1274/2008 - 69/2009 - 494/2009 - 149/2011 - 475/2012 - 1254/2012 (*) - 1255/2012
IAS 23 Oneri finanziari	1126/2008 mod. 1260/2008 - 70/2009
IAS 24 Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 632/2010 - 475/2012 - 1254/2012 (*) - 1174/2013 (*)
IAS 26 Rilevazione e rappresentazione in bilancio di fondi pensione	1126/2008
IAS 27 Bilancio consolidato e separato	1126/2008 mod. 1274/2008 - 69/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 1254/2012 (*) - 1174/2013 (*)
IAS 28 Partecipazioni in società collegate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 1254/2012 (*) - 1255/2012
IAS 29 Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009
IAS 31 Partecipazioni in joint venture (abrogato dal Regolamento n. 1254/2012)	1126/2008 mod. 70/2009 - 494/2009 - 149/2011 - 1254/2012 (*) - 1255/2012
IAS 32 Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 1293/2009 - 475/2012 - 1254/2012 (*) - 1255/2012 - 1256/2012 (***) - 301/2013 - 1174/2013 (*)
IAS 33 Utile per azione	1126/2008 mod. 1274/2008 - 494/2009 - 495/2009 - 475/2012 - 1254/2012 (*) - 1255/2012
IAS 34 Bilanci intermedi	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 495/2009 - 149/2011 - 475/2012 - 1255/2012 - 301/2013 - 1174/2013 (*)
IAS 36 Riduzione di valore delle attività	1126/2008 mod. 1274/2008 - 69/2009 - 70/2009 - 495/2009 - 243/2010 - 1254/2012 (*) - 1255/2012 - 1374/2013 (*)
IAS 37 Accantonamenti, passività e attività potenziali	1126/2008 mod. 1274/2008 - 495/2009
IAS 38 Attività immateriali	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 70/2009 - 495/2009 - 243/2010 - 1254/2012 (*) - 1255/2012
IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione (ad eccezione di talune disposizioni relative alla contabilizzazione delle operazioni di copertura)	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 824/2009 - 839/2009 - 1171/2009 - 243/2010 - 149/2011 - 1254/2012 (*) - 1255/2012 - 1174/2013 (*) - 1375/2013 (*)
IAS 40 Investimenti immobiliari	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1255/2012
IAS 41 Agricoltura	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1255/2012

(*) Le società applicano quanto previsto dal presente Regolamento al più tardi a partire dalla data di inizio del loro primo esercizio finanziario che cominci dopo il 1 gennaio 2014.

(**) Le società applicano quanto previsto dal presente Regolamento al più tardi a partire dalla data di inizio del loro primo esercizio finanziario che cominci dopo il 1 gennaio 2013 (modifiche IFRS 7) o dopo il 1 gennaio 2014 (modifiche IAS 32).

INTERPRETAZIONI	Regolamento omologazione
IFRIC 1 Cambiamenti nelle passività iscritte per smantellamenti, ripristini e passività similari	126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008
IFRIC 2 Azioni dei soci in entità cooperative e strumenti simili	126/2008 mod. 53/2009 - 1255/2012 - 301/2013
IFRIC 4 Determinare se un accordo contiene un leasing	126/2008 mod. 254/2009 - 1255/2012
IFRIC 5 Diritti derivanti da interessenze in fondi per smantellamenti, ripristini e bonifiche ambientali	126/2008 mod. 1254/2012 (*)
IFRIC 6 Passività derivanti dalla partecipazione ad un mercato specifico - Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche	126/2008
IFRIC 7 Applicazione del metodo della rideterminazione del valore ai sensi dello IAS 29 - Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	126/2008 mod. 1274/2008
IFRIC 9 Rideterminazione del valore dei derivati incorporati	126/2008 mod. 495/2009 - 1171/2009 - 243/2010 - 1254/2012 (*)
IFRIC 10 Bilanci intermedi e riduzione di valore	126/2008 mod. 1274/2008
IFRIC 12 Accordi per servizi in concessione	254/2009
IFRIC 13 Programmi di fedelizzazione della clientela	126/2008 mod. 149/2011 - 1255/2012
IFRIC 14 Il limite relativo ad una attività a servizio di un piano a benefici definiti, le previsioni di contribuzione minima e la loro interazione	126/2008 mod. 1274/2008 - 633/2010 - 475/2012
IFRIC 15 Accordi per la costruzione di immobili	636/2009
IFRIC 16 Coperture di un investimento netto in una gestione estera	460/2009 mod. 243/2010 - 1254/2012 (*)
IFRIC 17 Distribuzioni ai soci di attività non rappresentate da disponibilità liquide	142/2009 mod. 1254/2012 (*) - 1255/2012
IFRIC 18 Cessioni di attività da parte della clientela	1164/2009
IFRIC 19 Estinzione di passività finanziarie con strumenti rappresentativi di capitale	662/2010 mod. 1255/2012
IFRIC 20 Costi di sbancamento nella fase di produzione di una miniera a cielo aperto	1255/2012
SIC 7 Introduzione dell'euro	126/2008 mod. 1274/2008 - 494/2009
SIC 10 Assistenza pubblica – Nessuna specifica relazione con le attività operative	126/2008 mod. 1274/2008
SIC 12 Consolidamento – Società a destinazione specifica (Società veicolo) (abrogato dal Regolamento n. 1254/2012)	126/2008 mod. 1254/2012 (*)
SIC 13 Entità a controllo congiunto – Conferimenti in natura da parte dei partecipanti al controllo (abrogato dal Regolamento n. 1254/2012)	126/2008 mod. 1274/2008 - 1254/2012 (*)
SIC 15 Leasing operativo – Incentivi	126/2008 mod. 1274/2008
SIC 25 Imposte sul reddito – Cambiamenti nella condizione fiscale di un'entità o dei suoi azionisti	126/2008 mod. 1274/2008
SIC 27 La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing	126/2008
SIC 29 Accordi per servizi in concessione: informazioni integrative	126/2008 mod. 1274/2008 - 254/2009
SIC 31 Ricavi – Operazioni di baratto comprendenti attività pubblicitaria	126/2008
SIC 32 Attività immateriali – Costi connessi a siti web	126/2008 mod. 1274/2008

(*) Le società applicano quanto previsto dal presente Regolamento ai più tardi a partire dalla data di inizio del loro primo esercizio finanziario che cominci dopo il 1 gennaio 2014.

Raccordo tra schemi di bilancio riclassificati e prospetti contabili

Si riportano di seguito gli schemi di raccordo tra i prospetti di bilancio riclassificati riportati nella Relazione sulla gestione e gli schemi di bilancio obbligatori stabiliti dalla Banca d'Italia con il Provvedimento n. 262 del 22 dicembre 2005 e con il successivo aggiornamento del 18 novembre 2009. Gli importi riportati nelle tabelle fanno riferimento alle riclassificazioni più diffusamente illustrate nella relazione stessa.

Raccordo tra stato patrimoniale riclassificato e schema di stato patrimoniale

		(migliaia di euro)	
Voci dello stato patrimoniale riclassificato - Attivo	Voci dello schema di stato patrimoniale - Attivo	2013	2012
Attività finanziarie di negoziazione		139.814	196.069
	Voce 20 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione	139.814	196.069
Attività finanziarie valutate al fair value		105	76
	Voce 30 - Attività finanziarie valutate al fair value	105	76
Attività disponibili per la vendita		107.153	23.173
	Voce 40 - Attività finanziarie disponibili per la vendita	107.153	23.173
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		-	-
	Voce 50 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
Crediti verso banche		392.333	222.083
	Voce 60 - Crediti verso banche	392.333	222.083
Crediti verso clientela		14.759.474	16.926.667
	Voce 70 - Crediti verso clientela	14.759.474	16.926.667
Partecipazioni		1.645	2.654
	Voce 100 - Partecipazioni	1.645	2.654
Attività materiali e immateriali		186.474	250.759
	Voce 110 - Attività materiali	91.934	103.219
	+ Voce 120 - Attività immateriali	94.540	147.540
Attività fiscali		307.316	229.852
	Voce 130 - Attività fiscali	307.316	229.852
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		14.581	14.581
	Voce 140 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	14.581	14.581
Altre voci dell'attivo		482.926	792.706
	Voce 10 - Cassa e disponibilità liquide	233.337	260.657
	+ Voce 80 - Derivati di copertura	70.634	134.831
	+ Voce 90 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura g	-	-
	+ Voce 150 - Altre attività	178.955	397.218
Totale attività	Totale dell'attivo	16.391.821	18.658.620
Voci dello stato patrimoniale riclassificato - Passivo	Voci dello schema di stato patrimoniale - Passivo	2013	2012
Debiti verso banche		4.308.168	6.450.180
	Voce 10 - Debiti verso banche	4.308.168	6.450.180
Debiti verso clientela e titoli in circolazione		9.797.514	9.588.432
	Voce 20 - Debiti verso clientela	9.791.151	9.578.527
	+ Voce 30 - Titoli in circolazione	6.363	9.905
Passività finanziarie di negoziazione		138.622	187.153
	Voce 40 - Passività finanziarie di negoziazione	138.622	187.153
Passività finanziarie valutate al fair value		-	-
	Voce 50 - Passività finanziarie valutate al fair value	-	-
Passività fiscali		21.356	10.863
	Voce 80 - Passività fiscali	21.356	10.863
Passività associate ad attività in via di dismissione		-	-
	Voce 90 - Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-
Altre voci del passivo		640.854	877.863
	Voce 60 - Derivati di copertura	98.824	144.073
	+ Voce 70 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di coperture	48.127	96.126
	+ Voce 100 - Altre passività	493.903	637.664
Fondi a destinazione specifica		134.128	186.226
	Voce 110 - Trattamento di fine rapporto del personale	58.618	58.752
	+ Voce 120 - Fondi per rischi e oneri	75.510	127.474
Capitale		781.169	781.169
	Voce 180 - Capitale	781.169	781.169
Riserve (al netto delle azioni proprie)		565.403	554.763
	Voce 160 - Riserve	251.759	241.119
	+ Voce 170 - Sovrapprezzi di emissione	313.644	313.644
	- Voce 190 - Azioni proprie	-	-
Riserve da valutazione		11.796	11.032
	Voce 130 - Riserve da valutazione	11.796	11.032
Utile (Perdita) d'esercizio		-7.189	10.939
	Voce 200 - Utile (Perdita) d'esercizio	-7.189	10.939
Totale passività e patrimonio netto	Totale del passivo	16.391.821	18.658.620

Raccordo tra conto economico riclassificato e schema di conto economico

Voci dello schema di conto economico	(migliaia di euro)	
	2013	2012
Voce 30 - Margine di interesse	418.466	445.592
+ Voce 80 (parziale) - Componenti del risultato delle attività di negoziazione correlate ad interessi netti	403.292	429.652
+ Voce 130 a) (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti (rientro time value crediti)	-	-
+ Voce 150 a) (parziale) - Spese per il personale (Rientro time value trattamento di fine rapporto e altri fondi del personale)	18.111	19.602
+ Voce 160 (parziale) - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (Rientro time value fondi rischi ed oneri)	-2.888	-3.518
	-49	-144
Voce 70 - Dividendi e proventi simili	843	807
- Voce 70 (parziale) - Dividendi e proventi simili su azioni disponibili per la vendita e detenute per la negoziazione	850	807
	-7	-
Voce 60 - Commissioni nette	250.996	215.703
- Voce 60 (parziale) - Commissioni nette: recuperi spese per istruttoria mutui	251.636	216.471
+ Voce 150 b) (parziale) - Altre spese amministrative: spese per istruttoria mutui recuperate	-	-
	-640	-768
	2.899	20.678
Voce 80 - Risultato netto dell'attività di negoziazione	7.585	10.855
- Voce 80 (parziale) - Componenti del risultato delle attività di negoziazione correlate ad interessi netti	-	-
+ Voce 70 (parziale) - Dividendi e proventi simili su azioni disponibili per la vendita e detenute per la negoziazione	7	-
+ Voce 90 - Risultato netto dell'attività di copertura	-4.758	-4.783
+ Voce 100 b) - Utile (Perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita	36	56
+ Voce 100 d) - Utile (Perdite) da cessione o riacquisto di passività finanziarie	-	14.531
+ Voce 110 - Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	29	19
	-2.121	-3.052
Voce 190 - Altri oneri / proventi di gestione	27.369	24.710
- Voce 190 (parziale) - Altri oneri/proventi di gestione (Recuperi spese e di imposte e tasse)	-29.490	-27.762
	671.083	679.728
Voce 150 a) - Spese per il personale	-207.724	-234.941
- Voce 150 a) (parziale) - Spese per il personale: oneri di integrazione e incentivazione all'esodo	-215.165	-244.165
- Voce 150 a) (parziale) - Spese per il personale: rientro time value trattamento di fine rapporto e altri fondi del personale	4.553	5.706
	2.888	3.518
	-160.087	-172.095
Voce 150 b) - Altre spese amministrative	-190.787	-201.288
+ Voce 190 (parziale) - Altri oneri / proventi di gestione: recuperi di spese e imposte e tasse	29.490	27.762
+ Voce 60 (parziale) - Commissioni nette: recuperi spese per istruttoria mutui	-	-
- Voce 150 b) (parziale) - Altre spese amministrative: spese per istruttoria mutui recuperate	640	768
- Voce 150 b) (parziale) - Altre spese amministrative (oneri di integrazione)	570	663
ali	-10.701	-11.037
Voce 170 a) Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali	-14.034	-11.736
+ Voce 180 Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali	-	-
- Voce 170 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali: svalutazioni durature	3.333	699
- Voce 180 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali: svalutazioni durature	-	-
	-378.512	-418.073
	292.571	261.655
Voce 160 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri	-14.825	-12.585
- Voce 160 (parziale) - Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri: rientro time value fondi	-14.874	-12.729
	49	144
	-307.087	-215.235
Voce 100 a) - Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di crediti	-880	-2.293
+ Voce 130 a) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti	-290.007	-193.425
- Voce 130 a) (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti: rientro time value crediti	-18.111	-19.602
+ Voce 130 d) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie	1.911	85
	-3.345	-699
Voce 130 b) - Rettifiche / riprese di valore nette per il deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita	-12	-699
+ Voce 130 c) - Rettifiche / riprese di valore nette per il deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
- Voce 170 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali: svalutazioni durature	-3.333	-
adanza e su altri investimenti	89.250	218
Voce 100 c) - Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
+ Voce 240 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti	9	218
+ Voce 210 - Utili (Perdite) delle partecipazioni	89.241	-
+ Voce 220 - Risultato netto delle valutazioni al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-
	56.564	33.354
	-7.063	-17.825
Voce 260 - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-5.630	-16.046
- Voce 260 (parziale) - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente (relative ad oneri di integrazione)	-1.433	-1.779
- Voce 260 (parziale) - Imposte sul red. dell'es. dell'oper. corr.: effetto fiscale rett. di valore delle altre att. intangibili	-	-
- Voce 260 (parziale) - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: effetto fiscale rettifiche di valore dell'avvia	-	-
mento delle imposte)	-3.690	-4.590
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo classificati nelle diverse voci:	-	-
+ Voce 150 a) (parziale) - Spese per il personale: oneri di integrazione e incentivazione all'esodo	-4.553	-5.706
+ Voce 150 b) (parziale) - Altre spese amministrative: oneri di integrazione	-570	-663
+ Voce 260 (parziale) - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: effetto fiscale oneri di integrazione e ince	1.433	1.779
ntangibili (al netto eventuali imposte)	-53.000	-
Voce 230 - Rettifiche di valore dell'avviamento	-53.000	-
+ Voce 180 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali: svalutazioni durature	-	-
+ Voce 260 (parziale) - Imposte sul red. dell'es. dell'oper. corr.: effetto fiscale rett. di valore delle altre att. intangibili	-	-
+ Voce 260 (parziale) - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: effetto fiscale rettifiche di valore dell'avvia	-	-
te al netto delle imposte	-	-
+ Voce 280 - Utile (perdite) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	-
	-7.189	10.939

Stato Patrimoniale di INTESA SANPAOLO

Voci dell'attivo	31.12.2012	31.12.2011	(importi in euro)	
			variazioni assolute	%
10. Cassa e disponibilità liquide	2.816.857.782	1.848.945.593	967.912.189	52,3
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	21.751.877.768	18.575.540.725	3.176.337.043	17,1
30. Attività finanziarie valutate al fair value	522.026.699	354.385.987	167.640.712	47,3
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	35.981.827.384	12.663.596.726	23.318.230.658	
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	299.702.444	527.928.300	-228.225.856	-43,2
60. Crediti verso banche	96.146.679.041	146.831.937.085	-50.685.258.044	-34,5
70. Crediti verso clientela	217.405.984.679	170.045.411.023	47.360.573.656	27,9
80. Derivati di copertura	9.639.411.324	7.901.624.571	1.737.786.753	22,0
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	70.810.509	75.951.776	-5.141.267	-6,8
100. Partecipazioni	32.808.843.794	39.630.516.930	-6.821.673.136	-17,2
110. Attività materiali	2.484.458.120	2.438.394.026	46.064.094	1,9
120. Attività immateriali	5.378.530.092	5.541.232.947	-162.702.855	-2,9
di cui:				
- avviamento	2.638.465.552	2.691.465.552	-53.000.000	-2,0
130. Attività fiscali	8.979.529.347	9.027.026.498	-47.497.151	-0,5
a) correnti	2.129.786.343	1.659.136.201	470.650.142	28,4
b) anticipate	6.849.743.004	7.367.890.297	-518.147.293	-7,0
- di cui trasformabili in crediti d'imposta (L. n. 214/2011)	4.894.270.729	5.487.196.829	-592.926.100	-10,8
140. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	424.000	424.000	-	-
150. Altre attività	3.938.962.360	3.781.585.773	157.376.587	4,2
Totale dell'attivo	438.225.925.343	419.244.501.960	18.981.423.383	4,5

Stato Patrimoniale di INTESA SANPAOLO

Voci del passivo e del patrimonio netto	31.12.2012	31.12.2011	(importi in euro)	
			variazioni	
			assolute	%
10. Debiti verso banche	120.428.543.870	112.670.044.875	7.758.498.995	6,9
20. Debiti verso clientela	107.320.389.575	95.324.154.243	11.996.235.332	12,6
30. Titoli in circolazione	133.145.215.787	142.697.504.563	-9.552.288.776	-6,7
40. Passività finanziarie di negoziazione	15.546.532.083	13.043.635.022	2.502.897.061	19,2
50. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
60. Derivati di copertura	7.277.579.986	2.464.909.523	4.812.670.463	
70. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	1.146.161.041	1.175.685.301	-29.524.260	-2,5
80. Passività fiscali	1.556.929.721	648.071.451	908.858.270	
a) correnti	1.062.350.345	211.363.886	850.986.459	
b) differite	494.579.376	436.707.565	57.871.811	13,3
90. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-
100. Altre passività	5.373.111.866	4.537.746.456	835.365.410	18,4
110. Trattamento di fine rapporto del personale	497.336.075	590.315.537	-92.979.462	-15,8
120. Fondi per rischi ed oneri	1.644.073.700	1.821.521.758	-177.448.058	-9,7
a) quiescenza e obblighi simili	318.080.960	306.004.877	12.076.083	3,9
b) altri fondi	1.325.992.740	1.515.516.881	-189.524.141	-12,5
130. Riserve da valutazione	-178.954.901	108.637.384	-287.592.285	
140. Azioni rimborsabili	-	-	-	-
150. Strumenti di capitale	-	-	-	-
160. Riserve	3.925.325.597	6.994.162.337	-3.068.836.740	-43,9
170. Sovrapprezzi di emissione	31.092.720.491	36.301.937.559	-5.209.217.068	-14,3
180. Capitale	8.545.681.412	8.545.561.614	119.798	-
190. Azioni proprie (-)	-6.348.121	-	6.348.121	-
200. Utile (perdita) d'esercizio	911.627.161	-7.679.385.663	8.591.012.824	
Totale del passivo e del patrimonio netto	438.225.925.343	419.244.501.960	18.981.423.383	4,5

Conto Economico di INTESASANPAOLO

Voci	2012	2011	(importi in euro)	
			variazioni	
			assolute	%
10. Interessi attivi e proventi assimilati	10.064.744.456	9.260.765.550	803.978.906	8,7
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-7.640.851.985	-6.816.245.173	824.606.812	12,1
30. Margine di interesse	2.423.892.471	2.444.520.377	-20.627.906	-0,8
40. Commissioni attive	2.394.098.011	2.303.027.213	91.070.798	4,0
50. Commissioni passive	-492.994.160	-324.352.786	168.641.374	52,0
60. Commissioni nette	1.901.103.851	1.978.674.427	-77.570.576	-3,9
70. Dividendi e proventi simili	1.245.116.523	1.620.278.515	-375.161.992	-23,2
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	54.807.406	-193.285.438	248.092.844	
90. Risultato netto dell'attività di copertura	21.637.381	-24.557.250	46.194.631	
100. Utile/perdita da cessione o riacquisto di:	1.233.753.422	470.928.302	762.825.120	
a) crediti	-563.071	5.024.005	-5.587.076	
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	238.575.184	377.383.059	-138.807.875	-36,8
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
d) passività finanziarie	995.741.309	88.521.238	907.220.071	
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	15.465.437	-29.059.875	44.525.312	
120. Margine di intermediazione	6.895.776.491	6.267.499.058	628.277.433	10,0
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	-1.439.302.584	-1.467.746.385	-28.443.801	-1,9
a) crediti	-1.363.893.310	-1.388.333.278	-24.439.968	-1,8
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-43.241.910	-55.725.110	12.483.200	-22,4
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	69.117	-69.117	138.234	
d) altre operazioni finanziarie	-32.236.481	-23.618.880	8.617.601	36,5
140. Risultato netto della gestione finanziaria	5.456.473.907	4.799.752.673	656.721.234	13,7
150. Spese amministrative:	-4.014.094.720	-4.501.977.232	-487.882.512	-10,8
a) spese per il personale	-2.121.516.859	-2.446.428.938	-324.912.079	-13,3
b) altre spese amministrative	-1.892.577.861	-2.055.548.294	-162.970.433	-7,9
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-59.345.074	-120.870.855	-61.525.781	-50,9
170. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	-127.923.138	-116.002.875	11.920.263	10,3
180. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	-90.629.330	-95.959.518	-5.330.188	-5,6
190. Altri oneri/proventi di gestione	426.845.961	421.030.054	5.815.907	1,4
200. Costi operativi	-3.865.146.301	-4.413.780.426	-548.634.125	-12,4
210. Utili (Perdite) delle partecipazioni	-548.275.716	-7.239.469.267	-6.691.193.551	-92,4
220. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-	-	-
230. Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-3.376.750.939	-3.376.750.939	
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	22.572.581	125.510.200	-102.937.619	-82,0
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	1.065.624.471	-10.104.737.759	11.170.362.230	
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-153.997.310	2.425.352.096	-2.579.349.406	
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	911.627.161	-7.679.385.663	8.591.012.824	
280. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	-	-	-
290. Utile/ (perdita) d'esercizio	911.627.161	-7.679.385.663	8.591.012.824	

Corrispettivi di revisione contabile e dei servizi diversi dalla revisione ai sensi dell'art. 149 duodecies del Regolamento Consob n.11971

Riportiamo nella presente tabella un dettaglio dei corrispettivi riconosciuti per il 2013 in base al contratto alla società di revisione cui è stato conferito l'incarico di revisione contabile ai sensi del D. Lgs. 58/98, ed alle entità della rete cui appartiene la società di revisione stessa:

Tipologia di servizi prestati	Soggetto che ha erogato il servizio	Compensi in migliaia di euro
Servizi di revisione contabile ¹	KPMG S.p.A.	190
Servizi di attestazione	KPMG S.p.A.	-
Servizi di consulenza fiscale	KPMG S.p.A.	-
Altri servizi	KPMG S.p.A.	-
Totale competenza 2013		190

¹ I servizi di revisione contabile comprendono la revisione contabile del bilancio di esercizio, la revisione contabile limitata della relazione semestrale, la verifica della regolare tenuta della contabilità e l'attestazione per il Fondo nazionale di Garanzia.

"Imposta di bollo assolta in modo virtuale tramite la Camera di Commercio di Padova autorizzata con provv. prot. n. 58253/00/2t del 30/11/2000 del Ministero delle Finanze - Dip. delle Entrate - Ufficio delle Entrate di Padova".

"Copia su supporto informatico conforme all'originale documento su supporto cartaceo, ai sensi degli articoli 38 e 47 del D.P.R. 445/2000, che si trasmette ad uso Registro Imprese."

Padova, 24 marzo 2014

CASSA di RISPARMIO del VENETO S.p.A.
Il Presidente



RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

Relazione del Collegio Sindacale all'Assemblea degli Azionisti ai sensi dell'art. 2429, comma 3, del Codice Civile

All'assemblea degli Azionisti di Cassa di Risparmio del Veneto.

Nel corso dell'esercizio chiuso il 31 dicembre 2013 abbiamo svolto l'attività di vigilanza prevista dalla legge, secondo i principi di comportamento del Collegio Sindacale raccomandati dal Consiglio Nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili.

In particolare:

- abbiamo vigilato sull'osservanza della legge, dello statuto, della normativa dell'Autorità di Vigilanza e delle disposizioni emanate dalla Capogruppo, non rilevando fatti o situazioni significative e degne di essere evidenziate;
- abbiamo vigilato sul rispetto dei principi di corretta amministrazione e non abbiamo rilievi da formulare;
- abbiamo ottenuto periodicamente dagli Amministratori informazioni sull'attività svolta e sulle operazioni di maggior rilievo effettuate dalla Società e possiamo ragionevolmente affermare che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge ed allo statuto sociale e non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interesse o in contrasto con le delibere assunte dall'Assemblea dei soci o tali da compromettere l'integrità del patrimonio sociale;
- non abbiamo rilevato l'esistenza di operazioni atipiche o inusuali comprese quelle infragruppo o con parti correlate: la Relazione sulla gestione e la Nota integrativa forniscono adeguata informativa sulle operazioni poste in essere con società del gruppo Intesa San Paolo e con altre parti correlate;



- abbiamo acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di nostra competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Società, tenuto conto delle importanti attività svolte in outsourcing, raccogliendo anche informazioni dalla società di revisione, e a tale riguardo non abbiamo osservazioni particolari da riferire;

- abbiamo vigilato sull'adeguatezza del sistema di controllo interno e del sistema amministrativo – contabile, nonché sull'affidabilità di quest'ultimo a rappresentare correttamente i fatti di gestione, mediante l'ottenimento di informazioni dai responsabili delle rispettive funzioni, l'esame dei documenti aziendali e l'analisi dei risultati del lavoro svolto dalla società di revisione, vigilando sull'attività dei preposti al controllo interno, e a tale riguardo non abbiamo osservazioni particolari da riferire;

- abbiamo avuto informazioni dettagliate sui controlli svolti dalla Direzione Internal Auditing e dagli Uffici Controlli, anche esaminando le periodiche relazioni da questi predisposte;

- abbiamo ricevuto, tramite le rispettive relazioni periodiche, informazioni dettagliate sull'attività svolta dalla Direzione Compliance, dall'Organismo di Vigilanza, dalla Direzione Risk Management, dalla Funzione Antiriciclaggio, dalla Direzione Amministrazione e fiscale – Governance Amministrativo Finanziaria.

Abbiamo tenuto riunioni (n. 3) con gli esponenti della società incaricata della revisione legale, ai sensi dell'art. 2409 septies del Codice Civile, e non sono emersi dati ed informazioni rilevanti che debbano essere evidenziati nella presente relazione.

La relazione della società incaricata della revisione legale non evidenzia rilievi o richiami di informativa.



Come confermato espressamente dalla società incaricata della revisione legale, non risulta che alla stessa siano stati conferiti altri, ulteriori incarichi, così come a soggetti legati a quest'ultima da rapporti continuativi.

Il Collegio Sindacale nel corso dell'esercizio:

- ha approvato la delibera del Consiglio di Amministrazione di cooptare, ai sensi dell'art. 2386 del Codice civile, un consigliere;

- ha espresso voto favorevole alle condizioni economiche da applicare ad un consigliere e ciò ai sensi dell'art. 136 del testo Unico Bancario.

L'attività di vigilanza sopra descritta è stata svolta in n. 18 riunioni del Collegio, di cui 6 svolte anche in seduta congiunta con l'Organismo di Vigilanza nominato ai sensi del D. Lgs. 231/2001, partecipando, con il proprio presidente, alle altre 7 riunioni dello stesso Organismo, assistendo alle riunioni del Consiglio di Amministrazione (n. 24) e alle assemblee dei soci (n. 2).

Nel corso dell'attività di vigilanza svolta e sulla base delle informazioni ottenute dalla società di revisione, non sono state rilevate omissioni e/o fatti censurabili e/o irregolarità o comunque fatti significativi tali da richiedere la segnalazione agli organi o autorità di controllo e di vigilanza o menzione nella presente relazione.

Abbiamo esaminato il progetto di bilancio d'esercizio chiuso al 31/12/2013 che si riassume come segue:

Totale attività	16.391.820.576
Passività	15.040.641.937
Patrimonio netto (prima del risultato di esercizio)	1.358.368.005
Perdita di esercizio	(7.189.366)
Totale passività e patrimonio netto	16.391.820.576
Risultato netto della gestione finanziaria	369.681.774



Costi operativi	(407.490.425)
Utili delle partecipazioni	89.240.911
Rettifiche di valore dell'avviamento	(53.000.000)
Utile da cessione investimenti al lordo imposte	9.150
Perdita dell'operatività corrente	(1.558.590)
Imposte sul reddito dell'esercizio	(5.630.776)
Perdita di esercizio netto imposte	(7.189.366)

Abbiamo vigilato sull'impostazione generale data allo stesso, sulla sua generale conformità alla legge per quel che riguarda la sua formazione e struttura e a tale riguardo non abbiamo osservazioni particolari da riferire.

Per quanto a nostra conoscenza, gli amministratori, nella redazione del bilancio, non hanno derogato alle norme di legge ai sensi dell'art. 2423, comma quattro, del Codice civile.

Ai sensi dell'art. 2426, n. 5, del Codice civile abbiamo espresso il nostro consenso all'iscrizione nell'attivo dello stato patrimoniale dell'avviamento.

Il Collegio Sindacale esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2013 e alla proposta di copertura della perdita dell'esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

Padova, 1 aprile 2014

IL COLLEGIO SINDACALE

dott. Federico Meo

dott. Fabrizio Tabanelli

dott. Alberto Sichirollo

RELAZIONE DELLA SOCIETA' DI REVISIONE



KPMG S.p.A.
Revisione e organizzazione contabile
Piazza Salvemini, 20
35131 PADOVA PD

Telefono 049 8249101
Telefax 049 650632
e-mail it-fmauditaly@kpmg.it

Relazione della società di revisione ai sensi degli artt. 14 e 16 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 e dell'art. 165 del D.Lgs. 24 febbraio 1998, n. 58

Agli Azionisti di
Cassa di Risparmio del Veneto S.p.A.

- 1 Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio, costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla relativa nota integrativa, di Cassa di Risparmio del Veneto S.p.A. chiuso al 31 dicembre 2013. La responsabilità della redazione del bilancio in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05, compete agli amministratori di Cassa di Risparmio del Veneto S.p.A.. E' nostra la responsabilità del giudizio professionale espresso sul bilancio e basato sulla revisione contabile.
- 2 Il nostro esame è stato condotto secondo i principi e i criteri per la revisione contabile raccomandati dalla Consob. In conformità ai predetti principi e criteri, la revisione è stata pianificata e svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio d'esercizio sia viziato da errori significativi e se i risultati, nel suo complesso, attendibile. Il procedimento di revisione comprende l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenuti nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dagli amministratori. Riteniamo che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per l'espressione del nostro giudizio professionale.

Per il giudizio relativo al bilancio dell'esercizio precedente, i cui dati sono presentati ai fini comparativi, si fa riferimento alla relazione da noi emessa in data 14 marzo 2013.
- 3 A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio di Cassa di Risparmio del Veneto S.p.A. al 31 dicembre 2013 è conforme agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico ed i flussi di cassa di Cassa di Risparmio del Veneto S.p.A. per l'esercizio chiuso a tale data.
- 4 Come richiesto dalla legge, gli amministratori della Banca hanno inserito nella nota integrativa i dati essenziali dell'ultimo bilancio approvato della società che esercita su di

KPMG S.p.A. è una società per azioni di diritto italiano e fa parte del network KPMG di entità indipendenti affiliate a KPMG International Cooperatives ("KPMG International"), entità di diritto svizzero.

Ancona Aosta Bari Bergamo
Bologna Bolzano Brescia Cagliari
Catania Como Firenze Genova
Lecce Milano Napoli Novara
Padova Palermo Parma Perugia
Pescara Roma Torino Treviso
Trieste Udine Varese Verona

Società per azioni
Capitale sociale
Euro 8.585.850,00 i.v.
Registro imprese Milano e
Codice Fiscale N. 00709600159
R.E.A. Milano N. 512867
Partita IVA 00709600159
VAT number IT00709600159
Sede legale: Via Vittor Pisani, 25
20124 Milano MI Italia



essa l'attività di direzione e coordinamento. Il giudizio sul bilancio di Cassa di Risparmio del Veneto S.p.A. non si estende a tali dati.

- 5 La responsabilità della redazione della relazione sulla gestione in conformità a quanto previsto dalle norme di legge e dai regolamenti compete agli amministratori di Cassa di Risparmio del Veneto S.p.A.. E' di nostra competenza l'espressione del giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio, come richiesto dalla legge. A tal fine, abbiamo svolto le procedure indicate dal principio di revisione n. 001 emanato dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e raccomandato dalla Consob. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio di Cassa di Risparmio del Veneto S.p.A. al 31 dicembre 2013.

Padova, 31 marzo 2014

KPMG S.p.A.

Vito Antonini
Socio